



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Donne e Governance Nazionale dello Sport: un Approccio Europeo Guida alle interviste

María Luisa ESTEBAN-SALVADOR (Coordinatrice)

Emilia FERNANDES · Tiziana DI CIMBRINI · Gonca GÜNGÖR GÖKSU · Rachael JONES

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Erasmus+: Sport - Collaborative Partnerships

Questo volume è uno dei risultati del progetto di ricerca GESPORT+ finanziato dal Programma Erasmus+ dell'Unione Europea.
Agreement number: 590521-EPP-1-2017-1-ES-SPO-SCP.

Donne e Governance Nazionale dello Sport: un Approccio Europeo
Autori: Luisa Esteban Salvador (Coordinatrice), Emilia Fernandes, Tiziana Di Cimbrini, Gonca Güngör Göksu e Rachael Jones

DOI: <https://doi.org/10.26754/uz.978-84-18321-47-4>

ISBN: 978-84-18321-47-4

Servicio de Publicaciones. Universidad de Zaragoza. 1ª edición, Teruel, 2022.

Grafica del volume e della copertina: Marta Burriel León

<https://gesport.unizar.it/>



Servicio de
Publicaciones
Universidad Zaragoza



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Donne e Governance Nazionale dello Sport: un Approccio Europeo Guida alle interviste

María Luisa ESTEBAN-SALVADOR (Coordinatrice)

Emilia FERNANDES


Tiziana DI CIMBRINI

Gonca GÜNGÖR GÖKSU

Rachael JONES

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Dedicato a tutte le donne che hanno reso possibile realizzare questo volume e a tutte quelle che avremmo voluto intervistare ma per limitazioni di tempo e risorse, non abbiamo potuto incontrare.

Contenuti

Abstract.....		12
Prefazione.....		13
Introduzione.....		16
Interviste.....		22
Portogallo.....		23
Mariana Monteiro	Vicepresidente Federazione Portoghese di Hockey	24
Susana Costa Vieira	Vicepresidente Federazione Portoghese di Pattinaggio	30
Catarina Carvalho	Vicepresidente Federazione Portoghese di Padel	35
Juliana Ferreira Sousa	Vicepresidente Federazione Portoghese di Pallamano	41
Helena Aires	Vicepresidente Federazione Portoghese di Pallacanestro	46
Ana Paula Almeida	Vicepresidente Federazione Portoghese di Ginnastica	51
Maria Rosa Cristino	Vicepresidente Federazione Portoghese di Pesca Sportiva	56
Ana Cristina Vital Melo	Presidente Federazione Portoghese di Kickboxing e Muaythai	61
Maria da Graça Coelho	Ex Presidente Federazione Portoghese Tiro con l'Arco	69
Teresa Cardoso	Vicepresidente Federazione Portoghese di Triathlon	76

Italia 83

Mara Invernizzi	Vicepresidente Federazione Italiana Pallacanestro	84
Grazia Ciarlitto	Consigliera Federazione Italiana Ginnastica	90
Fabrizia D'Ottavio	Consigliera Federazione Italiana Ginnastica	96
Daniela Isetti	Vicepresidente Federazione Ciclistica Italiana	103
Emanuela Croce Bonomi	Vicepresidente Federazione Italiana Tiro a Volo	110
Eleonora Di Giuseppe	Consigliera Federazione Italiana Sport Equestri	115
Ida Nicolini	Vicepresidente Federazione Italiana Atletica Leggera	122
Silvia Salis	Consigliera Federazione Italiana Atletica Leggera	128
Maria Amelia Lolli Ghetti	Vicepresidente Federazione Italiana Golf	135
Tiziana Nasi	Presidente Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici	141
Chiara Pacchioni	Ex Consigliera Federazione Italiana Badminton	147
Elisabetta Villa	Vicepresidente Federazione Italiana Triathlon	152

Spagna..... 157

Julia Casanueva San Emeterio	Presidente Federazione Spagnola Vela	158
Mercedes Coghén Alberdingk-Thijm	Vicepresidente Federazione Spagnola Hockey	164
Rosa Blanca de Salvador González	Vicepresidente Federazione Spagnola tiro con l'Arco	170
Asunción R. Loriente Pérez	Presidente Federazione Spagnola Canottaggio	176
Mariola Rus Rufino	Vicepresidente Federazione Spagnola Rugby	181
Susana Santos Menéndez	Vicepresidente Federazione Spagnola Baseball e Softball	190
África Álvarez López	Consigliera Federazione Spagnola Surf Vicepresident of The Royal Spanish Handball Federation	197
Diana Box Alonso	Vicepresidente Federazione Spagnola Pallamano	205
Isabel García Sanz	Federazione Spagnola Salvataggio	221
María José Martínez Sánchez	Consigliera Federazione Spagnola Tennis	228

Turchia..... 233

Filiz Çikrikçi	Vicepresidente Federazione Turca Rugby	234
Hacer Akyüz	Presidente Federazione Turca Orientamento	240

Ümit Uçar	Consigliera Federazione Turca Pattinaggio sul Ghiaccio	246
Gülkız Tulay	Presidente Federazione Turca Scacchi	253
İlknur Meriç	Consigliera e Segretario Generale Federazione Turca Bridge	258
Afife Beşik	Vicepresidente Federazione Turca Nuoto	265
Yeşim Kuruoğlu	Consigliera Federazione Turca Sport Subacquei	271
Özlem Akdurak	Presidente Federazione Turca Vela	282
Deniz Çiçek	Consigliera Federazione Turca Vela	288
Nisa Ersoy	Vicepresidente Federazione Turca Sport Automobilistici	300

Regno Unito 314

Karen Tonge	Presidente Tennistavolo Paralimpico Regno Unito	315
Grace Clancey	Consigliera Senior di Goalball UK	321
Sandra Deaton	Presidente Tennistavolo Inghilterra	327
Bronagh Kennedy	Presidente del Comitato per le risorse umane Canoa Regno Unito	342
Natasha Dangerfield	Presidente Lacrosse Inghilterra	347

Julia Newton	Presidente Taekwondo Regno Unito	351
Kate O'Sullivan	Vicepresidente Canottaggio Regno Unito	355
Mandy Fisher	Direttrice della English Partnership Snooker e Biliardo	363
Katherine Knight	Presidente Rounders Inghilterra	368
Annamarie Phelps	Vicepresidente del Comitato olimpico britannico ed ex presidente della British Horseracing Authority	375
Conclusioni.....		381
Riferimenti Bibliografici.....		384



Abstract

Questo volume contiene 52 interviste a donne partecipanti ai consigli delle Federazioni Sportive Nazionali (National Sport Federations NSF) di cinque paesi europei: Italia, Portogallo, Spagna, Turchia e Regno Unito. Queste interviste sono state videoregistrate e realizzate tra marzo 2019 e giugno 2022. Il volume è un prodotto intellettuale del progetto ERASMUS+ "Corporate governance in sports organization: a gendered approach (GESPORT Project)", finanziato dalla Commissione Europea. L'obiettivo del volume è dare voce e visibilità alle donne presidenti, vicepresidenti e componenti dei consigli delle NSF al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità dell'uguaglianza di genere nei processi decisionali delle organizzazioni sportive. Con questo volume, il progetto GESPORT ha voluto condividere con un pubblico più ampio possibile le esperienze, i sentimenti e le opinioni di queste donne in merito al loro ruolo nei consigli federali, alla discriminazione e all'uguaglianza di genere, alle politiche e alle misure per promuovere l'inclusione di genere.

Nell'ultimo decennio, molti paesi hanno adottato misure per promuovere l'uguaglianza di genere nella società. Inoltre, numerosi codici di buon governo sono stati pubblicati in tutto il mondo con raccomandazioni per le grandi organizzazioni, in particolare le società quotate, sulla parità di genere. Tuttavia, nella governance sportiva, i temi della parità e dell'inclusione di genere non hanno ricevuto la meritata e necessaria attenzione (Knoppers et al., 2021). In campo sportivo, gli studi sulla parità di genere ai vertici dello sport sono ancora pochi e la letteratura esistente mostra una scarsa partecipazione delle donne in tutte le sfere del processo decisionale (Di Cimbrini et al., 2019). Emms (2014, p. 3) afferma che "la sottorappresentazione delle donne nelle posizioni di governo, in Australia e all'estero, persiste nonostante quasi trent'anni di legislazione orientata alle pari opportunità e a combattere le discriminazioni. Sebbene vi sia un corpus significativo di ricerche sulle donne nei consigli di amministrazione di società e enti a scopo di lucro, è carente la ricerca sulla presenza delle donne in altri tipi di organizzazioni e nella governance sportiva".

Questo volume è uno dei prodotti intellettuali del progetto ERASMUS+ (GESPORT+), "Corporate governance nelle organizzazioni sportive: un approccio di genere". Il progetto nasce dal mio interesse nel promuovere l'uguaglianza di genere negli organi decisionali delle organizzazioni sportive. La mia precedente attività di ricerca è stata incentrata sull'analisi del ruolo delle donne nei consigli di amministrazione di società quotate e in enti del settore non profit, come le cooperative, e non avevo mai affrontato la diversità di genere nella corporate governance nel mondo dello sport. La mia attenzione per lo sport è nata dalle notizie dei media da cui emergevano continue discriminazioni nei confronti delle atlete per quanto riguarda la retribuzione salariale, le somme ottenute in premi o il loro ruolo nel mondo dello sport, solitamente secondario rispetto agli uomini.

Sono stata anche sorpresa dal trattamento a volte irritante riservato alle donne dalla stampa sportiva. Ho inoltre rilevato che, nonostante le raccomandazioni del Comitato Olimpico Internazionale (International Olympic Committee IOC) sulla diversità di genere nei suoi organi direttivi, i numeri della partecipazione delle donne negli organi decisionali delle organizzazioni sportive continuano a essere molto bassi rispetto alla controparte maschile.

Ero convinta che lo svolgimento di uno studio comparativo a livello internazionale potesse aiutare a comprendere meglio lo stato delle cose e avrebbe incoraggiato misure per promuovere la parità tra uomini e donne. Ho quindi promosso un gruppo di lavoro con ricercatrici con la stessa sensibilità sull'argomento che potessero mettere in campo le loro diverse competenze ed esperienze a tal fine. La capacità delle componenti del team di mettere in sinergia le loro diverse aree di competenza è stata cruciale per la buona riuscita del progetto. Per questo, vorrei ringraziare in modo speciale tutti coloro che hanno partecipato al progetto, e soprattutto le coautrici di questo volume: la Prof.ssa Emilia Fernandes dell'Università del Minho in Portogallo; la Prof.ssa Tiziana Di Cimbrini dell'Università di Teramo in Italia; la Prof.ssa Gonca Gungor Göksu dell'Università di Sakarya in Turchia; e la Prof.ssa Rachael Jones dell'Università di Leicester nel Regno Unito. Un ringraziamento va al Professor Dr. William Green dell'Università di Leicester per aver coordinato l'organizzazione delle interviste nel Regno Unito ed essere stato presente nelle prime tre interviste lì. Grazie anche al Professore Juan Bernardo Pineda per il suo lavoro e le sue idee nella registrazione della prima intervista spagnola, e di quelle successive in Portogallo e in Italia. Ringrazio anche Marta Burriel, studentessa del corso di laurea in Belle Arti presso il campus di Teruel dell'Università di Saragozza, per il design e la grafica del volume e per il suo contributo al montaggio dei video delle interviste. Sono anche grata a Irene Sáez e Laura Peiró per la loro collaborazione nelle attività di editing dei video e nella preparazione dei lavori di traduzione e dei sottotitoli per le

interviste, e a Leticia Sánchez e Ana Tortajada per aver organizzato e reso visibili le interviste sul sito web del progetto. Inoltre voglio ringraziare La Professoressa Teresa Barea per il suo sostegno quando ne ho avuto bisogno.

Le componenti del team GESPORT sono sinceramente grate per la collaborazione di tutte le donne che hanno partecipato alle interviste. Siamo sicure che le loro testimonianze contribuiranno a promuoveranno l'uguaglianza e la diversità di genere nelle NSF e nella società in generale. Crediamo che le idee contenute in questo volume costituiscano uno strumento prezioso e potente per costruire un mondo più equo.

Ringraziamo, infine, il Programma ERASMUS+ Sport dell'Unione Europea per la fiducia accordata al nostro progetto tramite l'accordo numero 590521-EPP-1-2017-1-ES-SPO-SCP della Commissione Europea. Senza questo supporto questo volume non avrebbe visto la luce.

La coordinatrice del Progetto GESPORT,
Prof.ssa Luisa Esteban-Salvador
Università di Saragozza, Spagna.

Introduzione

Il principio numero 6 della Prima Conferenza Internazionale sulle Donne e lo Sport, tenutasi a Brighton nel Regno Unito nel 1994 e organizzata dal British Sports Council con il sostegno del Comitato Olimpico Internazionale, sottolineava la scarsa presenza femminile nelle posizioni decisionali e di leadership di tutte le organizzazioni legate allo sport. Questa dichiarazione esortava gli individui e le istituzioni a essere responsabili dello sviluppo di strutture per aumentare il numero di donne in posizioni di responsabilità. La sensibilità di Viviane Reding, vicepresidente della Commissione Europea, e del commissario europeo responsabile per lo sport, Androulla Vassiliou¹, nei confronti del ruolo delle donne nello sport è stata messa in evidenza nel 2012 in occasione dei Giochi Olimpici di Londra: "Crediamo fermamente che sia necessario fare di più per ottenere una rappresentanza accettabile di donne nello sport e negli stessi organi di governo dello sport, per continuare la lotta alla discriminazione e alle molestie sessuali nei confronti delle donne" (p. 6).

Alla luce di tale premessa, questo volume si propone di approfondire la conoscenza della presenza femminile nel processo decisionale strategico nello sport, che è anche uno degli obiettivi delle politiche europee per promuovere e sostenere il buon governo nello sport. Il volume si conforma all'obiettivo globale della Strategia Europa 2020 per una crescita innovativa, sostenibile e inclusiva.

¹Citato nel rapporto Gender Equality in Sport Proposal for Strategic Actions 2014 – 2020, Approvato dal gruppo di esperti "Gender Equality in Sport" nella riunione del 18 febbraio 2014 a Bruxelles. https://ec.europa.eu/assets/eac/sport/events/2013/documents/20131203-gender/final-proposal-1802_en.pdf (consultato il 18 luglio 2022).

L'obiettivo principale è incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità nello sport, in particolare sostenendo l'attuazione delle strategie dell'UE sull'uguaglianza di genere dell'UE e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals SDG) delle Nazioni Unite, in particolare il 5 ° SDG sull'uguaglianza di genere. Il tema principale del volume è quello delle pari opportunità. Quest'ultimo per si interseca anche con quello del miglioramento delle pratiche di buona governance nello sport. Il Libro Bianco sullo Sport dell'11 luglio 2007, presentato dalla Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato delle Regioni e al Comitato Economico e Sociale Europeo, include nella sua struttura tematica sull'organizzazione dello sport, il ruolo di ciascuno degli attori nel governo del movimento sportivo. Per promuovere il buon governo nello sport in Europa, la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, il 18 gennaio 2011, ha affermato che la Commissione e i paesi dell'UE adottano regole standard attraverso lo scambio di buone pratiche e un sostegno speciale per iniziative particolari. Successivamente, in accordo con il Piano di lavoro dell'UE per lo sport 2011-2014², "Il consiglio deve promuovere l'uguaglianza e la diversità e lavorare attivamente per attrarre una gamma diversificata di membri, incluso, in particolare, ma non solo, un adeguato equilibrio di genere a livello di consiglio nell'ambito di un programma di inclusività globale".

²Vedere il gruppo di esperti "Good Governance". Deliverable 2 Principles of Good Governance in Sport, settembre 2013. https://ec.europa.eu/assets/eac/sport/library/policy_documents/xg-gg-201307-dlvrl2-sept2013.pdf (visitato il 18 luglio, 2022).

Pertanto, possiamo identificare una corrispondenza tra gli obiettivi di questo volume e quelli sollevati dall'Expert Group Good Governance nello sport: entrambi mirano a promuovere la diversità di genere nei processi decisionali degli organi di governo dello sport.

È nella prospettiva sopra descritta che vanno contestualizzate le 52 interviste realizzate a donne in ruoli apicali delle NSF. Nell'ambito del progetto Erasmus+ GESPORT, "Corporate governance nelle organizzazioni sportive: un approccio di genere" le ricercatrici del team hanno condotto e videoregistrato le suddette interviste nei cinque paesi coinvolti nel progetto: Italia, Portogallo, Spagna, Turchia e Regno Unito. Quanto emerso dalle interviste incrementerà la consapevolezza sulla diversità di genere e l'uguaglianza nello sport e supporterà i governi nel formulare politiche di uguaglianza di genere.

Abbiamo cominciato a registrare le interviste il 29 marzo 2019 a Santander, in Spagna. La prima intervista è stata con Julia Casanueva, che a quel tempo era la presidente della Federazione Spagnola Vela.

Questa intervista era la nostra prova pilota. Per questa ragione ad alcune delle dieci domande previste non è stata data risposta.

Questo vale anche per le successive interviste in Portogallo che si sono svolte a luglio 2019. Abbiamo iniziato a registrare le interviste in Italia a gennaio 2020 e nella prima settimana di marzo dello stesso anno in Turchia. La pandemia da SARS-CoV-2 ha bloccato le registrazioni fino al 2022 dal momento che il metodo di ricerca prevedeva che le interviste dovevano essere effettuate in presenza. Le registrazioni sono riprese nel 2022 e l'ultima intervista è stata registrata a Londra il 22 giugno 2022.

Tutte le intervistate hanno dato il loro consenso a registrare le loro immagini e voci e il permesso di diffonderle sul sito web del progetto di ricerca.

Per le interviste sono state selezionate 50 donne appartenenti ai consigli delle NSF, dieci donne per paese, con il seguente ordine di priorità:

1. Presidente;
2. Vicepresidenti;
3. Vicepresidenti in un consiglio a prevalenza maschile;
4. Vicepresidenti di sport ritenuti di appannaggio maschile;
5. Vicepresidenti di sport ritenuti di appannaggio femminile;
6. Consigliere dei consigli federali.







Interviste



Portogallo

Mariana Monteiro · Susana Costa Vieira · Catarina
Carvalho · Juliana Ferreira Sousa · Helena Aires · Ana
Paula Almeida · Maria Rosa Cristino · Ana Cristina Vital
Melo · Maria da Graça Coelho · Teresa Cardoso



Mariana Monteiro
Vicepresidente
Federazione Portoghese di Hockey

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Il ruolo dello sport nella mia vita. È interessante parlarne. Non sono una donna sportiva attiva in questo sport. Non lo sono mai stata. Ma lo sport è ovviamente parte della mia vita. Prima di tutto, perché io sono un membro di questo Consiglio, dell'Hockey Board, ma anche perché i miei figli sono impegnati in questo sport, e mio marito è un allenatore, è un membro della squadra tecnica, è un allenatore di questo sport, e quindi lo sport fa parte della mia vita.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ho da sempre una relazione con lo sport. Perché mi è sempre piaciuto. Ho praticato ginnastica acrobatica, nuoto, anche a livello agonistico, quindi lo sport ha sempre fatto parte della mia vita. Anche perché mi preoccupa di avere uno stile di vita sano, quindi lo sport fa parte della mia vita.

Qual la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Le donne stanno guadagnando terreno nel settore dello sport. Non quanto vorremmo, ma penso che vediamo già donne in ruoli di leadership, come allenatrici, e sempre di più come atlete in molti sport diversi. Naturalmente, credo che ci sia ancora molta strada da fare per migliorare le cifre sulla partecipazione delle donne nello sport.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

È una preoccupazione della Federazione portoghese di hockey invitare, coinvolgere, attrarre le atlete a questo sport. Quindi, abbiamo questa preoccupazione, sempre. Tuttavia non ci sono..

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

I miei compiti... Non mi è stata assegnato nessun compito speciale. Mi sento come un membro a pieno titolo del consiglio. Partecipo a tutte le decisioni; il lavoro è condiviso. Naturalmente quando si presenta qualcosa legata al ruolo delle donne, di tanto in tanto, c'è la tendenza a delegarlo su di me, ma sento che tutto il lavoro è pienamente condiviso e partecipato da tutti i membri del consiglio.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Per quanto la mia presenza in questo consiglio è abbastanza recente, ci stiamo avvicinando all'ultimo anno del nostro mandato. Direi che sono ancora un vicepresidente in formazione.

Sono un membro del consiglio della Federazione Portoghese di Hockey perché sono stato invitata. Non perché... come ho spiegato prima, non ho praticato questo sport, quindi era un invito, dunque penso per le mie capacità, le mie capacità in termini di comunicazione, di essere in grado di ascoltare, di fare valutazioni, di esprimere opinioni e dichiarazioni, quindi penso che l'invito fosse basato su queste abilità che hanno riscontrato in me.

Qual la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Penso che il coinvolgimento delle donne nei consigli di amministrazione delle organizzazioni sportive sia un vantaggio. Abbiamo un modo di pensare, di affrontare qualsiasi argomento, diverso da quello degli uomini e che può aggiungere, può essere un valore aggiunto per le decisioni, le dichiarazioni e le opinioni che esprimiamo. Penso quindi che sia utile e che sia un vantaggio se le donne hanno un ruolo più partecipativo e più attivo nei consigli federali.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?.

Affatto. Il fatto che io sia una donna non pregiudica il mio lavoro nel consiglio. Sono molto ben accolta. La mia opinione è sempre ascoltata, spesso anche richiesta. Quindi sento di essere stata la benvenuta e penso che il mio lavoro sia prezioso e di valore per il consiglio

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Donne di questo paese. Se venite invitate, vi prego di accettare senza timori. Non pensate alle complicazioni prima di accettare l'invito. Fate come me, accettatelo prima e pensate dopo. Perché, dopo, tutto può essere superato, essere risolto. Sicuramente avete qualcuno a casa che vi sosterrà. Capisco che la maggior parte delle donne che sono madri o vogliono diventare madre, guardano immediatamente un lavoro aggiunto come un ostacolo, ma tutto si risolve e sicuramente capirete che il vostro lavoro sarà ricompensato, sarete apprezzate, vi sentirete valorizzate. E che partecipare a beneficio degli altri, vedendo i bambini beneficiare del vostro impegno a livello sportivo, quando si ricevono i risultati, tutto questo varrà la pena e, alla fine, quando si guarderà al peso sulla bilancia troverete certamente più aspetti positivi che aspetti negativi. Cogli l'occasione!



Susana Costa Vieira
Vicepresidente
Federazione Portoghese di Pattinaggio

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Dunque, il ruolo dello sport nella mia vita è molto importante. Era il 1994/1995 circa quando sono venuta a lavorare come dipendente presso la federazione portoghese di roller-skating. Avrebbe dovuto essere un'esperienza di soli tre mesi. Dopo tre mesi il presidente mi ha chiesto se volevo continuare come suo segretario, e sono rimasto fino al 2000.

Nel 1998 ho seguito il corso da giudice di Pattinaggio di velocità, poi ho seguito il corso da giudice europeo. Poi nel 2000 ho lasciato la federazione per iniziare la mia vita professionale. Poi, nel 2003, fui chiamata e invitata a partecipare al comitato nazionale di pattinaggio di velocità, dove sono rimasta fino al 2016 circa, quando l'allora Vicepresidente, il capitano Neves de Carvalho, dovette lasciare per motivi di età e salute, e mi invitò a prendere la carica di Vicepresidente per il pattinaggio di velocità, e così ricopro questa posizione da allora.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Dalla conoscenza che ho, è piuttosto ridotta. Solo poche organizzazioni sportive hanno donne nel loro consiglio. Fatta eccezione per un paio di federazioni, in cui gli sport stessi sono per lo più praticati dalle donne, la maggior parte delle federazioni che conosco non hanno donne rappresentate nel consiglio.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

A mio parere, per evolverci nella direzione di avere donne nei consigli abbiamo bisogno di creare massa critica. Noi, nella federazione abbiamo sostenuto, per quanto possibile, la partecipazione delle donne a tutti i tipi di sport di pattinaggio, e penso che questo sia uno dei modi per avere in seguito donne che capiscono cosa sia il pattinaggio, e che hanno la disponibilità e l'amore di farne parte. Perché per essere nel consiglio di qualsiasi federazione è anche necessario amare la causa.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Dunque, sono vicepresidente di pattinaggio di velocità dal 2016. I miei compiti, beh, devo organizzare, coordinare, far crescere lo sport, oltre ad aiutare i miei colleghi del consiglio a gestire la federazione e a gestire le questioni finanziarie, e aiutare i miei colleghi degli altri sport a gestire e prendere decisioni anche nei loro campi.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

La partecipazione delle donne, per quanto mi riguarda, è molto ridotta. Non sono... Le ragioni penso siano molto legate alle questioni educative e culturali. Le donne non hanno molto tempo per certe cose. Hanno il loro ruolo di madri, la loro famiglia, di moglie, hanno il loro lavoro, ed essere nel consiglio della federazione sarebbe un altro ruolo. E questo ruolo ha bisogno di tempo, e anche di una struttura a casa - e questo va detto - bisogna avere una struttura di supporto a casa, dal marito, qualunque cosa, per poter avere questa seconda vita. Questi secondi o terzi o quarti ruoli.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Dunque, a mio parere c'è una questione qui molto importante, che è culturale, e che non possiamo cambiare nel breve periodo. Non solo le donne hanno bisogno di capire che possono arrivare qui, raggiungere questi livelli, queste posizioni, così come gli uomini hanno bisogno di essere istruiti e preparati ad avere la presenza delle donne e capire che ne deriva un grande beneficio. I consigli di quasi tutte le federazioni sono abbastanza grandi, quindi tutti possono adattarsi. È bene che ci sia una differenza di genere nel processo decisionale, perché porta solo benefici. Ma questo ha radici culturali e questo è il motivo principale per cui non siamo ancora riusciti a superare questo problema.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

In nessun modo mi sono mai sentita discriminata dai miei colleghi. Non ho mai pensato che sarebbero in disaccordo con la mia opinione o con le mie decisioni per il fatto di essere una donna. No, non credo proprio. Mi trattano come una loro pari. Siamo una squadra. Abbiamo un grande rapporto a livello personale, di amicizia e di grande rispetto.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Beh, è difficile dare consigli. Anche perché questo tipo di posizioni sono basate spesso su invito. Dipende molto da chi è in carica, da chi inviteranno. Ma fondamentalmente si deve mostrare la disponibilità, la volontà e il piacere di essere qui. E voler contribuire allo sviluppo dello sport, perché queste non sono il tipo di posizioni a cui si invia il proprio curriculum per candidarsi. Quindi hanno una natura molto diversa da altri tipi di posizioni. Naturalmente lo sport è dominato dagli uomini, per la maggior parte, e poi invitano altri uomini. Quindi dobbiamo mostrarci, dobbiamo mostrarci, e dobbiamo sottolineare che siamo qui, che siamo disponibili e che siamo capaci.



Catarina Carvalho
Vicepresidente
Federazione Portoghese di Padel

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport nella mia vita è iniziato abbastanza presto. Era molto legato alla scuola che frequentavo, nella fattispecie una scuola privata, e oltre alle lezioni di educazione fisica, che si hanno in ogni scuola, ho iniziato a frequentare lezioni di tennis che venivano impartite dopo il normale orario di insegnamento. Questo, credo, è avvenuto circa in seconda elementare più o meno, quando avevo circa sette anni. Poi ho iniziato a giocare a tennis e da allora non ho mai smesso di praticare sport.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che proprio come nella società in generale - perché lo sport riflette un po' ciò che accade nella società in generale - c'è una mancanza di partecipazione delle donne sia nelle organizzazioni sportive che forse anche nello sport stesso. Sarebbe importante avere più donne che praticano sport in modo che poi possiamo avere più donne che ricoprono posizioni nei club, nelle associazioni e nelle federazioni, perché è questo che fa crescere la parte femminile dello sport.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Beh, forse non necessariamente come vicepresidente, ma come membro femminile del consiglio, perché non sono l'unico, siamo più membri femminili, cerchiamo sempre di avere una maggiore uguaglianza nello sport e nelle competizioni, nelle competizioni nazionali. C'è sempre qualche resistenza perché, beh, siamo sempre una minoranza e non solo nella federazione, ma soprattutto nei club, la rappresentatività è prevalentemente maschile, e poiché tutte le decisioni prese dalla federazione sono sempre ratificate dai club, alcune misure a volte non vengono approvate nell'assemblea generale a causa di questo motivo, in una certa misura. Ecco perché è importante che le donne siano anche collegate a posizioni nei club e nelle associazioni. Ma sì c'è sempre un tentativo di migliorare i premi in denaro femminili, di avere più competizioni femminili. Agli albori della federazione era stato creato anche un ambiente clinico specializzato solo per le donne, soprattutto a livello agonistico, al fine di promuovere un maggiore livello competitivo. Il paddle femminile a livello sociale è abbastanza forte, ma poi per quanto riguarda le competizioni c'è sempre meno partecipazione. Quindi continuiamo a cercare di fare occasionalmente qualcosa e anche a combattere contro la marea.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Ricopro la carica di vicepresidente da quando la federazione è stata istituita. La federazione ha iniziato le sue attività nel 2012. Si è concluso un primo mandato, e poi siamo stati eletti per il secondo mandato, che è in corso proprio ora, e da allora ricopro tale posizione.

La mia posizione nel consiglio, beh diciamo, i portfolio che ho riguardano tutto ciò che ha a che fare con le squadre nazionali di tutte le età, quindi sia juniores, senior e veterani. Sono anche legata a una competizione tra club, che è la Lega Club, anche tenendo il collegamento con il paddle femminile, che non ha un proprio portafoglio, ma è una sorta di rappresentazione trasversale nel processo decisionale.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Beh, è un po' complicato. Di sfide ce ne sono state molte, perché in fondo abbiamo cominciato con uno sport che era appena agli inizi, e quindi siamo state qui fin dall'inizio e durante la crescita di questo sport. Man mano che cresciamo, le sfide diventano più grandi. E quando abbiamo iniziato la prima competizione che abbiamo tenuto - è stato in questo club in realtà - mi ricordo che abbiamo istituito la prima competizione e all'epoca avevamo circa cinquanta-sessanta partecipanti, e in questo momento abbiamo il circuito junior, il circuito senior, il circuito veterani, con le competizioni ogni fine settimana e a volte abbiamo più di 300 partecipanti, quindi le sfide sorgono quasi quotidianamente. Abbiamo già squadre nazionali, rappresentanze in tutte le competizioni europee e mondiali, in alcuni casi con buoni risultati. Quindi le sfide sono quotidiane e continuano ad arrivare, ma forse in termini di orgoglio, senza dubbio seguire le squadre nazionali e i risultati che abbiamo ottenuto a livello internazionale.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Beh, è un po' come quello che ho detto prima. È importante avere sempre più donne in queste posizioni, per essere più vicini a dove vengono prese decisioni su ciò che ha a che fare con tutti i diversi sport. Quante più donne abbiamo in queste posizioni, più facile sarà creare alcune condizioni per una maggiore uguaglianza.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Beh, alla fine dovrebbe essere nell'ambito della legislazione nazionale. Aumentare o obbligare che... Beh, onestamente non sono molto favorevole a questa cosa delle quote, ma spesso per iniziare le cose dobbiamo partire da lì. Quindi forse, come accade con altre posizioni, forse ci dovrebbe essere un certo numero di partecipanti minimi in quelle posizioni. Quindi forse potrebbe essere qualcosa del genere. Anche se quando abbiamo iniziato, in una certa misura, avevamo la preoccupazione di avere sempre membri femminili nel consiglio di amministrazione. In realtà nel primo mandato eravamo anche più di quante siamo ora, ma, beh, ha sempre a che fare con la disponibilità e con tutte quelle cose che influenzano queste decisioni.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Beh, penso che ovviamente contribuisca, poiché sentiamo quei dolori da vicino, per così dire. Ma come ho detto anche prima, non può essere solo una persona, abbiamo bisogno di avere una maggiore presenza di donne in diverse posizioni, perché una persona da sola "che combatte" contro diverse persone è molto più difficile. Non si tratta solo di avere un vicepresidente - ovviamente può avere più influenza perché almeno è una voce che si sente sempre - ma se possiamo avere più voci è sempre molto più facile.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Penso che non ci siano molti consigli da dare. Fondamentalmente è farsi avanti e prendere quell'iniziativa e credere che possano fare la differenza. E una da solo è difficile, ma se siamo tante è molto più facile che alcune decisioni vengano prese opportunamente.



Juliana Ferreira Sousa

Vicepresidente
Federazione Portoghese di Pallamano

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport nella mia vita è stato molto importante, perché lo sport mi ha reso la persona che sono oggi. Oltre all'educazione che ho ricevuto da mio padre, ho iniziato a praticare sport grazie a mio padre - era un importante motivatore - poi anche attraverso le mie sorelle, anch'esse impegnate nello sport, e così ho finito per seguire il loro percorso in una certa misura. Tutte le mie sorelle, ho cinque sorelle, erano tutte impegnate nello sport ed io ero l'unica non coinvolta nello sport, così mio padre mi ha convinto a praticare sport e ho finito per giocare a pallamano. Dalla finestra di casa mia c'era un campo, potevo guardare la pallamano. Il mio primo contatto con lo sport è stato a scuola, con lo sport scolastico. Ho fatto la pallamano, che è lo sport che mi piace e che ancora pratico. Lo sport ci aiuta ad avere regole, ci aiuta ad assumerci delle responsabilità, ci aiuta ad essere in grado di prendere decisioni, di superare le sconfitte e di essere più forti per la nostra vita futura.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Le donne hanno un... È importante che ci siano donne nello sport, perché le donne sono importanti, perché altre donne abbiano esempi da seguire e che sappiano che le donne sono capaci e hanno solo bisogno di avere l'opportunità di essere rappresentate. Perché quello che succede è che nessuno scommette sulle donne, hanno solo bisogno di opportunità e spesso non ottengono tali opportunità. Ma se hanno un'opportunità sono persone dedite, sono in grado di raggiungere gli obiettivi e sono anche capaci in quello che fanno.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sì, la mia federazione sta sviluppando un progetto noto come pallamano per ragazze, finalizzato alla pratica della pallamano da parte delle donne o al maggiore coinvolgimento delle donne come giocatori, atleti, arbitri, dirigenti e leader. Vogliamo avere più donne che praticano questo sport e questo progetto ha quell'obiettivo, quello di dare una maggiore visibilità, una maggiore diffusione tra le donne, poiché questo è quello di cui abbiamo bisogno nel nostro paese, cosicché le donne possano conoscere questo sport e possano essere coinvolte.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Le mie funzioni nella federazione sono assegnate in base alla posizione. Sono responsabile della pallamano femminile, quindi sono responsabile di tutto ciò che ha a che fare con la pallamano femminile, dalle squadre nazionali, al campionato, in quanto è molto importante che... Queste sono le mie responsabilità, ma anche con l'aiuto del consiglio, del mio team, perché lavoriamo tutti in squadra, prendiamo decisioni perché le cose funzionino nel miglior modo possibile. Sono in questa posizione nel consiglio dal 2012, e sono al mio secondo mandato.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

È una posizione con molte responsabilità. Dato che io volevo solo giocare a pallamano, non ero molto consapevole di ciò che significava essere dal lato della gestione, così attraverso i miei colleghi cerchiamo di prendere la decisione migliore possibile, poiché se prendiamo una decisione sbagliata, essa può influenzare un intero torneo. Il nostro consiglio ha l'obiettivo di essere trasparente. Facciamo partecipare tutti, dai club - voglio dire tutti nel prendere una decisione - alle associazioni, in quanto sono le persone più importanti, perché senza club non ci sono atleti, senza atleti non ci sono club e non c'è la federazione.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Secondo me è importante, sebbene ce ne siano poche, perché le donne finiscono per lavorare come modello per le altre donne che stanno dietro. Se ci sono donne in tali posizioni, capaci e dedite, è un'opportunità per le altre donne di seguirle come modelli di riferimento. È un esempio.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Penso che una delle misure sia valorizzare le donne. Le donne non sono molto apprezzate. Le donne finiscono per avere un ruolo importante nella famiglia, ma poi si sovraccaricano quando assumono l'altro ruolo di leader. L'unico problema è che hanno molto da fare, quindi non possono, non gli vengono date opportunità. Ha anche a che fare con la remunerazione. Gli uomini sono pagati più delle donne. Alle donne non viene dato il valore che meritano, il valore che dovrebbero avere. Quindi l'unico modo in cui vedo che possiamo avere più donne è attraverso le quote.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

È abbastanza gratificante, ed è possibile che anche altre donne vedano di poter raggiungere questo livello, che anche le donne sono capaci. Normalmente, i consigli di amministrazione sono per lo più costituiti da uomini; deriva già dalla base. La società è molto rivolta verso... Quindi dobbiamo cambiare mentalità. E le donne, sono persone che, quando arrivano a far parte di un consiglio, altre donne vogliono seguire il loro esempio, e sono anche leader e sono in grado di guidare e di assumere posizioni di leadership, proprio per le loro qualità

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Quello che direi è che dobbiamo lottare per ciò che vogliamo e che siamo in grado di assumere posizioni di leadership. È difficile - non dirò che non lo sia - ma con la nostra dedizione... È molto importante apprezzarlo; dedizione, impegno, solo in questo modo possiamo arrivarci. Possiamo farcela!



Helena Aires
Vicepresidente
Federazione Portoghese di Pallacanestro

Che ruolo ha lo sport nella sua vita? Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Lo sport ha un ruolo molto importante nella mia vita. Ho iniziato come atleta a 13 anni e ho giocato fino a 36 anni. E ora, come vicepresidente della federazione portoghese di pallacanestro, sono tornata allo sport circa sette anni fa.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Beh, penso che ci siano sempre più donne nelle organizzazioni sportive. Anche se alcuni anni fa, le donne erano più impegnate nella vita familiare e nella loro vita personale, al giorno d'oggi sono più disponibili a dedicare il proprio tempo e ad aderire a queste organizzazioni. Perché penso che sia molto importante, perché hanno sempre un diverso tipo di visione e possono aggiungere molto a queste organizzazioni.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Beh, fino ad ora non sono stata direttamente coinvolta in nessuna iniziativa. Noi della federazione, abbiamo questo interesse, in realtà uno dei nostri Vicepresidenti, questo è il suo campo professionale e lui lotta sempre molto e ci influenza tutti per combattere anche per l'uguaglianza di genere, e penso che ci sia ancora molto da fare, c'è ancora molta strada da fare e nella federazione ogni giorno. Ma c'è ancora molto da fare e abbiamo interesse per questo problema.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Siamo al nostro secondo mandato, quindi da circa cinque o sei anni. Come atleta da molti anni, sono più legata al campo della comunicazione, in quanto questo è anche il mio background professionale, e sono anche responsabile del Centro di alte prestazioni di Jamor, e anche della nazionale femminile under 16, che è la nazionale di cui sono responsabile.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Beh, come atleta non avevo idea di tutto il lavoro che c'è nella federazione di tutto ciò che coinvolge club, squadre, e così via. Da quando ho iniziato a lavorare alla federazione è stato molto impegnativo, in quanto ci sono molte cose che noi come atleti non immaginiamo nemmeno che accadano, ma c'è una grande quantità di lavoro che va avanti in background, fatto da molte persone che dedicano tutto il loro tempo in modo che tutto funzioni senza intoppi per quanto riguarda gli atleti, le competizioni e così via. Ed è stata una grande sfida capire quest'altro lato che per me era un po' sconosciuto.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Beh, penso che il coinvolgimento delle donne sia molto importante, per quanto sono competenti, professionali e impegnate. Proprio come gli uomini. Molto più importante delle quote... Le persone dovrebbero ricoprire posizioni in base alle loro qualifiche. Naturalmente, le donne hanno un approccio diverso e, a mio parere, possono aggiungere molto ai consigli delle federazioni sportive e possono rappresentare un'ottima influenza nel processo decisionale, per il modo in cui guardano le cose, per la loro sensibilità e per il loro spirito combattivo.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Beh, non sono del tutto sicuro di quali misure potrebbero funzionare. Penso che abbia anche molto a che fare con la disponibilità delle donne stesse. Le donne devono anche dimostrare di essere più disponibili e di essere disposte a partecipare, perché questo lavoro non viene retribuito e molto spesso le persone - con la loro vita personale e professionale - non hanno tempo a disposizione da dedicare a questo tipo di cause o istituzioni. Quindi, penso che rispetto ai giorni nostri le cose siano cambiate un po',

si vedano le cose in modo diverso, anche dalle famiglie, ma dipende anche dalle donne voler essere parte e partecipare a questi progetti che prendono un po' del nostro tempo e ci fanno stare lontano da casa nei fine settimana e in altre occasioni. E così è anche compito, in una certa misura, delle donne mostrare questa disponibilità e questa volontà.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Beh, penso che sia importante che le donne siano viste sempre di più in questo tipo di posizioni, dimostrando così che sono capaci e hanno tante competenze e disponibilità quanto gli uomini. C'è ancora molta strada da fare, come ho già detto, ma penso che sia qualcosa che può essere molto utile, in quanto lo sport è così importante nel nostro paese, che più donne abbiamo in quelle posizioni e maggiore è la loro visibilità, più anche altre donne saranno incoraggiate ad unirsi a questo tipo di progetti e anche a voler essere parte di questo tipo di progetti.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Consiglierei loro di venire, di venire a provare. Perché lo sport è qualcosa di grande. È una grande scuola per la propria vita. Almeno per me lo è stato, e si imparano a gestire molte situazioni che penso possano aiutarci molto; conosciamo molte persone, aumentiamo il nostro numero di contatti, oltre al fatto che lo sport è qualcosa di sano, è buono, mette le persone di buon umore, e così tutte, tutte le donne dovrebbero almeno provare. Sia coloro che praticavano sport che coloro che non lo hanno mai fatto, dovrebbero tutti aiutare lo sport a crescere nel nostro paese.



Ana Paula Almeida

Vicepresidente
Federazione Portoghese di Ginnastica

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport è sempre stato parte della mia vita, da sempre. Da quando avevo 4 anni, quando ho iniziato a praticare ginnastica, poi a circa nove o dieci anni ho iniziato a praticare ginnastica competitiva, fino all'età di diciotto anni, e poi nella mia vita adulta mi sono sempre impegnata nel praticare sport. Ora vado in palestra, mi alleno quasi ogni giorno, e quando vado in vacanza con i miei figli faccio sport anche con loro, quindi fa parte della mia vita; è parte integrante della mia vita.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Lo sport è iniziato quando ero molto piccola. Ed è ancora parte di me. Quindi, all'inizio, ho iniziato a praticare ginnastica perché i miei genitori mi hanno iscritto a ginnastica, poi perché mi piaceva molto, perché faceva parte della mia vita. Non potevo lasciar passare un giorno senza allenarmi. Era impensabile perdere una sessione di allenamento per uscire con gli amici. Era parte integrante della mia vita. Poi sono diventata un'allenatrice, che era un'altra grande passione. Ma poi mi sono sposata con un atleta, e ho dovuto trasferirmi in un'altra città e ho dovuto allontanarmi dall'allenamento. Più tardi sono entrata a far parte del consiglio della federazione portoghese di ginnastica, e completeremo otto anni in questa data.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Le donne sono sempre più una vera e propria festa per lo sport nei nostri giorni. Ricordo molti nomi come Rosa Mota, come queste atlete che hanno vinto le Universiadi; abbiamo una ginnasta, si chiama Filipa Martins che da qualche tempo è una delle migliori ginnaste europee. Quindi le donne nello sport sono molto importanti. Naturalmente non siamo ancora in grado di essere al livello, o almeno non abbiamo lo stesso livello di diffusione che hanno gli uomini. Ricordo, ad esempio, l'ultima Coppa del Portogallo di calcio femminile, per cui ci fu molta pubblicità, quindi lo stadio nazionale di calcio era pieno, o quasi, ma non era nemmeno vicino a ciò che era la coppa nazionale maschile. Quindi dobbiamo fare qualcosa al riguardo.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono nella federazione portoghese di ginnastica da tre mandati. Nel primo e nel secondo mandato non avevo questa posizione. Solo nel terzo mandato, quindi da tre anni, sono diventato vicepresidente. E io sono il responsabile per i club. Quindi il rapporto con ciò che ha a che fare con i club. Questa è la mia responsabilità.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Beh, negli ultimi tre anni sono stata più legata ai club, quindi ho avuto alcune problematiche da risolvere, alcuni problemi. Sto lavorando a un progetto per lo sviluppo della ginnastica nei club che non hanno ginnastica. E in fondo questo è tutto. Abbiamo un consiglio che è molto... con il quale siamo sempre al top in ogni argomento, offriamo opinioni in tutti i campi, e ci incontriamo quasi due volte al mese, quindi c'è una certa completezza da parte del consiglio per tutti i temi.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Conosco solo la federazione portoghese di ginnastica. E poiché è per lo più un pubblico femminile, penso che sia molto simile al pubblico maschile, credo. Inoltre, nel nostro consiglio abbiamo otto membri, e sei di loro sono uomini, ma penso che non ci siano differenze o discriminazioni in questo.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

È un argomento a cui non ho mai pensato. Ma penso che sia interessante e dovrebbe essere fatto, in quanto in realtà il modo di pensare femminile può portare vantaggi alla gestione del consiglio, dato che abbiamo a che fare anche con le donne, con le ginnaste femminili con le atlete, quindi è importante avere quella ripartizione e quell'equilibrio tra i sessi.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Sì, penso che sia importante che ci siano donne in posizioni di vertice, in quanto in realtà abbiamo un modo di pensare diverso. Non è che siamo migliori o peggiori, perchè questo non esiste tra i sessi, ma forse abbiamo un modo diverso di pensare, quindi sarebbe interessante che tutti i consigli e le federazioni includessero donne.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Penso che quando facciamo qualcosa che ci piace, nella quale ci identifichiamo, e che amiamo soprattutto, penso che dovremmo investirci. So che le donne hanno i figli, hanno la casa, hanno molte cose, che sono... e anche se c'è uguaglianza, rappresentano ancora responsabilità femminili più che maschili. Ma si dovrebbero accettare tali sfide, in quanto ciò è molto gratificante per le donne in quanto tali.



Maria Rosa Cristino

Vicepresidente
Federazione Portoghese di Pesca Sportiva

Che ruolo ha lo sport nella sua vita? Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Dunque, sono una donna sportiva, un'atleta, e sono un membro del consiglio. Faccio parte del consiglio dal 1992. Questa è stata la prima volta che sono entrata nel consiglio, come membro della federazione portoghese di pesca sportiva, e sono un atleta dal 1978, quindi sono molto più un'atleta che un membro del consiglio. Poi ho sempre partecipato alla federazione. A un certo punto ho interrotto perché potevamo avere solo due mandati. Così ho interrotto e mi sono iscritta all'associazione di pesca sportiva del centro. Sono stata anche lì per due mandati, poi sono tornata alla federazione. E sono qui da allora come membro del consiglio federale, come vicepresidente, come dipendente amministrativo, sono sempre stata qui.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che attualmente si noti che le donne sono più coinvolte. Sia negli eventi, nell'organizzazione degli eventi, sia perché penso che abbiamo sempre bisogno del tocco femminile nell'organizzazione, sia come atleti penso che in questo momento anche la presenza delle donne stia aumentando, come diciamo di solito.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Abbiamo avuto un evento nel 2006, i Giochi mondiali di pesca, a cui hanno partecipato diversi paesi, ma non specificamente su questo tema di cui stiamo parlando. Avevamo 56 paesi presenti qui, 5.000 atleti, potrebbe essere paragonato alle Olimpiadi invernali. È stato davvero bello!

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

In questo consiglio, sono membro dal 2017. Sono il vicepresidente della divisione finanziaria. Il mio ruolo qui è legato ai pagamenti, a tutto ciò che ha a che fare con il lato finanziario della federazione.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Beh, questa domanda è complicata. Dunque, questa federazione è composta per lo più da uomini. Penso di essere l'unica donna in questo consiglio, e l'unica donna da sempre, nella vita della federazione. Io sono sempre solo una contro sei o sette della federazione, ma sono in grado di guidarli sulla strada giusta.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Penso che in questo momento, al giorno d'oggi, ci siano molte più donne coinvolte nelle attività delle varie federazioni. Precisamente nella confederazione sportiva del Portogallo, penso che ci siano due donne nel consiglio. Che è qualcosa che non avevamo mai visto prima. Perciò attualmente le donne sono molto più coinvolte nella vita delle federazioni sportive.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Non lo so. Perché in questo momento non è... Beh, penso che dobbiamo incoraggiare le donne a far parte della vita delle federazioni sportive. Specificamente nella pesca è un po' complicato, perché i nostri sport sono sempre nei fine settimana, e noi donne abbiamo sempre molte cose da fare: i bambini, la casa, quindi non c'è molto tempo a disposizione per far parte di una federazione. Beh, io sono in grado perché non ho figli e mio marito è il presidente. Quindi siamo sempre stati connessi come leader sia nell'associazione che nella federazione, siamo sempre stati fianco a fianco l'uno con l'altro. Quindi non è molto complicato per me. Ma per la maggior parte delle donne è complicato a causa della vita familiare e la vita di un leader richiede molto tempo. Perdiamo molto tempo per questo.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Penso che al giorno d'oggi le donne abbiano un posto in qualsiasi organizzazione, sia politica che nello sport, in generale, proprio come gli uomini. Quindi penso che non sia più un problema, come "Sei una donna, non puoi assumere una tale posizione". Penso che attualmente non lo si veda. Le donne possono assumere qualsiasi posizione. Sono competenti per ricoprire qualsiasi posizione.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Prima di tutto di apprezzarlo e di avere il tempo a disposizione per esso. Ma soprattutto di apprezzarlo... Di apprezzare quello che facciamo... Penso che sia principalmente questo, apprezzarlo e avere una vocazione per esso ... Se non abbiamo vocazione e pazienza non possiamo fare nulla.



Ana Cristina Vital Melo

Presidente
Federazione Portoghese di
Kickboxing e Muaythai

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

È molto importante. Fa parte della mia vita quotidiana. Sempre presente, dalla mattina alla sera, 365 giorni all'anno. È impossibile che non ne faccia parte.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Confesso che non riesco nemmeno a ricordare, perché sia mio padre che mia madre sono collegati allo sport, quindi da allora. Da quando mi ricordo, sono sempre stato connesso allo sport. Ho praticato innumerevoli sport, innumerevoli sport diversi, ma ho sempre praticato sport.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che ci siano sempre più donne che praticano sport. Abbiamo sempre più donne nello sport da competizione, nello sport organizzato sotto federazioni. Nel mio caso, in particolare, per quanto riguarda il kick boxing e la muaythai, abbiamo sempre più donne. È stato anche difficile combinare i range di peso in passato, nel nostro caso, ma al giorno d'oggi non abbiamo quel problema. Quindi, abbiamo molte donne negli stessi range di peso. Non direi 50% negli stessi range, ma forse 60% a 40%. E nel mondo della concorrenza internazionale, nelle competizioni mondiali, vediamo la stessa cosa. Poi quello che vediamo è un calo all'età di 20 anni circa. Non so se è per motivi familiari o per motivi professionali, ma noto che inizia a scendere ancora.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Per la prima volta faccio parte di una commissione, la commissione per le donne nello sport, che è stata un'idea dell'attuale presidente del Comitato Olimpico del Portogallo, quindi bisogna congratularsi con lui. Questo è il secondo mandato di questa commissione. È la mia prima volta come membro del comitato, ma so che è il secondo mandato, quindi è il Comitato Olimpico del Portogallo che ha avuto tale interesse.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Beh, la prima volta che sono diventata Presidente è stato nel 2006. Poi nel frattempo c'è stato un vuoto, un periodo complicato, con cause giudiziarie. Perché quando sono arrivata alla federazione ho scoperto molte cose che erano sbagliate. Non c'erano regole, tutto era illegale, non c'era uno statuto associativo, i conti erano un disastro. Quindi, andare contro quello stato di cose; andare contro una federazione fatta solo di uomini che l'avrebbero completamente dominata secondo il loro stile di vita, e così arrivare lì e imporre regole, e far rispettare la legge, beh, è stata la peggior cosa che mi sia mai capitata. Quindi c'è stato un vuoto che ha ferito molto la federazione, giuridicamente. Ma poi nel 2015 tutto si è concluso con un accordo. Se ne sono andati. Bene, le cose hanno cominciato a calmarsi dopo il 2013, ma poi nel 2015 c'è stato un accordo effettivo. E finalmente ora le cose sono giunte a una buona posizione. In una federazione come la mia, c'è una presidente? Beh, bisogna fare tutto. Occuparsi delle questioni amministrative, occuparsi di questioni sportive, occuparsi delle competizioni, di tutto... La cosa più piccola a cui si possa pensare, come andare al supermercato a comprare acqua per gli arbitri, alle questioni istituzionali con il governo, tutto deve passare attraverso di noi. Ho un consiglio, attualmente, composto da persone con molta esperienza, con ex allenatori, ex sportivi, ex punti di riferimento di questo sport che finalmente mi stanno dando un grande aiuto, così posso respirare un po'. In termini di formazione e istruzione, in materia di sport. Ma per una federazione con molti atleti, con sempre più atleti, con diversi sport, e senza finanziamenti e, infine, senza risorse umane, è molto complicato. È molto complicato. Ci vuole piena dedizione, tutto il giorno, tutti i giorni. È davvero molto complicato. Perché alla fine, non sono un professionista. Si tratta di uno sport amatoriale, ma poi tutto ciò che accade deve essere fatto durante l'orario di lavoro. Quindi le riunioni devono tenersi in orario di lavoro, la mia presenza alla Federazione deve essere durante l'orario di lavoro. È molto complicato. È molto stressante ed è molto complicato. Deve davvero appassionarti molto, molto per rinunciare alle nostre ore, alla nostra vita...

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Sono diventata presidente nel 2006 fino all'inizio del 2008. Poi c'è stata un vuoto, un vuoto giudiziario, molto complesso, per alcuni anni, perché c'erano gli anziani, che non volevano seguire le regole, che non volevano presentare i conti, e non volevo essere parte di questo. Ho anche pensato di andarmene. Ma pensavo che facesse molto male alla Federazione, lasciarla così. Di solito dico che se vogliamo che il bene prevalga, non possiamo lasciare che le persone malvagie restino, solo perché non vogliamo essere disturbati. Quindi sono stato una vera combattente. Ho passato un periodo difficile per tutto questo. Ma nel 2015 c'è stato un accordo, dal momento che hanno iniziato a perdere cause giudiziarie e hanno iniziato a vedere che le cose stavano andando davvero male per loro, e poi nel 2013 avevamo ottenuto il sostegno del Segretario di Stato dell'epoca che ha visto che avevamo ragione. Così in circa due anni siamo stati in grado di risolvere la controversia che era durata per così tanto tempo.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

È molto complicato, a causa di una questione culturale, a mio parere. E dopo una certa età, le donne hanno la loro vita professionale, la loro vita familiare, che sono entrambe molto impegnative, e per conciliare tutto questo con il lato sportivo, che richiede davvero un sacco di lavoro, e molte ore, e c'è bisogno di tanta dedizione, quindi è molto complicato. E il fatto è che non ci sono molte donne in posizioni di leadership. E anche se abbiamo sempre più donne nelle imprese, in posizioni politiche, c'è una grande forza per una maggiore uguaglianza, in realtà nel Parlamento europeo solo ora abbiamo una donna. Ma in termini di sport, è molto complicato perché ci sono molti fine settimana lontani, molte competizioni lontane, e così socialmente le donne sono ancora molto penalizzate poiché costrette a lasciare la propria casa per andare a una competizione sportiva; lasciare la propria casa per andare a un concorso internazionale, quindi è molto doloroso a livello sociale e familiare. Non ho dubbi al riguardo.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Avremmo bisogno di avere più supporto. Avremmo bisogno e abbiamo bisogno di cambiare mentalità. Penso che siamo sulla strada giusta, che la nostra società sia sulla strada giusta, ma c'è ancora molto da fare.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Beh, io, sono da sola, non mi vedo come un modello, perché in realtà ciò richiede molta dedizione, e molto lavoro. Mi prendo molte ore da me stessa perché non sono una professionista della Federazione, quindi ho il mio lavoro quotidiano, e poi ho la federazione. Quindi bisogna davvero amarlo molto; hanno un grande amore per la Federazione e hanno una missione, una causa pubblica. E questa è veramente una causa pubblica. Tutti noi che lavoriamo nel consiglio della federazione, gli arbitri, tutti noi lavoriamo per amore del gioco, è tutto pro bono. Ma ora, mi chiedo, cosa mi spinge? Ciò che mi spinge è il fatto che abbiamo sempre più atleti, abbiamo sempre più donne; andiamo all'estero e il Portogallo è sempre più riconosciuto; portiamo più medaglie internazionali. Quindi quando andiamo ad una competizione internazionale, e portiamo medaglie, e sentiamo il nostro inno è un'emozione che non puoi descrivere. Nelle nostre competizioni nazionali, abbiamo sempre più persone. Questo ci fa sentire molto orgogliosi del nostro lavoro, ed è questo che ci commuove e ci fa essere lì, a fare il necessario - è l'orgoglio che proviamo. Ma ora, ci sono molte cose spiacevoli, perché avere a che fare con le istituzioni è orribile, e avere a che fare con persone che occupano posizioni, leader e persone che sono al governo, che tranne per alcuni casi molto rari, non hanno idea. Parliamo lingue completamente diverse. Quindi è molto complicato per noi cercare di andare contro il muro. Si tratta fondamentalmente di andare contro un muro. Le leggi quando vengono approvate sono per tutte le federazioni sportive, ma le realtà sono totalmente diverse. La realtà della federazione calcistica è totalmente diversa dalla realtà di una federazione come la nostra. E in generale si limitano a guardare al calcio e alle grandi federazioni, e quindi è quasi impossibile, è impossibile rispettare la legislazione che tutto ad un tratto entra in vigore. E noi, per quanto vogliamo essere ascoltati, abbiamo sempre una barriera lì, una barriera che non può essere superata perché siamo molto piccoli e viviamo con molte difficoltà. Ma ancora, non per questo non abbiamo sport, non per questo non portiamo medaglie.

Perché, per esempio, facciamo un enorme lavoro con le scuole, con gli sport scolastici. Abbiamo una persona dedicata allo sport per le persone con disabilità, abbiamo una persona solo per gli sport scolastici, che raggiunge molte istituzioni e molti bambini vengono perché vedono un esempio da seguire, quindi tutto questo... specialmente per i quartieri svantaggiati, avere lo sport è assolutamente essenziale. Per avvicinare queste persone, questi bambini a noi, per portare questi ragazzi a praticare sport è come una valanga. Praticano sport, poi diventano studenti migliori, si assumono responsabilità, hanno disciplina, non fumano, beh, praticano sport invece di essere al bar. Tutto questo è così positivo. E poi questi ragazzi, quando partecipano alle competizioni nazionali diventano un modello di riferimento per gli altri, e questo è davvero molto buono per la nostra società. E penso che in generale tutti gli sport siano molto buoni per tutti, ma soprattutto per i più giovani. E questo ci fa credere che avremo persone migliori. Ma è molto difficile fare tutto questo con così tanti ostacoli, con tale mancanza di sostegno da parte dello Stato che guarda solo due o tre federazioni.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Cosa potrei dire come consiglio? Che dovrebbero pensare che se vanno in una federazione povera - beh, se vanno in una federazione ricca non mancheranno di nulla, avranno tutto il sostegno e tutta la logistica - ma se arrivano in una federazione povera, e ce ne sono tante, con la mancanza di risorse e con i tanti ostacoli che ci sono, dovranno chiedere tutto a molte persone, dovranno bussare a molte porte. Dovranno capire che a livello personale si tratta di molte molte ore che dovranno spendere per la causa sportiva, per questa causa, ma onestamente penso che ne valga la pena.



Maria da Graça Coelho
Ex Presidente
Federazione Portoghese Tiro con l'Arco

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Beh, pratico sport da quando sono una bambina e ho scelto lo sport anche professionalmente, quindi da 60 anni mi dedico allo sport.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Beh, ho iniziato quando avevo circa 7 anni. Ho iniziato a nuotare – dato che in Portogallo abbiamo molta acqua - così hanno pensato che avrei dovuto iniziare a nuotare. Poi, allo stesso tempo, ho anche iniziato con la ginnastica e la danza. Poi ho smesso di nuotare, mentre stavo per iniziare a gareggiare, ma ho avuto qualche problema con la gola e così via, così ho deciso di scegliere la ginnastica - che all'epoca si chiamava ginnastica sportiva, le parallele e così via - e danza, danza classica. E sono rimasta nella ginnastica per quarant'anni, impegnata come sportiva, come coach, come leader, sono stata coinvolta in questo. Poi, all'età di trent'anni, ho iniziato ad impegnarmi nel tiro con l'arco al bersaglio, e sono rimasta nel tiro con l'arco al bersaglio fino ad oggi.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Beh, quello che ho notato, e non è solo qualcosa di recente - perché, come ho detto, sono stata impegnata nello sport per molti anni - quando frequento incontri con i rappresentanti delle varie federazioni sportive nazionali - che non sono così tante, sono circa sessanta - ci sono solo tre o quattro donne. Quindi, mi sento un po' fuori luogo in mezzo a tanti uomini e come possiamo vedere, è ovvio che la parte maschile predomina nello sport nazionale, intendo come leader, come dirigenti sportivi. Ciò è visibile anche nell'Istituto portoghese per lo sport e la gioventù, l'IPDJ, in cui la maggior parte del personale tecnico e dei top manager sono uomini. In questo momento, ci sono due donne, ma sono una specie di caso raro. Nel Comitato Olimpico è la stessa cosa. Pochissime donne vi lavorano e attualmente sempre meno donne lavorano nel Comitato Olimpico.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

L'Istituto portoghese per lo sport e la gioventù, l'IPDJ, ha realizzato alcune politiche volte ad attuare la parità di genere e, in una certa misura, obbliga le federazioni sportive ad avere programmi di parità di genere. Non è facile. Ma abbiamo provato, in questi due anni sono stata avanti rispetto alla Federazione, anche perché sono anche una donna, quindi abbiamo cercato di avere una maggiore partecipazione da parte delle donne che praticano tiro con l'arco al bersaglio. Non è facile. Quindi, prima di tutto abbiamo cercato di identificare perché c'erano meno donne, perché le donne non si impegnano così tanto nel tiro con l'arco al bersaglio, anche per quanto riguarda le fasce di età più giovani, i più piccoli, perché spesso si arrendono più facilmente. Poi, mentre si cerca di capire il perché, si cerca di trovare un modo, o diversi modi, per essere in grado di migliorare quelle statistiche. Ma non è facile.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Per quanto tempo li ha svolti?

Allora, ho iniziato due anni fa. Sono stata eletta presidente della federazione di tiro con l'arco al bersaglio due anni fa e le mie responsabilità erano quelle di gestione, di coordinamento generale, anche se ho fatto anche molte iniziative nel campo dell'istruzione. Essendo un insegnante, un'educatrice, ho sempre avuto molta influenza nel campo della formazione e dell'istruzione, perché ciò è fondamentale. Senza istruzione non si può ampliare lo sport. Se non ci sono allenatori che sanno insegnare il tiro con l'arco, non possiamo aprire più club, più centri e così via, quindi l'allenamento e l'istruzione sono fondamentali, per lo sviluppo di questo sport nel nostro paese.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Per lo più, la mancanza di fondi. Gli sport nazionali hanno pochi finanziamenti. Lo Stato non dà molti soldi allo sport. Come sapete, abbiamo attraversato una crisi economica a livello nazionale, quindi il primo a ottenere tagli è lo sport. Perché pensano che non sia necessario. Naturalmente, mangiare è una priorità maggiore per la sopravvivenza della specie. Ma così come i bilanci sono stati tagliati, soprattutto le piccole federazioni sentono quei tagli fortemente, perché, essendo piccole, è più difficile per loro ottenere sponsorizzazioni. Se non ci sono associati in gran numero, è più difficile ottenere sponsorizzazioni, anche se sono riuscita ad ottenere una piccola sponsorizzazione, per esempio, per le uniformi della squadra nazionale, e non molto di più. Quindi, se lo Stato non investe in una fase iniziale, nello sviluppo dello sport con le federazioni più piccole, fino a quando non sono in grado di diventare grandi, non si va mai da nessuna parte. Quindi, la difficoltà più grande è senza dubbio la mancanza di fondi per assumere allenatori nazionali, per assumere un'intera gamma di persone, di professionisti che sono tenuti a sviluppare sport al più alto livello, e anche a sviluppare sport per tutti.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Ovviamente è importante, anche se penso che questo problema di uguaglianza di genere non dovrebbe tradursi nel fatto che solo perché lei è una donna deve esserci. Lei deve essere competente e penso che ci sono molte donne che hanno competenze, ma non sono in grado di entrare nel campo della gestione dello sport perché c'è pressione, ci sono lobby, lobby maschili - chiamiamole così - e finiscono per arrabbiarsi e mollare. Quindi, abbiamo bisogno di avere molta forza, un sacco di, sai cosa voglio dire, al fine di essere in grado di superare tutte quelle pressioni.

Dato che in Portogallo la grande maggioranza delle federazioni è volontaria, tutti gli organi di gestione sono su base volontaria, le persone non hanno voglia di essere disturbate. Quindi, dicono "ok se vuoi il lavoro, prendilo. Ho cose più interessanti da fare nella vita". Non è vero? Se le persone iniziassero ad essere pagate, ad avere uno stipendio; non tutte le federazioni hanno quel potere economico per poter pagare i loro presidenti al fine di avere una gestione professionale, di leadership. Anche se, molto spesso, abbiamo manager professionisti come nel mio caso. Ho un Master in economia e gestione dello sport, quindi so benissimo cosa deve essere fatto, ma c'è tutta una serie di barriere, come quelle economiche, ovviamente.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Beh, ultimamente c'è stata una certa pressione sugli organi governativi, come ho detto, ma non è a causa della pressione che le cose accadono. Non è vero? Non è approvando una legge che le cose accadono. Le cose devono evolversi gradualmente, ci deve essere l'istruzione, la trasformazione sociale, l'educazione sociale in quella direzione, in modo che gli uomini accettino le donne su una base equa, e che anche le donne si sentano sullo stesso piano degli uomini. Non ci sono manager maschi o femmine, ci sono manager! Punto. O capiscono la gestione o non capiscono la gestione, ma sono manager, entrambi. Non è perché sono uomini che possono guardare le cose dall'alto verso il basso. No, dovrebbe essere su base paritaria, io personalmente, nella mia ultima fase alla federazione, negli ultimi giorni, settimane, avevo la necessità di sostituire due manager, e due signore hanno chiesto di sostituire i due uomini, e ho sentito da uno dei manager maschi che era ancora in carica dice "Bene, ora avremo donne che danno ordini agli uomini!" È un uomo di 50 anni, quindi, sai, non è stato ben accolto. Pensavo fosse un po' più aperto, ma no. Siamo cinque nel Consiglio "Così ora avremo tre donne che danno ordini agli uomini". Non era molto soddisfatto dell'idea.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Sì, per il fatto di essere una donna. Beh, penso che possa contribuire, perché siamo pochissime. Come presidenti di federazioni nazionali siamo solo due, e siamo state trattate quasi come una specie rara. Ricordo che una volta ho sentito il presidente del Comitato Olimpico dire "Questa è solo un'altra donna, quindi per favore prenditi cura di lei, per vedere se non scappa". Quindi, promuovere l'uguaglianza di genere. Ma sì, penso che sia un esempio per gli altri farsi avanti senza avere paura, sai. Loro possono farlo - "loro" significa noi due - possiamo anche farcela. E, naturalmente, che gli uomini lo accettino.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Le prego di venire, senza paure, pensando all'uguaglianza. Per favore, non consideratevi una specie rara, non è vero? Siete su un piano di parità come gli uomini. Uomini, donne, professionalmente, uomini e donne siamo tutti uguali. Dipende dalle abilità che ognuno ha. Se ti senti competente per il lavoro, allora per favore vieni. Ok? Non farti intimidire.



Teresa Cardoso

Vicepresidente
Federazione Portoghese di Triathlon

Che ruolo ha lo sport nella sua vita? Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Dunque, è così, in questo momento lo sport è una parte importante della mia vita. Ho iniziato a fare sport in una fase relativamente tardiva. Solo quando avevo quindici anni. Ma ho scoperto subito come lo sport mi abbia aiutato, sia a livello personale, sia a raggiungere gli obiettivi, e anche per lo sviluppo personale di nuove competenze. In primo luogo, ho iniziato con il canottaggio, non ho iniziato con il triathlon. A Coimbra, non qui ad Aveiro. E poi ho iniziato, più tardi, con le competizioni. Mi sono impegnata in competizioni con il canottaggio. Sono entrata in nazionale e così via, e sono rimasta nel canottaggio per un bel po' di tempo.

Nel frattempo, a causa della mia vita professionale, non ho avuto molto tempo per il canottaggio, e quando si è abituati ad avere un certo livello di risultati, ho finito per perdere interesse per il canottaggio. E la maggior parte dei miei amici è passata al triathlon e così anche io - circa nove anni fa - ho deciso di provare il triathlon, e da allora va avanti.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

È così, penso che sia in aumento. Ho praticato sport... Sono coinvolta nello sport dal 1989/1990 e ricordo chiaramente che quando mi sono unita al canottaggio ero l'unica ragazza nella mia fascia di età. E anche allora, sotto di me c'erano solo altre due e sopra di me ce n'erano altre due. Ma al giorno d'oggi, quando guardo il canottaggio, se parliamo di canottaggio, il numero di ragazze impegnate nel canottaggio è aumentato parecchio. Credo. Nel triathlon, sono coinvolta nel triathlon da soli nove anni e anche qui ho notato che è aumentato, precisamente anche nelle fasce di età più avanzata. Quello che noto è che a volte negli sport giovanili - ma questo è su tutta la linea per tutti gli sport - si può avere una buona attrazione degli atleti, ma poi c'è un periodo, che è quando entrano al college, che perdiamo un po' e poi quando finiscono i loro corsi universitari perdiamo anche alcuni atleti, sia donne che alcuni uomini. Ma più tardi, quello che penso è che nel triathlon ci sia un grande aumento di atlete dall'età di trenta o quarant'anni. Non direi che è di moda, ma forse è uno stile di vita che le persone tendono ad adottare, ed è positivo vedere che non siamo le uniche donne che lo praticano. Naturalmente quando siamo circondati da più donne è sempre più piacevole.

Ora, per quanto riguarda le organizzazioni. Beh, è così, forse non ne abbiamo tante come vorremmo a disposizione per questo. A volte è anche una questione di disponibilità. Perché, in termini di organizzazioni sportive e federazioni, questo richiede una certa disponibilità ed è una fascia di età, per coloro che normalmente fanno parte delle federazioni, di persone che hanno un lavoro, hanno famiglie e tutto il resto, e quindi forse non hanno molta disponibilità a partecipare a un'ulteriore organizzazione. Quindi forse è per questo che non troviamo così tante donne. Forse. Ma, non ci ho mai pensato profondamente per trovare un motivo specifico, ma forse ha a che fare con questo.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Beh, è così, sono nella federazione solo da tre anni e finora, in particolare, in particolare no. C'è stato un cambiamento che credo sia avvenuto durante il vecchio, non vecchio, nell'ex consiglio, prima del nostro che doveva... In questo momento i premi in denaro nelle competizioni sono gli stessi per gli uomini e le donne. Quando ho iniziato a gareggiare, nove anni fa, non era così. Il fatto che sia così è già un grande progresso. Cerchiamo davvero di incoraggiare le donne a partecipare, in modo da dare visibilità alle nostre atlete, un po' come una leva. Dare loro un po' di visibilità, che in realtà meritano per i risultati che ottengono, e pensiamo che questo possa essere un esempio per attirare più donne a questo sport. Quindi più di... Una delle nostre grandi atlete del passato, che ha dato grande visibilità al triathlon, era una donna, era Vanessa Fernandes. Solo con questo abbiamo già un grande riferimento per i nostri sport perché lei è una donna. Abbiamo avuto questa grande fortuna e dovremmo, beh, non dico usare, ma dovrebbe essere una bandiera importante della nostra federazione.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Mi sono unita tre anni fa. Due anni e mezzo, tre anni fa. I miei campi d'azione sono per lo più focalizzati sulle fasce di età più anziane. Nella dinamica delle competizioni nazionali e internazionali, e nel trovare incentivi in modo da avere sempre più atleti che non sono solo nelle élite. Anche altri atleti dilettanti che praticano i nostri sport. Poi, ho anche il portafoglio del triathlon femminile, anche se chi è più responsabile di questo ambito... perché ho l'handicap che la federazione è a Lisbona e io vengo da Aveiro, e che... Credo che in una certa misura forse dovrei essere più presente, anche se teniamo riunioni online e tutto il resto. Ma forse se fossi a Lisbona, più vicino a dove c'è l'attività e più vicino alla federazione, forse le cose potrebbero essere un po' diverse, ma beh, così sta procedendo e così è.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Beh, non posso dire che... La sfida... Dunque, per me la sfida più grande è in realtà la distanza, di essere lontana da Lisbona che è dove si trova il quartier generale della federazione. Un'altra sfida è che a volte non mi sento così a mio agio, perché le federazioni, che ci piaccia o no, sono un po' politiche. Politica non nel senso di avere il colore di un partito politico. Ma, beh, ha molto a che fare con le leggi, iniziative politiche in cui non mi trovo ancora molto a mio agio. Non conosco molto l'argomento. Ma ogni volta che ho dei dubbi, ho persone nella Federazione che mi aiutano. E questa è la mia sfida principale, cercare di far parte - nella maggior parte - delle politiche sportive da cui possiamo ottenere il sostegno, e approfittare delle opportunità che il governo stesso offre alle federazioni.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Beh, penso che il coinvolgimento delle donne in qualsiasi organizzazione sia importante. O in un'organizzazione sportiva o in qualsiasi organizzazione, anche come un'azienda o qualsiasi altra cosa, perché... Forse abbiamo un modo di pensare che è diverso. Non è meglio né peggio, è solo diverso. E forse vediamo le cose in un modo diverso da come le vedono gli uomini. Credo che la cosa più importante sia di avere donne nelle organizzazioni. Non propongo che sia attraverso le quote, o per imposizione. Penso che le donne dovrebbero essere lì, perché sono in grado di essere lì e hanno... Alcune hanno il curriculum per essere lì, e soprattutto per essere capaci, e perché possono portare alle organizzazioni un diverso tipo di approccio. È tutto qui.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

È così. Come ho detto prima, penso che non dovrebbe essere attraverso disposizioni, situazioni così. Penso che, davvero, nello sport stesso ci sia già una certa uguaglianza di genere. Il triathlon femminile e il triathlon maschile e in altri sport, quindi quelli in capo alle federazioni dovrebbero includere - non per ordine, ma pensando che in realtà sia importante - includere anche i membri femminili. Ma non credo che dovrebbe essere fatto con delle leggi, ma piuttosto per il merito della persona di essere lì.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Beh, penso che dovrebbero trasmettere quel messaggio in quel momento... Perché in ogni Federazione ci sono elezioni, di regola, ogni quattro anni, penso che le donne dovrebbero mostrare interesse, quando viene organizzata la lista dei candidati per le federazioni, per cercare di assumere tali posizioni, perché è logico che se stiamo aspettando che le cose vengano già pronte, ovviamente le cose non verranno da noi, dobbiamo dimostrare interesse nel divenire parte delle organizzazioni in quanto tali. Penso che sia fondamentale. Non si tratta solo di dire che le cose sono sbagliate, ma dobbiamo agire perché le cose cambino.



Italia

Mara Invernizzi · Fabrizia D'Ottavio · Grazia Ciarlitto ·
Daniela Isetti · Emanuela Croce Bonomi · Eleonora Di
Giuseppe · Ida Nicolini · Silvia Salis · Maria Amelia Lolli
Tiziana Nasi · Chiara Pacchioni · Elisabetta Villa



Mara Invernizzi
Vicepresidente
Federazione Italiana Pallacanestro

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport ha un ruolo di educatore nella mia vita, è sempre stato così, mi ha permesso di diventare la persona che sono a prescindere dall'atleta e quindi credo che sia, possa essere veramente per tanti ragazzi oggi una grande fonte di educazione e di crescita personale.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

La mia esperienza con il basket è iniziata con un grosso pianto, perché non avevo minimamente voglia di andare a giocare in una palestra, con un allenatore che mi dettava delle regole. Mio papà, invece, vedendo che ero una ragazzina alta, e quindi temeva per i miei problemi di salute, di scoliosi, mi ha spinto a fare questo sport. E io, che ero una ragazza molto vivace, ho subito apprezzato tutti gli aspetti che rappresentano questo sport. Spirito... Uno sport di squadra, che sviluppa anche tante doti individuali e quindi poi è stato un amore, subito dopo un amore.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Mah, io ritengo che attualmente il numero delle donne che praticano sport sia in forte crescita, se parliamo di tutti gli sport. E credo anche che il livello del qualitativo delle... Delle atlete italiane sia cresciuto molto. Certamente un grande... Ancora un grande margine di crescita e grande spazio di miglioramento, per cui c'è ancora tanto lavoro da fare.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Come vicepresidente e come consigliera federale, il mio... Uno dei miei primi compiti è stato quello di portare il basket femminile... Equiparlo il più possibile allo sport maschile, con tutti i limiti del caso dovuto al fatto che i numeri sono diversi, anche l'aspetto economico è notevolmente diverso. Com'è stato possibile... Lottando nelle piccole cose, quelle piccole parità, per esempio fare... Facendo giocare le donne, provando a far giocare le donne negli stessi impianti, con gli stessi diritti, con le stesse condizioni degli uomini, quindi da piccole situazioni per cercare poi piano piano di ottenere magari la totale uguaglianza anche sulle grandi... Sulle grandi cose. Ma quello che ha cambiato fundamentalmente secondo me è il fatto di esserci. Già la presenza di una donna è fondamentale.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono stata nominata vicepresidente federale esattamente tre anni fa, questo sarà l'ultimo anno del mio mandato. I miei compiti sono... Sicuramente intanto quello di partecipare al consiglio federale, dove appunto si dibatte di tutto quello che è il basket italiano sia maschile che femminile, ma nello specifico io mi occupo di quello che è il settore giovanile femminile, e poi ho... Sono stata anche, diciamo, una delle... Delle prime ad occuparmi del... Di questo nuovo sport che è il 3x3 nel basket, quindi lo streetball diventato una disciplina olimpica.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Beh, la principale sfida è stata quella di riuscire a conciliare gli impegni lavorativi e la vita familiare con questo impegno, che comunque rimane sempre un ambito di volontariato. Sono soddisfatta, so che avrei potuto far meglio e sono convinta che se questi ruoli, in futuro, potessero diventare figure professionali, professionistiche, potrebbero dare veramente una svolta notevole, più incisiva, allo sport in generale.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Partendo dal presupposto che oggi a direzione delle federazioni non ci sono donne, credo di essere forse uno dei pochi casi a occupare un ruolo di vicepresidente, io personalmente credo che la presenza di una donna alle... A capo di una Federazione possa essere veramente, un qualche cosa... Un elemento positivo, per diversi motivi. Non in ultimo, intanto un punto di vista diverso da quello che fino ad oggi hanno potuto portare i nostri presidenti maschili di tutte le federazioni, e magari anche una spiccata sensibilità, che... Che comunque non guasta in un mondo... Nel mondo dello sport.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Sono già state adottate misure per favorire, appunto, una presenza del... Di donne all'interno degli organi governativi dello sport. Per esempio, appunto, è aumentato il numero in di... Dei rappresentanti consiglieri donna, anche se avverrà per le prossime elezioni, perché è stata appunto una legge portata dal Coni recentemente. Quindi, diciamo, chiamiamole queste quote rosa, che a volte non sono così gradite, sicuramente hanno il loro... La loro efficacia. Io credo che intanto vadano coinvolte le donne in tutto quello che è la vita sociale e quindi sportiva a livello proprio quotidiano, perché credo che oggi le donne abbiano veramente tanto da esprimere e possano veramente portare la loro esperienza, e forse hanno... Hanno anche la voglia di riscattarsi per tanti anni dove non sono potute essere protagoniste. Per cui lo stimolo è sicuramente qualche cosa che potrà essere utile.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Quando sono stata eletta consigliera e poi nominata vicepresidente, ho avuto tanti riconoscimenti da parte di... Delle donne, oltre che degli uomini, e forse in maniera inaspettata sono arrivati quelli del... Dalla parte femminile. Con riconoscimenti di stima, e... Un tifo che mi spronava a fare... A fare tutto quello che potevo, a farmi valere... Quindi credo che l'esserci oggi, come ci sono io, come ci sono altre donne, sia da esempio e possa essere magari motivo di... Di fiducia, di presa di fiducia da parte di alcune donne che ancora oggi magari non hanno il coraggio. Quello che... Che direi alle donne però è quello di... Di mettersi un pò più in discussione. Tante volte, quando temiamo di non di non poter fare come vogliamo e arrivare dove vogliamo, ci tiriamo indietro prima. Invece bisogna un pochettino, a volte, tentare e osare un po' di più.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Mah, di fare tanto yoga e training autogeno. Scherzo. Scherzi a parte, non riesco a farlo neanche io. No, io il consiglio che darei, è quello... È uno su tutti: essere loro stesse. Non trasformarsi in un finto uomo, falso uomo, perché quello che oggi noi possiamo dare, fare, e quello che ci chiedono proprio anche è legato molto al nostro essere femminile, quindi portare la nostra sensibilità, la nostra passione, la nostra determinazione e la capacità di ascolto, che forse non è sempre così... Peculiare negli uomini.



Grazia Ciarlito
Consigliera
Federazione Italiana Ginnastica

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Attualmente, il ruolo dello sport nella mia vita è l'attività che svolgo come presidente di una società sportiva, in primo luogo, e come consigliere nazionale della Federazione di Ginnastica d'Italia. È un impegno che, seppur di volontariato (perché non è un'attività professionale), porta via del tempo, che sottraiamo agli impegni personali ma da cui traiamo certamente delle soddisfazioni legate alla passione per questa attività.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Allora, una primissima esperienza mi vede bambina quando ho iniziato, ho cercato di iniziare un'attività di ginnastica artistica che ha avuto brevissima durata nonostante avessi tanto entusiasmo per questa cosa. Da lì, poi, ho proposto a mia figlia di intraprendere questa attività sportiva, indirizzandola alla ginnastica artistica. Dopo di ché, una volta che lei è arrivata in palestra, gli istruttori che erano sul luogo (che era la stessa società sportiva che avevo frequentato) hanno individuato in lei una predisposizione per la ginnastica ritmica. Di lì è partita la carriera sportiva di mia figlia Marta e lì è iniziata anche la mia passione, il mio avvicinamento alla disciplina della ginnastica ritmica.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Il mondo dello sport, a mio avviso, va valutato sotto due differenti aspetti: l'aspetto della pratica sportiva, dove la componente femminile è molto vasta e anche vincente, perché le donne, le ragazze mettono grande impegno e spesso ottengono anche grandi risultati sportivi. Lì i numeri confortano soprattutto nella nostra Federazione, in cui la componente femminile, delle atlete, è molto più vasta, molto più ampia di quella maschile. Sul lato della dirigenza sportiva le cose cambiano, perché le donne diminuiscono in maniera esponenziale, soprattutto nel numero di donne che svolge l'attività da dirigente.

Come consigliera federale ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Nell'ambito della dirigenza sportiva sono in atto cambiamenti importanti, a favore della partecipazione femminile agli organi dirigenziali e di vertice. Dal prossimo quadriennio sono state introdotte le cosiddette "quote rosa", quindi la necessità della diversità di genere nei consigli nazionali delle federazioni sia nazionali, ma anche a livello internazionale vige lo stesso principio. Quindi, anche le federazioni internazionali si sono aperte, hanno sposato questo criterio, facendo valere la partecipazione sia di donne che di uomini, in pari misura, nell'attività.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono consigliere federale dal 2013, perché sono stata eletta la prima volta nell'assemblea nazionale del 2012 e sono stata riconfermata nella elezione del 2016. Quindi, questo è il mio secondo mandato. Svolgo da otto anni questa attività. Mi sono occupata soprattutto dell'attività della ginnastica ritmica perché ogni consigliere ha una delega presidenziale all'attività di sezione. Io mi sono occupata soprattutto della ginnastica ritmica come consigliere delegato. Ma anche, per quanto riguarda questo quadriennio, occupo la posizione di presidente della Commissione Statuto, la commissione che redige tutti i regolamenti, sia dell'attività sportiva, sia dell'attività amministrativa della Federazione.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Ogni elezione è una sfida, praticamente. Questa è quella più importante: ci si propone alle persone, si porta avanti un progetto e si cerca di fondere le proprie idee su quella che può essere la concezione della federazione, e quindi si cerca di raccogliere il consenso sulle proprie idee per essere eletti e far parte del consiglio direttivo. Questa è stata la sfida più importante. Oltre che, ovviamente, per quello che riguarda l'attività di sezione, c'era una sfida in atto molto importante, che era quella di far sì che la ginnastica ritmica avesse un proprio impianto. In Italia, nonostante i numerosissimi successi di questa sezione, non esisteva un impianto dedicato solo a questa disciplina sportiva. Siamo riusciti, proprio in questo quadriennio, ad inaugurare il primo impianto in Italia, interamente dedicato, fatto su misura e concepito fin dall'inizio proprio per la pratica della ginnastica ritmica. Questa è stata sicuramente una sfida vinta. È fondamentale, che è probabilmente anche il valore aggiunto più forte, più grande che noi Rappresentanti atleti abbiamo. Perché siamo "freschi", diciamo, di una carriera sportiva, abbiamo smesso da poco la nostra carriera agonistica, quindi su molte cose abbiamo, forse, un'esperienza più diretta, più chiara, rispetto a persone che sono nell'ambito dirigenziale da più anni, ma hanno smesso i panni di atleta da più tempo.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

La partecipazione femminile non è così ampia, tant'è che io, in rappresentanza di dirigenti di società sportive – i rappresentanti sono sette – in realtà sono l'unica donna. Quindi, ritengono soddisfacente questa quota di partecipazione. Ritengo che le donne possano partecipare in maniera più incisiva nella dirigenza delle attività sportive e mi auguro che si riesca a mettersi in gioco proprio per raggiungere questo obiettivo.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

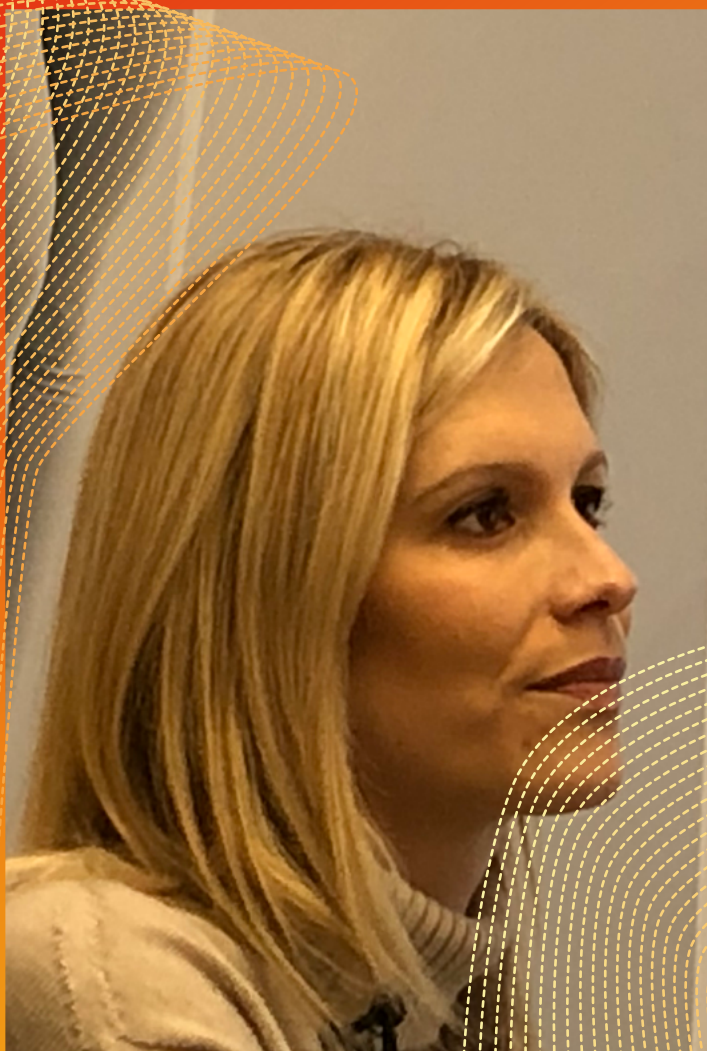
Una misura è già stata adottata ed è già in atto, ed è quella di stabilire delle quote di partecipazione riservate al genere femminile e andrà in vigore con le prossime elezioni del 2020. Già questo potrebbe essere e sarà sicuramente un passo avanti nell'aumentare il numero delle donne all'interno dei consigli nazionali.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Io spero di essere di stimolo alle donne a candidarsi e a impegnarsi in questa attività. Mi auguro... Certo, quando parlo con presidenti di società sportive o presidenti di comitati regionali donne cerco... Le invito a mantenere i loro incarichi e a impegnarsi anche, candidarsi.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Non è facile dare dei consigli. Quello che posso dire è che penso che la componente femminile sia un arricchimento nell'attività sportiva, anche a livello dirigenziale. Quindi, mi auguro, proprio in virtù di questo, che possano aumentare i numeri delle donne.



Fabrizia D'Ottavio

Consigliera
Federazione Italiana Ginnastica

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport nella mia vita è stato fondamentalmente un perno intorno al quale è ruotato tutto. Ho iniziato da piccolina a 5 anni e l'attività agonistica l'ho finita a 25, che per una ginnasta è un percorso considerevole. Quindi, mi ha aiutato a crescere, mi ha plasmato. Dallo sport è dipeso tutto il resto della mia vita, fino ad oggi.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

La mia esperienza con lo sport è iniziata appunto a 5 anni, ma è stato un incontro del tutto casuale. Non conoscevo la ginnastica ritmica, in quanto in quegli anni era ancora uno sport abbastanza sconosciuto. L'ho visto per caso un giorno al palazzetto di Chieti, la mia città natale ed è stato amore a prima vista. Di lì sono iniziate le prime esperienze, i primi allenamenti e i primi risultati che hanno portato alla convocazione nel team Italia. Da lì, una escalation di successi, fortunatamente, che ha portato la ritmica a vincere la prima medaglia olimpica alle Olimpiadi del 2004 di Atene. È stato sicuramente il mio risultato più bello, più importante. Poi, ho concluso soltanto con il quadriennio successivo con Pechino 2008.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Allora, sicuramente, a livello di tesseramenti, quindi di atlete, il mondo femminile è molto attivo, sia per quanto riguarda i numeri, che per quanto riguarda i risultati. Guardando, ad esempio, all'Italia (che è il mio Paese), i risultati rosa, al femminile, sono tantissimi, il medagliere olimpico è ricco di campionesse. Quindi, da questo punto di vista, lo sport femminile in Italia è molto, molto florido. Io vengo dalla federazione ginnastica, all'interno della quale, ad esempio, le sezioni femminili come la ritmica, l'artistica femminile sono sezioni quasi di traino, con grandissimi risultati. Quindi, sotto questo punto di vista, è una situazione molto positiva. Diversa la situazione invece, a livello manageriale: nonostante si stia facendo progressi, la rappresentanza femminile non è ancora paragonabile al numero degli uomini, quindi c'è sicuramente del lavoro da fare.

Come consigliera federale ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Come consigliere federale non ho avuto ancora l'occasione di occuparmi di queste questioni. Ma fondamentalmente perché appartengo a una federazione nelle quali le differenze di genere, a livello almeno per quanto concerne gli atleti, non sono così forti. Noi, come federazione, abbracciamo diverse sezioni, alcune sono esclusivamente femminili, quindi molto forti; altre sono esclusivamente maschili. Ma sono molto bilanciate, quindi questa differenza di genere non c'è. All'interno del consiglio federale, la situazione è diversa, ma andrà migliorando già dall'anno prossimo, perché il 30% delle persone che siedono al tavolo federale dovranno essere donne. Questo è sicuramente un passo avanti importante in questo quadriennio che è quello nel quale ho collaborato con la Federazione, siamo state due donne all'interno del gruppo. Diciamo che, come posizione sicura, ce ne sarebbe stata soltanto una, ovvero la Rappresentante delle atlete, che in

questo caso sarei io. Sicuramente questo 30% rispetto alla singola figura femminile obbligatoria che c'è stata fino ad ora è un ulteriore passo in avanti. Quindi speriamo di migliorare sempre sotto questo punto di vista.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Io ricopro il ruolo di consigliere federale, nello specifico sono Rappresentante delle atlete. Quindi sono il trait d'union, l'anello di congiunzione fra le ginnaste della ritmica, del trampolino, dell'artistica, di tutte le sezioni che fanno parte della nostra Federazione e, ovviamente, il presidente, quindi il consiglio federale. Ovviamente ho un mio pari uomo, il rappresentante degli atleti, dei ragazzi. Lavoriamo per dare voce ai ginnasti, perché facendo riferimento alla mia esperienza in qualità di atleta, guardandomi indietro, mi accorgo di come spesso, avendo l'obiettivo fondamentale di raggiungere un risultato o di allenarsi duramente per raggiungere il massimo livello, spesso si ha quasi paura ad esternare le proprie necessità, le proprie richieste. Non tanto paura, ma spesso le si lasciano in secondo piano. Perché l'allenamento prende il sopravvento. Quindi, in questo caso, una figura di riferimento come il consigliere in rappresentanza degli atleti possa essere utile, perché dà voce all'atleta, laddove magari quest'ultimo ha, per vari motivi, difficoltà nell'esternare le proprie richieste. L'esperienza è iniziata in un momento in cui sicuramente la ginnastica era ancora importante nella mia vita nonostante avessi appena lasciato la carriera agonistica, però un periodo in cui facevo tante altre cose. Ho accettato questa sfida, tra virgolette, perché sono stata coinvolta da un gruppo di lavoro molto attivo, molto positivo, che aveva delle belle idee da proporre per innovare o per dare una nuova marcia al mondo della ginnastica. Quindi, mi sono lasciata coinvolgere, nella speranza di poter dare il mio contributo.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Le principali sfide... Fondamentalmente, forse, sono state più con me stessa che con altri soggetti o situazioni. Perché l'ambiente è a me familiare, in cui sono cresciuta. Sono persone con le quali avevo già

intessuto dei rapporti in passato. Forse, la cosa più complessa è stato per me il passaggio di ruolo, ossia passare da atleta a componente del consiglio federale, passare dall'altra parte. Non è un passaggio del resto così – non voglio dire “spontaneo”, ma naturale. Bisogna cambiare il punto di vista su determinate cose. Si viene a conoscenza di tante altre informazioni, che magari da atleta ignoravi, ma non perché non interessassero, ma perché in quel momento non ti servivano, non ti erano utili. Quindi, più una trasformazione interiore che ti porta ad assumere nuove competenze, nuove responsabilità – quindi ci vuole, non direi coraggio, ma intraprendenza – senza abbandonare tutto il background di atleta che è fondamentale, che è probabilmente anche il valore aggiunto più forte, più grande che noi Rappresentanti atleti abbiamo. Perché siamo “freschi”, diciamo, di una carriera sportiva, abbiamo smesso da poco la nostra carriera agonistica, quindi su molte cose abbiamo, forse, un'esperienza più diretta, più chiara, rispetto a persone che sono nell'ambito dirigenziale da più anni, ma hanno smesso i panni di atleta da più tempo.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Secondo me, ad oggi, nonostante i passi avanti che stiamo facendo, come il 30% obbligatorio di presenza femminile nei consigli a partire dall'anno prossimo, la presenza femminile è ancora scarsa. Soprattutto per quanto riguarda le cariche più alte, quello di Presidente, Vicepresidente – che io ricordi non ci sono state, almeno nel nostro settore, figure femminili. Nonostante, come ho detto prima, le sezioni femminili siano sezioni molto importanti, anzi, spesso fungono da traino per l'intero movimento. Sicuramente c'è da lavorare. Se non ricordo male, in alcuni studi del 2015, addirittura in Europa risultava che la presenza femminile all'interno del consiglio o riguardo a cariche più alte fosse appena del 14%. Sicuramente è una percentuale che va modificata in qualche modo.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Sicuramente, a monte di tutto, è anche la mentalità che va cambiata. Perché ci si rifà a degli stereotipi per i quali il contesto sportivo lo si abbina più facilmente ~~più~~ all'uomo che alla donna. È un ambiente in cui, per esempio, l'atleta deve essere forte, vigoroso... Sono più caratteristiche che fanno parte del contesto maschile, non di quello femminile. L'uomo che fa sport è considerato più virile. La donna che fa sport, anche in maniera intensa, è considerata più mascolina. C'è questa visione di base che poi si ripercuote su tutta la visione, a livello atletico per gli sportivi, ma anche a livello dirigenziale. Quindi, fondamentalmente, bisogna affrontare questo cambio di mentalità, abbattere questi stereotipi fra uomo-donna, sport o non sport. Poi, in qualche modo, incentivare, incoraggiare le ragazze, le donne, a rimanere nell'ambiente sportivo una volta terminata la carriera agonistica, in caso sia stata portata avanti una carriera del genere, o anche indirizzarle con degli studi, degli indirizzi di studio specifici per il settore sportivo così da creare un percorso ad hoc che sia di incoraggiamento – perché spesso si ha paura di mettersi, di inserirsi in un contesto in cui, effettivamente si è una minoranza; si ha paura di mettersi in gioco fino a quel punto. In qualche modo, creare un percorso che incoraggi e che dia alle donne le competenze per poter arrivare a determinati livelli.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Presumo che il mio ruolo possa contribuire in questo senso. Basti pensare, ad esempio, alla visibilità che lo sport ha. Ormai la visibilità è tutto. È fondamentale. Nel momento in cui una federazione, ad esempio, si presenta, organizza un grande evento, un evento che ha una visibilità a livello nazionale e le persone da casa vedono che nel gruppo di lavoro ci sono delle donne, questi sicuramente contribuisce a lanciare un messaggio positivo. Anche se, per gli spettatori, si ferma alla pura immagine, all'apparenza, è

già un input positivo che viene dato in questo senso. Quindi, sì, sicuramente si potrà fare di più, però penso che sia un'influenza positiva sotto questo punto di vista. Sono piccoli passi che porteranno sicuramente a risultati più grandi.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

I consigli che mi sento di dare sono sicuramente quello di essere un po' più coraggiose e di mettersi in gioco. Perché la sensazione che ho avuto anche io... La difficoltà iniziale di cambiare il mio ruolo e di cambiare quelle che erano le mie competenze, i miei punti di vista... È stato un percorso non semplice, ma sicuramente interessantissimo. Quindi, intraprendenza, questa cosa è fondamentale. Grande attaccamento alla propria passione, ai propri lavori. Alla fine noi lavoriamo per rendere l'ambiente il migliore possibile per crescere nuovi campioni che poi, ovviamente, terminata la carriera agonistica, saranno cittadini del mondo. E lo sport, lo sappiamo, è un veicolo di valori importantissimo. Quindi, non perdere mai di vista i valori, le passioni primordiali che ci hanno fatto innamorare del determinato contesto sportivo in cui si lavora. La base del lavoro c'è sempre – la passione – e non va mai persa di vista. Un altro consiglio che posso dare è quello di cercare di assorbire il più possibile tutto ciò con cui si viene a contatto: persone, idee, modi di vedere, modi di reagire alle situazioni, fare tesoro di tutti i contesti nei quali si dà esperienza. Questa è una cosa molto, molto utile. Perché, soprattutto nel contesto sportivo, che è in continua evoluzione e che porta a entrare in contatto con culture diverse, persone di Paesi con sistemi diversi, permette di arricchire il proprio bagaglio e, quindi, avere una veduta molto più ampia dell'insieme.



Daniela Isetti

Vicepresidente
Federazione Ciclistica Italiana

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport per me è estremamente importante. Ho iniziato a fare sport spinta dai miei genitori, ovviamente ciclismo... Ho fatto anche ciclismo a livello agonistico, ma non essendo un'atleta eccelsa, sono passata abbastanza presto dall'altra parte della scrivania. Quindi, insomma, ho iniziato un po' come addetto stampa del Comitato... Dell'allora Comitato regionale emiliano-romagnolo, quindi, insomma, ho fatto un po' di esperienza come giornalista sportiva, soprattutto nel ciclismo, ma avevo scritto anche di calcio e anche di altre situazioni. Dopodiché, insomma, poco alla volta ho iniziato a... Così, diciamo, tra virgolette, la carriera da dirigente, fino ad arrivare alla posizione attuale. Per cui insomma, lo sport è sempre stato assolutamente una parte importantissima della mia vita sia da un punto di vista, appunto, della pratica sportiva, che però purtroppo, insomma, avvicinandomi poi ad altri tipi di attività sempre in questo ambito, ho dovuto... Ho dovuto abbandonare. Però, comunque sempre... Diciamo, la parte preponderante della mia vita, una passione grandissima che mi ha sempre accompagnato sia come praticante sia come dirigente.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

La mia esperienza è iniziata a un'età, insomma, giovanile con la bicicletta. Poi sono passata agli aspetti agonistici, e poi sono passata a collaborare con l'aspetto organizzativo, sempre nel ciclismo. Come consigliera federale ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?. Quindi, insomma, sostanzialmente è stato un approccio, tra le altre cose, graduale anche diciamo incoraggiata dai miei genitori che facevano parte di questo mondo. Per cui un percorso che comunque è sempre stato nel ciclismo in poche parole, sia nella pratica, ma anche attività anche di tipo organizzativo per le quali appunto mi sono dedicata.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che il livello attuale abbia subito, chiaramente, delle influenze positive rispetto al passato. Così, la presenza femminile nel mondo dello sport si è sicuramente evoluta. È sicuramente una presenza che, però, può essere oggetto di ulteriori miglioramenti, sia da un punto di vista della pratica sportiva sia da un punto di vista dell'applicazione delle donne per quanto riguarda le figure tecniche e le figure dirigenziali. Per cui, insomma, sicuramente è un ambito su cui credo si possa lavorare con grandissima soddisfazione, guardando ad un futuro dove le donne possono avere dei ruoli ancora più ampi. Per esempio ritengo che, da un punto di vista tecnico, quindi per quanto riguarda appunto la figura del tecnico, l'apporto delle donne sia importantissimo, soprattutto per l'avviamento allo sport.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Dire che la mia federazione sia maschile/maschilista non è esattamente corretto nel senso che, per esempio, nel 2018 delle 80 medaglie che la nostra Federazione ha vinto a livello internazionale, 41 sono state ottenute da donne, per cui, insomma, anche se di poco, diciamo, hanno superato il 50% del bottino di medaglie raggiunto, le nostre ragazze. Diciamo che non... Non ritengo nemmeno, così, estremamente utile fare delle iniziative estremamente mirate. Nel senso che comunque l'approccio deve essere unitario. È chiaro che ci devono essere degli approcci diversi a seconda del genere, ma tutte le politiche che vengono fatte in termini di avviamento e di promozione del ciclismo, o comunque dello sport, penso che debbano comunque interessare tutti i generi. È chiaro che poi, nel momento in cui si vanno ad applicare determinate situazioni di tipo tecnico, è ovvio che ci deve essere una differenziazione, perché ci sono delle differenze

fisiologiche tra maschi e femmine. Però ritengo che siamo arrivati ad un livello tale per cui la donna deve essere vista nella stessa e identica maniera. Non credo che ci possano essere delle discriminazioni in questo senso.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono vicepresidente vicario della federazione ciclistica italiana per il secondo mandato. Quindi, i mandati sono di quattro anni, e ci stiamo avviando alla conclusione del secondo mandato. Per me ovviamente è stata una grandissima soddisfazione essere eletta come vicepresidente vicario. Nella nostra Federazione si votano tre vicepresidenti e quello che ottiene più voti diventa, ovviamente, il vicario. Per cui, insomma, per me è stata ovviamente un'importante attestazione di stima nei miei confronti da parte delle società del mondo del ciclismo. Il mio ruolo, ovviamente... Come vicepresidente mi interessa di tutto quello che succede nella Federazione. Ho però in particolare un settore da seguire, che è quello della formazione, quindi del centro studi della Federazione, che si occupa appunto di tutti i corsi di formazione e di aggiornamento all'interno della nostra Federazione, oltre che fornire, diciamo così, i preparatori, quindi lo staff dei preparatori della Nazionale maschile su pista, e sono ragazzi appunto che appartengono... Ragazzi e anche ragazze che appartengono al centro studi, a questa struttura settore studi federale, che sono ovviamente scienze motorie, che hanno avuto al nostro interno una formazione di un certo tipo. E quindi oggi hanno raggiunto, anche da un punto di vista tecnico, delle importanti... Diciamo così, caratterizzazioni e dei ruoli importanti. Per cui oggi appoggiano così la preparazione della squadra della Nazionale maschile su pista, che è diretta dal tecnico Marco Villa, che è un tecnico che tutto il mondo ci invidia.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Sfide, non è... Forse nel mio carattere definirle sfide. Nel senso che sicuramente da un punto di vista generale ho dovuto lavorare tanto e, se

posso dirlo, una donna comunque deve lavorare più di un uomo per arrivare a determinati livelli. Lo deve fare con costanza e con determinazione. E quindi, insomma, diciamo che la sfida può essere stata quella di riuscire comunque a dedicare sempre tanto tempo a questo ruolo e a quello che il ruolo ovviamente comporta. Ma è una cosa che ovviamente faccio con una passione, oserei dire, ormai smisurata, per cui è chiaro che lo faccio con... Lo faccio con estremo piacere. Sicuramente, appunto, la sfida, se così vogliamo definirla, sta nel riuscire, diciamo, a mantenere, no? Un certo tipo di concentrazione per tanto tempo pur comunque in un ambito di impegno generale importante.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Credo che all'interno delle federazioni ci possa essere ampio spazio... Ancora ampio spazio per un maggior impegno da parte delle donne all'interno delle federazioni. Sicuramente una cosa che può giocare a sfavore, ma questo vale per tutti, vale in generale, che comunque le posizioni dirigenziali sono, comunque, a parte la posizione del presidente, sono tutte posizioni che vengono svolte a titolo di volontariato. E quindi, insomma, non ci sono retribuzioni e quindi, ovviamente, questo è sicuramente, diciamo così... Un deterrente rispetto alla mole di lavoro che occorre fare per mantenere certe posizioni. Quindi sicuramente, al di là di questo, all'interno delle federazioni può esserci ampio margine di miglioramento rispetto alla presenza delle donne. Ma non dimentichiamo che, comunque, il Coni, il Consiglio Nazionale, la Giunta e lo stesso presidente Malagò hanno voluto fortemente una nuova, diciamo così, indicazione statutaria che prevede che, all'interno dei consigli federali, almeno un terzo sia di genere diverso. Per cui, insomma, questo sicuramente darà... Darà un maggiore spazio alle donne, anche se io devo dire onestamente che non sono molto favorevole alle quote rosa, nel senso che credo che le donne hanno comunque capacità indipendentemente dall'essere una quota rosa. Però diciamo che sicuramente questo aiuterà molte altre donne a impegnarsi maggiormente nel mondo dello sport e a essere maggiormente considerate all'interno dei consigli federali.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Già, appunto, questa modifica statutaria sicuramente sarà veramente di grandissimo aiuto. Altre situazioni dipendono poi, molto probabilmente, anche dai singoli sport e dalle singole discipline perché mi rendo conto che ogni federazione può avere, appunto, delle ripercussioni in termini di attività diverse a seconda dell'attività che svolgono le federazioni. Sicuramente avere, magari, un occhio di riguardo nei confronti, appunto, della dirigenza femminile per determinati settori, come possono essere quelli giovanili, può essere magari di aiuto.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Diciamo che il mio ruolo credo che abbia, un po' così, contribuito a livello generale all'interno della nostra federazione, e quindi parlo di federazione, a incentivare un po' la presenza delle donne all'interno delle varie strutture. Perché prima di fare questi due mandati da vicepresidente, ho fatto due mandati da consigliere rappresentante dei tecnici... Anche adesso sono rappresentante dei tecnici all'interno... Come vicepresidente all'interno del consiglio federale. Prima ancora avevo avuto un ruolo di vicepresidente all'interno del comitato regionale emiliano-romagnolo, che comunque nella sua storia ha avuto sempre una, diciamo, presenza superiore alla media di donne all'interno del proprio consiglio. Per cui insomma, diciamo che, penso in qualche maniera, no... Non vorrei essere ovviamente immodesta né attribuirmi meriti che non ho, però, insomma, penso che la mia presenza, comunque in un certo qual modo, abbia magari ispirato alcune... Alcune situazioni. Nella società in generale, sinceramente, non saprei rispondere. Diciamo che nel mondo del ciclismo, i ruoli al femminile, diciamo, oggi sono comunque visti con un occhio di riguardo.



Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Darei il consiglio di essere sé stesse, di mantenere la propria femminilità e di mantenere comunque un'interpretazione proprio femminile del proprio ruolo. E cosa che comunque le donne sanno fare meglio degli uomini, di non cedere a compromessi.



Emanuela Croce Bonomi

Vicepresidente
Federazione Italiana Tiro a Volo

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Ho sempre praticato sport fin da ragazza, prima la vela e poi il tiro, e poi, dato che ho raggiunto il limite di età, mi sono dedicata alla Federazione italiana tiro a volo perché, naturalmente, lo sport fisico era più difficile, quindi questo mi è più facile.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

È stata praticamente una combinazione, perché sono stata chiamata dal presidente attuale, Luciano Rossi. Sono venuta a Roma, non sapevo cosa volesse, mi ha detto se volevo partecipare ed entrare nel consiglio della federazione italiana tiro a volo della Fitav. Io ho accettato non sapendo a cosa andavo incontro, ma sono contentissima di aver accettato. Quindi ho cominciato sedici anni fa e poi sono tutt'ora dentro.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

La partecipazione femminile credo che è quasi un input obbligatorio ormai. In tutte le federazioni ci sono delle donne. Tra l'altro la Sensini, per esempio, che era nella Federazione vela come consigliere, come vicepresidente, è entrata poi nel Coni. Quindi ormai le donne sono... Cioè, una cosa, direi, quasi obbligatoria nelle federazioni, c'è la ricerca di avere delle donne che partecipano sia nel consiglio, o come atleti o come qualunque altra... Qualunque altra cosa.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

No, su... No, non ho mai partecipato a niente di tutto questo. Se mi chiedono, siccome mi occupo della parte di disabili, a questo punto noi stiamo cercando di creare, come fanno le altre federazioni dei normodotati, di fare delle gare a coppie. Non c'è una cosa specifica per le donne nel nostro programma di disabili, mentre nella federazione normale ci sono le classificazioni femminili come in tutti gli sport. Però io l'unica cosa che posso spingere è, nel mio problema, le donne in coppia mista, perché son pochissime. Nel tiro sono molto poche.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Sono stata vicepresidente per... per dieci anni, più o meno dieci, forse un po' di più. E, nel mio ruolo nello specifico, mi occupo, diciamo, solo di disabili, di organizzare... In Italia abbiamo creato Para Trap attraverso il CIP, il Comitato Italiano Paralimpico, che ormai è diffuso in tutto il mondo. È dovuto a noi che siamo stati impegnati, al nostro Presidente e a noi stessi, perché è l'unica cosa che facciamo. L'Italia è in testa qui, noi davvero

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Le sfide che ho dovuto affrontare sono sfide che devo ancora affrontare, perché sono quindici anni, sedici anni che combattiamo per questo nostro... Per questa nostra iniziativa, perché purtroppo la disabilità in Italia è riconosciuta in maniera eccellente, la federazione si dà da fare, in tutte le altre nazioni è veramente una guerra per riuscire a fare... A progettare qualcosa. È il primo anno quest'anno che c'è stato il campionato del mondo in Australia, se no tutte le grandi gare le abbiamo sempre organizzate noi in Italia. Adesso avremo il campionato del mondo a Lonato, il campionato d'Europa un altr'anno, tutti i gran premi internazionali, parte tutto da noi. Cioè, comandiamo in questo senso. Ma siamo sotto all'IPC, l'International Paralympic Committee.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Beh, forse alla direzione di una federazione è una parolona. Se le donne... lo son della teoria che se le donne sono in gamba arrivano dove vogliono. Non c'è, perché quote rosa non esistono, sono tutte le cose che non hanno alcun senso. Se la donna è brava, arriva. Un esempio, la Thatcher, no? È arrivata, è arrivata lei, non perché c'aveva la quota rosa. Quindi, voglio dire, sono molto contenta che le donne entrino nella federazione, se diventeranno direttrici, numero uno, presidenti, son felice, ma son loro che sono capaci, non devono... Non hanno bisogno di aiuto.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Ripeto quello che ho detto prima, siamo sempre lì: se le donne sono in gamba, arrivano, non devono essere spinte. Cioè, non devono essere aiutate. Se sono in gamba arrivano dove devono arrivare, quindi non è che uno può fare una cosa... Sì, si possono proporre, ma devono essere all'altezza degli uomini. Forse perché non sono femminista, ma comunque non è per quello, è perché io trovo che le donne arrivano se son capaci, questo è indiscusso.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Le donne, devo dire, che se dobbiamo chiedere qualcosa a qualcuno e va una donna, parliamo del consiglio per esempio, e va una donna invece di un uomo, ha senz'altro più chances, perché alla donna è più difficile dire di no, tra virgolette. Però credo che sia così. Ma ritengo, di nuovo, che la donna deve essere un po' meglio degli uomini, se no la situazione è parità.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Sì, ci terrei molto che fossero... Il mio ruolo, poi, non è un ruolo così importante, sono lì perché mi do abbastanza da fare perché forse ho anche molte conoscenze che danno forse un po' di vantaggi, diciamolo. Mi danno dei grossi vantaggi. Perché io riesco ad arrivare, magari, a delle conoscenze che tante altre persone non possono arrivarci, quindi questo è un grosso aiuto che ho per via della mia famiglia, punto. Però qualunque donna possa, voglia arrivare, ripeto, arrivano se sono capaci di arrivare, non... Non posso... È la mia idea fissa quella, per cui se... Non demordo.



Eleonora Di Giuseppe
Consigliera
Federazione Italiana Sport Equestri

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Il ruolo dello sport nella mia vita è stato fondamentale e mi ha accompagnato sin da bambina. Devo dire non soltanto lo sport che poi ho praticato da adulta, e che è diventata la maggiore passione, ma anche sport come l'atletica leggera, basket, pallavolo... Sono stati tutti sport che ho seguito e che ho praticato in maniera dilettantistica. Certo, poi, l'amore e la passione per i cavalli mi hanno portato alla passione per gli sport equestri che ho proseguito anche da grande.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Da piccola mi sono avvicinata all'equitazione, innanzitutto non a quella che svolgeva nei maneggi o alle discipline olimpiche, ma all'equitazione di campagna. Il contatto attraverso il cavallo con la natura... Trovo che sia tutt'oggi un aspetto fondamentale dell'equitazione. E poi durante le vacanze, ero molto piccola, e passavamo davvero l'intera giornata nel maneggio in montagna. E poi una volta tornata a Roma ho chiesto di cominciare... Anche durante la scuola a proseguire questo sport.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Dunque, per quanto riguarda l'equitazione, c'è una grandissima partecipazione femminile a livello sportivo, assolutamente minima, troppo piccola, a livello di dirigenza sportiva o di incarichi sportivi. In generale, credo che ci sia una buona presenza delle donne nell'ambito, però, dell'attività. A livello dirigenziale ancora, a mio avviso, è molto esigua.

Come consigliera federale ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

L'equitazione è l'unico sport in cui competono insieme uomini e donne, e quindi c'è nel nostro sport di per sé, a livello non dirigenziale ma sportivo una certa... Un principio di parità, proprio perché il cavallo è un atleta esattamente come il cavaliere piuttosto che l'amazzone, quindi ovviamente si crea questo discorso di sinergia, di parità. Quello che ho cercato di fare come dirigente sportiva donna è stato sempre quello di dare fiducia alle donne. Io credo che... Ovviamente sulla base della competenza e non solo perché sono donne. Non sono un'amante del principio delle quote rosa. Vedo però che le donne non riescono a fare squadra, come invece fanno gli uomini, e vedo che le donne non riescono a liberarsi dal dovere o necessità di compiacere. Cresciamo da piccole e ci dicono sorridi perché sei più carina, sii gentile perché sei più graziosa, e in qualche modo le donne se lo portano appresso, e quindi questa esigenza di compiacere, magari anche altre figure dirigenziali che prevalentemente sono maschili, fanno perdere anche alle donne che ricoprono ruoli magari non di vertice all'interno delle federazioni o dei comparti sportivi, ma anche comunque ruoli, comunque, di coordinamento dirigenziali, l'idea che si debba fare... A volte, l'idea che si debba fare ciò che è... Che si sa fare o che è importante fare anche se quello che viene fatto non è gradito, ma se è giusto va fatto.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono stata eletta dall'assemblea nazionale a gennaio 2017. I componenti del consiglio federale e l'organo tutto hanno innanzitutto la... Il dovere e la prerogativa di garantire una corretta gestione della Federazione e di garantire una gestione della federazione in tutti i suoi vari aspetti nella più totale legalità. Questo significa anche osservare e far rispettare le norme, i principi e i valori dell'ordinamento sportivo oltre che quello, diciamo, generale a cui ogni cittadino è sottoposto. Prima di ricoprire questo incarico, io ho operato in varie discipline nell'ambito della federazione e in varie iniziative culturali e sociali, anche collegate al mondo della disabilità, e all'organizzazione di eventi sportivi di alto livello. E quindi, una volta in consiglio, mi era stato richiesto di occuparmi in particolar modo di questi aspetti oltre degli aspetti generali. C'è stato, in un secondo momento, una mia ferma opposizione a una delibera di consiglio che prevedeva il cambio di una norma e che quindi prevedeva... Che è stata deliberata più volte e rideliberata nel 2015 dal Commissario straordinario della FISE, e la proposta... La delibera del consiglio prevedeva invece la possibilità, al contrario della norma vigente, di macellare, e quindi di portare al macello, anche i cavalli che facevano parte della comunità sportiva federale e che, quindi, erano iscritti nei ruoli federali. La mia ferma opposizione a questa attività ha creato decisamente diversi contrasti in consiglio. Qualche mese dopo, questi aspetti sono stati... Di cui prima mi occupavo, sono stati invece, diciamo, occupati e attribuiti ad altri componenti del consiglio.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Diverse, ma in particolare quella di condividere che la verità e l'onestà sono dei principi fondamentali inderogabili, e che noi come organo abbiamo delle prerogative, e quindi è vero che siamo in una comunità di amici in cui qualcuno è più amico e in cui qualcuno è meno amico, in cui ci piacerebbe favorire col cuore qualcuno piuttosto che qualcun altro, ma noi abbiamo un ruolo istituzionale, che è quello di fare il bene dello sport e della nostra comunità sportiva federale. E questa è una cosa non solo faticosa, ma è l'unico modo per portare in alto la nostra comunità sportiva in tutta la filiera che... Che la riguarda.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Io credo che le donne siano importanti. In realtà, io non vedo questa... Per forza che ci debba essere una divisione. Anzi, credo che si debba lavorare insieme, uomini e donne, ognuno con la propria sensibilità, ognuno con le proprie capacità, non solo come individuo ma anche come genere, perché poi la donna ha una visione più ampia, è abituata forse a combattere di più per alcuni principi... L'uomo ha tantissimi altri pregi. Il problema è che questo... Veramente, fare squadra è molto presente tra i soggetti maschili e lo è poco tra i soggetti femminili. Quindi credo che in una federazione ai vari livelli, dal consiglio federale, ai dirigenti, ai coordinatori dei vari dipartimenti e delle varie attività ci voglia veramente un maggior lavoro di squadra tra le donne, perché penso che la loro capacità e la loro sensibilità sia un valore aggiunto a tutta l'attività che fanno.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Mah, il Coni ha recentemente approvato i principi fondamentali delle federazioni, in cui si prevedono delle vere e proprie quote rosa. Questo può essere un passo, anche se io non leggo le nostre quote rosa come un obiettivo, perché le quote rosa è comunque una quota all'interno della quale si colloca la donna. L'obiettivo è che le donne siano collocate negli stessi ambiti degli uomini senza aver bisogno di una quota specifica. Questo è il mio pensiero, e penso che possa essere l'obiettivo da raggiungere. Credo che dipenda in parte dagli uomini, che a volte hanno paura di alcuni atteggiamenti femminili, e credo che dipenda in parte anche dalle donne, che non sanno fare squadra tra loro, e quindi molto spesso si crea una competizione tra donne anziché una sinergia per degli obiettivi comuni.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Mah, lo sport... Allo sport il nostro Stato riconosce un valore formativo importante, tant'è che riusciamo ad avere dei contributi a livello nazionale sia diretti che indiretti con una defiscalizzazione. Contributi che auspico possano, chiaramente, aumentare. Il problema è che se noi vogliamo accrescere il valore dello sport dobbiamo mantenerli, questi principi. Credo che, se noi rappresentiamo bene, e se noi riusciamo ad essere di esempio per il resto della società, non solo in quanto ci viene riconosciuta una funzione come... Come comparto sportivo, ma anche perché viene sostenuta economicamente, questa nostra funzione... Ecco, se noi riusciamo a ricordarci bene quali sono le nostre prerogative, penso che il compito sarà più semplice, quindi la presenza di figure femminili nell'ambito della dirigenza di una federazione è sicuramente una... Un esempio positivo per la società.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Innanzitutto, quello di studiare e comprendere le prerogative del ruolo che vanno a ricoprire. Ogni ruolo ha delle sue prerogative, ed è bene comprenderle. Poi ognuno lo interpreterà sulla base della sua formazione e della sua, diciamo... Conoscenza professionale e personale. Però è importante sapere che cosa si va a fare. In secondo luogo, gli direi, come dire... In qualche modo, di dimenticarsi di essere donne. Cioè, nel senso, non ci vuole la contrapposizione. Bisogna essere capaci di portarsi dietro il proprio bagaglio familiare, professionale, formativo e anche di donne, lavorando come se non ci fosse diversità, lavorando insieme sia alle donne che agli uomini. Ma non fare squadra con gli uomini a scapito delle donne, questo no.



Ida Nicolini

Vicepresidente
Federazione Italiana Atletica Leggera

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Ho iniziato a fare sport molto giovane, da ragazzina. Vengo... Provengo da una famiglia di sportivi perché il mio babbo è stato giocatore di calcio, ha fatto le Olimpiadi del '36 e poi ha fatto l'allenatore di calcio. Per cui nella mia famiglia lo sport è stato sempre un'attività vista con molto favore. Io ho iniziato a fare l'atletica e poi ho fatto l'ISEF, quindi ho iniziato la mia carriera di insegnante di educazione fisica e poi mi è venuta la voglia di cimentarmi anche nella pratica dell'allenamento. Ho fatto i corsi federali e ho iniziato ad allenare le ragazze della scuola dove insegnavo. Piano piano sono andata avanti, ho sempre preso più forza questa passione, per cui posso dire che, veramente, è stata la passione della mia vita. Ho dedicato il tempo che avevo a disposizione ad allenare i ragazzi. Ho avuto degli ottimi successi in campo sportivo, uno dei miei atleti è stato finalista olimpico nei 1500 nelle Olimpiadi di Los Angeles, nell'84, e ho avuto anche altri begli atleti, bravi e molto competitivi, che hanno fatto campionati europei, universiadi. E che cosa posso dire, che veramente ci ho dedicato tanto di me stessa anche dal punto di vista familiare, perché poi ho deciso di stare sola, di vivere da sola e portare avanti questa passione.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Dal punto di vista della mia permanenza nell'ambito del consiglio federale, è iniziata tanti anni fa. Non mi ricordo di preciso, ma so che è terminata nel 2009. Quindi, a ritroso, per otto anni ho fatto il consigliere federale. I primi quattro anni ero... Sono stata eletta all'opposizione, e i secondi quattro anni sono entrata invece nella giunta del consiglio federale, e lì ho seguito gli ambiti che mi sono più congeniali, quindi la formazione, i rapporti con la scuola e con gli insegnanti di educazione fisica.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

La partecipazione femminile nel mondo dello sport è in costante aumento. Diciamo che siamo passati al 28,2 %, che è sempre poco se consideriamo che il campione è di... Sui 47 milioni di partecipanti della pratica sportiva. Però sono stati raggiunti degli ottimi obiettivi e, diciamo, uno su tutti, che ha un po' rappresentato l'emancipazione nell'ambito sportivo, è stata la partecipazione, con successo, della squadra di calcio femminile ai campionati europei dello scorso anno. La nazionale femminile ha posto lo sport al centro dell'attenzione dei media ma anche della gente che segue l'attività sportiva, e molte persone hanno cominciato a porsi dei problemi. E uno di questi è la parità di trattamento tra maschi e femmine. Ecco, lì i passi sono ancora tanti da fare.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sono vicepresidente dal 2016, quindi in questa ultima tornata di elezioni... Delle elezioni. Sinceramente se la domanda è che cosa hai fatto per l'emancipazione femminile nell'ambito della sua Federazione, devo dire che non ho fatto molto, perché nell'ambito della nostra federazione ci sono già obiettivi raggiunti. Ad esempio, nell'organizzazione della Federazione, le posizioni apicali, che sono le posizioni di coloro che dirigono, un po', l'ambito federale, sono pari, quindi tre uomini e tre donne. Devo dire che questo è un ottimo successo. In ambito di consiglio federale, siamo penso l'unica Federazione italiana che ha una vicepresidente e tre consiglieri, quindi siamo quattro su un totale di dieci presenti in consiglio federale, e non mi sono, diciamo, soffermata a pensare a quali potevano essere dei miglioramenti nell'ambito femminile. Qualcosa abbiamo fatto sulla parità di trattamento nelle gare su strada, perché ci siamo opposte a un trattamento diseguale sui premi nelle gare. Perché essendo che le donne corrono le stesse distanze degli uomini, o giù di lì, non si giustifica un trattamento economico diversificato. Quindi questo è stato un provvedimento. Che cosa posso fare in futuro... Beh, ho diverse idee che poi cercherò di illustrare.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

In qualità di vicepresidente mi occupo di... Dei settori che mi sono più vicini, quelli per i quali ho una maggiore esperienza, che sono la formazione e i rapporti con la scuola, il centro studi e la ricerca, e l'impianistica sportiva, perché per dodici anni ho fatto l'amministratrice in due comuni dell'ambito pisano, io sono di Pisa, ho fatto l'assessore al comune di Pisa e ho fatto l'assessore al comune di San Giuliano, ed avevo queste deleghe. Sono in carica dal 2016 e termino il mio mandato a novembre di quest'anno, quando ci sarà poi la nuova elezione per il nuovo consiglio.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Beh, le sfide sono all'ordine del giorno nella carriera di una donna. Io, come consigliere federale e vicepresidente, non ho dovuto affrontare grandi sfide all'interno quanto all'esterno, perché è chiaro che sono ruoli che sono sempre stati ricoperti dagli uomini e non vengono ben viste queste manomissioni del potere all'interno dell'ambito maschile. Ma in ambito federale devo dire che non ho dovuto assolutamente combattere, perché la mia carriera da donna nel mondo maschile è iniziata tantissimi anni fa quando ho cominciato ad allenare. Perché io ho cominciato ad allenare gli atleti maschi, grazie al fatto che avevo dei ragazzi che andavano forte, e sono stata una collaboratrice del professor Vittori, che insieme al mio allenatore è stato il mio maestro. Un maestro nell'ambito dell'atletica, ma entrambi maestri di vita.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Purtroppo, i numeri qui sono veramente... Impietosi, e fotografano una situazione che è ancora molto indietro, ma non solo in Italia, ma anche a livello internazionale. Sono pochissime le donne nei vertici apicali, mi pare di ricordare il 4% in Europa, il 9% come vicepresidenti. Quindi siamo ancora lontane dal raggiungere una dignità di ruolo pari a quella degli uomini. Anche se poi abbiamo delle eccellenze, perché una nostra rappresentante è nel consiglio dell'IAAF, Anna Riccardi. È una delle donne che ci sta tracciando la strada, e io spero di tracciare, io e le mie amiche consigliere, speriamo di tracciare una strada anche per le ragazze che vogliono affrontare questo impegno. È un impegno importante nella vita di una persona, però lo dobbiamo al mondo femminile se vogliamo veramente dare una spinta all'emancipazione.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Eh, qualche misura in effetti ci potrebbe essere. Queste misure riguardano innanzitutto l'utilizzo del tempo. Uno degli agenti negativi rispetto alla crescita del movimento femminile nell'ambito dello sport è il tempo da dedicarvi. Coloro che hanno un aiuto familiare, o che si sono organizzate la vita diversamente, riescono a raggiungere i livelli che noi prefiggiamo. Nella nostra Federazione abbiamo delle allenatrici donne che allenano i nostri migliori campioni, e questo è veramente una grossa soddisfazione, vedere che le donne dimostrano di avere le stesse opportunità lavorative degli uomini. Certo è che è l'organizzazione che sta intorno alle donne che deve mutare, e devono essere aiutate a svolgere quelle che tradizionalmente sono state considerate le mansioni femminili e che oggi non si può più pensare che sia così. Quindi una divisione di ruoli tra uomo e donna nell'ambito della vita familiare probabilmente favorisce una partecipazione diversa. Abbiamo due donne presidenti di consigli regionali e questo ti dimostra che ci si può... Ce la possiamo fare. Poi donne che

hanno una famiglia, e che quindi hanno conciliato i tempi di lavoro con i tempi dell'impegno sportivo in maniera... Buona, ottima, anzi, direi, con un bel risultato

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?

Se sì perché? Se no, perché?

Eh, sì, forse sì. Forse è l'esempio che può dare... Tracciare una strada. Per quanto riguarda, ad esempio, la mia carriera di insegnante, io ho insegnato tantissimi anni nella scuola, e una delle soddisfazioni che ho avuto è che tante mie alunne hanno poi scelto di fare le insegnanti di educazione fisica. Io insegnavo in un liceo, tradizionalmente, io ho fatto le magistrali, quindi... Era tradizione che chi venisse dalle magistrali andasse a fare scienze motorie. Invece io ho avuto ragazze che provenivano dal mio liceo che hanno scelto questa professione, quindi ci sta che si possa tracciare una strada e si possa dimostrare che ce la possiamo fare.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Mi sentirei di dare un consiglio che ho cercato di attuare ma poi non mi è riuscito portare in fondo, perché, sembra strano, ma quattro anni di mandato sono pochi, si impara a entrare nel meccanismo quando siamo in dirittura d'arrivo. E il consiglio è di trovare rapporti anche con le altre donne che lavorano nelle altre federazioni. Mi era venuta, l'anno scorso, quest'idea di mettere insieme le donne dei vari consigli federali e delle altre federazioni italiane. Ma sinceramente poi ammetto di non esserci riuscita, perché bisogna dedicarci veramente tanto tempo. Però il consiglio che posso dare è: se ci mettiamo insieme, se troviamo dei punti, se organizziamo un'agenda da dover, come dire, attuare passo passo, probabilmente riusciamo a portare qualche risultato in fondo.



Silvia Salis

Consigliera
Federazione Italiana Atletica Leggera

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Il ruolo dello sport nella mia vita è realmente radicato, nel senso che fin da piccola ho vissuto in un campo di atletica leggera perché mio padre era il custode. Per cui sono nata in un campo, non vedevo altro che atletica dalla mattina alla sera, quindi ho fatto l'atleta, inevitabilmente. È stata una vita ricca di emozioni, di viaggi, di esperienze, e una volta terminata per un infortunio la mia carriera d'atleta sono rimasta molto coinvolta nello sport, perché faccio parte del consiglio federale della Federazione di atletica leggera e del consiglio nazionale del comitato olimpico. Quindi, insomma, un impegno diffuso. In più continuo a occuparmi della comunicazione del mio gruppo sportivo, le Fiamme azzurre, cioè il gruppo sportivo della polizia penitenziaria.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

La mia esperienza con l'atletica leggera è iniziata fin da bambina, perché mio padre era il custode del campo di atletica di Genova. Quindi sono praticamente nata su un campo e inevitabilmente sono diventata un'atleta, e ho iniziato così, da bambina, per gioco.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

La mia opinione sulla partecipazione femminile nel mondo dello sport è legata ai dati, che sono una fotografia del ruolo della donna nel mondo sportivo, che in questo momento è, diciamo, molto scarso. Il consiglio nazionale del Coni, un anno fa, ha introdotto una norma per la quale, recependo una norma del CIO, che è il Comitato olimpico internazionale, per la quale nei consigli federali ci deve essere almeno una rappresentanza del 30%, insomma, di differenza di genere, purtroppo in questo caso sempre riferita alle donne. Questo è sicuramente un passo avanti, ma molti passi devono essere stati fatti se pensate che, su tutte le federazioni sportive in Italia, c'è stato solo per pochi mesi un presidente donna, nell'equitazione, in tutta la storia dello sport italiano.

Come consigliera federale ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Come consigliere federale della federazione atletica leggera devo considerare che la nostra Federazione è all'avanguardia perché nel nostro consiglio federale ci sono quattro donne, cinque considerando Anna Riccardi come membro della IAAF, e quindi fa parte del consiglio federale di diritto. Siamo un consiglio federale molto femminile, per cui non si sente questa necessità, però sicuramente la norma che è stata recepita dal CIO, dal Comitato olimpico, approvata dal Consiglio nazionale, che fa sì che il 30% dei consigli federali... Che in ogni consiglio federale ci sia una differenza di genere del 30% fa sì che comunque questo concetto inizi a passare in maniera significativa.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono consigliere federale della federazione italiana atletica leggera dalla fine del 2016, l'anno delle elezioni dopo le Olimpiadi di Rio. Rappresento gli atleti nel consiglio federale e all'interno, appunto, dello stesso mi occupo di tutto... Di tutto, come tutti gli altri consiglieri federali, cioè nei consigli federali affrontiamo tutti i problemi e tutte le questioni relative alla Federazione. In più faccio parte di un organismo che coadiuva e supervisiona l'area tecnica. Ho sviluppato un progetto per gli atleti studenti che si chiama Allenamento, che è per gli studenti universitari, insomma, giovani della nostra Federazione, per un piccolo sostegno economico per aiutarli, incentivarli allo studio. E seguiamo le nazionali in trasferta, come consiglieri federali, e in generale comunque ci prestiamo, in ogni caso che si presenta, a lavorare per la nostra federazione.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

In un mondo maschile come lo sport sicuramente essere una donna, ed essere anche giovane, comunque un'ex atleta appena fuori dalla carriera sportiva, presenta una serie di difficoltà. Non è facile, diciamo, farsi prendere sul serio, non è facile far sentire la propria voce, è anche per questo che sicuramente serve una maggiore partecipazione, sia femminile e anche di persone che, diciamo che... Che vengono da generazioni più vicine ai nostri atleti che ora gareggiano. Non è che si possa parlare di vere e proprie difficoltà, però ovviamente lavorare e avere a che fare con soli uomini, spesso adulti, spesso più grandi di me, insomma... Fa sì che certi meccanismi siano un po' da oliare, diciamo.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

La mia opinione non è sulla partecipazione delle donne o degli uomini, l'opinione generale dovrebbe essere sulla partecipazione di persone competenti. Purtroppo siamo costretti, a... Costrette a dover sostenere, a far passare leggi che tutelino la presenza femminile... Questo se da un lato ha permesso di mettere sicuramente un piede nella porta in tantissime realtà dove non avremmo mai potuto avere accesso, perché comunque gestite totalmente dagli uomini, dall'altro crea un meccanismo per il quale gli uomini dicano, ok, quei tre posti siamo costretti a darli a delle donne, no? Questo da un lato fortifica, perché forma una classe dirigente che comunque prima non ci sarebbe, però dall'altro sminuisce, perché dagli uomini è visto come un obbligo, come una cosa che va fatta. E appunto, quindi dentro di me c'è sempre questa ambivalenza nei confronti di... Di questo tipo di meccanismi e di norme, perché sicuramente è l'unico modo, l'unico, per entrare in certi ambienti, ma d'altro canto è anche un modo, appunto, che dalla parte maschile... Non voglio generalizzare, perché ci sono tantissimi uomini che non la pensano così, però da una certa parte maschile è visto un po' come un contentino. Però, dico, l'unico modo per cambiare le cose è dall'interno; perciò, ben venga.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Quello che osservo da quando mi occupo... Possiamo chiamarla politica sportiva in generale, è che le donne si avvicinano anche poco a questo tipo di ruoli. Quindi c'è sicuramente un meccanismo per il quale è più difficile accedervi, ma c'è anche uno... Un interesse minore tra le donne ad occuparsi di dirigenza sportiva. Un po' per un problema culturale, perché è sempre stato ad appannaggio degli uomini, un po' anche per questioni legate a... A tanti fatti della vita che ora non posso riassumere banalmente in... In dieci secondi. Però è... Andrebbe creata una cultura per la quale una donna possa prenderla come un'opzione. Cioè, non solo fare l'atleta o l'allenatrice, ma anche pensare, dopo l'atleta, c'è... Far la dirigente. Cioè, posso fare la dirigente, posso dirigere una società. Questo sicuramente è uno scatto culturale un po' più difficile nel nostro mondo, ma come dicevo, le norme che abbiamo recepito dal CIO, cioè sulla... Sull'obbligo di avere un 30% di differenza di genere nei consigli federali, penso che abbiano... Che avranno una ricaduta a pioggia anche sulla governance delle società e delle realtà territoriali, oltre che delle federazioni nazionali.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Credo che ogni donna che riesca a, diciamo, essere presente, lavorare e essere attiva in un mondo totalmente, magari, ad appannaggio degli uomini possa portare un contributo, ma porta un contributo col proprio esempio, con... Con il fatto, appunto, di fare... Di occupare quella posizione, e questo penso che sia la cosa più importante. Cioè, che una ragazza ora che fa atletica, che sta gareggiando in questi anni, possa vedere che c'è una donna un po' più grande di lei che è in un consiglio federale, che sostiene dei progetti, che si impegna per la Federazione, sia un modo per farle credere che, magari, può farlo anche lei, le può interessare, può essere brava.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Il consiglio che posso dare è quello di perseguire i propri obiettivi e le proprie idee, e non farsi scoraggiare da, appunto, una cultura un po' maschilista che serpeggia nel mondo sportivo. Ripeto, non sto generalizzando, questa non è assolutamente una cultura diffusa tra gli uomini del mondo sportivo, è, come tutte le consuetudini, difficile da scardinare. Il consiglio che posso dare è di non farsi prevaricare. Nel senso, affermare le proprie ragioni, con educazione e presenza, senza da un lato sentirsi né meno di qualcun altro e neanche qualcosa da dover... Da dover essere tutelato da qualcun altro. Cioè, avere una posizione neutra e professionale sulle cose.



Maria Amelia Loli Ghetti

Vicepresidente
Federazione Italiana Golf

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Il ruolo dello sport nella mia vita è grandissimo. Il golf, che è lo sport che pratico, mi impegna la maggior parte delle mie giornate e questo perché sono presidente di un golf club, con due percorsi da 18 buche. Perciò conosco tutte le problematiche che sorgono nella vita di tutti i giorni di un club. Inoltre, da quattro anni sono vicepresidente della Federazione Italiana Golf. Questo onore l'ho avuto dal nostro presidente, il Professore Franco Chimenti ed è veramente un grande onore anche perché siamo in un periodo del golf molto importante perché ci troviamo alle porte di un avvenimento a livello internazionale, mondiale, che si chiama Ryder Cup, la Ryder Cup 2022. La Ryder Cup è fra le gare sportive più importanti al mondo: dopo le Olimpiadi e dopo i Mondiali di calcio, arriva la Ryder Cup. È seguita da milioni e milioni di persone. E l'avremo a Roma. Perciò, fare parte di questa federazione in questo momento è magico.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

È iniziata... Tanti anni fa. Perché mio padre era un appassionato di golf, perciò mi ha sempre portato con lui nei weekend. E allora ho respirato questo ambiente fin dall'adolescenza, e anche prima.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Posso parlare per il mio sport, per il golf, e non è un'opinione, ma i dati. I dati dicono che la partecipazione femminile in Italia è del 25,6% ed è il dato più attuale che abbiamo, del 2019, che ci pone in una media europea benché superiore addirittura agli Stati Uniti, che hanno un 24. Perciò direi che è sempre bassa, che bisogna lavorare, ma... Però siamo già nella media europea, il che non è... Non è indifferente, come risultato.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Concretamente no, non ho mai partecipato, ma posso dire che il golf, in quanto sport... In quanto sport che permette ai vari generi, come generi intendo femminile e maschile, di giocare nelle stesse gare, nello stesso campo, nel... Nella stessa gara, nella stessa... Ha qualcosa di speciale. Perché io, almeno attualmente, non riesco a pensare a un altro sport che permetta questo, ed è questo... È vero a livello dilettantistico, perciò ludico dilettantistico, e poi, se passiamo di livello, è anche uno sport all'avanguardia perché abbiamo professioniste. Permettiamo le professioniste, e hanno la stessa parità dei professionisti, e questo è anche un bellissimo risultato, che permette di avere una carriera anche alle donne, e non è da poco. Poi posso dirvi che il Coni ha un Comitato delle pari opportunità dal 2014, che il Coni ha sempre tenuto molto in considerazione anche tutto l'emisfero femminile, perciò... Parliamo di scherma, abbiamo le migliori, abbiamo nuoto, sci, la Brignone ultimamente... La Pellegrini... E anche noi abbiamo nello sport a livello dilettantistico delle grandissime campioncine, veramente brave.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Inizio dalla più facile: da quanto tempo ricopro questo ruolo, è il mio quarto anno come vicepresidente federale. E le mie funzioni... Ho avuto la possibilità di creare, di partecipare alla creazione, perché siamo una bella squadra, di questo progetto che è alle mie spalle, "Golf è donna", a cui teniamo tantissimo, ed è perciò... Per questo progetto, si pone come scopo di coinvolgere le donne nel partecipare... Le neofite, nel partecipare, perciò allargare la partecipazione a tutte le donne, e poi di fidelizzare anche le donne giocatrici. Ed è articolato in vari punti rosa, che sono i circoli, siamo... Abbiamo iniziato a giugno dello scorso anno con quindici circoli, abbiamo raggiunto i trenta quest'anno, si sta molto espandendo e stiamo avendo veramente una buona risposta.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Le sfide che ho dovuto affrontare in tutti i lavori che ho fatto prima. Non ho... Tutti i lavori hanno delle difficoltà e, essendo donna, delle volte si hanno delle difficoltà maggiori in un senso, ma si hanno anche dei vantaggi, nell'altro senso. Perciò mi trovo in un consiglio federale molto affiatato, molto unito... Sono tutti uomini. Ma mi trovo in una Federazione che è gestita da tutte donne. Eccetto il presidente poi abbiamo il segretario generale che è donna, il capo della comunicazione e della stampa che è donna, se lei gira nei nostri uffici troverà tantissime donne.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Non può essere che positiva. Come ho detto poc'anzi, sono... Ci sono tantissime donne, e queste donne sono delle donne che sono molto preparate. La donna credo che abbia delle caratteristiche diverse, complementari dagli uomini, e penso che, come in tutte le cose, un giusto equilibrio sia la soluzione migliore per un ambiente sereno lavorativo.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Quali altre misure devono... Potrebbero essere adottate, dopo che ho già accennato al Coni, a che cosa sta facendo il Coni, cosa sta facendo la federazione, in più... Ho dimenticato, in effetti, che il Coni ha da poco deciso... Da un anno, sarà in vigore da quest'anno, che tutti i consigli delle federazioni devono avere un 30% di donne. E questo è tantissimo. Logicamente vorremmo... Non vorremmo che fosse un obbligo, ma se serve per cominciare, ben venga.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Il mio ruolo penso che contribuisca, certo. Penso di avere la responsabilità di fare bene, e che questo possa aprire la strada a tante altre donne. So che qualche altra Federazione, nel frattempo, ha avuto un... Un vicepresidente donna. Non abbiamo presidenti donne in nessuna delle 44 federazioni, perciò questo è un goal a cui dobbiamo arrivare.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Semplicemente di esser loro stesse, di non cercare di imitare gli uomini, di essere donne nei loro trecentosessanta gradi, nella loro spontaneità, nella loro emotività, nel loro... Siamo diverse, siamo più emotive, sì. Che ben venga, porta qualcosa anche questo.



Tiziana Nasi

Presidente
Federazione Italiana Sport Invernali
Paralimpici

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Direi che, forse casualmente, il ruolo dello sport nella mia vita è ed è stato grandissimo. Ero forse un po' predestinata, in quanto vengo da una famiglia molto sportiva. Per prima cosa, la stazione sciistica di Sestriere fu inventata, fondata e voluta e dal mio bisnonno. Inoltre mia madre è stata un'ottima sciatrice con dei buoni risultati locali; mio padre, che è stato per tantissimi anni sindaco di Sestriere, è stato anche per pochissimi anni il presidente della FISL, negli anni d'oro di Zeno Colò e Celina Seghi.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Come sempre un po' di casualità. Io divenni presidente della Sestrieres S.p.A., la società che gestiva gli impianti e gli eventi sportivi di Sestriere, a causa di un tragico incidente aereo che vide morire mio cugino che ne era presidente. Il gruppo di famiglia sapeva che io ero molto legata a Sestriere e appassionata di sport, e mi chiese di occuparmi prima dello Sci Club Sestriere, poi del Golf di Sestriere e infine della società degli impianti in genere. Una signora, la madre di una ragazza che conoscevo, mi contattò e mi disse: "Vogliamo venire a fare i campionati italiani open disabili del 1990 a Sestriere." Dissi: "Che cosa volete venire a Sestriere?" e strabuzzai gli occhi. E invece vennero: organizzammo questi campionati italiani che questa signora, Paola Magliola, che io ringrazio sempre, aveva con grande apertura di vedute aperto anche a sciatori stranieri di zone limitrofe, che ci portarono più cultura di quella che avevamo in Italia all'epoca. Anche il direttore di stazione e l'amministratore delegato strabuzzarono un po' gli occhi sentendomi fare questa richiesta, e dissero: "Falli pure venire, questi poveri ragazzi, ma non c'è neve". Invece questi atleti provenienti dall'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria e dalla Slovenia arrivarono il 6 gennaio, alla fine delle vacanze, e incominciò a nevicare e nevicò l'intera settimana di gare. Da quel momento gli atleti disabili, che allora ancora non si chiamavano paralimpici, furono un po' i beniamini della stazione.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Intanto togliamoci il cappello davanti alle grandi sciatrici normodotate azzurre, che in questi ultimi anni hanno tenuto alto l'onore dello sci italiano agonistico. Purtroppo gli atleti maschi non stanno facendo altrettanto. È molto, molto diversa la situazione nello sport paralimpico, rispetto allo sport dei normodotati. Fino a pochissimo tempo fa, tirar fuori dalla sua tana una atleta femmina con disabilità era abbastanza difficile. Poi per fortuna, come sempre, gli esempi hanno dato dei grandi risultati. Voglio citare la nostra grande amica Martina Caironi, che tra l'altro era a Pechino con gli atleti i primi giorni: è stata vista dalle altre due ragazze con le quali ha vinto in quella meravigliosa gara dei cento metri quest'estate a Tokyo, che io ho definito tra un "tripodio-tripudio" perché veramente è stato così; e proprio queste due ragazze in ospedale, una prima e una dopo, hanno detto: "Vogliamo fare come Martina". Anche da noi per fortuna sta succedendo così, ma purtroppo con una flemma straordinaria. Però sono sicura che le due ragazze cieche che abbiamo portato a Pechino cresceranno molto e faranno da traino. Mi sono piaciuti molto anche, durante tutto il periodo delle Paralimpiadi, gli interventi che ha fatto la nostra ex atleta Melania Corradini, che è stata la compagna di avventura di Lorenzo Roata in quel bel piacevole, interessante e secondo me furbo, programma TV che si chiamava "Gocce Azzurre", perché richiamava il cerchio azzurro del periodo olimpico: una trasmissione del pomeriggio, tutti i pomeriggi, con delle dirette e degli incontri.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Direi che sono state rese efficaci. Definire con esattezza quali siano quelle che hanno portato a questo risultato, non lo saprei dire. Credo che sia proprio un'unione di forze tra l'esempio, la verità e quello che il Comitato Paralimpico Italiano, il CONI stesso, e il governo stanno facendo. Quindi è una normale evoluzione che deve essere sicuramente ancora molto aiutata.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono presidente della Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici dal 2010. Con la fine di queste Paralimpiadi finisco la mia carriera come presidente della Federazione, però non mi allontano troppo dal mondo paralimpico: quel furbacchione di Luca Pancalli, dico così con grandissimo affetto e soprattutto con molta riconoscenza e una stima infinita, mi ha voluto come vicepresidente del Comitato Italiano Paralimpico, in modo da tenermi lì. Secondo me però sono troppo vecchia per fare delle cose in prima persona. Non ho non ho avuto sensazioni negative in questi dieci anni e neanche ~~dei~~ negli anni precedenti. Sono stata anche presidente del Comitato Italiano Paralimpico della Regione Piemonte, e non ho mai avuto sensazioni di difficoltà dovute all'essere una donna. Veramente trovo anche giusti i tre mandati e anche forse dei limiti di età; per carità, ci sono delle donne che hanno una forza enorme, ma dopo una certa età non hai più la presenza di spirito e la vivacità. Secondo me non è sbagliato che si smetta dopo tre mandati.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Direi proprio l'ottenere dei risultati agonistici importanti, e ottenere visibilità. La visibilità non è per farsi belli, la visibilità per noi è legata al fatto che malgrado le cose siano cambiate enormemente grazie a grandi atleti che hanno fatto il boom — tra questi per esempio sicuramente Alex Zanardi, o quelli che vediamo nelle immagini delle Paralimpiadi di Londra — abbiamo ancora bisogno di farci conoscere e di farci apprezzare. Questo

vale sia con il pubblico, ma soprattutto con le persone disabili che sono ancora un po' "chiusi in casa", anche se molto meno di una volta e con molte meno giustificazioni di una volta.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Intanto al giorno ad oggi non c'è più questa differenza enorme, per cui credo che una donna possa essere un presidente federale o un dirigente federale. Vale anche per il ruolo del segretario federale che è importantissimo, perché noi presidenti ci sentiamo chissà chi, ma in verità noi siamo delle figure politiche. Chi veramente ha in pugno la situazione sono i segretari, e credo che una donna possa affrontare benissimo quel ruolo. E poi di nuovo siamo lì: una bella squadra mista è la cosa migliore che ci sia.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Le famose quote rosa, che in effetti vengono tenute in massima considerazione. Non per niente noi abbiamo sempre avuto una o due donne in Consiglio.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Penso di sì. Non penso che un uomo si senta offeso o sminuito dal fatto che c'è una presidente femmina, o che ci sia stata prima di lui. Pensiamo a quello che succederà fra pochi mesi: è probabile che venga eletto un presidente uomo. Non conosco le candidature, ma non penso che ci saranno delle candidature femminili. Direi che non fa proprio alcuna differenza.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Di usare moltissimo anche l'istinto: non soltanto la preparazione tecnica, non soltanto la conoscenza, non soltanto l'intellettualità, ma anche un po' l'istinto, perché l'istinto femminile sovente non sbaglia.



Chiara Pacchioni
Ex Consigliera
Federazione Italiana Badminton

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Il ruolo dello sport nella mia vita è sempre stato un ruolo importante, perché sin dall'inizio della gioventù ho praticato sport. Facevo atletica da ragazza, e attualmente invece mi dedico a livello dirigenziale dell'attività del badminton.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

La mia esperienza è iniziata nel 2000 quando, con i miei figli alle elementari, ho dovuto scegliere per loro uno sport. Non volevo che fossero il calcio o la danza, i classici sport che fanno praticare tutti. Fortunatamente, nel consiglio d'istituto di cui facevo parte ho conosciuto il vicepresidente Miglietta della federazione badminton, che mi ha introdotto a questo sport. Abbiamo fatto partire un corso nella scuola elementare, e da lì i miei figli hanno iniziato il percorso nel badminton.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Attualmente secondo me lo sport è ancora poco praticato dalle donne, soprattutto in Italia. Credo che ci sia un problema alla base, un problema culturale per cui ancora troppo spesso per le bambine viene considerata una cosa che non può o non deve essere fatta a livello agonistico.

Come consigliera hai partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Che mi risulti non abbiamo delle politiche specifiche in Federazione, almeno ~~quando~~ fin quando sono stata io consigliere federale. Anche perché, per quanto riguarda la nostra Federazione, il presidente federale Alberto Miglietta volle all'interno del suo consiglio federale una donna. Da noi è un percorso che ha avuto inizio parecchi anni fa, forse anche facilitato dal fatto che il badminton è una disciplina sportiva che è praticata a livello praticamente paritetico tra uomo e donna. Le donne sono presenti da noi in tutti gli ambiti e in tutti i livelli, dal giocatore al tecnico, fino al dirigente.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Il ruolo l'ho ricoperto nel quadriennio dal 2017 al 2020. In quanto residente a Milano, ero all'interno del consiglio federale come referente proprio del PalaBadminton, che è la nostra struttura-gioiello per gli allenamenti e Centro Tecnico della Nazionale. Penso di aver sempre dato un supporto di equilibrio e di analisi il più ampio possibile delle varie problematiche, grazie anche all'esperienza pregressa che avevo in altri ambiti, sempre nella Federazione.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

A dire il vero nessuna sfida particolare, se non la sfida che qualsiasi candidato, uomo o donna che sia, deve affrontare quando si candida. Come ho già detto, nel nostro mondo fortunatamente non c'è questa differenza di genere che magari si verifica in altre situazioni.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Secondo me la direzione da parte di una donna in una federazione deve essere identica a quella di un uomo, nel senso che le problematiche vanno affrontate a un livello superiore rispetto all'essere donna o uomo. Vanno analizzati i problemi per il bene della Federazione, indipendentemente dal genere.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Attualmente già è stato fatto un passaggio da qualche anno, e in tutte le Federazioni è obbligatorio che nei Consigli Federali ci sia un terzo dei consiglieri di genere differente. Già questo è stato un passaggio importante, perché tante discipline sportive, a differenza della nostra, non hanno mai avuto consiglieri donne. Questo è un primo passo. L'altro è un problema culturale: bisogna partire dalla base, dal far capire alle donne che ci devono provare, si devono cimentare, e che non è una sfida impossibile.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Sì, nel senso che sicuramente ha dato quanto meno l'esempio che per una donna è possibile arrivare a ricoprire il ruolo di consigliere federale, e far collimare questo ruolo con quelli che sono i compiti di solito che noi donne abbiamo nell'ambito della famiglia e del lavoro.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Di pensare sempre al bene della federazione, di essere obbiettive. Di dare il proprio contributo come sanno fare, con l'analisi dei problemi, come spesso noi donne dobbiamo fare, col sorriso sulle labbra e a tutto campo, perché spessissimo ci troviamo a dover affrontare problematiche differenti da dover risolvere anche velocemente. Bisogna avere quello stesso spirito.



Elisabetta Villa

Vicepresidente
Federazione Italiana Triathlon

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport ha un ruolo fondamentale nella mia vita. In realtà io ho scoperto lo sport da adulta, a 35 anni, ma da quel momento è diventata una parte rilevante della mia quotidianità.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ho iniziato a praticare il triathlon nel 2011, quasi un po' per gioco e insieme a mio marito, perché lui aveva il desiderio di provare questa disciplina, venendo dal mondo del nuoto. Io ho voluto provare insieme a lui questa avventura. Da quella gara, perché abbiamo proprio iniziato con una gara, per me è scoppiato l'amore, come dico sempre.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

La partecipazione femminile nello sport secondo me varia da disciplina a disciplina. Ci sono alcune discipline che purtroppo spaventano le donne. Dal mio punto di vista, anche il triathlon può essere una disciplina che un po' fa retrocedere le donne, e le fa un attimo riflettere prima di cimentarsi. Una di queste ragioni a volte è la paura che si ha nel dover affrontare tre discipline. In realtà è vero che il triathlon corrisponde all'unione di tre discipline che sono nuoto, bici e corsa, però la nostra federazione realizza e organizza tutta una serie di attività che riguardano la multidisciplinarietà.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Il nostro consiglio è entrato in carica poco più di un anno fa. Durante quest'anno abbiamo messo in pratica alcune iniziative. Innanzitutto tengo a precisare che all'interno del nostro consiglio è stata organizzata proprio la commissione donne, che riunisce un gruppo di donne fra cui anche due consiglieri federali, per incentivare la donna a praticare questo tipo di sport. In questo ambito si cerca di aiutare le donne ad allenarsi per il triathlon e ad affrontare le gare nel modo corretto, ma anche di avvicinare più tecnici donne al mondo del triathlon, in modo da poter essere più vicine anche al settore giovanile, che può vedere in una figura femminile una figura di fiducia e di riferimento.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Sono vicepresidente federale da un anno, da quando il nostro consiglio è entrato in carica dopo le elezioni del 13 marzo 2021. Il ruolo che ricopro all'interno del consiglio federale è sia come vicepresidente, quindi agisco un po' come collettore delle attività che vengono svolte all'interno del gruppo di lavoro, e opero direttamente anche all'interno di due commissioni. Una è appunto la commissione donne, e una invece è la commissione atleti, perché io sono stata eletta come rappresentante atlete donne. In queste due commissioni svolgo il ruolo di essere vicina al mondo femminile e del triathlon.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

In generale la sfida più grande è stata quella proprio di comprendere le modalità di funzionamento di una ~~di una~~ Federazione, perché per me era la prima esperienza all'interno di un consiglio federale a livello nazionale. Devo dire però che all'interno del nostro consiglio federale c'erano persone che invece avevano già ricoperto negli anni precedenti lo stesso ruolo, e sono state per noi una guida per entrare in questa modalità di lavoro.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Mi auguro che molte federazioni non si chiudano nel mondo maschile, ma vedo che in realtà ormai molte si stanno aprendo. Io, devo essere sincera, mi ritengo fortunata perché per tutto il periodo pre-elettorale e anche successivamente non ho mai dovuto affrontare la sfida in termini di genere. Semplicemente sono stata eletta per quello che rappresentavo, indipendentemente dal fatto che fossi donna o meno. Devo dire che mi ritengo fortunata perché, all'interno del gruppo di lavoro, su nove consiglieri e un presidente ci sono tre donne, quindi siamo abbastanza numerose. Questo comporta un clima che in realtà rende tutto naturale, non si percepisce una differenza di genere. Ognuno ricopre il proprio ruolo a seconda delle proprie competenze, indipendentemente dal fatto che si sia uomini o donne.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Secondo me si potrebbero realizzare delle iniziative per incentivare le atlete donne, oppure anche le appassionate, a diventare sia tecnici, in modo che poi possano eventualmente fare un percorso di carriera e diventare e tecnici di primo e secondo livello, e poi possibilmente anche entrare nei consigli federali delle varie federazioni, proprio nel ruolo di rappresentante tecnico. Altre iniziative possono essere quelle di organizzare dei corsi o dei convegni, in modo da coinvolgere le donne attualmente impegnate nei consigli direzionali delle varie società sportive aderenti alle Federazioni, in modo che anche loro abbiano poi l'opportunità di esprimere il loro potenziale in ambito federale.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Io mi auguro che il mio ruolo in federazione funga da stimolo anche nelle altre Federazioni e nella società a percepire il ruolo della donna come paritetico al ruolo maschile, sia in ambito federale che di altre organizzazioni. Come dicevo, io mi ritengo fortunata perché nella mia federazione non ci sono diversità di genere o non vengono fatte pesare, e il fatto di poter collaborare con un gruppo di lavoro così unito penso e spero che diventi immagine e spunto per altre federazioni e per altre organizzazioni.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Siate voi stesse. Se siete lì, siete state elette per quel ruolo e quindi siete state elette per le vostre competenze. Siate voi stesse e portate avanti le vostre competenze, in modo che appunto traspaia proprio la vostra capacità di svolgere quel ruolo.

Spagna

Julia Casanueva San Emeterio · Mercedes Coghen
Alberdingk-Thijm · Rosa Blanca de Salvador González
· Asunción R. Lorient Pérez · Mariola Rus Rufino ·
Susana Santos Menéndez · África Álvarez López · Diana
Box Alonso · Isabel García Sanz · María José Martínez
Sánchez



Julia Casanueva San Emeterio

Presidente
Federazione Spagnola Vela

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Con lo sport che rappresento, sì, navigavo da molti anni da quando avevo 15 - 16 anni, sì ho iniziato a fare sport perché avevamo una barca. In gara ho iniziato intorno al 1996, è stato quando abbiamo iniziato a gareggiare davvero su una grande barca e abbiamo fatto regate e poi a poco a poco mi ha appassionato sempre di più, e poi ho continuato a gareggiare fino ad oggi.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che sia molto carente e che dovrebbe esserci più partecipazione femminile. Ritengo che bisogna provvedervi progressivamente. Essendo un problema socio-culturale, credo che le istituzioni si stiano impegnando per raggiungere l'obiettivo, ma credo che noi stessi dobbiamo migliorare a poco a poco cercando di incorporarci e formarci dalla base, per realizzarci e per aumentare la consapevolezza che stiamo crescendo anche nell'uguaglianza nello sport. Penso che lo sport in generale sia un mondo dominato dagli uomini, lo è sempre stato, quindi entrarvi è molto complicato a causa di una questione socio-culturale. Nel mondo della vela non fa eccezione, penso che questo è ciò che dobbiamo cambiare, ma ritengo che non avendo mai le donne ricoperto un ruolo apicale abbiano ora iniziato ad affrontare la questione che si identifica come un problema socio-culturale.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

In qualità di presidente della federazione nautica spagnola, le politiche già adottate sono state attuate ... non solo a livello ... la stessa federazione ha implementato le politiche. Diciamo che ciò è stato, raccomandato o imposto dal consiglio superiore dello sport sulla questione dell'inclusione delle donne nei consigli. La stessa cosa accade nelle aziende. Allo stesso modo, le politiche sono state implementate nel mio consiglio federale in precedenza. È vero che ho sei donne nel mio consiglio federale, persone che sono anche tutte legate al management, o allo sport della vela, ma di diversi livelli. Abbiamo un avvocato, abbiamo dei manager, abbiamo degli atleti, abbiamo una donna che si occupa di fisica intendo dire che tutti sono legati in modo professionale o ex-professionale al mondo del management o al mondo della vela, perché facevano preparazione olimpica o erano bravi come dilettanti.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono il presidente della federazione vela spagnola e sono io a nominare il suo consiglio. Sono in carica da ottobre 2015. Siamo entrati con mozione di censura, e abbiamo licenziato il precedente presidente per cattiva gestione nello sport, e poi successivamente nelle elezioni da marzo 2017 a fine 2020. Nel 2020 ci saranno nuove elezioni. Per quanto riguarda il mio ruolo, la mia responsabilità, diciamo che come presidente della federazione spagnola di vela, dato che le federazioni sportive spagnole sono presidenziali, la mia responsabilità è totale indipendentemente dal fatto che l'assemblea, che è sovrana, abbia anche una certa responsabilità; ma allo stesso tempo siccome il presidente risponde all'assemblea e al consiglio, ha anche egli delle responsabilità, le più importanti.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Le sfide principali, le più importanti, sono quelle relative alle nostre origini. Quando abbiamo iniziato, nell'ottobre 2015, siamo entrati con una federazione totalmente indebitata, con terribili problemi di gestione che avevano portato la federazione stessa ad un debito altissimo, con una struttura federativa molto pesante. In anni di grandi sponsor, di grandi entrate, di sussidi, ... abbiamo fatto tagli di bilancio senza ridurre in tutti gli anni di crisi la struttura federativa che stava divorando i soldi che dovevano andare agli atleti. E ci siamo ritrovati con una squadra pre-olimpica, perché siamo entrati nell'ottobre 2015. Nell'agosto 2016 durante le Olimpiadi di Rio, ci siamo poi ritrovati con una squadra totalmente destrutturata, senza mezzi finanziari e quasi nessuna risorsa umana per aiutarli ad andare ai Giochi. Quindi quelle erano le sfide più grandi, cambiare l'intera struttura, generare un nuovo modello sportivo e ripulire la federazione.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

No, non c'è uguaglianza, non c'è uguaglianza, beh non c'è ancora uguaglianza, in generale ora c'è una quota del 40% nei consigli sportivi delle federazioni. Non sono né contraria né favorevole alle quote, credo che non sia la misura ideale, ma è l'unica misura per poter entrare. Pertanto, non c'è ancora parità nei consigli di amministrazione delle società sportive. Penso che sia bene che venga impostato un percorso per accedervi, altrimenti sarebbe impossibile entrare. Ma penso che l'accesso debba tendere ad essere una cosa normale e comune, dovrebbe essere comune che ci siano donne nei consigli sportivi. Non deve essere esattamente uguaglianza, ma sì, a una parità maggiore.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Soprattutto educative. Allenamento a livello di base nelle scuole, nelle società sportive. I club sportivi per esempio sono quelli che accolgono tutti i bambini, sono la base di tutto lo sport. I club sportivi sono la cosa più importante che abbiamo. Credo che, sia a livello di curriculum scolastico, sia a livello di sport, istruzione e sport debbano unirsi e fissare buoni obiettivi e iniziare a educare all'uguaglianza fin dall'infanzia. Non è utile solo voler imporre o attuare un'uguaglianza. È bene imporre l'uguaglianza, perché a un certo punto dobbiamo davvero iniziare, ma penso che le politiche che dovrebbero essere avviate, diverse da quelle che si stanno facendo, -che apprezziamo-, e che consideriamo positive, sono quelle che iniziano dalla base, che è la cosa più importante.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Che facciano formazione, che credano in se stesse, che pensino di poterlo fare, perché possono davvero. E che non credano che questo sia solo un mondo in cui sono escluse, o al quale solo gli uomini si dedicano, che vedano che ... credendo in se stesse, nella formazione che si ha, allenandosi adeguatamente, possano occuparsi di quelle posizioni in parità con l'uomo. Ma è molto importante che le donne credano in se stesse, altrimenti non saremo mai in grado di fare questo passo.



Mercedes Coghen Alberdingk-Thijm

Vicepresidente
Federazione Spagnola Hockey

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport per me? Ebbene, credo che sia la mia vita o la metà della mia vita, oppure no, è una percentuale perché sono stata coinvolta nello sport come praticante, come leader e come tifosa da quando ho conoscenza di cosa sia, giusto? La mia famiglia, mio padre ha introdotto un po' di hockey nella mia scuola, e nel mio club, e in quel momento ha deciso che le ragazze potessero praticare uno sport che era considerato molto maschile. Ho iniziato a giocare in giardino con i miei fratelli, poi ho iniziato a giocare giovanissima con i più grandi, avevo una piccola cotta per lo sport, e da lì, tutta la mia vita dedicata alla Nazionale, alla federazione, alla squadra. Ho davvero collaborato con lo sport per tutta la vita e lo adoro.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ebbene la verità è che nella mia famiglia abbiamo tutti giocato a hockey, mio padre era un pioniere, giocava con alcuni amici nel mio club, mia madre, che è olandese dove lo sport dell'hockey su prato è molto importante, giocava anche lei, sebbene davvero il loro rapporto è iniziato lì e siamo stati tutti giocatori partecipanti, giocatori della nazionale spagnola quindi non lo so, ho sempre giocato a hockey su prato.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Beh, la verità è che penso che questo sia un po' un problema per lo sport spagnolo, non è vero? Collaboro con "donna e sport" da 25 anni e sfortunatamente abbiamo risolto molto lentamente questo problema, vero?. Credo che manchino molte donne leader, penso che a poco a poco si stia realizzando il fatto che la professionalizzazione delle donne, risieda più nella parte attiva che nella gestione. Il miglioramento sta avvenendo, ma abbiamo molta strada da fare.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sono stata a lungo vicepresidente della federazione spagnola di hockey e ho visto come si è evoluta la presenza delle donne all'interno della mia federazione, cosa per cui ho sempre insistito ... abbiamo creato il comitato "Donne e sport", perché credo da sempre che la diversità arricchisca molto, anche se devo dire che grazie alle politiche molto attive e molto mirate del Consiglio Superiore dello Sport, e grazie alla consapevolezza della mia federazione circa l'importanza che le donne siano presenti nei consigli di amministrazione delle società anche nelle altre federazioni spagnole, si siano ottenuti frutti di crescita dal 20% al 40%, e penso che, ... beh, la verità è che anch'io sono stata fortunata, voglio dire, vivere in uno sport che dalle partite del '92, dove ho partecipato, i bilanci sono andati più o meno nella stessa misura per donne e uomini nelle selezioni, quindi, beh dobbiamo continuare a lavorare perché c'è molto da lavorare all'interno della nostra federazione e mi piacerebbe che in futuro le persone che collaborano all'interno della federazione come professionisti vedano quella parità di percentuale tra donne e uomini.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Beh, non saprei... Credo di essere vicepresidente della federazione da 16 anni ormai, dato che il presidente attuale è stato presidente catalano, e io sono a Madrid ... dove la più importante istituzione sportiva come il Consiglio Superiore dello Sport ha la sede. Partecipo davvero a tanti incontri e ho molta rappresentanza negli eventi. Ricopro la vicepresidenza istituzionale, ma faccio anche tante riunioni .. con "l'universo delle donne", con "donne e sport", con programmi per i talenti, sono davvero presente a molti incontri con il governo per cercare di fare il meglio per la federazione.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

La verità è che credo che non la riterrei una vera e propria sfida, perché dal primo momento sono stata membro del comitato olimpico spagnolo, sono entrata nella federazione non appena ho lasciato la squadra spagnola, quindi penso di essere stata una persona molto attiva, perché ero molto attiva con il mio club, molto attiva con la federazione di Madrid e questo mi è sembrato un passo naturale, quindi è davvero una sfida che non ho dovuto affrontare. Forse sì, insistendo sempre con la frase "dovremmo cercare coach", che era uguale per le donne e per gli uomini, insistendo sempre che il linguaggio fosse al maschile e al femminile, beh, quelle sono le sfide che ho dovuto affrontare con le barriere invisibili che esistono all'interno dello sport femminile, quelle che non si vedono. Il fatto che si pensi che una donna sia più sensibile lo stiamo superando e a titolo personale ti dico che sono sempre stata molto presa di mira, perché sono stata molto attiva e molto riconosciuta, ero il capitano della squadra che ha vinto la medaglia d'oro, e mi sembra che il passaggio dalla responsabilità della pratica sportiva a quello che significa essere parte dell'amministrazione sportiva, sia stato naturale per me.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Come ho detto prima, credo che la politica attiva del Consiglio superiore dello sport abbia dato molti frutti e sebbene non siamo ancora al 50 per cento di parità, sono state incorporate sempre più donne. Voglio anche dire che non è facile e in alcuni sport è difficile trovare donne disposte a far parte di consigli di amministrazione. Uguaglianza, beh, penso che le persone che valgono davvero quello che sono, e sono attive, partecipano allo stesso modo all'interno delle federazioni, anche se nella mia, dove si terrà un campionato del mondo nel 2022, sì, ho dovuto insistere sul fatto che devo incorporare più donne, non perché sono donne ma perché penso che possano dare quel tocco di differenza, soprattutto essendo la celebrazione di un Mondiale femminile.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Ecco, penso che, come ho detto prima, dobbiamo continuare a lavorare affinché le donne siano davvero incorporate in modo professionale, ma questa differenza, la piaga che abbiamo nel divario salariale non sussiste solo nello sport; penso che le donne stiano soffrendo per questo problema in quasi tutti i settori, quindi ritengo che ci sia molto volontariato anche nello sport e quello che si deve fare è promuovere la conciliazione cioè, se dobbiamo prenderci cura del nostro lavoro, della famiglia, della casa e anche partecipare attivamente allo sport, a cui di solito ci si dedica durante il fine settimana o la sera, è necessario aiutarci molto e credo che la conciliazione tra sfera lavorativa e privata sia un elemento dove c'è molto da fare e lavorare. Oserei anche dire che in futuro, anche per gli uomini sia ora di adottare la digitalizzazione, penso che dovremmo mantenerla, per poter portare più donne nello sport.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Penso che la presenza di donne in tutti i consigli di federazioni e aziende aiuti molto a riflettere sul fatto che tutte le donne possono arrivare dove vogliono, con il loro lavoro, con il loro impegno. Credo che i primi passi a volte debbano essere fatti dalle donne stesse, a volte non osiamo, infatti mi sono candidata alla presidenza del comitato olimpico spagnolo, ho perso, più persone hanno votato per me, ma a causa del voto ponderato ho perso. Ma penso che si stia davvero aprendo una porta, cioè devi raggiungere una posizione in modo che chi viene dopo pensi che sia naturale che tu ci sia riuscita, che sia normale e che tu possa farlo. Io con il voto ponderato ho perso, ma penso che si stia davvero aprendo una porta.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Ecco, la prima cosa è che si devono preparare, come tutti noi che dobbiamo arrivare da qualche parte, non puoi arrivarci per caso, e se davvero ci arrivi per caso forse non lo fai con la passione necessaria. Se a loro piace ciò che fanno allora penso che ciò che conta sia essere se stessi, perché credi in quello che fai ed è il modo migliore per arrivarci. Ehi, lasciatele provare prima, a poco a poco, offrendosi, perché c'è molto volontariato come ho detto nel mondo dello sport, ma se capiscono davvero che questo è il mondo che gli piace, dovrebbero lavorare per consolidarlo e dimostrare che possono farlo come professioniste, non come donne.



Rosa Blanca de Salvador González

Vicepresidente
Federazione Spagnola tiro con l'Arco

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Per me lo sport è la mia vita. In questo caso, tiro con l'arco. Mi piacciono gli altri sport, facevo anche la nuotatrice. Ma, soprattutto, il tiro con l'arco è stata la mia vita. Ho iniziato a tirare con l'arco all'età di quattordici anni e, ancora, continuo.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Come ho detto prima, ho iniziato a tirare con l'arco all'età di quattordici anni. Lì è iniziato il mio coinvolgimento, ma è venuto da mio padre e mia madre, che hanno iniziato a praticarlo. Ho finito per unirmi a loro, ed è lì che è iniziata l'intera cosa. E non si è mai fermata.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Si spera che stia aumentando. E, considerando i miei contatti con l'Alto Consiglio per lo sport, Comunità di Madrid ... Molto positivo. Ad essere onesti, molto positivo. Ovviamente senza sminuire gli uomini. Ma, in questa fase, l'influenza e la gestione femminile sono abbastanza evidenti.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sicuro. Inoltre, ero presidente della Commissione per le donne e lo sport. E, con l'aiuto della parte spagnola e di un'intera squadra, le donne hanno avuto una presenza consistente. A tal punto che alcuni oncologi hanno scoperto che il tiro con l'arco è molto buono per prevenire il cancro al seno, sia per quelli con che per quelli senza linfoma. Ed è stato un successo. Questo studio è ancora in corso, ovviamente. Anche in altre comunità e altrove è stato fatto. Perché ... Questo è stato fatto a Madrid, in un ospedale. È stato fatto per la prima volta nell'Ospedale Infanta Leonor. E sì, dimostra che le donne sono state prese in considerazione.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Sono stata vicepresidente della Federazione spagnola per quattro anni e faccio anche parte del consiglio aziendale, perché sono anche ... vicepresidente, ma sono stata anche presidente della Federazione di Madrid. I miei compiti spaziano su tutta la preparazione al nostro sport, insieme alle organizzazioni di tutte le regioni. Abbiamo raggiunto livelli molto alti, anche avendo l'opportunità di tenere un campionato del mondo lo scorso anno a Madrid, la finale si terrà al Palazzo Reale. Le mansioni consistono infatti nel lavoro continuo con i regolamenti e nella preparazione delle competizioni, sia a livello nazionale che internazionale. Naturalmente, avere i nostri team nazionali ad alte prestazioni, tutto, in modo coerente con l'intero consiglio federale e le commissioni delegate ... Questo è ciò in cui consiste il lavoro all'interno del consiglio federale.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Le sfide principali per la federazione Spagnola... Bene, quello che ho appena detto: è stato un successo avere l'opportunità di tenere quel campionato del mondo in Spagna l'anno scorso. Ma la verità è che ho affrontato le mie più grandi sfide all'interno della federazione di Madrid, come suo presidente: fornendo supporto e completando la nostra linea di tiro, la maggior parte dei partecipanti proveniva da Madrid. Il Madrid conquista tutti i podi poiché ci sono molti arcieri di talento. Ovviamente ci sono arcieri di talento anche nel resto della Spagna. Ma questo è tutto: per sostenere i nostri arcieri e il nostro sport.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Sì, c'è uguaglianza tra uomini e donne, ma non in numero. Non è che le donne siano indesiderate nei consigli federali. È solo che, per motivi personali, le donne di solito non hanno tutto il tempo necessario, e quindi ci sono meno donne al loro interno. Anche se ci sono meno donne, queste vengono accolte e percepite come molto valide.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

A mio parere, sono necessarie a livello sociale. Sappiamo che quelle politiche hanno comportato grandi passi avanti per le donne. Ma le donne, come ho detto prima, di solito non hanno lo stesso tempo libero degli uomini. Le donne sono ancora madri, lavoratrici, psicologhe dei loro figli e/o figlie ... In breve, la maggior parte delle donne non ha abbastanza tempo come gli uomini. Queste sarebbero veramente politiche sociali a sostegno delle donne: permettere a una donna di avere abbastanza tempo per se stessa.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Penso di sì. Non tanto per la mia posizione, ma ... Una bella caratteristica del nostro sport è che è di per sé egualitario. Non ci sono differenze di genere. Condividiamo tutti la stessa linea di tiro: uomini, donne, padri, madri, figli, figlie... Perché c'è piena uguaglianza. Gli arcieri maschi tirano in diverse categorie perché la loro potenza è maggiore. Arcieri donne, nelle nostre categorie corrispondenti. E i bambini nei loro. E andiamo tutti mano nella mano, andiamo sicuramente tutti mano nella mano. C'è amicizia, c'è amicizia, c'è sportività. E sì: penso che il tiro con l'arco sia uno sport modello in termini di uguaglianza di genere.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Beh, penso che sia molto semplice. Per prima cosa, scoprire lo sport che meglio le rappresenti. Le donne dovrebbero volerlo e più donne dovrebbero essere presenti. Tuttavia, come ho detto, nel nostro sport c'è l'uguaglianza di genere. In effetti, ho fatto parte di un consiglio aziendale in cui ero l'unica donna. Ma era solo perché non c'erano altre donne presenti, non per altri motivi. E sono stata ascoltata, ho ascoltato e non ci sono stati problemi. Quindi, se ci fossero più donne nello sport ... in ogni caso, dobbiamo aggiungere più criteri. I nostri criteri potrebbero essere a volte corretti, a volte sbagliati. Ma potrebbero essere positivi. Quindi, incoraggio le donne a entrare in contatto con lo sport. Per conoscere il mondo dello sport e anche per fare un po' di sport e per conoscerlo, e poi per aiutarlo nella sua governance.



Asunción R. Loriente Pérez

Presidente
Federazione Spagnola Canottaggio

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport nella mia vita è ... tutto. Perché il canottaggio è la mia vita. Dico sempre che sono nata in un club di canottaggio. È lo sport della mia famiglia, quello che tutti abbiamo praticato, con maggiore o minore successo, e quello a cui tutti siamo stati devoti, mio padre, mio marito, i miei fratelli; anche me stessa. Ho iniziato a remare, ho remato per poco tempo. Poi, ho continuato come arbitro. E, ora, come presidente.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Penso di essere salita per la prima volta su una barca a remi all'età di nove anni, o qualcosa del genere. Ma, come ho detto prima, sono stata coinvolta dalla culla in poi. Sempre. A casa si respirava sempre canottaggio, da quando siamo nati.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

La rappresentanza delle donne è essenziale. È necessaria. E, fortunatamente, sta migliorando. C'è un numero crescente di donne in tutti i settori dello sport. Ma, soprattutto, in posizioni dirigenziali, presidenze di club, federazioni regionali o anche nazionali, sono ancora poche (presidenti di federazioni nazionali). Per quanto riguarda le licenze sportive, penso che uomini e donne siano equiparati. Ma finalmente stiamo facendo il salto e le donne stanno raggiungendo posizioni dirigenziali. Poco a poco. E, come ho detto prima, mi sembra una cosa essenziale, perché siamo una parte molto importante dello sport. E, naturalmente, dobbiamo avere un ruolo importante nelle decisioni sportive.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Abbiamo apportato piccole modifiche alla partecipazione e alla convocazione per i campionati in Spagna. Quello che stiamo facendo è ... chiamare ugualmente uomini e donne per le stesse categorie e specialità. A causa dei tassi di partecipazione tradizionali, non eravamo abituati a chiamare tutte le specialità per la categoria femminile, soprattutto per i campionati olimpici di canottaggio, perché in alcuni casi c'era un tasso di partecipazione femminile molto basso. Stanno davvero rispondendo a questo problema. Perché, alla fine, se le donne non sono chiamate per una data specialità le sportive interessate potrebbero decidere di non prepararsi ma concentrarsi su altro. E, in questo modo, stiamo aprendo una porta in più, dando loro un'altra possibilità. A parte questo: è altamente simbolico, ma è una cosa molto importante che dovevamo fare. Dato che siamo nella federazione, da quando sono il suo presidente, in una delle nostre gare più emblematiche, il cosiddetto l'otto con timoniere nel campionato spagnolo, alle donne viene assegnata una bandiera. Gli uomini hanno tradizionalmente hanno sempre ricevuto una bandiera, come avviene oggi in questa gara (beh, da domani nel campionato allenatori). Nel canottaggio olimpico, è prevista un'unica barca e l'unica specialità con cui diamo una bandiera al campione di categoria senior è l'otto con timoniere. Ma è stato fatto solo con gli uomini. Da quando sono diventata presidente, lo facciamo anche con le donne. Ripeto, non succederà nulla di particolare... Non ha implicazioni maggiori, ma è simbolico ed è importante. Abbiamo una commissione di canottaggio e delle donne all'interno della federazione che sono molto attive. Anche loro stanno facendo un ottimo lavoro.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Compiti nel consiglio ... La gestione quotidiana della federazione, le decisioni quotidiane. L'elaborazione di proposte che saranno

successivamente approvate, concordate, presso l'organo competente, a volte in assemblea, a volte presso la commissione delegata. Il consiglio federale è quindi responsabile dell'accordo con gli ospiti dei campionati in Spagna, il regolamento giornaliero, le newsletter quotidiane ... Il consiglio federale esegue il lavoro quotidiano. Sono presidente della federazione dal febbraio 2018. Da due anni e mezzo circa.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Le sfide principali ... Tutte le sfide sono ugualmente importanti. La sfida principale che abbiamo intrapreso è, naturalmente, crescere. Per fare in modo che il nostro sport, minoritario, arrivi nelle zone del nostro Paese dove non si pratica il canottaggio. Crescere come sport, non solo in termini di licenze: per far arrivare i nostri sportivi più preparati alle nazionali; essere meglio preparati per affrontare le gare internazionali; avere selezioni, processi di selezione equi e paritari per tutti... Ma, soprattutto, la sfida principale è crescere attraverso specialità diverse. Esistono diverse specialità di canottaggio, e ognuna si adatta meglio ad una data zona del territorio. Quindi stiamo cercando di implementare il canottaggio in aree in cui non è ancora arrivato, dove c'era ma non è più praticato o dove lo sforzo non è mai stato fatto. Quindi questa è la nostra più grande sfida. Ciò per rispondere alle attuali richieste del canottaggio.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Non c'è parità perché, in generale, non c'è un numero uguale di uomini e donne nei consigli. Per quanto riguarda le federazioni, potrebbero esserci più o meno donne. Ho quattro donne nel mio consiglio esecutivo. Ma il loro ruolo è fondamentale, molte volte la loro visione è diversa, danno un contributo enorme. Io ...le donne nel mio comitato esecutivo raccogliamo molte idee, portiamo saggezza e siamo molto dinamiche. Il nostro intervento è sempre positivo e necessario.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

A mio avviso, al fine di raggiungere l'uguaglianza all'interno dei consigli federali, di cui stiamo parlando qui, è essenziale incoraggiare e aiutare le sportive a non abbandonare lo sport nel momento del passaggio dalla categoria junior a quella senior (under 23). Per consentire loro di destreggiarsi tra le loro vite sportive con le loro vite accademiche e con il resto della loro vita in generale. Penso che questo sia il punto principale: se le donne possono trovare un equilibrio, non devono scegliere. E, se non devono scegliere e continuano con lo sport, in futuro avremo consigliere donne. Molto ben preparate e comunque interessate, non avendo abbandonato lo sport perché costrette a scegliere.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Penso che aiuti. Perché, beh, questo è ancora un altro esempio di ciò che deve essere perfettamente naturale: le donne sono ovunque, per così dire. O in un comitato sport, o in un club di formazione, o essendo arbitri, come me, per esempio. La prova finale è dimostrare di saper andare avanti, e non c'è contributo migliore dei fatti concreti. In ogni caso. Sempre.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Il consiglio principale che faccio è rivolto a chi vuole, a chi ha quella preoccupazione, quell'aspirazione: non esitare un attimo. Prova, arriverà. Se hai un buon progetto, una buona idea, preparazione e interesse, puoi arrivarci. Non importa se sei una donna o un uomo. Non dobbiamo mettere i bastoni tra le ruote alle nostre stesse ruote. No. Nessun dubbio. Non sprecare un minuto a dubitare. Perché no? Se voglio farlo, posso farlo. È tutto.



Mariola Rus Rufino
Vicepresidente
Federazione Spagnola Rugby

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport gioca un ruolo molto importante nella mia vita. È essenziale. Sono un insegnante di educazione fisica, quindi passo l'intera mattinata a fare sport con i miei studenti. E poi, il pomeriggio, dedico il mio tempo al rugby e alla federazione, quindi è una parte molto importante della mia vita. Inoltre sono mamma di due figlie sportive, quindi passo anche la mia giornata accompagnando e portandole le mie figlie da allenamenti e partite. Pertanto, è una parte molto importante della mia vita.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Vivevo a Madrid, dove giocavo a basket. Giocavo a basket di alto livello, in Lega 2. È una delle mie compagne di squadra di basket improvvisamente mi ha detto: "Oh, Mariola, visto che muovi il tuo corpo così bene e sei così alta, perché non giochi a rugby?". E Mariana, che era il capitano della mia squadra, mi ha convinto. E ho iniziato ad allenarmi con lei tanto da innamorarmi di questo sport sin dal primo momento. A poco a poco, ho convinto i miei compagni di squadra di basket e le ragazze di una squadra di pallamano presso l'INEF (Istituto Nazionale di Educazione Fisica), lì a Madrid. Alla fine abbiamo creato una squadra alla facoltà. E pochi mesi dopo, siamo persino entrate a far parte della federazione. Ed è qui che è iniziata la mia carriera: a 19 anni ho iniziato a giocare a rugby. Un po' tardi, ma comunque sono molto legata a questo sport da quando avevo 19 anni (fino a 51).

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Ebbene, penso che, attualmente, siamo relativamente poche donne a rappresentare gli organismi dello sport e, soprattutto, degli sport femminili. Siamo ancora governati o comandati da uomini all'interno delle federazioni. Ma, non solo all'interno delle federazioni, ma anche allenatori, preparatori atletici, fisioterapisti... Al momento siamo ancora comandati da uomini. Penso che, a poco a poco, le cose cambieranno. Perché, nel caso di donne come me, sportive che hanno vissuto questa esperienza ... Quando ti ritiri dagli sport professionistici o anche dagli sport amatoriali puoi tornare a fare sport in un modo o nell'altro, no? Ho iniziato come allenatore, poi sono stata presidente di un club e ora sono alla federazione. Ma oggi giorno sono pochissime le donne impegnate nella gestione dello sport. Ed è necessario che ci siano, eh. Molto necessario.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sono entrata nel consiglio della federazione solo da poco tempo, ma penso di aver fatto molto per promuovere l'uguaglianza di genere nel rugby come giocatrice. Sempre. Quando siamo diventati la prima squadra spagnola, inizialmente la federazione non ha scommesso su di noi. Abbiamo anche dovuto chiedere, supplicare per farci partecipare alla prima Coppa del Mondo, ospitata dal Galles, nel 1991. Nello stesso tempo, non c'era nemmeno una squadra femminile spagnola. Ma abbiamo lottato per la nostra partecipazione a quel mondiale. Poi, naturalmente, una volta che abbiamo iniziato ad avere successo, due anni dopo siamo diventati campioni d'Europa... Beh, abbiamo iniziato ad avere buoni risultati. Ma penso che, come giocatore, ho combattuto molto per l'uguaglianza. Al giorno d'oggi, ad esempio, le donne della squadra spagnola guadagnano come gli uomini. Non è il caso di tutti gli sport, ma è il caso del rugby, perché noi giocatrici abbiamo lottato molto per questo. Abbiamo lottato per la nostra partecipazione ai campionati europei, in sei paesi, ai mondiali. E abbiamo sempre raggiunto il traguardo. E ora, come federativo, lotto per mantenere questa uguaglianza, perché le donne abbiano le migliori condizioni di formazione, affinché le donne abbiano le stesse condizioni degli uomini. E, fortunatamente, nella nostra federazione questo si sta ottenendo, questo si sta facendo. In quanto giocatrici, attualmente abbiamo lo stesso livello di coinvolgimento, ovviamente; ma anche lo stesso livello di strumenti per l'allenamento e il raggiungimento di buone condizioni di viaggio dei giocatori maschi.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Faccio parte del consiglio da soli tre anni. E, come vicepresidente, solo da dieci giorni. È passato pochissimo tempo. Ma, beh, sono legata alle federazioni andalusa e spagnola da molto tempo, no? Quello che voglio dire è che questo è quello che mi sento di fare, quello che considero molto importante da fare ... Prima di tutto, creeremo una commissione femminile. Una commissione femminile all'interno della federazione, dove le decisioni su ciò che vogliamo per il rugby femminile vengano prese dalle donne. Poi? Lavorerò non solo per il rugby femminile ma anche per il rugby maschile, e soprattutto per lo sviluppo, che considero fondamentale per avere del buon rugby in futuro. Quindi, per me, le cose cruciali sono creare quella commissione, prendere decisioni all'interno della federazione e iniziare a lavorare, prima di tutto per il rugby femminile e il rugby a sette, poiché in questo momento queste ragazze hanno obiettivi molto importanti: Olimpiadi e mondo. E poi lavorare per lo sviluppo. Per le ragazze di età compresa tra i 15 e i 16 anni è importante non bisogna lasciare lo sport, poiché molte donne di quell'età tendono a lasciarlo, non solo il rugby ma tutti gli sport in generale ... Vogliamo motivare le donne a raggiungere le massime prestazioni, per raggiungere le categorie più alte, giusto? Per me, queste sono le parti essenziali del mio lavoro come federativo: sia l'alto livello che lo sviluppo.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Ok, sfide, beh ... La cosa più importante è ... Fare un buon inizio in federazione per essere convincenti. Non solo io, ma anche l'intera commissione femminile. Devono essere convinte che noi, come donne, siamo in grado di raggiungere tutti gli obiettivi che ci siamo prefissate. Inoltre, non sono obiettivi facili, poiché a causa di questa situazione i nostri budget saranno ridotti. Ma soprattutto, la cosa più importante per me è che si convincano che siamo in grado di gestire lo sport, sia femminile che maschile. Ma soprattutto: che noi donne siamo in grado di farlo. È il mio più grande obiettivo attuale.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Ebbene, penso che la partecipazione delle donne all'interno dei comitati esecutivi sia molto bassa. Penso che, dopo essere divenute sportive, iniziamo ad avere un partner, una famiglia, figli e/o figlie... e molte volte ci dimentichiamo dello sport. E, per come la vedo io, in realtà è un errore. Penso che dobbiamo mantenere i legami con lo sport. Perché quasi sempre lo sport ci fornisce delle soddisfazioni e, a mio avviso, è bene restituirci in qualche modo quelle soddisfazioni, no? Pertanto, incoraggio tutte le sportive, anche dopo aver lasciato l'attività sportiva e diventate madri, continuando ad allenarsi nello sport, sia a diventare arbitri, allenatori, delegati ... Perché, a mio avviso, ogni sportiva vorrebbe avere al suo fianco un'altra donna per aiutarla, addestrarla o addirittura arbitrare, non è vero? Penso che sia cruciale. Penso anche che siamo molto riconosciute per quanto riguarda i consigli di amministrazione. Come nello sport, no? Non avevamo modelli femminili nella gestione dello sport. Sono una delle prime donne a far parte della federazione spagnola come ... Bene, ora come vicepresidente. All'interno del consiglio federale, c'erano altre donne prima di me, ma pochissime, non è vero? Penso che, proprio come non avevamo modelli femminili nello sport, non ne avevamo nemmeno modelli femminili nella gestione. Ecco perché penso che entro dieci anni le cose cambieranno: ci saranno più ragazze dedite alla gestione dello sport, all'arbitraggio e all'allenamento, perché avranno modelli femminili. Ad esempio, quando ho iniziato a fare sport, non avevo nemmeno le atlete come punti di riferimento. Non nel caso del rugby. Ho avuto modelli femminili nel basket, ma non nel caso del rugby. Ora, ad esempio, mia figlia dodicenne è una giocatrice di rugby e ha a disposizione molti modelli che la motivano a continuare a giocare, giusto? Quindi penso che questo cambierà anche la gestione dello stesso sport. Un domani ci saranno più donne alla guida di squadre sportive, club, federazioni, grazie a chi c'è già, no?

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Ebbene, per come la vedo io, oggi giorno la propaganda positiva nei confronti delle donne è ancora necessaria per raggiungere l'uguaglianza. In questo momento, ad esempio, su 35.000 tessere sportive di giocatori di rugby, solo 5.200 provengono da giocatrici. Pertanto, abbiamo ancora bisogno di più borse di studio, più borse di tutti i tipi, in modo che più ragazze pratichino questo sport, più donne. Anche a scuola... Includere questo sport a scuola è fondamentale per imparare a conoscere il rugby. E all'Università. Voglio dire: questi sono due pilastri principali per più donne che praticano sport. Ad esempio, per quanto riguarda il rugby, all'interno della nostra federazione esiste un programma chiamato "get into rugby", grazie al quale più di 27.000 ragazze hanno incontrato per la prima volta la palla ovale, la nostra palla e le regole di base (del nostro sport. Allora, beh ... Ecco fatto: dobbiamo continuare a portare avanti queste azioni. E, allo stesso modo, dobbiamo fornire cure più amorevoli, non credi? Altro ... Altro ... Non so come ... Non so come esprimerlo ... Eh ... Mmm ... La mia mente si è svuotata ... Beh, sul prendersi cura di noi stesse, giusto? Dobbiamo prenderci più cura delle ragazze. Quando abbiamo 14, 15, 16 anni, molte volte noi donne abbandoniamo lo sport. Non solo il rugby ma tutti gli sport in generale. Ma è soprattutto il caso del nostro sport, poiché è uno sport di genere misto, tante ragazze si ritirano perché i ragazzi con cui giocano sono diventati enormi e fortissimi. Pertanto, come persone vicine, sia le persone nella gestione che le loro controparti maschili come giocatori, dobbiamo prenderci cura di queste ragazze, fornire loro cure amorevoli speciali, affinché non abbandonino questo sport e incoraggiarle a raggiungere la categoria senior. Quindi, per come la vedo io, dobbiamo fornire a queste ragazze un sostegno considerevole.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Sì, penso che questo contribuirà in modo positivo a raggiungere l'uguaglianza. Perché alcune donne fino ad ora sono state nella federazione, ma non abbiamo avuto la possibilità di prendere molte decisioni. E, per esempio, questa è la prima volta che sarò all'interno del comitato esecutivo a prendere decisioni, riguardanti il rugby e lo sviluppo sia maschili che femminili; tutti i tipi di decisioni. Inoltre, penso che sia fondamentale iniziare a essere in queste posizioni, per far sì che un domani ci saranno molte più donne nei consigli delle federazioni ... e dei club, giusto? Dal momento che i club sono altrettanto importanti. E ... Anche per noi gestire lo sport da sole. Al giorno d'oggi, le ragazze sono gestite dagli uomini. Abbiamo allenatori uomini, preparatori atletici uomini, arbitri uomini ... e dobbiamo cambiare tutto questo. Noi donne dobbiamo impegnarci in questo per poter raggiungere i nostri obiettivi. Ma dobbiamo andare avanti con la volontà. Perché è molto facile essere una sportiva e, poi, abbandonare. Pertanto, è importante andare avanti e essere formate per diventare manager sportive donne.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Ebbene, l'unica cosa che farei è incoraggiarle. Le incoraggerei al 100% a continuare a fare sport. Tutti gli sportivi hanno provato un'immensa soddisfazione durante la pratica sportiva, giusto? Sia vincenti che perdenti. Ma, soprattutto, appartenenza al mondo del rugby. Ad esempio, per quanto riguarda il rugby, la squadra è molto importante, quindi ... mi tengo ancora in contatto con le mie vecchie compagne. Due fine settimana fa sono andata in bicicletta con tutte loro. Alcune cose non vengono mai dimenticate. Voglio dire, per le ragazze che giocano a rugby e, beh, anche per i ragazzi, quell'unità di una squadra rimane sempre. Beh, per come la vedo io, in qualche modo devi restituire quella soddisfazione, giusto? Penso che, se lo hai sentito, se sei stato così fortunato a sentirlo, allora puoi fare un piccolo sforzo e restituire allo sport una parte della tua vita, non tutta, solo alcuni anni. È una regola che abbiamo nel rugby, una regola amatoriale. Quindi, se hai ricevuto qualcosa, devi restituirlo in qualche modo. Non devi per forza entrare nei consigli di amministrazione, che potrebbe essere una noiosa scelta burocratica per molte persone, non è vero? Ma puoi diventare un delegato, un formatore ... Di qualunque cosa, giusto? E puoi sostenere il tuo sport. Penso che sia importante.



Susana Santos Menéndez
Vicepresidente
Federazione Spagnola Baseball e Softball

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Beh, penso di essere stata coinvolta nello sport per tutta la mia vita, non crede? Non come la maggior parte dei bambini al giorno d'oggi, che sono assolutamente sedentari. Non avevamo la connessione a Internet, quindi passavamo il nostro tempo ... mmm ... nuotando, giocando a tennis con i nostri amici, eccetera, eccetera. Ma, dall'inizio degli anni '80, quando sono entrata nel mondo del baseball, lo sport è più della metà della mia vita. Ho un lavoro part-time e dedico il resto del mio tempo a lavorare nella federazione asturiana, a lavorare per la federazione spagnola; Sono devota ai miei segnapunti da quando sono il presidente del National College of Baseball e Softball Scorers, sono anche io una segnapunti internazionale ... Voglio dire, metà della mia vita, per non dire quasi tutta la mia vita è stata dedicata allo sport.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Penso che fosse nei primi anni '80, intorno ai 19 anni... non so esattamente se nell'81 o 82. È stato per caso che ho conosciuto i leader del junior club di baseball di Gijón, e mi hanno convinto a provare a giocare. Nel nostro sport (in realtà sono due sport, copriamo il baseball e il softball), non abbiamo il baseball femminile, e noi ragazze dobbiamo giocare a softball. Così mi hanno convinto a ... provare a giocare a softball. E poi ho iniziato i miei corsi di formazione per diventare istruttore, i corsi per diventare segnapunti... sino ad oggi.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Beh, penso che ci sia ancora molto da fare. La verità è che la federazione spagnola ha un presidente che è veramente consapevole della questione legata all'uguaglianza. Mmm... Fin dalle prime fasi, voglio dire, i progressi sono stati impressionanti. Voglio dire, questo era uno sport per uomini e per quanto riguarda la rappresentanza femminile ... Beh, c'erano giocatrici di softball, ma, rappresentanti, nei consigli federali dello sport ... Niente di niente. Al giorno d'oggi c'è un equilibrio di genere: siamo tre donne e tre uomini oltre al presidente. E, per come la vedo io ... ecco ... voglio dire, ciò che mi interessa di più è che... Voglio che la parità di genere sia vera, non solo per riempire una quota obbligatoria. Quindi, se è solo per riempire una quota, diventiamo dirigenti del trofeo, come ho detto. In questi termini, sono una guerriera. Voglio dire, non voglio essere eletta come vicepresidente della federazione spagnola solo per esibirmi. No! Ne ho parlato con il presidente e con il segretario generale, perché a un certo punto ho dovuto dire loro: «Va bene, sono il vicepresidente della federazione spagnola. Quando dobbiamo rappresentare la federazione spagnola, ad esempio, a un campionato europeo, senior ... Chi va lì? Il direttore tecnico, il segretario generale, il presidente ... », dissi. «Non mi è stata nemmeno data la scelta o ho detto tra me e me: "Susana, come vicepresidente, vuoi andare agli Europei come rappresentante della federazione spagnola?" No! ...Poi loro, senza problemi o conflitti mi hanno detto: «Hai perfettamente ragione». E' così che vanno le cose. Voglio dire ... E personalmente non posso sopportarlo. Voglio dire, per ottenere una posizione solo per essere "piccolo trofeo", come si dice nelle Asturie... No!

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sono un membro della commissione ... Vediamo se dico il nome giusto ... Perché un tempo si chiamava "donna e sport", e ora penso che si chiami "donna e uguaglianza" ... Membro della commissione "donna e uguaglianza" della federazione spagnola, dove sono rappresentati tutti i settori. Vale a dire: consigliere giocatrici, allenatrici, arbitri, segnapunti come nel mio caso ... chiaro? Questa commissione, credo, è stata creata nel 2019 ... Scusate, nel 2009. E ..la federazione: Penso ancora che sia davvero a conoscenza di questo problema. E le politiche di uguaglianza, lasciatemelo dire ancora una volta, sono utili se sono vere, se sono vere. Allora ... Allora ... Bene ... All'interno della federazione spagnola, lavoriamo per rendere le donne il più pienamente visibili possibile. Per donne intendo: allenatrici nazionali donne, giudici donne ... di tutti i settori.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Sono stata vicepresidente della federazione spagnola dall'ultimo ... voglio dire, dall'ultimo mandato completo del consiglio sportivo. Vale a dire: questo è un anno di elezioni, quindi sono vicepresidente dal 2016. In precedenza ero stata membro (lo faccio ancora) dell'assemblea e facevo parte della commissione dei delegati all'interno del settore dei giudici (vale a dire: giudici ufficiali, arbitri e segnapunti nel baseball, chiaro?). Eh... I doveri, il lavoro del consiglio federale sportivo rappresentano, credo, il lavoro dell'intera federazione. Vale a dire: regolare gli aspetti dello sport, dell'economia e della formazione. È in ... È in ciò che lavoriamo all'interno della federazione spagnola, ciò che fa il consiglio federale dello sport. Successivamente, le proposte saranno adottate o meno dalla commissione delegata e, negli altri casi, dall'assemblea. Ma la stessa federazione si occupa degli aspetti economici, sportivi e della formazione tecnica.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Non ci sono dubbi, la sfida più grande che abbiamo è aumentare il numero di licenze sportive in termini di entrambi i giocatori ... Mi riferisco alle donne, ok? In termini sia di giocatrici, sia di allenatrici, di arbitri ... Perché, ad esempio, dal momento che ci occupiamo di softball, ci sono licenze di giocatrici, in gran numero; non paragonabile al numero di licenze maschili, ovviamente, ecco perché miriamo ad aumentare il numero di licenze femminili. Arbitri uomini ... Voglio dire, mmm ... Quanti arbitri uomini potrebbero esserci, 90 contro 10? Arbitri donne, pochissime, anche... Anche se il softball è uno sport femminile. Perché, questo accade, in Europa, intendo, in Europa e nella sfera internazionale, chiaro? Quando le squadre partecipanti sono squadre femminili, ci sono arbitri donne, ok? Ma, nel nostro caso, è una partecipazione minima. Pertanto, per me, questa è la sfida più grande. Vale a dire: ottenere un maggior numero di licenze di giocatrici, di arbitri. Ad esempio, nel caso del punteggio, nel caso dei giudici che assegnano punti, ci sono più ragazze che ragazzi; non è una quantità esagerata, ma siamo sicuramente più ragazze. E io... per me, questa è la sfida più grande. Inoltre, è importante arrivare ad un altro livello, per farci conoscere dai media. Intendo. Potresti notare che, a livello nazionale, il baseball appare in TV solo se ci sono: o una grande lotta negli Stati Uniti perché è successo qualcosa o scandali di qualsiasi tipo ... Voglio dire, nella federazione, quello che stiamo facendo è promuovere trasmissioni in streaming dello sport, per utilizzare molto i social media e per diventare molto più visibili al suo interno.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Come ho già detto, ritengo che le cose siano notevolmente migliorate. Voglio dire, penso che si stiano compiendo importanti progressi. L'altro giorno ... Beh, con l'altro giorno voglio dire, qualche tempo fa, c'è stato un incontro della federazione con il segretario di Stato per lo sport. Penso di aver definito correttamente la sua posizione. C'erano ... non so, forse 50 federazioni rappresentate lì? E solo tre donne. Voglio dire ... È un peccato, ma è la verità. Per come la vedo io, stiamo parlando ... Stiamo portando di un problema storico, o un problema tradizionale, non so come definirlo ... E dobbiamo sbarazzarcene perché è ... è ... Se qualcuno dice l'uguaglianza di genere è già stata raggiunta, per quanto ne so ... Non credo che sia stata raggiunta, ok? Non lo penso.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Bene, vediamo ... Considero essenziale avere una legislazione, attuare leggi per la conciliazione. Non riesco proprio a immaginare di trovare un equilibrio tra lavoro, famiglia ed essere il presidente di una federazione. Lo trovo ... Ancora oggi, trovo impossibile pensare a questo ... Lo stesso vale per le sportive: trovo impossibile per loro trovare un equilibrio tra lavoro, studi o esami per i servizi pubblici ... Voglio dire, gli sport tendono ad essere esclusi perché ci sono sempre altre cose da fare. Quindi troverei essenziale avere ... qualcosa, una legge, una legislazione; qualcosa per facilitare la conciliazione per svilupparci poi personalmente e, quindi, per svolgere adeguatamente il nostro lavoro.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Ebbene, penso di sì, perché ... Se le donne vedono altre donne in posizioni che erano riservate solo ed esclusivamente agli uomini, per come la vedo io, diventiamo visibili e, quindi, è positivo, no?... Affinché l'uguaglianza sia raggiunta. C'è ancora molto da fare? Ovviamente. C'è ancora una mancanza di disuguaglianza? Non c'è. Ma penso che sia buon un passo nel percorso per ottenerla.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Bene, vediamo ... Per come la vedo io, la migliore lettera di presentazione è il lavoro ben fatto. Questo, indipendentemente dai risultati ottenuti o meno ... per poter dire: qui potete vedere, signori, quello che faccio. Bene. Direi alle donne, ovviamente, di farsi sentire e di non arrendersi mai. E fare battaglia, per lottare perché i loro sogni diventino realtà.



África Álvarez López
Consigliera
Federazione Spagnola Surf

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport fa parte al 100% della mia vita perché vivo per lo sport. Pratico sport, sono la madre di tre atleti, sono stata legata allo sport per tutta la vita e attualmente ricopro posizioni di leadership negli sport nazionali.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Mi sono appassionata al surf per la prima volta quando avevo 10 anni, sulla spiaggia di San Vicente de la Barquera, quando ho fatto surf per la prima volta e così ho conosciuto questo sport, che mi ha appassionato molto. Ne facevo parte come sportiva. In seguito ho preso confidenza con la sfera della federazione a Santander. Inoltre, sono entrata in contatto, in modo molto speciale, con Javier Vila de Savenelle e con Carlos, l'attuale presidente della federazione spagnola, perché, in occasione di un Congresso tenutosi al Palazzo della Magdalena, ci è capitato di incontrarci: io ero responsabile del progetto «grados de evolución deportiva», che significa gradi di evoluzione sportiva, e lì ci siamo incontrati e abbiamo iniziato a lavorare insieme.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Ebbene, secondo me, a poco a poco le donne vengono selezionate per ricoprire posizioni di leadership. Onestamente, è stato molto difficile. In effetti, tutte le azioni intraprese mirano a spianare la nostra strada ai consigli federali dello sport. Per come la vedo io, c'è ancora molto lavoro da fare. Non credo che ciò sia dovuto a una mancanza di volontà da parte del consiglio sportivo della federazione nazionale. Penso che sia dovuto a una combinazione di circostanze. Ma penso che ora siamo sulla buona strada e, a poco a poco, spero che ci saranno più presidenti di federazioni donne.

Come consiglia ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

All'interno della federazione spagnola del surf, abbiamo sempre lavorato sull'uguaglianza normalmente. La nostra è una federazione che lavora allo stesso modo per il quadro globale, per il quadro femminile e maschile. Abbiamo una dimensione simile di licenze sportive maschili e femminili, non abbiamo bisogno di intraprendere grandi azioni una tantum volte per correggere qualcosa che non è stato fatto; si sta facendo un ottimo lavoro. Insieme collaboriamo a tutti i progetti sullo sport femminile, con tutti i progetti patrocinati dall'Alto Consiglio per lo Sport, che hanno lo scopo di rafforzare quelle azioni nell'ambito dello sport femminile. Si sta facendo un ottimo lavoro, sono in corso diverse azioni una tantum allo scopo di dare visibilità alle sportive, in questo caso, le surfiste. Inoltre, soprattutto per quanto riguarda i media, sono state intraprese diverse azioni per migliorarne la diffusione. Non credo che abbiamo bisogno, per così dire, di politiche specifiche per correggere qualcosa, perché in questo senso stiamo andando bene.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Allora, ho ricoperto questo ruolo per circa 2 anni, 2 anni e mezzo, 3, in una posizione di leadership. Ma ritornando a quello di cui stavo parlando per la domanda precedente: il presidente della federazione spagnola di surf, Carlos, che è una persona lodevole, un grande professionista ... Anche se non ero nel consiglio sportivo, quando ricoprivo altre posizioni, ha sempre puntato su di me... Voglio dire, contare sul quadro globale femminile-maschile e sull'assoluta pluralità di prospettive da parte di tutti è sempre molto importante per lui. Le cose che faccio attualmente all'interno del consiglio federale sono proprio le stesse dei miei colleghi. Non ho un ruolo speciale: siamo tutti per uno all'interno di un'unica squadra, sosteniamo gli stessi obiettivi principali della federazione spagnola, guidata dal suo presidente. Siamo responsabili del monitoraggio della federazione, dell'adozione delle regole, della partecipazione a tutti gli organi direttivi sportivi. In particolare per quanto riguarda la pianificazione gestiamo i calendari e la strategia di attuazione dei nostri campi sportivi, che è l'obiettivo principale. Soprattutto ci concentriamo al 100% sul quadro sportivo, chiaro? Sui risultati del surf come disciplina in espansione, in termini sportivi.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

La sfida principale per me, come mi chiedi, da quando ricopro questa posizione, è fare surf ... E ... Che tutti i surfisti considerino il surf come una disciplina sportiva. L'Olimpismo e il fatto che il surf sia stato incluso nel quadro olimpico sono due punti chiave. Perché, diciamo, nel surf, abbiamo una linea di lavoro industriale, molto potente, in cui c'è molta pressione, e che è attraente, e molte volte rischiamo di deviare l'attenzione verso questa parte e di perdere il lato prestazione tecnica dello sport, il concetto di società sportiva, il fatto che un surfista trascorra l'intero anno ad allenarsi per raggiungere obiettivi tecnici, tattici e motoristici per partecipare a una competizione, per ottenere i migliori risultati possibili, per migliorare se stesso e, quindi, seguire la filosofia del surf, che è molto importante tenere a mente. Quindi, sulla stessa linea, c'è un'industria molto forte con altri obiettivi. Quindi, per me, la sfida è evitare che l'attenzione di questo settore venga distolta dall'obiettivo sportivo.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Allora ... Vediamo ... Forse non c'è uguaglianza in senso letterale, perché non siamo bilanciati al 50%. Ma non posso dire di aver visto personalmente delle disuguaglianze. Perché sono stata per molti anni e in molti settori nell'ambito degli sport federati, come sportiva, come allenatore nazionale, come presidente della federazione regionale e come parte del consiglio federale. E non ho visto disuguaglianze solo perché sono una donna. Potrebbe essere vero che all'interno di alcuni consigli federali spagnoli ci sono molti più uomini che donne ed è necessario dare loro un campanello d'allarme, perché è richiesta la partecipazione femminile. Ma, a mio parere, deriva più da circostanze di routine che dal fatto che alle donne sia stato vietato il veto. Tuttavia: per come la vedo io, la strada da percorrere resta lunga e importante e le donne devono avere più visibilità, più responsabilità. Perché ce l'hanno davvero, anche se non in prima linea.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Ebbene, guarda: la politica principale è il buon senso. Richiedere, come si sta facendo attualmente, a una percentuale specifica di donne all'interno dei comitati sportivi di accedere a fondi pubblici volti a promuovere l'uguaglianza. Bene, questa potrebbe essere un'alternativa. Per come la vedo io, ciò che deve prevalere in primo luogo è la capacità di stare a capo, e poi una conoscenza assoluta della disciplina da condurre. E poi, ovviamente, è meglio se viene garantita l'uguaglianza tra uomini e donne. Cosa si può fare? Bene, dobbiamo continuare a chiederlo. Per continuare a dire che, per ottenere le borse di studio registrate dall'Alto Consiglio per lo Sport, dobbiamo poi muoverci in questa direzione, premiando quelle federazioni che danno visibilità, ad esempio, alle donne in posizioni di leadership. E anche tenendo presente che... È importante sottolineare che, per raggiungere una posizione manageriale, molte volte le donne devono lavorare tre volte di più degli uomini. Ed è davvero triste. Perché è come se dovessi dimostrarlo. E, beh, al giorno d'oggi non è corretto. Ammetto di essere giovane, ho 41 anni, ma ho assistito a questa cosa. Quindi ora non è più così, è ampiamente noto che il valore e l'abilità di una persona e di un professionista non sono questioni di genere, ma questioni di preparazione. Ma, io la vedo, vedo quella finestra che dice: "Federazione, se devi optare, o vuoi optare per questo progetto, ricorda che, se non segui questa linea di uguaglianza, non puoi optare per questo". Per come la vedo io, la soluzione è in questa linea di politiche. Che è un esempio da seguire. Dobbiamo dare l'esempio: se ci aspettiamo l'uguaglianza all'interno di alcuni organismi statali, l'uguaglianza deve essere garantita all'interno di tutte le piattaforme. All'interno di tutti i livelli: dal basso verso l'alto.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Penso che aiuti. Penso che aiuti, perché ... Beh, alla fine ... Siamo tutti guidati, come ho detto, dall'uguaglianza. Siamo riproduttori di ciò che vediamo. Quando vedi una donna in una posizione manageriale, come donna, pensi "posso arrivarci". È esemplare, perché alla fine mostri l'immagine di un qualcosa che è possibile. Sono la madre di una famiglia numerosa. Ricoprendo una posizione manageriale e avendo tre figli, sto proiettando un'immagine che potrebbe raccontare "e, perché no?" a un'altra donna. Per uscire dai cliché. Perché, all'interno dell'ambiente manageriale spagnolo, la mia sofferenza personale è ciò che ho combattuto di più, qualcosa che, come donna, ho dovuto superare quando dovevo andare a Madrid ogni settimana, andata e ritorno, lasciando i miei figli a casa e continuando a lottare per questo. Perché è una condizione della natura femminile, qualcosa che, in questo senso, gli uomini non hanno, non è vero? Siamo noi, quelle in questa condizione. Penso che sia solo questione di persone che cavalcano questi cliché. E, infatti, delle donne che ricoprono posizioni manageriali e trovano un equilibrio tra il proprio lavoro e la vita familiare, con tutto ciò che comporta, rendiamo visibile il nostro lavoro. E dobbiamo sottolineare che una donna non è una cattiva madre se decide di lavorare; che una donna non è assunta arbitrariamente solo perché tale o perché ricopre una posizione in un consiglio federale dello sport o perché una determinata entità lo ha impostato come prerequisito per accedere ai fondi. No: ci sei perché sei una donna, perché te lo meriti e perché hai la capacità professionale per ricoprire quella posizione. Poi, il fatto che, come donna, io sia membro di un consiglio federale dello sport, promuove l'uguaglianza? Certo che lo fa. Ovviamente promuove l'uguaglianza. E, per come la vedo io, la mia federazione è responsabile, in questo senso, e lavoriamo affinché l'uguaglianza sia vera. Infatti, come sto dicendo, all'interno della federazione spagnola del surf, sportivi e sportive, andiamo di pari passo; potrebbero esserci più allenatori uomini che allenatori donne, sì, potrebbe esserci un maggiore equilibrio per quanto riguarda gli allenatori. Ma, in generale, c'è l'uguaglianza. E noi lavoriamo per il bene dell'uguaglianza. Penso che sia molto importante, sì.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Essere forte, tenace, resiliente e stratega. Io non credo che... lo dico ancora una volta, perché voglio trasmettere un messaggio di pieno rispetto verso i miei colleghi, presidenti e dirigenti degli sport spagnoli.. che essendo una donna non ho mai sentito un divario di genere. Perché sono quello che sono. Ma un'altra persona potrebbe averlo sentito, ecco perché stiamo facendo quello che stiamo facendo: precisamente, per far sparire il divario di genere ovunque esista. In quanto donne, loro devono essere forti, perché le donne, in un dato momento della loro vita, probabilmente il 70% di esse, dovrà fare i conti con quel lato femminile della famiglia; e devi essere forte. Perché questo accade ... Lo abbiamo nel nostro DNA e, a un certo punto, è molto difficile essere separati dai tuoi cari. E per poter lavorare ed essere devota al cento per cento alla tua posizione, devi dare il cento per cento. Perché devi essere un professionista, e il fatto di essere un professionista è indipendente dall'essere un uomo o una donna. Devi lavorare le ore necessarie. E, poi, devi essere uno stratega, perché nei casi in cui trovi barriere, devi studiare a lungo termine come superarle. Ma voglio trasmettere un messaggio: per me la cosa più importante è che le donne comprendano che, se vogliono, lavoro e coerenza sono possibili; ma è necessario essere resilienti e costanti. Si deve lottare molto, proprio per ottenere rispetto e perché gli altri vedano la forza in te, così che nessuno si permetta di sottometterti per il fatto di essere donna.



Diana Box Alonso
Vicepresidente
Federazione Spagnola Pallamano

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Beh, lo definirei come ... Tutto. Penso che ... Dal mio punto di vista, sono una di quelle che hanno avuto il grande privilegio di fare ciò che amano e, in questo caso, attraverso lo sport, chiaro? Penso che lo sport abbia sempre contribuito in modo significativo a tutto ciò che sono nella mia vita. Ho iniziato a fare sport quando ero molto giovane, e poi ho scoperto davvero che attraverso questo sport (in questo caso la pallamano, anche se mi piacciono tutti gli sport) potevo aprirmi... oppure, potevo avere un nuovo modo di vivere, giusto? Attraverso quello che mi piace fare, capito? Poi, eh ... ho capito che attraverso uno sport di squadra puoi imparare a essere tollerante, a condividere, ad avere quell'empatia, così necessaria per raggiungere obiettivi ... Vale a dire: un gran numero di circostanze, o esperienze, o valori, che mi hanno aiutata per tutta la vita e mi stanno ancora aiutando, giusto? Poi mi si sono aperte nuove frontiere grazie alla pallamano. Ho scoperto tante persone meravigliose grazie a... Grazie a quello sport che mi ha fatto viaggiare, o muovermi in squadre diverse; credere nella cultura del duro lavoro, in quella disciplina, in quella coerenza. E, alla fine, ti porta anche a capire che la vita è più semplice, non è vero? Come ho detto: per me lo sport è stato tutto; lo sport è tutto: continuo a lavorare sullo sport, sono ancora coinvolta nello sport e credo nello sport. Ecco perché continuo a lavorarci... come ti ho detto, e non smetterò di farlo. Perché, come ho detto: per me è uno stile di vita. E, per come la vedo io, è uno strumento con un potenziale straordinario per bambini e anziani; per tutti. Quindi, come ti ho detto: per riassumere brevemente, lo sport nella mia vita ... è tutto.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Bene, allora ... Per come la vedo io, proprio come molti ragazzi e ragazze... a scuola. A dieci anni ero già innamorata dello sport... e sono sempre stata quel tipo di persona a cui piacciono tutti i tipi di sport. Voglio dire: i ricordi della mia infanzia includono sempre una ... una racchetta, una palla ... Fare sport, capito? Ma in realtà è a scuola che penso che dobbiamo dare valore a quelle persone che ispirano in noi questi valori, giusto? A parte quelli che insegnano la materia, giusto? Di coloro che vengono e cercano di catturare l'attenzione dei bambini attraverso diverse discipline sportive. In questo caso, ... Giocavo a basket. Guarda, questo è divertente: a dieci anni, a scuola, giocavo a basket. Ma poi un insegnante è venuto da Águilas, ed era un amante della pallamano, capito? Così, quando stava finendo le sue lezioni, una volta ha detto: "creiamo una squadra di pallamano". E, inoltre, ha dato un ruolo da protagonista agli sport femminili. Come tutti sapete, stiamo migliorando in questo senso, ma a quel tempo (ora ho 49 anni) non c'era ovviamente un trend netto e al rialzo, non era previsto l'aver tanta visibilità quanta se ne ha attualmente. Quindi ci ha inculcato questo, ci ha detto di fare squadra e abbiamo deciso di provare. Posso facilmente dire che dal primo giorno in cui ho giocato a pallamano ho detto: "Questo è il mio sport. Ha tutto: è dinamico, è intenso, è uno sport di contatto ...". Penso di avere una forte personalità, no? Voglio dire: non una personalità aggressiva ma forte. Onestamente, la pallamano mi ha permesso di crescere personalmente; come la vedo io, per sviluppare appieno la mia forza personale. Da allora in poi ho iniziato a giocare a pallamano. E ho continuato, ho continuato a giocare, finché ... Ebbene, purtroppo, quando avevamo 14-15 anni, non avevamo più scelta di continuare a giocare, perché qui non c'erano squadre femminili. E non mi sono fermata: abbiamo trovato una squadra ad Alicante, alcune compagne e io andavamo ad Alicante tre volte a settimana, per il nostro amore per lo sport. E, mentre ero lì, ho ricevuto una chiamata da una squadra di Valencia: Amadeo Tortajada, che era nella Divisione d'Onore. E, beh, quello è stato l'inizio della mia carriera, diciamo, negli sport d'élite e della mia formazione a livello professionale, capito? Ma, come ho detto: ho iniziato a scuola. E poi è per questo che

adesso, da ... da uno degli incarichi che ricopro, assessore allo sport, tendo a sostenere con forza l'importanza di lavorare con i bambini a scuola. Penso che questi siano i principali centri di reclutamento, ed è qui che la pubblica amministrazione deve davvero investire, giusto? Perché è da lì che verranno le persone che hanno quei valori e, quel modo, o quel tipo di personalità, o caratteristiche, quando si tratta di pensare, di agire; quelle che saranno la società che vogliamo avere a Torrevieja, non è vero? Quindi difendo quella ... questa iniziativa con le unghie e con i denti; e, ovviamente, tutto il resto. Ma, come ho detto io ho iniziato a scuola. E ho i ricordi più belli di tutte le persone che mi hanno insegnato. E sono loro anche molto grata.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Bene, cerco sempre di adottare uno spirito e un atteggiamento positivi e non mi piace molto guardare indietro, giusto? Penso che... dobbiamo pensare al presente, a cosa possiamo fare e al futuro, per migliorare, giusto? È chiaro che non siamo più nella stessa situazione di 10 anni fa. Sono assolutamente felice quando vedo donne in ruoli importanti, all'interno delle federazioni, nei club, come presidenti... Voglio dire, colpisce... mi sembra normale. Penso di essere in qualche modo una di quelle che pensano che... non vedo la differenza e non l'ho mai vista, ok? Quindi penso che sia importante che le donne assumano sempre più questo tipo di posizioni, perché abbiamo molto da dire. Ma evitiamo quella dinamica, quella prospettiva che è importante perché siamo migliori, o... ma semplicemente perché potremmo fornire una visione diversa che contribuisce anche, a causa delle nostre esperienze o per x ragioni, e anche questo è positivo. Quindi penso che dobbiamo congratularci con tutte le donne che fanno un passo avanti. Dobbiamo congratularci e continuare a incoraggiare tutte quelle persone che danno queste opportunità. E, alla fine, dobbiamo cercare di normalizzare questa situazione. Vale a dire: le donne che hanno la possibilità di essere all'avanguardia di una federazione, di enti sportivi, di società... Vale a dire: non dovrebbe... o, dobbiamo provarci, nel tempo, non considerarlo come una novità, ma come qualcosa di consueto. Ma,

beh, come ho detto, io sono... cerco di vedere, sai, positività, evoluzione e non rimanere intrappolato in ciò che non è stato fatto. Quindi... dobbiamo continuare a incoraggiare tutte quelle donne che hanno il potenziale per farlo. E... insisto: abbiamo tante cose da contribuire, forse perché abbiamo una visione che per anni ci è stato impedito di condividere, è vero. Ma ora, molte volte, consiste solo nell'ascoltare le proprie esperienze e il modo in cui sono avvenute. E penso che questo arricchisca la comunità circostante nel suo insieme, quindi... molto contento, e... e continuo a incoraggiare ad assumere quelle posizioni.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Certo che l'ho fatto. E ora sto per impostare un punto di svolta, perché lo considero importante. Proprio come ti dicevo prima, le donne ricoprono sempre più posizioni all'interno delle federazioni beh, ne stiamo vendendo molte di più ... per come la vedo io, e la cosa più importante sono le persone... in questo caso, dato che ho la grande fortuna di avere un presidente come Francisco Blázquez, che mi dà ragione ancora una volta; Voglio dire: tutto dipende dalle persone. Paco Blázquez, una persona che ... che sapeva davvero che siamo tutti uguali, dal momento in cui è entrato nella federazione. Era consapevole che, se c'era qualcosa da migliorare, era la situazione della pallamano femminile. Ma non si è trattato di "migliorare" nel senso che non abbiamo raggiunto lo standard, o "migliorare" nel senso che le donne non avrebbero raggiunto gli obiettivi; con "migliorare" si intende voler migliorare l'uguaglianza. Parlando di politiche sull'uguaglianza di genere, direi, dal momento che l'ho sperimentato sulla mia pelle, sulla mia e su quella di molte mie compagne di squadra, beh, essendo nella stessa squadra nazionale e non avendo gli stessi stipendi dei nostri colleghi maschi.

Voglio dire: a mio parere, questa differenza discrimina fortemente le donne. Perché facciamo tutti lo stesso sforzo, lo stesso lavoro, impieghiamo lo stesso tempo ... Quindi, ancora una volta, non capisco quella differenza. E qui abbiamo avuto un presidente che, sin dal primo giorno (e, in effetti, i fatti erano che io ero nel suo consiglio, e che ho accettato quella proposta), si è impegnato per l'uguaglianza di genere. Fin dal primo giorno, poco dopo essere entrato nell'organo di governo dello sport, ha pareggiato gli stipendi dei giocatori maschi e femmine. Giocatori di sesso maschile e femminile sono trattati allo stesso modo. Vanno tutti negli stessi hotel, hanno tutti la stessa attrezzatura, riflettendo ovviamente sulle loro differenze, tutti, uomini e donne. E tante altre cose che stiamo facendo attualmente, optando per un serio miglioramento dei contratti delle giocatrici; i giocatori maschi hanno il loro accordo. Continuiamo a lavorare per migliorare. Voglio dire: monitoriamo costantemente le esigenze. Posso assicurarvi che dall'elezione del mio presidente, dalla decisione del consiglio di governo dello sport di lavorare in questa direzione, la sua politica sull'uguaglianza di genere è stata sul tavolo, per quanto riguarda gli approcci che adottiamo perché non c'è altro modo per raggiungerla. Non è una scelta temporanea, non è solo un gioco per fare bella figura, per niente. Infatti, è stato appena rieletto per altri quattro anni, con il sostegno di un'ampia maggioranza di tutti i settori della pallamano. Ciò significa tre cose in termini legislativi. È molto importante: non è una coincidenza; e le sue politiche sono le stesse. E il giorno in cui eravamo lì, alla sua elezione, le sue parole erano concentrate sullo sport, sulla pallamano femminile. Non significa che ci dimentichiamo della pallamano maschile; per niente: tutti i nostri giocatori, sia maschi che femmine, sono uguali ai nostri occhi. Ma noi siamo, e siamo da otto anni, davvero consapevoli della necessità di evidenziare, di sottolineare il valore della pallamano femminile, di dare alle donne il posto che meritano; e, in effetti, siamo state e siamo anche consapevoli che la nostra federazione è assolutamente impegnata per l'uguaglianza. Quindi posso dirti: sì, ho lavorato fianco a fianco con il mio presidente, con il mio comitato esecutivo; e, inoltre, non smetteremo di farlo.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Bene, ricopro questa posizione da otto anni. E adesso, per questa nuova legislatura che inizia adesso, al mio presidente ho già detto che sono a sua disposizione, ovviamente con meno tempo di prima, ma accetterò, no? E, anche se non fossi lì, continuerei a lavorare con lui in qualunque cosa mi chiedesse, capito? Siamo fondamentali, io e, soprattutto, la mia partecipazione ... Voglio dire: Paco è un presidente che lavora molto con il suo consiglio. Vale a dire: non è un presidente che prende decisioni in modo indipendente o senza consultazione; anzi: lui si è piazzato, ha persone, ovviamente di tutti i settori, presidenti di federazioni, ex giocatrici ... Siamo cinque donne all'interno ... e siamo state cinque donne all'interno del consiglio. Quindi il mio ruolo è stato principalmente relativo l'area della pallamano femminile e al rapporto con le associazioni, giusto? Purtroppo poche ... poche settimane fa abbiamo avuto la brutta notizia della scomparsa di Claudio Gómez, l'allenatore dell'associazione dei giocatori, con il quale ... con il quale ho avuto un rapporto molto speciale, e con cui abbiamo lavorato. E abbiamo lavorato anche sulla stessa linea, capito? Sulla linea della lotta per difendere i diritti dei giocatori di pallamano. Quindi il mio lavoro, fondamentalmente, o la mia partecipazione, è principalmente questo. Ma, come dico: il mio lavoro con Paco è ampio, ci consulta su tutto, lavoriamo sui calendari, sui miglioramenti, sui contratti, sulle proposte, qualcosa a cui... a cui dedichiamo molto tempo, capito? Vale a dire: è un presidente che ti apre una vasta gamma di possibilità e che ti ascolta. Mi piacciono le persone che ascoltano e si arricchiscono di ciò che gli altri raccontano. Ma, come ti ho detto: all'inizio, abbiamo creato un gruppo di task force per la pallamano femminile. A quel tempo non esisteva alcuna associazione di società sportive. Capisco che un determinato settore lo ritenga necessario. Ho visto che, quando lavoriamo tutti insieme, voglio dire, persone di diversi settori, possiamo farlo, se vogliamo, se siamo tutti disponibili, mettendo da parte i nostri interessi personali e cercando di migliorare la pallamano femminile, è possibile, non è vero? E queste sono le linee su cui abbiamo lavorato. Ángel Sandoval, che era coinvolto

all'inizio (non ci sta più lavorando), è stato tra quelle persone vitali per quel gruppo di task force di pallamano; conosce molto bene la pallamano femminile: un allenatore che ho avuto il piacere di avere per quindici anni. E, ti dico ... voglio dire: durante tutto quel lavoro, tutta quella ricerca di buona volontà, abbiamo avuto questo gruppo di task force per la palla-mano, che lavorava sempre per migliorare. E sai: non è così facile, eh? per le società raggiungere un accordo tra società, giocatrici, arbitri... Ovvero: tutti gli elementi che compongono questa grande famiglia di pallamano. E ci siamo riusciti. Al momento posso dirvi che ogni volta che c'è una pro-posta, viene accolta e analizzata da tutti. E qualcosa di molto difficile da ottenere (che, alla fine, è normale; qualcosa che stiamo normalizzando) è che le persone mettano da parte questa particolarità, giusto? Voglio dire: non possiamo impedire l'emergere di opinioni personali dai club, dalle stesse giocatrici, dagli stessi giocatori maschi, o anche dagli stessi arbitri, giusto? Siamo arrivati a un punto in cui, per come la vedo io, siamo tutti abbastanza generosi perché sappiamo tutti che, se vogliamo che il nostro sport migliori, la generosità è la cosa più importante è un punto di vista adatto a tutti noi, a un certo punto, anche se non tutto quello che volevamo ... Ma lasciatemi dire: basandomi sempre su quello ... quell'atteggiamento di generosità. Poi, quel lavoro sulla pallamano femminile all'interno del gruppo di task force... È anche vero che attualmente è in questo periodo che non ho molto tempo a causa del mio lavoro. Negli anni precedenti, beh, non ho potuto partecipare quanto avrei voluto e non ho potuto partecipare a tutti gli incontri, e Paco lo sa; ma non significa che non ho lavorato né che non sono stata in contatto con il mio presidente e con tutto quello di cui stavamo parlando. Quindi ... Sai: è stato principalmente orientato al miglioramento della pallamano e al lavoro per le sportive.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Beh ... direi ... Trovare un punto di partenza, non è vero? Perché veniamo da, direi, una specie di pallamano "danneggiata", giusto? Con interessi diversi. È stata una sfida: era molto importante che tutti quegli elementi si ascoltassero a vicenda, giusto? E, poi, la sfida più grande è il miglioramento delle condizioni di lavoro delle giocatrici. Appartengo a una generazione che, purtroppo, ha appena saputo cosa significhi avere un contratto, contribuire alla sicurezza sociale ... in particolare vi dico che sono sempre ... mi sono sempre preoccupata. Vale a dire: penso di aver trovato persone che mi hanno sempre inculcato che a volte tutto questo sarebbe finito e che dobbiamo pensare al futuro, giusto? E così è stato. I club a cui ho provato a prendere parte potrebbero avermi offerto meno soldi, ma mi hanno garantito un contratto, giusto? E, fino ad oggi, ho contribuito alla previdenza sociale durante la mia vita lavorativa grazie alla pallamano. Ma non è così normale. Ricordo che, quando siamo entrati nel consiglio, nel 2013, a livello nazionale la percentuale di contratti nella pallamano era minima. Non era così importante. Altre cose erano più importanti, no? Ma avere un contratto non era così importante. Per me la cosa fondamentale: è la stabilità di una giocatrice, di giocatrici e colleghe che si dedicano alla pallamano ad alto livello da 20, 25 anni ... Non solo quelle che hanno preso parte alla Division of Honor, ma anche in Nazionale, alle Olimpiadi, ai Campionati Europei, ai Mondiali ... Implica una vita molto impegnativa, una vita piena di determinazione e, ovviamente, di conseguenze... Perché la pallamano è uno sport duro, uno sport che (come tanti altri, ma ci stiamo concentrando sulla pallamano) tende a causare infortuni permanenti; a volte capita che a 45 anni le tue ginocchia si sentano come se ne avessi 80, giusto? Tutte quelle cose che sono state sottovalutate sono attualmente in assemblea. Abbiamo apportato miglioramenti anno dopo anno: in ogni riunione del consiglio abbiamo stabilito la necessità di aumentare i contratti. Siamo anche molto consapevoli che veniamo da una crisi, quindi ci sono alcune cose che non possiamo chiedere, in una certa misura, perché anche le società sportive stanno affrontando una situazione complicata; ma abbiamo compreso qual è il percorso. Oggi... Nella nostra ultima assemblea abbiamo approvato un aumento dei

contratti a tempo pieno per entrambi i gruppi A e B. Vale a dire: poco a poco ci stiamo riuscendo. È difficile capirlo. È quello a cui asserivo prima, capito? Voglio dire: la cosa giusta sarebbe che tutte le donne avessero un contratto; beh, dobbiamo andare avanti in un modo che sia appropriato alla situazione. Ma abbiamo una federazione che ... che non è lontana da essa; non solo la nostra federazione si batte per comprendere queste proposte, portarle alla riunione del consiglio e approvarle, ma collabora anche. Collaboriamo con i club della Divisione d'Onore attraverso la sponsorizzazione di Iberdrola, destinando parte dei soldi a quei club dove le giocatrici hanno contratti; la nostra collaborazione consiste nel dare loro una somma di denaro proporzionale al numero di giocatrici che hanno un contratto, in modo che le società possano permettersi il pagamento della sicurezza sociale. Vale a dire: per noi è molto chiaro che il nostro obiettivo è raggiungere il 100% delle giocatrici con contratto; che le donne abbiano condizioni dignitose, consentendo loro di concentrarsi esclusivamente sul gioco della pallamano; e vogliamo che siano consapevoli che questa federazione non cambierà questa road map. E questa è la nostra sfida più grande, non è vero? Non mi piace fare confronti con altri paesi. Lo so, tendiamo a sentir parlare di pallamano francese, di pallamano rumena ... Ne sono consapevole. Voglio dire: sappiamo tutti come funzionano e come lo facciamo; è cristallino. Ma veniamo dalla Spagna: veniamo da una precisa situazione, abbiamo a che fare con un dato insieme di circostanze ... E quello che dobbiamo fare è lavorare con quello che abbiamo. E, possiamo vedere che le cose stanno migliorando di anno in anno, che stiamo andando avanti ... Per come la vedo io, questa è la strada. Ora, non dobbiamo fermarci: dobbiamo andare avanti e crederci. Ma, come ti ho detto ... Per come la vedo io, la sfida più grande è raggiungere presto l'obiettivo (perché questo è ciò che lasceremo alle future giocatrici; potrei avere un pool eccezionale di giovani giocatrici) un futuro sicuro, per esempio, in cui avranno condizioni che consentano loro di dedicarsi al loro sport. Perché è difficile vedere come queste giocatrici professioniste di solito abbiano bisogno di correre alla sessione di allenamento dopo il lavoro ... E quella distribuzione di funzioni, quella stanchezza ... A volte non è possibile. Quindi, come ti dico: il nostro obiettivo è avere il 100% delle giocatrici con un contratto. E, come sempre, e poiché è caratteristico di questa federazione, lotteremo per essa, e questo obiettivo non cambierà.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Posso esprimere la mia opinione sulla federazione di cui faccio parte. E, ovviamente, posso dire a riguardo che all'interno della mia federazione c'è uguaglianza assoluta... 100%. Al momento siamo 15 persone all'interno del consiglio. Insisto: per il nuovo periodo, un periodo di quattro anni; per questa nuova legislatura, il nuovo comitato esecutivo non è stato ancora istituito. Siamo cinque donne. Ovviamente mi piacerebbe avere una percentuale maggiore di donne, ma noi ci siamo, giusto? E ... Come ho già detto: il nostro presidente è disposto ad aumentarne il tasso. Ma, personalmente, non vedo differenze. Voglio dire: non vedo alcuna disuguaglianza, non vedo una mancanza di apprezzamento per i nostri contributi. Ovviamente, ne sono certa, so che esistono disuguaglianze all'interno di altre strutture (non solo nell'ambito sportivo), dove le donne potrebbero non ricevere la stessa attenzione o stima. Ma sai: cerco sempre di trovarmi in strutture che possano darmi la sensazione che quello che sto facendo, il tempo che sto investendo ... la sensazione vissuta siano positivi. Ovviamente, se non è così, non ci sarò mai. È triste: a volte ci sforziamo di ... fare in modo che i nostri ambienti e le persone che ci circondano lo capiscano. L'ho notato, voglio dire: ho sentito quella discriminazione come sportiva. Ora, come persona in posizioni decisionali, non direi di averlo sentito. Come sportiva, l'ho sentito: disprezzo delle nostre competizioni internazionali di alto livello ... Non dovremmo dimenticare che la pallamano esiste da molti anni e c'è stato un livello straordinariamente alto negli sport femminili, ma era invisibile. Alle Olimpiadi siamo passate praticamente inosservate. Voglio dire: certamente l'ho sentito. La differenza, come ho accennato prima, in termini di reddito. La differenza in termini di hotel in cui soggiorniamo. La differenza in termini di attrezzature che abbiamo ... Posso dirtelo, come dico sempre, anche se sembra un aneddoto molto ripetitivo ... Ma, alla fine, tutte queste piccole cose erano così facili da ottenere o da fare, e questo ci ha colpito così tanto ... Voglio dire: le attrezzature ... Non abbiamo mai avuto attrezzature femminili, giusto? A volte dovevamo usare l'attrezzatura maschile, e se fosse più grande di sei taglie? Abbiamo dovuto usarla ugualmente, ok?

Voglio dire: questa è una mancanza, secondo me, questa è una mancanza di rispetto, giusto? Una mancanza di rispetto per il lavoro svolto da ... in quel momento, da quel gruppo di donne. Secondo me, questo è il punto di partenza del rispetto, no? Quel punto in cui viene dato valore al lavoro delle donne, dove il lavoro degli uomini e quello delle donne sono eguagliati. Quindi, come ho già detto: dalle mie posizioni, dalle mie posizioni all'interno di questo consiglio federale non l'ho sentito. Ve lo dico io: siamo un gruppo di persone e, molti di noi, ci conosciamo da così tanto tempo ... Stiamo tutti lottando per le stesse cose, e c'è il massimo rispetto tra di noi. E, soprattutto, è importante il rispetto, sai. Voglio dire: come ho sempre detto, la mia opinione è che la cosa più positiva con cui possiamo contribuire, come donne nel consiglio federale, è la nostra visione diversa, giusto? Perché, come donne, potremmo vedere lo sport, il nostro sport, con occhi diversi; vediamo cose che, gli uomini, per "x" ragioni, non possono vedere. E, a questo proposito, sono molto... molto attenti. E apprezzano molto il nostro punto di vista, perché li aiuta a capire molte cose.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Alla fine, ci sono molte misure possibili, no? Voglio dire ... Beh, per "molti" intendo: in sintesi ... Giusto? Perché, ti dico, per me l'uguaglianza ha una ... una spiegazione ampia, non è vero? Ma cerco di riassumerla in modo semplice quando provo a trasmetterla, giusto? E questa è: normalità. Vale a dire: non abbiamo bisogno di cercare grandi strutture... No, penso che, alla fine, sia facile vedere le cose allo stesso modo, giusto? Vale a dire: un ragazzo e una ragazza sono uguali. Ci piaccia o no. Per me sono esattamente la stessa cosa. È vero che il miglioramento delle politiche di genere può essere raggiunto attraverso quello che ti ho detto, intendo: questioni legate al lavoro, assistenza medica (che è fondamentale), avere protocolli per difendere le donne in tutti gli aspetti. Ma, insisto e diventerò ripetitiva, ok? Voglio dire ... Alla fine, semplifichiamo. Voglio dire: quello che vogliamo per alcune persone, dobbiamo volerlo per tutti. Parlando di donne...

Non ho mai iniziato una guerra tra uomini e donne, non ho mai considerato la pallamano maschile come il problema della pallamano femminile. No. Ho sempre pensato che le persone che ricoprono incarichi di rappresentanza, quelle che ricoprono posizioni di leadership, negli organi decisionali, sono quelle che devono stabilire ugualmente le regole. Quindi questo è il punto di partenza, perché non ci sono problemi tra noi, come sportivi e sportive. Al contrario: questo tipo di visioni genera problemi inesistenti. Allora, abbiamo ancora del lavoro da fare? Sì. Dobbiamo fare politiche affinché le donne abbiano accesso ai corsi, per facilitare la loro formazione... Abbiamo circostanze diverse. Dobbiamo tenere presente che le donne hanno un ruolo e che di solito si assumono la responsabilità di una famiglia. Ed è così. Alcune delle nostre sportive devono rimandare la decisione di avere figli fino alla fine della loro carriera sportiva. Perché? Voglio dire: è una battuta d'arresto, ma non deve essere una sosta eterna, vero? Quindi, queste sono le politiche che dobbiamo inquadrare. Sto parlando della maternità. E, insisto: ho visto molte volte le mie compagne di squadra e, nella pallamano, è meraviglioso. Voglio dire: insisto, ho visto quelle madri con i loro figli in quei mondiali, si sono fermate e non è successo niente. Vale a dire: continuano a praticare sport e sono tornate con la stessa energia. Dobbiamo fornire loro delle opportunità. Con gli strumenti appropriati. Dobbiamo capire che dobbiamo iniziare ad abituarci alla necessità della conciliazione, anche nello sport. Poi, quelle persone, insisto, quelle che devono stabilire le regole, o devono stabilire i criteri, o devono tenere conto di tutti gli interessi ... Sono loro che devono applicare a se stesse, come la chiamo a volte, una "riforma mentale", giusto? Perché, insisto: il nostro sport non ha problemi. Ne ha molti ... odio sentirlo, ok? Nel nostro mondo, il mondo della pallamano... voglio dire: c'è una categoria, la categoria giovanile. Sto parlando di giocatori tra i 15 ei 17 anni. Molte ragazze abbandonano lo sport a quelle età. E tutti dicono, molte persone mi dicono: "Beh, sai, le ragazze cambiano ambiente, iniziano a frequentare ragazzi ..." Beh, per come la vedo io, è una visione troppo semplice del problema; con il massimo rispetto. Giusto? No. Per come la vedo io, quelle ragazze non vedono alcun sentiero; non vedono futuro, non vedono garanzie, giusto?

E poi quelle ragazze vogliono una formazione accademica, vogliono studiare, vogliono andare all'università; ma, a parte questo, hanno delle responsabilità: hanno fratelli, hanno famiglie, hanno nonni... E il peso è quasi sulle loro spalle. Voglio dire: questa è la verità. Quindi: forniamo i mezzi adeguati, facilitiamo la situazione a quelle ragazze, che potrebbero considerarlo troppo difficile e quindi abbandonano lo sport ... Non è che non vogliono giocare. Voglio dire: non è che non siano appassionate di sport, o che non riescano a trovare un equilibrio; è in realtà che vedono che il futuro che viene loro offerto non è concesso. Quindi, per come la vedo io, queste sono le politiche su cui dobbiamo concentrarci. Ma, insisto: dalle pubbliche amministrazioni, dalle federazioni, da qualsiasi tipo di istituzioni ... Ma insisto di nuovo: dimentichiamoci di stabilire le differenze. Le donne possono dare alla luce bambini; questa è l'unica differenza, l'unica se "vogliamo sottolineare una differenza". Siamo in grado di dare alla luce bambini, essere madri, dare vita a figli e figlie ... Non può essere qualcosa di negativo. Non può essere un peso. Anzi. Deve essere quello che è veramente: qualcosa di meraviglioso, credere nella possibilità che tutte le donne considerino quell'opzione come qualcosa di positivo e che non si dimettano perché vogliono fare carriera. Vale a dire: ci sono così tante cose che, per come la vedo io, se siamo disponibili, di mentalità aperta e proseguiamo i nostri sforzi per migliorare la comprensione e semplificare i problemi complessi, ce la faremo. Ci vorrà molto tempo. Non so se lo vedrò, ma sono convinta che, se continuiamo a lottare, lotteremo per questo e lo raggiungeremo.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?

Se sì perché? Se no, perché?

Sì. Sono convinta che sia così. Voglio crederci ... No..ci credo fermamente. Sto in qualche modo riassumendo quello che ti ho spiegato prima, ok? Voglio dire: il nostro contributo, che molte volte è un contributo di esperienze; molte volte non è un contributo della formazione accademica, giusto? Voglio dire: tutto si somma, tutto conta.

Molte volte, alcune persone ... o, in questo caso, il nostro presidente vuole essere circondato da persone che gli arricchiscono o gli forniscono quella visione, quel modo di intendere la pallamano, per non perdere alcun aspetto che potrebbe essere migliorato. Quindi penso che, come donne nei consigli dello sport, tutte noi contribuiamo a promuovere l'uguaglianza di genere. E inoltre ... Queste quattro donne sono tutte superbe. Maru Sánchez, straordinaria giocatrice di pallamano, portiere, segretaria dell'associazione delle giocatrici...; Li-dia Pena, vicepresidente dell'associazione catalana di pallamano; Jessica Alonso, una formidabile giocatrice di pallamano professionista, delegata della nazionale nella sua massima categoria; e Tati Garmendia, una giocatrice favolosa, e il presidente del club di pallamano femminile Bera Bera, di San Sebastian. Voglio dire: immaginiamo quante esperienze possano essere raccolte da queste cinque donne, me compresa. Ok? Perché, sai: ciò che in particolare lascia il segno in noi, in questa generazione, è l'aver vissuto alcune situazioni che non avrebbero dovuto verificarsi. E abbiamo un'idea molto chiara su tutto ... Notate le posizioni che ho menzionato, notate le responsabilità che hanno queste donne. Ognuna di queste donne si sta sforzando di migliorare ciò che già sa; quelle mancanze, quei miglioramenti necessari. E stanno combattendo per tutte le giocatrici. Vogliono dare a quelle ragazze ciò che non avevano, ciò che non abbiamo avuto e ciò che sappiamo essere essenziale. Quindi ... Sì, penso che contribuiamo. Per come la vedo io, siamo proprio come tutte le altre persone all'interno di questo gruppo e siamo valutate e considerate.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Essere coraggiose. Per essere consapevoli di ciò con cui possono contribuire. Che non abbiano dubbi. È qualcosa che ho notato anche io, giusto? Voglio dire: molte volte, quando si tratta di incoraggiare altre donne; sono donne inestimabili, ma esitano, non pensano che sarebbero in grado di fare determinate cose. È assolutamente sbagliato.

Ed è il risultato di cosa? Beh, potrebbe essere il risultato di molte cose, giusto? A volte, della mancanza di tempo, del gran numero di responsabilità; altre volte è perché pensano di non essere qualificate. E questo è sbagliato. Lo dico perché le conosco, giusto? Ed è difficile. Molte volte è difficile convincerle, o ... o fargli capire quanto siano necessarie, giusto? Loro ... Quindi ... Soprattutto, devono essere coraggiose e avere fiducia in se stesse. Tenere presente che, molte volte, le loro esperienze personali sono il miglior valore; le loro esperienze diventano la migliore scuola per altre donne, perché questi sono i valori che trasmetteranno ad altre donne per evitare il ripetersi di ... di brutte circostanze, brutte storie. E ... Per tenere a mente che contribuiranno sicuramente a un miglioramento in futuro, per tutte quelle giovani donne che vogliono vivere facendo sport e che vorrebbero concentrarsi solo sullo sport, per sempre; ed è così difficile, ma non è così. Potrei dare molti esempi, non solo dagli sport d'élite; ma anche negli sport non d'élite. È un'idea sbagliata: molte persone pensano che le persone che praticano sport ai massimi livelli abbiano molto tempo libero (le donne, in questo caso), e che abbiano tutto il tempo a disposizione per concentrarsi sull'allenamento. No. Non è questo il caso. Vale a dire: molte volte dobbiamo renderlo visibile. E troviamo sempre più interviste, più storie; ecco perché ti sono grata per aver dedicato del tempo a questo, ok? Per rendere visibili tutte queste donne che fanno molte cose e ottenere risultati abbastanza buoni ... Se ci concentrassimo su di loro e dessimo loro quella qualità a tutti i livelli, quell'ambiente necessario, allora ... Potremmo avere molte più campionesse del mondo, campionesse europee e campionesse della vita, in generale.



Isabel García Sanz
Presidente
Federazione Spagnola Salvataggio

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport è presente nella mia vita da quando avevo 4-5 anni. All'età di 5 anni ho iniziato a nuotare; all'età di 6 anni partecipavo già a una competizione federale. E, da quel momento, tutta la mia vita ruota intorno allo sport. Praticavo molti sport quando ero a scuola, fino a quando, beh, fino a quando ho conosciuto il soccorso e il salvataggio all'età di 18-19 anni, lo sport che conduco attualmente.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ebbene, nel 1989, 31 anni fa, quando ho fatto il corso di formazione per lavorare come bagnino. Quella è stata la prima volta che mi sono avvicinata a questo sport. Che è uno sport affascinante. E non esisteva nella mia regione, non esisteva in Castilla e Leon. E, beh, da quel momento in poi, ritengo che... come gruppo di insegnanti e preparatori, consideriamo quella data come l'inizio, il momento in cui abbiamo costituito la federazione per far conoscere uno sport che consideravamo affascinante.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

La rappresentanza femminile all'interno delle organizzazioni sportive in termini di gestione è essenziale affinché ci sia un equilibrio, perché ci siano diverse sensibilità e perché ci sia una vera inclusione delle donne a tutti i livelli e tra tutti i livelli dello sport. Penso che siamo ancora molto lontani dal realizzarlo: lo sport è ancora prevalentemente maschile; eppure, soprattutto, a certi livelli, lo standard più alto è in alcuni casi abbastanza sessista... Ma, soprattutto: lo sport è incentrato sul genere maschile, ed è molto difficile per le donne essere in condizioni di parità. Soprattutto nelle posizioni dirigenziali, dove, alla fine, in queste posizioni, in qualche modo, determinano la politica di ciascuna delle organizzazioni sportive.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

All'interno della federazione spagnola, lavoriamo da più di un decennio, praticamente quindici anni, sulle politiche di parità in tutti i settori; ci abbiamo lavorato, a mio avviso, in modo coordinato e trasversale, insieme a tutti i dipartimenti all'interno della Federazione: il dipartimento della formazione tecnica di alto livello, il dipartimento della formazione, quello della scuola e il dipartimento degli eventi. In modo che ci sia parità di genere all'interno di tutti i gruppi di persone, all'interno di tutti i processi, all'interno di tutti gli iter di selezione, per quanto riguarda una competizione sportiva, un campionato, la selezione del personale... Quindi viene data priorità alla parità per tutte le risorse economiche della Federazione. E, soprattutto, se riuscivamo a ottenere finanziamenti per attività specifiche, per le sportive o per i tecnici femminili, da parte della Federazione, la nostra politica era quella di implementare

economicamente anche quelle voci per gli uomini, in modo da rendere assolutamente efficace la parità. Attualmente, ci sono molti aiuti per il lato femminile, ma, per come la consideriamo, l'uguaglianza c'è quando tutti hanno le stesse opportunità, maschi e femmine. Ma avevamo già raggiunto un punto in cui abbiamo ottenuto l'uguaglianza, ma abbiamo in qualche modo forzato le disuguaglianze avendo attività limitate o finanziate solo per le ragazze, e non per i ragazzi. Pertanto, abbiamo raggiunto la piena uguaglianza in termini di convocazioni di arbitri, organizzazione di riunioni, partecipazione, competizioni... praticamente in tutti i settori della federazione.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

I compiti del mio direttivo sportivo... Fissiamo tutte le attività, tutti i progetti che la Federazione dovrà realizzare, per affrontarli in Assemblea Generale; conduciamo anche un follow-up di tutti questi progetti, sia a livello di bilancio che a livello esecutivo; e, naturalmente, prendiamo tutte le decisioni sulle modifiche, sui progetti futuri... tutte le proposte provenienti dai diversi dipartimenti, le trattiamo nel nostro consiglio sportivo per poi adottarle in Assemblea Generale, in modo da portare avanti loro. Ricopro la carica di presidente dal 2004, da... da 16 anni.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

La sfida principale, anche la più seria e complessa, si è svolta quando sono stata scelta a capo di questa Federazione. Ho ereditato una Federazione in bancarotta diretta verso la rovina. Questo ci ha suggerito l'Alto Consiglio per lo Sport; e, ovviamente, non potevamo far sparire questo sport e scomparire la Federazione stessa, giusto? Quindi, per i primi otto anni, abbiamo dovuto fare politiche assolutamente restrittive di controllo delle spese o di generazione di risorse... Molte persone hanno lavorato volontariamente e gratuitamente negli ultimi 16 anni, per far decollare la Federazione. E siamo riusciti, in questi 16 anni, la nostra Federazione è divenuta una delle Federazioni con più peso, non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale: attualmente ricopre incarichi internazionali. Non eravamo rappresentati in Europa o nella Federazione mondiale... E, beh, ora sono il vicepresidente della Federazione europea, ho una posizione nel consiglio direttivo della Federazione mondiale, abbiamo rappresentanti in tutte le commissioni e tutti gli organi decisionali, sia a livello europeo che a livello mondiale... Quindi penso che questa sia stata una sfida importante: avere un peso sufficiente per attuare a livello mondiale le politiche che vogliamo attuare anche in Spagna.

Qual'è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Non credo ci sia uguaglianza. L'uguaglianza può esistere sulla carta, potrebbe essere obbligatorio... avere un numero uguale di uomini e donne, o una proporzione di 40-60 uomini e donne all'interno dei consigli ... Ma, in termini di processo decisionale, non credo. Le persone pensano che le donne che ricoprono posizioni all'interno dei consigli di organizzazioni sportive abbiano lo stesso peso degli uomini. In nessun caso. O forse, in alcuni casi. Ovviamente ci sono alcuni casi, e ci sono alcune eccezioni, e penso che ci stiamo lavorando sempre di più; ma, fino ad oggi, non credo che ci sia una vera uguaglianza.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport

Penso che la misura principale dovrebbe essere presa in termini di istruzione. Se tutti veniamo educati all'uguaglianza, interiorizzeremo tutti questo concetto, in effetti, questa è ... è la società. Che, uomini e donne, siamo tutti uguali. E che siamo tutte persone e che dobbiamo trattare tutte le persone allo stesso modo. Anche se non interiorizziamo quelle politiche educative, o quell'educazione, saremo in grado di ottenerle solo per spettacolo... solo per... beh, è politicamente corretto; ci sono molti modi in cui sappiamo essere corretti nella società di oggi... Ma, se non crediamo che le cose stiano così, alla fine, in molti settori è difficile raggiungere una vera uguaglianza.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Penso di sì. Alla fine, tutte le persone che fanno parte dei consigli dello sport, uomini e donne, contribuiscono in qualcosa per raggiungere l'uguaglianza, giusto? Quello... Quell'ulteriore passo avanti, o quella convinzione che, in effetti, possiamo raggiungere quelle posizioni dirigenziali, possiamo raggiungerle ed essere uguali in tutti i settori della società. E, a poco a poco, bene, raggiungi l'Alto Consiglio dello Sport, il Comitato Olimpico, le Federazioni europee e internazionali... A poco a poco, stai facendo dei progressi e fai un po' di quel lavoro educativo con tutti quelli che non pensano che le cose dovrebbero essere così; o, almeno, stiamo dando qualche idea per facilitare i progressi in tal senso, giusto? Qualcosa che, ovviamente, non avverrebbe se non ci sono donne... o non c'è rigenerazione. Perché, nel mio caso, a livello internazionale, ci sono persone in età matura che ricoprono incarichi, quindi è importante promuovere un ricambio generazionale. Quell'età: non possiamo pensare lo stesso se ci sono decenni di differenza tra di noi, giusto? Quindi è importante, per come la vedo io, avere quella rappresentazione femminile. E, beh, cerco

di contribuire alla nostra società, il più pienamente possibile, con un granello di sabbia, al fine di raggiungere quell'uguaglianza, reale ed efficace a tutti i livelli.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Crederci in se stessa. Crederci che è possibile. Crederci di essere in grado di farlo e di essere abbastanza addestrate per farlo. Che bisogna lottare per questo: ovviamente, non è facile arrivare o continuare ad esserci; ma è possibile. Se ci credono, perché di sicuro possono farlo: andare avanti. Che abbiano il coraggio di farsi avanti, di mirare per l'obiettivo, di lottare per esso; e sono sicura che arriveranno a ricoprire quelle posizioni dirigenziali così necessarie nella nostra società.



María José Martínez Sánchez

Consigliera
Federazione Spagnola Tennis

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Da sempre per me lo sport è la mia vita perché fin da giovanissima ho iniziato a praticarlo, a 6 anni conoscevo già il tennis. La verità è che è stata una vita dedicata ad uno sport che mi ha formata non solo come giocatrice professionista ma anche come persona perché infonde valori che sono molto importanti anche nella vita di tutti i giorni.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Lo sport per me è stato tutto e rappresenta molto perché il fatto di aver conosciuto uno sport fin da giovanissima e di averlo praticato è stato qualcosa di molto importante. Inoltre ti fa sempre vivere in un ambiente sano. Penso che essere legata allo sport sia durante la carriera che dopo sia qualcosa di fondamentale

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Bene, io ritengo che il fatto che le donne rappresentino le organizzazioni sportive è qualcosa che fino a poco tempo fa era molto insolito, ma penso che sia anche un fattore chiave, perché credo che le donne possano anche contribuire con diversi punti di vista e... Penso che le donne siano più responsabili e più fedeli in tutto, quindi penso che possano contribuire molto in tutti gli sport in generale.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Ho lavorato per la federazione spagnola di tennis per un periodo di tempo molto breve, sono stata nel consiglio per tre mesi come vicepresidente. Il mio lavoro è stato quello di responsabile nel tennis femminile e delle politiche di uguaglianza. Penso che siano tematiche un po' all'ordine del giorno e di cui mi occuperò durante tutto il processo di candidatura.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono stata nel consiglio per soli tre mesi e la mia carica era quella di responsabile per il tennis femminile.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Non ho affrontato molte sfide perché come già detto, sono stata responsabile del tennis femminile per un periodo di tempo molto breve. Anche se il responsabile del tennis femminile ha molto lavoro da fare per promuovere il tennis penso che possiamo far emergere grandi giocatrici in futuro.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Attualmente la federazione spagnola di tennis ha poche donne nel consiglio. Ora c'è una regola che prevede che su dodici membri quattro devono essere donne. Poco a poco stiamo raggiungendo l'uguaglianza, ma abbiamo ancora un bel po' di lavoro da fare.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Penso che sia più una questione di... uguaglianza rispetto agli uomini, ... che ci tengano un po' più considerazione, in fondo il lavoro delle donne non è solo quello di stare a casa e prendersi cura dei bambini. Credo che al giorno d'oggi sia gli uomini che le donne siano lavoratori, hanno figli, quindi dobbiamo distribuire a poco a poco i compiti. Dovremmo essere presenti nelle rappresentanze e in alte posizioni nelle federazioni e in generale un po' in tutto.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

In particolare il mio lavoro ha a che fare con la questione dell'uguaglianza. Ecco perché, sono responsabile del tennis femminile. E' vero che oggi il tennis maschile è più seguito. Ma a poco a poco il ruolo delle donne sta diventando sempre più importante. Ora stiamo avendo giocatrici migliori e anche atlete che sono state professioniste stanno entrando nella federazione. Quindi, penso che sia un vantaggio e a poco a poco, in futuro, l'uguaglianza sarà sempre maggiore.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Come ho detto prima, penso che sia essenziale che ci siano donne all'interno degli organi delle federazioni sportive e a poco a poco possiamo raggiungere questo obiettivo, quindi da qui incoraggio semplicemente le donne a presentarsi come candidate perché alla fine è solo una decisione, giusto? E' il presidente, quello che forma il consiglio, ma se il presidente ha fiducia nelle persone che sceglie, allora a poco a poco noi donne saremo in grado di essere sempre più presenti.

Turchia

Filiz ıkriki · Hacer Akyüz · Ümit Uar · Gülkız Tulay
· İlknur Meri · Afife Beşik · Yeşim Kuruođlu · Özlem
Akdurak · Deniz iek · Nisa Ersoy



Filiz Çikrikçi
Vicepresidente
Federazione Turca Rugby

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport è la cosa più importante nella mia vita, dopo la mia famiglia. Non riesco a pensare a una vita senza sport. Spero di continuare dopo quest'anno. È molto importante, quindi ho posticipato il mio futuro. Lo sport è sicuramente il miglior lavoro che una persona potrebbe fare.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Siamo stati selezionati per questo sport tre anni fa. Le federazioni vengono elette ogni quattro anni. Abbiamo un'altra elezione nel prossimo novembre. Questo sport è la mia vita. In passato, ero interessata al wrestling. Ma la mia famiglia era interessata nel calcio. Il rugby è un tipo di sport che è una miscela di wrestling e calcio. Quindi è sempre stato nella mia vita. Ma sono stato un membro del consiglio per tre anni in questa federazione.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Oggi le donne stanno provando a dare il massimo in ogni campo, non solo nello sport. E credo che l'abbiamo fatto davvero meglio degli uomini. Ora siamo in ogni campo, in ogni ramo dello sport come donne, e anche noi continueremo ad esistere. Penso che avremo più successo degli uomini in questo senso.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Come membro del consiglio federale, sono vicepresidente della federazione di rugby. Una delle buone ragioni per l'uguaglianza di genere o l'esistenza delle donne nei consigli delle federazioni è che i nostri dirigenti, i ministri, in particolare i nostri direttori generali, sono davvero di supporto in questo senso, e abbiamo partecipato ai forum per far svolgere un ruolo più attivo alle donne in consiglio federale. Lo abbiamo fatto nel nostro paese e abbiamo ottenuto risultati davvero buoni.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Sono parte del consiglio federale da tre anni. Ci sono quattro aree gestite dalla nostra federazione. Tre di loro sono sport olimpici. Operiamo nei campi di football americano, rugby, baseball e softball. Come manager donna, sono la vicepresidente e ora sono nella federazione. Ho le stesse autorità del presidente. Sono referente di tutte le responsabilità lavorative, dei campi di allenamento sportivo e di tutte le organizzazioni in cui operiamo.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

La prima difficoltà è di comunicazione con le persone. Nelle federazioni che non dispongono di un'infrastruttura specifica, è necessario superare gli standard. Nei primi anni, siamo arrivati in questa federazione e non avevamo un arbitro certificato. [H](#) nostro allenatore e nessun atleta ha svolto questo lavoro davvero bene. Non avevamo un campo delle giuste dimensioni, non avevamo un campo in cui giocare. Ma ora abbiamo tutto. In altre parole, la cosa che mi ha [coinvolto](#) di più è stata quella di mettere in piedi questa federazione. Tutto il resto accade da solo.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Penso che le donne siano davvero al secondo posto nel nostro Paese sotto il tetto delle federazioni o sotto il tetto dello sport. Ma ora, stiamo sicuramente e sicuramente arrivando a ranghi migliori perché le donne hanno avuto più successo. Come donne, penso che avremo voce in capitolo tanto quanto gli uomini in futuro.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Gli ambiti in cui le donne dovrebbero svolgere un ruolo attivo nei settori sportivi all'interno della federazione sono davvero importanti. Se sei una donna nel nostro paese, devi sapere molto bene cosa fare. Per questo, unadelle prime misure da prendere è la promozione della parità di genere nel nostro paese. Credo che se vengono supportate più donne e viene offerta loro l'opportunità di ottenere qualcosa, le donne avranno più successo degli uomini.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Come donna, ho dimostrato che non c'è stata alcuna discriminazione nella federazione di rugby fin dal primo giorno in cui sono entrato in carica. Posso dire assolutamente che sono tutti uguali uomini e donne nella mia federazione. Pertanto, le donne contribuiscono all'uguaglianza quando prendono parte ad un certo ambiente o ad un certo livello. Come donna, non ammetto assolutamente di essere discriminata in questa federazione. Chiedo loro di comportarsi tutti allo stesso modo. Soprattutto per tutti gli atleti ... e mi sento in dovere di impedire difformità di trattamento. Ad esempio, non importa quanti campi di gioco forniamo per gli uomini, provo a fornire un numero di campi uguali anche per le atlete. In questo modo, quando entriamo in un determinato ambiente, quando abbiamo una riunione, è piacevole per le donne avere un presidente con cui possano parlare delle loro cose private senza sentirsi discriminati o sentirsi lasciate sole come donne.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Come donne, la prima cosa che dobbiamo fare è vederci superiori agli uomini in termini sportivi. Perché abbiamo una struttura molto complessa. Se ti riferisci al potere, penso che siamo più forti sia fisicamente che mentalmente. Penso che la nostra capacità di pensare superiore agli uomini ci sia data dalla nascita. Gli uomini nascono con più massa muscolare di noi, ma penso che abbiamo un cervello in grado di superarli. Quindi il mio unico consiglio alle donne è di non perdere mai la fiducia in sé stesse. Perché quando crediamo in qualcosa come donne, possiamo raggiungerlo.



Hacer Akyüz
Presidente
Federazione Turca Orientamento

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Quando avevo circa 10-11 anni, ho iniziato come atleta con licenza nel ramo di basket. Negli anni del liceo, tra i 17 e i 18 anni, ho svolto attività nel settore della pallavolo per 6 volte nel Campionato mondiale militare di pallavolo. Poi sono stata capitano della squadra militare per diversi anni. Successivamente, durante gli anni dell'università, mi sono impegnata nel badminton a Erzurum, ho preso parte alla squadra nazionale di badminton in Turchia e ho avuto un campo di allenamento sportivo ad Edirne. Ho anche partecipato come sciatrice nella squadra militare di sci. Poi mi sono occupata di orienteering presso la Gülhane Military Medical Academy, in cui ho iniziato a lavorare grazie al mio ruolo in questi settori sportivi. Dal 2000 in poi, lo sport nella mia vita è un percorso che ha previsto il ruolo di arbitro, coaching, gestione e presidenza della federazione di orienteering.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Nel 2000, l'orienteering era un'attività sportiva dei militari in Turchia. Mentre lavoravo come insegnante di educazione fisica nella scuola per infermieri, era soprattutto un'attività militare. Al fine di guidare le atlete, ero un'insegnante che aveva quasi 400 studentesse. Abbiamo avvicinato i nostri studenti all'orienteering. Per quasi 10-12 anni, a livello di club giovanili, abbiamo costituito una squadra del campionato turco. Certo, l'abbiamo sempre raggiunto attraverso le atlete. Nel campo dell'orienteering, ho supportato le atlete prima dell'istituzione della Federazione di Orienteering, dopo l'istituzione della Federazione di Orienteering e anche presso l'Università di Scienze della salute, che in passato era la Gülhane Military Medical Academy. E ora sono il presidente della federazione Oltre alla formazione di orienteering presso la Gülhane Nursing Academy, dal periodo dei primi successi della Turchia al primo periodo della Federazione di Orienteering, ho preso parte come membro del consiglio federale, membro del consiglio scolastico, assistente del rappresentante provinciale, allenatore e arbitro. Ora, come presidente della federazione, continuo questo incarico nel periodo 2016-2020.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Vorrei parlare prima del mio settore. Nelle organizzazioni sportive, quando le donne vedono i diversi ruoli, l'approccio delle donne, il loro sostegno e la loro partecipazione allo sport si differenziano. Inoltre, non solo nella dimensione manageriale, ma anche le donne devono avere esperienza in questi processi che includono pratica coaching, arbitrato, predisposizione di mappe, essere leader, al fine di avere donne nella struttura organizzativa. Ora, è necessario esaminare questo obiettivo non solo come atleti di orientamento nel nostro campo, ma anche in tutte le federazioni sportive e a livello di ministero. In particolare, in che percentuale le donne sono dirigenti in molte federazioni? Qual è la percentuale di donne nel Ministero della Gioventù e dello Sport e nella nostra organizzazione provinciale? Le nostre donne sono presenti in questi posti. Naturalmente, ci sono tre donne presidenti in 65 federazioni. Sfortunatamente, non è necessario commentare troppo. Siamo poche. Ci sono tre donne nel nostro consiglio federale. Nel consiglio di sorveglianza con cinque membri, due di loro sono donne e nel consiglio di disciplina due dei cinque membri permanenti sono donne. Considerando questo, questo numero dovrebbe aumentare secondo me? Sì, dovrebbe aumentare. Immagino che in seguito avrò modo di dare la mia risposta alla domanda su cosa dovremmo fare.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Ho partecipato in particolare alla conferenza delle federazioni sportive. C'erano altre donne presidenti. C'era una commissione che includeva i presidenti di altre federazioni e anche io. Abbiamo espresso questa situazione nella commissione. Soprattutto, è stato persistentemente espresso da me. A partire dal ministero dello sport giovanile, dovremmo assolutamente accettare la quota per le donne nei viceministri, direttore generale, vicedirettori generali e dipartimenti, direttori provinciali di 81 province e

soprattutto per la gestione delle federazioni. Lo abbiamo espresso. Anche tre presidenti hanno espresso questo. E spero che questo sarà condiviso in alcuni punti nelle proposte di legge nel prossimo mandato, e sarà preso in considerazione.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Il mio primo mandato nel consiglio è stato tra il 2008-2010. Il nostro presidente della federazione era Mehmet Genç. A quel tempo, ero responsabile di diverse commissioni come quella educativa e quella sanitaria. Anch'io ero nel consiglio federale. Nel mandato presidenziale successivo, sono stata in questo ruolo per circa 3 anni e mezzo dopo le elezioni del novembre 2016. Le nostre responsabilità in merito a questo compito sono lo sviluppo di sedi di orienteering in Turchia, la diffusione alla base, la preparazione di 81 province, firmare vari protocolli, rappresentare questa federazione nel paese e soprattutto all'estero tra le federazioni mondiali e affermare il nome della Turchia nei diversi ambiti sportivi. Promuovere studi di formazione, competizioni, campi di addestramento sportivo, sensibilizzare l'orienteering alla base, spostare questa organizzazione in una dimensione diversa con la cooperazione tra istituzioni pubbliche in Turchia, condurre, aumentare il riconoscimento di questo sport sono le questioni più importanti che ci stanno particolarmente a cuore.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Quando sento questa domanda, soprattutto in termini di quante donne ci sono nel sistema, la prima cosa che mi viene in mente è che un numero molto basso di donne è in particolare nella progettazione di mappe e nella pianificazione di una pista. Certo, questo è un ramo militare. Abbiamo riscontrato problemi che riguardano la presenza delle donne nell'esercito, il loro coinvolgimento nell'orienteering e il rispetto delle donne nel processo dopo che la nostra federazione è diventata un'organizzazione

civile. Abbiamo alcune atlete, allenatrici e preparate sul disegno delle mappe e sulla pianificazione delle piste. Ma ci troviamo in una situazione relativamente migliore in termini di coaching e arbitrato. È abbastanza per me? No, non è abbastanza. Naturalmente, dovremmo aumentare questi numeri. Ma come prima presidente donna della federazione di orienteering turca, abbiamo sperimentato per primi su questo tema in molti punti. Questo sarà un modello nel prossimo periodo e penso che aprirà la strada alle attività di partecipazione, alla leadership e alla partecipazione alla gestione. Il secondo problema che abbiamo riscontrato è che i nostri colleghi tecnici sul campo possono già organizzare le attività. Non ci siamo preoccupati di questo. Ma negli ultimi anni, durante la crisi economica in Turchia e nel mondo, abbiamo riscontrato problemi nel trovare sponsorizzazioni come sport con meno visibilità rispetto ad altri sport. Sfortunatamente, gli squilibri economici li hanno causati. Questi sono stati i nostri maggiori problemi.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Per quanto riguarda la partecipazione istituzionale delle donne, quando guardiamo all'organizzazione del nostro ministero dello sport, al nostro ministro, ai vice ministri, ai direttori generali, ai capi di dipartimento, all'organizzazione centrale e all'organizzazione provinciale, purtroppo non abbiamo successo nella dimensione della partecipazione istituzionale. Tuttavia, negli ultimi anni, la partecipazione delle donne è diventata spesso argomento di dibattito. Siamo nelle stesse condizioni per le presidenze. Quindi tre su sessantacinque ... Questo non è affatto confortante. La questione è ora aperta alla discussione e le proposte per stabilire una quota femminile nel contesto della proposta andranno molto probabilmente in parlamento come bozza di legge. Non è abbastanza.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Come ho detto nelle conferenze delle federazioni, sicuramente le quote di genere è ciò che dobbiamo fare. In particolare, diverse organizzazioni non governative hanno già lavorato per aumentare il tasso di scolarizzazione delle studentesse. Ma penso che dovremmo aggiungere gli articoli riguardanti le quote nei principali statuti delle federazioni modificando la regolamentazione. A questo punto, avremo tali approcci nelle prossime elezioni del 2020 di novembre.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Naturalmente, la presenza delle donne nel consiglio federale e la presenza delle presidenti donne danno un contributo positivo. Poiché la prospettiva della donna è diversa, le donne possono vedere e percepire i dettagli. Sì ... Forse, la forza fisica e la massa muscolare potrebbero non essere le stesse degli uomini. Ma l'approccio più analitico delle donne è importante per il nostro settore sportivo e la mia presenza qui ha contribuito positivamente. Certamente ha aggiunto valore alla federazione in termini di tocco femminile, e penso che questo sarebbe un modello per le altre federazioni. E per questo motivo, nella conferenza, la dichiarazione fatta del nostro ministero secondo cui "sì, dovremmo farlo" coinvolge già la questione delle quote di genere.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

La prima e unica cosa che mi viene in mente è che le donne non dovrebbero avere difficoltà a prendere questa decisione mentre fanno ciò che amano e sognano. Dovrebbero dire "Sì, lo voglio". Non dovrebbero comportarsi timidamente, dovrebbero rivelare i loro sogni, dovrebbero rivelare i loro sentimenti e dovrebbero metterli in parole. Sì, le donne sono molto diverse e possono fare molto più facilmente perché pensano troppo. Per favore, dovresti ascoltare la voce del tuo cuore. Per favore, non dovresti pensare che questo sia un lavoro da uomini. Per favore, nella tua posizione, puoi guidare un gruppo, puoi anche guidare uomini. Per favore, dovresti fidarti di te stessa. Puoi farlo e dovresti crescere uscendo dalle nostre case. Per le donne nei consigli di amministrazione, nelle organizzazioni non governative e nei ruoli pubblici, non dovrebbero aspettare che "è necessario che possano vedermi nella filiale, nel dipartimento e nei diversi dipartimenti del ministero". Dovresti chiedere a te stessa. Dovresti fare questa lotta per te stessa. Se qualcuno non ci pensa, dovresti dire "Sì, voglio farlo" e dovresti chiedere di farlo.



Ümit Uçar

Consigliera
Federazione Turca Pattinaggio sul Ghiaccio

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Tutta la mia vita è fatta di sport. Quindi ho avuto a che fare con questo sport per circa 30 anni. Perché siamo stati coinvolti nello sport in famiglia. Mio figlio è un atleta olimpico. Come famiglia, sosteniamo sempre sport e atleti al fine di sostenere mio figlio sulla via olimpica.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Abbiamo iniziato a pattinare sul ghiaccio nel 1991 con l'apertura della pista di pattinaggio su ghiaccio ad Ankara. Perché mio figlio stava andando all'asilo in quel momento. E dopo l'apertura della pista, un giorno, abbiamo ricevuto un messaggio dall'amministrazione della scuola materna sul fatto che se nostro figlio fosse interessato al pattinaggio su ghiaccio, lo avrebbero portato alla pista di pattinaggio su ghiaccio 2-3 giorni alla settimana. Stavo lavorando molto duramente a quel tempo, ero direttore di banca. Ho chiesto a mio figlio e ho pagato la sua quota. Tutta la nostra avventura è iniziata così quando mio figlio aveva quattro anni e mezzo. Alla fine dell'anno, un istruttore russo ci ha detto che nostro figlio aveva talento e ci ha chiesto se pensavano che mio figlio avrebbe continuato questo sport professionalmente e che sarebbe stato un atleta. Mio figlio lo adorava letteralmente. Abbiamo iniziato in questo modo. Nel 1991 la Federazione di pattinaggio turca ha aperto una sede. Fino a quel momento, l'hockey su ghiaccio e il pattinaggio su ghiaccio in Turchia erano gestiti dalla Federazione degli sport sul ghiaccio. E la federazione includeva sia pattinaggio sul ghiaccio che hockey su ghiaccio. Sono stata in questo sport dal 1991 con la vita sportiva di mio figlio e l'istituzione della Federazione

di pattinaggio sul ghiaccio. La nostra iscrizione all'International Skating Federation è iniziata dopo l'anno 1991. A seguito dell'insistenza della Federazione internazionale di hockey su ghiaccio, la direzione generale dello Sport ha diviso la Federazione degli sport del ghiaccio in Turchia in Federazione turca del pattinaggio sul ghiaccio, fondata nel 1991, e Federazione turca del hockey su ghiaccio. Perché la Federazione internazionale di hockey su ghiaccio era diversa. Dal 2006 mi interessò a tutta la legislazione internazionale della Federazione di pattinaggio sul ghiaccio. Ho assolto questi compiti volontariamente. Nel frattempo, l'allenamento sportivo di mio figlio stava continuando. Poi, ho iniziato a servire come delegato alla Federazione internazionale di pattinaggio su ghiaccio. Prima del 2011, ho lavorato come manager per diverse competizioni internazionali. Come risultato della decisione che vedeva i World University Games 2011 organizzati in Turchia, nel 2011 sono stata nominata responsabile delle competizioni di pattinaggio di figura. Per quattro anni, ho lavorato nell'International Skating Federation con Marilyn Mark. Nel 2011, ho preso parte alla federazione internazionale con Marilyn Mark come parte dei cinque settori del pattinaggio artistico dei giochi universitari di Erzurum. In quella competizione, mio figlio ha gareggiato in sedici specialità. Era una competizione interuniversitaria a livello olimpico. Abbiamo ricevuto medaglie.

Qual'è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che non esista una rappresentanza di donne e uomini nelle organizzazioni sportive. Donne e uomini hanno uguali diritti. Nel mio paese e in altri paesi, vorrei che le donne, che desiderano essere atlete, possano svolgere attività sportive e partecipare allo sport con gli stessi diritti. Perché queste sono già delle scelte. Indipendentemente dalla differenza di genere, se le persone fanno la propria scelta di sport, questa è una delle più pacifiche, una delle più belle culture del mondo. Inoltre, è una cultura e una comprensione dei modi che avvicinano i paesi del mondo. Se vogliono farlo, perché la discriminazione di genere? Credo di sì.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Finora non sono stata coinvolta in un progetto così ufficiale. Ma ho assunto l'incarico nella federazione di pattinaggio turca per molti anni. Inoltre, l'International Ice Skating Federation è un'associazione composta da 72 federazioni degli Stati membri. I nostri congressi si tengono ogni quattro anni. Siamo insieme a tutti i delegati. Non ho osservato che esista una distinzione tra donne e funzionari, delegati e atleti in questa comunità. Ti faccio un ottimo esempio. Zahra LARI è un atleta della Emirates Ice Skating Federation. Ha una religione e una cultura completamente diverse. Ma nel pattinaggio di figura, ora rappresenta gli atleti della sua stessa religione. Ciò mostra le prospettive della Federazione internazionale di pattinaggio sul ghiaccio per le donne, e quindi le prospettive della Federazione turca di pattinaggio sul ghiaccio per le donne. Perché le federazioni in Turchia devono sempre agire secondo le regole delle federazioni internazionali. Se l'International Ice Skating Federation avesse discriminato sesso, razza, religione e lingua, oggi Zahra LARI non potrebbe essere sui campi di ghiaccio.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono stata nel consiglio federale negli ultimi tre anni. Ma in passato ero l'organizzatrice delle competizioni internazionali nella Federazione di pattinaggio sul ghiaccio in Turchia, ed ero responsabile della legislazione internazionale. Sono sempre stata interessata alla legislazione internazionale. Ho partecipato ai consigli direttivi degli ultimi due anni. La struttura del nostro consiglio federale è composta dal presidente e da 14 consiglieri. Queste sono persone che hanno diverse professioni. Il presidente e i componenti del consiglio decidono insieme su tutte le questioni riguardanti la nostra federazione, i nostri atleti, le competizioni a cui parteciperanno gli atleti, i lavori relativi alle infrastrutture, il supporto dei nostri atleti olimpici e gli aiuti materiali.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

La sfida più grande per noi è che le persone, che fanno parte dei consigli delle federazioni sportive in Turchia, non possono sempre essere persone che provengono da questo sport. E una certa parte del nostro sistema elettorale può riguardare la politica. Perché descriviamo le federazioni come federazioni amatoriali, federazioni autonome, federazioni semi-autonome. Il governo si aspetta che troviamo sponsor e il governo ha ragione. Ma come in altri paesi europei, puoi trovare uno sponsor per un giocatore di calcio, specialmente in Spagna e in Italia. È possibile trovare uno sponsor nel basket, nella pallavolo. Ma è difficile trovare uno sponsor per uno sport che è appena agli inizi come il pattinaggio sul ghiaccio. Pertanto, in termini di budget, il nostro ministero dello sport e le istituzioni statali contribuiscono al nostro budget. Seguono anche questo. In genere, per questi motivi, ci sono esponenti politici che fanno parte del consiglio della federazione sportiva e non provengono dallo sport. Ora, ognuno ha diversi compiti nel consiglio che consiste di 14 persone. Una persona potrebbe non capire lo sport, ma è più preparata sulle questioni di bilancio. Questo è molto importante. Un consigliere è responsabile della pubblicità e della comunicazione. Ognuno ha responsabilità diverse. Ma questo è diverso in termini di atleti e sport. Le persone che hanno responsabilità diverse dovrebbero prendere una decisione insieme. Ora, in termini di legislazione e regole generali, spiegare lo sport a tutti fin dall'inizio è la mia più grande sfida, e anche la mia più grande sfida è che tutti insieme concordino sulla giusta decisione. Siamo due donne nel consiglio, ma non abbiamo difficoltà con l'uguaglianza di genere. Abbiamo l'obbligo di decidere contemporaneamente, responsabilità diverse e informazioni diverse.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Se penso che ci sia parità? Ora questo ha un aspetto legale, un aspetto ufficiale. C'è anche un aspetto pratico. Ufficialmente, la Turchia è un paese che ha dato alle donne il diritto di voto e di essere elette dal 1923. E ogni

diritto delle donne esiste legalmente. Ma questo è vero in pratica? Sono un po' scettica. Perché penso che sebbene le donne abbiano uguali diritti formali non solo nel mio paese, ma anche in tutto il mondo, sono meno presenti. Secondo me, le donne sono sempre più disciplinate, sanno cosa vogliono più degli uomini, sono più organizzate degli uomini, sono più determinate, persone più responsabili degli uomini. Le donne sanno organizzarsi in un'attività molto più degli uomini. Posso dire che queste qualità delle donne porteranno a ogni organizzazione i risultati di maggior successo. Perché non sono uguali agli uomini? Più precisamente, perché non sono uguali nella pratica? Questo non è un problema che possiamo risolvere adesso. Non intendo il mondo degli uomini. Ma credo che quando una donna vuole qualcosa, dovrebbe lottare mostrando tutte le sue conoscenze su un argomento, e quindi arriverà al risultato migliore.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Come consigliera federale, questo non è un argomento su cui sono pienamente competente. Ma se fossi un presidente o una persona competente, preferirei iniziare scegliendo almeno sette donne e sette uomini su quattordici consiglieri. Ma per raggiungere questo obiettivo, devo essere un candidato alla presidenza o il Ministero dello sport dovrebbe prevedere di imporre questo obiettivo nei consigli delle federazioni.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Rispondo assolutamente "Sì" a questa domanda. Ho spiegato il perché nelle precedenti risposte. Perché la comprensione della responsabilità delle donne in un'organizzazione è sempre molto diversa dagli uomini.

Credo che le donne lavorino in modo più complesso, più ordinato e credo che 252 le donne abbiano più senso di responsabilità rispetto agli uomini. Credo anche che la loro capacità di un uomo.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Consiglio loro di non aver paura della prevalenza numerica degli uomini. Dovrebbero sapere quello che fanno e dovrebbero farlo fino alla fine. Quando lavorano, superano gli uomini e le persone che non hanno abbastanza informazioni intorno a loro con il potere delle loro conoscenze. Lo fanno solo attraverso la conoscenza e il lavoro. Se le donne vogliono imparare molto su un argomento, dovrebbero fare ricerche fino alla fine. E dovrebbero lottare attraverso documenti ufficiali e legittimi, facendo leva sulle informazioni corrette che sono in loro possesso. Ci riusciranno sicuramente. Quindi loro sono uomini e io sono una donna. Non accetto una cosa del genere. Penso che dovrebbero continuare. E secondo me, se una donna si mette in testa, se vuole lavorare, se ama ciò che fa, sicuramente vincerà il dominio maschile. Ad ogni modo, non devono pensare che gli uomini prevarranno sempre o che ci siano più uomini che donne nel nostro paese. Forse dovremmo esporci molto di più. Penso che non vi sia alcun pregiudizio che la conoscenza non possa sconfiggere.



Glkız Tulay

Presidente
Federazione Turca Scacchi

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport è uno strumento di comunicazione molto importante per me. Per questo motivo, sono una persona che ammette che è molto importante essere interessati allo sport sin dalla mia giovinezza. Sì, la presidenza della Federazione di scacchi turca di cui sono responsabile è una attività sportiva estremamente importante. Per questo motivo, voglio che tutti siano interessati ad almeno un settore sportivo e preferiscano gli scacchi, se possibile.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Il mio interesse per gli scacchi è iniziato con l'iniziale interesse di mio figlio per gli scacchi. Dopo di lui, mia figlia ha iniziato a interessarsi agli scacchi nel 1998. Ho accettato di essere un po' più coinvolta in questo senso come responsabilità sociale perché sono una madre che conosce gli effetti molto positivi degli sport degli scacchi sui bambini. E ho fondato uno dei primi club di scacchi della Turchia, lo Zeki Chess Club, a Tarso nella città in cui vivo. Oggi continuo questo incarico come presidente della federazione.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Oggi credo che le donne dovrebbero essere rappresentate maggiormente nelle organizzazioni sportive. Certo, quando parliamo di un'organizzazione sportiva, quando penso a tutti gli sportivi, allenatori e arbitri a manager sportivi, i numeri non sono sufficienti. Pertanto credo che tutti, specialmente le donne, dovrebbero lavorare sodo.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Per quanto riguarda la parità di genere, molti programmi sono organizzati in particolare durante l'ottava giornata internazionale della donna e nella sua settimana. Molte ONG si sentono responsabili di questo problema e invitano noi e persone come me. Inoltre, il nostro lavoro è un buon indicatore dell'uguaglianza di genere. A tal proposito, ho partecipato ai problemi solo tenendo discorsi in organizzazioni di ONG o in organizzazioni a cui sono stato invitata.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Oggi sono presidente della federazione di scacchi turca. Ma in precedenza ho iniziato questo incarico come membro del consiglio. Sì, sono stata membro del consiglio della federazione di scacchi turca tra il 2004 e il 2008. Sono stata responsabile delle squadre nazionali tra il 2008 e il 2012 come vicepresidente. Sono stata presidente della federazione di scacchi turca tra il 2012 e il 2016. Anche adesso sono presidente della federazione di scacchi turca, dal 2016.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Come donna, essere in questo ruolo mi rende molto orgogliosa. Ho sempre capito che è molto importante vedere le difficoltà positivamente e trasformarle in opportunità. Per ora, se mi chiedi qual è la sfida più importante che ho incontrato, è il non concedere molto tempo a me stessa, al mio coniuge, ai miei figli, alla mia famiglia e alla mia vita sociale. A parte questo, non ho riscontrato grosse difficoltà.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Credo che le donne dovrebbero essere coinvolte in tutti gli ambiti dello sport. Dall'essere un atleta all'essere un manager ... Soprattutto nell'amministrazione sportiva, è necessario che il numero di donne aumenti. Per ora, se chiedi se ci sia uguaglianza in questo momento, assolutamente "No". Posso fare un esempio per il mio paese, ma vedo molto chiaramente che accade lo stesso nel mondo. Oggi ci sono 64 federazioni sportive nel nostro paese. Solo tre di loro hanno una donna come presidente. Per aumentare questo numero, è necessario che tutti noi lavoriamo sodo.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Tutti noi abbiamo dei doveri per favorire l'uguaglianza. Forse, abbiamo un po' più di responsabilità in questo senso perché siamo un esempio in questo senso. Facciamo di tutto per aumentare il numero di atlete, il numero di allenatrici, il numero di arbitri femminili e il numero di atlete autorizzate nell'ambito delle nostre politiche interne. Produciamo una serie di politiche. Ad esempio, quando sono entrato in carica nel 2012, il numero di atlete con licenza era 45.000, oggi è aumentato a 320.000 e anche il numero di donne arbitri e allenatori è aumentato alla stessa velocità.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Credo che il mio essere una donna consigliere federale, il mio essere una presidente e, fatta eccezione per me, l'esistenza delle altre tre donne nel consiglio federale abbia contribuito molto seriamente alla parità di genere. E sto facendo del mio meglio per aumentare questi numeri.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Penso che le donne che lavorano in federazioni sportive o società sportive o in qualsiasi ambito dello sport abbiano responsabilità molto serie. Dato che siamo degli esempi, dobbiamo lavorare sodo e produrre più politiche per donne e ragazze. Per loro di prendere un campione di noi, i nostri sforzi dovrebbero aumentare sempre di più ogni volta. Penso che queste siano cose molto positive che si riproducono con buoni esempi.



Ilknur Meriç

Consigliera e Segretario Generale
Federazione Turca Bridge

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Quando penso al ruolo dello sport nella mia vita, posso dire che è indispensabile. Attualmente sono un giocatore di bridge con licenza nel campo del bridge. Sono anche componente del consiglio della federazione di bridge. Come sai, lo sport del bridge è basato sull'intelligenza; è uno sport mentale. Uno dei motivi principali per cui amo il bridge è che riuscirò a giocare a bridge anche quando non potrò più praticare uno sport fisico (cioè anche quando avrò ottanta, novanta anni) e potrò ancora sperimentare questo impegno agonistico come atleta. Ma sin dalla mia giovinezza, ho praticato molti sport come nuoto, basket, sport acquatici, windsurf. Voglio continuare finché la forza fisica me lo consente, ma voglio anche continuare a fare uno sport quando non avrò forza fisica.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

In realtà ho iniziato al liceo. Mio padre era interessato al bridge. Stava leggendo su questo. L'aspetto tecnico del bridge è piuttosto complesso. Lui era una persona innovativa. Era una persona a cui piaceva leggere. In tal senso, durante gli anni del liceo, ho iniziato a studiare il bridge con l'incoraggiamento di mio padre. Ma dopo la mia istruzione universitaria, mi sono presa una pausa nella vita aziendale. Quindi non ho potuto giocare in modo molto professionale, ma mi sono allenata come atleta con licenza per più di quindici anni e continuo la mia attività in questo sport. Nelle competizioni, continuo come atleta.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Certo, risponderò a questa domanda considerando il nostro paese. Quando ci guardiamo intorno, la situazione può variare molto in regioni diverse. Francamente, non credo che i nostri giovani, bambini e ragazze possano partecipare sufficientemente agli sport nel nostro paese. Ma non voglio limitare questo solo alle ragazze. Penso che ci siano ostacoli in alcune parti del nostro paese. E non riguarda solo lo sport. In generale, io vedo che è difficile trovare le donne in molti ambiti manageriali anche se sono atlete. Secondo la mia esperienza, siamo in poche.

Come consigliere ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Francamente, non sono stata direttamente coinvolta in queste cose, posso dirlo. Tuttavia, ci sono state diverse azioni che ho sostenuto indirettamente. Se parliamo della nostra stessa federazione, continuiamo i nostri sforzi per far partecipare le donne a questo sport e per inserire loro nell'amministrazione della nostra stessa federazione. Ho a cuore questo tema. Allo stesso tempo, abbiamo un comitato femminile nella nostra federazione a cui ho preso parte. Qui, parliamo di come le nostre donne possono essere più attive e parliamo di come possono essere in questo sport.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Ero nel consiglio federale anche nei precedenti mandati. Come membro del consiglio, questo è il mio quarto anno nella federazione bridge. Allo stesso tempo, prendo parte ad alcuni consigli di amministrazione e continuo i miei studi. Allo stesso tempo, come sapete, sono segretario generale da quasi un anno. Quali sono i nostri doveri? Prima di tutto, è di diffondere il nostro sport al grande pubblico e a più persone. Stiamo lavorando per questo obiettivo. Stiamo cercando di includere anche i nostri figli e le nostre donne. Quali sono le nostre responsabilità? Naturalmente, mentre lo facciamo, in altre parole, mentre diffondiamo lo sport del bridge, lavoriamo con valori etici e lavoriamo su una serie di progetti con altri settori sportivi con cui collaboriamo. Abbiamo anche attività come scuole sportive, campi estivi e campi delle squadre nazionali. Cerchiamo di adempiere alle nostre responsabilità. Ma la nostra priorità è promuovere e diffondere lo sport del bridge. Perché come sai, penso che sia molto efficace contro l'Alzheimer, la vecchiaia e possa essere giocato in età molto avanzata. È uno sport per tutti, per le persone con disabilità. In questo senso, facciamo ogni sforzo perché ci consente di allenare la mente, migliorare l'intelligenza, migliorare la memoria, insegnare la cultura della discussione. Forse pensiamo che in senso sociale aggiungerà alcune cose, quindi facciamo ogni sforzo.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Penso che ti riferisca al ruolo nel consiglio federale. In realtà, non ho avuto difficoltà per l'essere una donna nel nostro sport. Quindi non ho riscontrato alcuna difficoltà. Posso dire per il nostro sport. In questo senso, tutti i nostri amici nella gestione, i nostri atleti nella comunità possono crescere. Anche il loro supporto è infinito, non ho avuto problemi in questo senso.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Non penso assolutamente. In particolare, ho appreso più chiaramente che abbiamo tre donne presidenti nelle federazioni del nostro paese a seguito delle informazioni che mi avete fornito. Ma so che ci sono parecchie donne nei consigli delle federazioni. Come atleta nella fascia di età più avanzata, le donne possono avere maggiori difficoltà a trascorrere del tempo negli sport a causa della loro vita familiare e dei loro doveri nella società. In questo senso, penso che le nostre donne dovrebbero essere supportate. Non penso mai che ci sia parità. Penso che ci dovrebbe essere sicuramente una quota nelle nostre federazioni, nelle amministrazioni e nei consigli delle federazioni, e penso che sarà utile al riguardo.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Sì, ho effettivamente risposto a questa domanda nella domanda precedente. Ad esempio, abbiamo fatto ogni sforzo per trovare donne durante il nostro mandato. Tuttavia, questo sforzo deve essere continuo e istituzionalizzato. Naturalmente, il modo in cui questo è possibile è quello di prevedere quote. Perché, quando l'amministrazione cambierà domani, quando cambieranno i presidenti della federazione, questo cambierà. Forse non ci saranno donne nella federazione. Pertanto, non dovrebbe essere lasciato all'arbitrarietà. Penso che sia necessario avere una quota prestabilita senza lasciare nulla all'arbitrarietà.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Sicuramente, la mia risposta a questa domanda è "Sì". Dal punto di vista delle donne, le donne si sentono più a loro agio e sono più sicure perché sentono di essere rappresentate. E penso di essere un modello per loro. In un certo senso, stiamo modellando il modo in cui possono prendere parte a tali compiti ed eseguire questi compiti. Ricevo anche supporto dai nostri amici che sono anche uomini. Con l'eleganza di una donna, più l'eleganza nel trovare soluzioni, essendo più accogliente, mi rendo conto che con le nostre soluzioni e comunicazioni le donne sono più felici. Pertanto, sia per gli uomini che per le donne, il supporto positivo viene sempre dai nostri atleti, dal personale amministrativo, dal ministero e dal consiglio federale. In questo senso, penso che questo sia un incentivo morale serio e incoraggiante. Pertanto, penso sicuramente di contribuire effettivamente alla parità di genere.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Naturalmente, consiglio di prendere parte ai consigli. Dovrebbero partecipare senza paura. In effetti, ad eccezione del genere, non pensi che sei una donna mentre lavori. Certo, c'è una responsabilità. A causa dello squilibrio in queste posizioni nella società, il senso di responsabilità è maggiore. Pertanto, dobbiamo adempiere al nostro dovere in modo più meticoloso, con maggiore successo e assumendo una posizione più determinata, in modo da aprirci la strada. Dovrebbe essere visto come uno spianare la strada a tutte le donne. Quando guardiamo le donne in termini di genere, c'è un potere di rappresentanza. Prima di tutto, con questa responsabilità, penso che il lavoro debba essere svolto in modo da coprire adeguatamente tutti i concetti di base in modo adeguato, etico, equo, ecc. Anche io posso dire che questo è assolutamente necessario. A parte questo, cosa può succedere quando le donne entrano in carica nei consigli federali? Certo, penso che in alcune cose, il dominio maschile e il numero di uomini nei consigli non dovrebbero impedire le cose che farai come individuo, e penso che non dovrebbero portare ostacoli davanti a te. Questo è il mio consiglio.



Afife Beşik
Vicepresidente
Federazione Turca Nuoto

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport è stato molto importante per me sin dalla mia infanzia. Ho giocato nella squadra di pallavolo al liceo. Dopo quello, volevo davvero continuare. Ma quando la mia famiglia mi ha chiesto di scegliere tra università o sport, ovviamente, ho scelto l'università e ho continuato la mia istruzione. Lo sport è sempre rimasto nella mia mente come un desiderio insoddisfatto. Faccio sport sotto forma di passeggiate, fitness, tennis. Quindi ho sempre praticato sport nella mia vita da dilettante ma non professionalmente. Lo sport è sempre nella mia vita. Anche le mie figlie hanno nuotato a lungo come atlete tesserate. Abbiamo iniziato con loro con un discorso di salute. Quindi, hanno continuato la loro vita regolarmente in modo da poter imparare la disciplina. Ora continuano ancora e studiano all'università. Lo sport è sempre stato nella nostra vita familiare.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Personalmente, il nuoto è uno sport che amo così tanto e ho sempre nuotato da dilettante durante la mia infanzia e giovinezza. Le mie figlie si ammalavano spesso. Quindi andavamo dal dottore ogni quindici giorni. Avevano le tonsille come fragole. Il nostro medico ha affermato che il sistema immunitario delle bambine doveva essere rafforzato. Per questo motivo, il nuoto è uno sport che va iniziato sin dalla più giovane età. A quel tempo, la prima piscina di Kocaeli era stata appena aperta in quell'anno e ho iniziato a nuotare grazie a mia figlia. In primo luogo, mia figlia ha nuotato solo per imparare. Poi c'era un posto da coprire nella squadra, e lei prese parte alla squadra. Successivamente, abbiamo istituito il nostro club, e questo è stato un processo che è continuato con la presidenza di un club di nuoto.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Non sono una femminista, ma sono una persona che crede nel potere delle donne. Ovunque sia la donna, c'è successo e bellezza. C'è umanità, c'è amore dov'è la donna. Pertanto, ci dovrebbero essere manager femminili in tutte le federazioni e club. Grazie a loro, il successo arriva, l'equilibrio arriva. Quindi, abbellisce coloro che la circondano, la comunicazione diventa più facile. Quindi ci sono molte altre funzionalità. La donna dovrebbe essere in ogni fase, nei club sportivi e anche nelle amministrazioni, nelle federazioni, nel ministero e a livello statale.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Non ho intrapreso politiche di genere né nella mia vita professionale, nella gestione dello sport, nel club o durante il mio incarico presso la federazione. Non mi sono nemmeno preparata per perseguire una tale politica. È no. La risposta è "No" per me.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Lavoro nella federazione del nuoto da due anni. Ci saranno di nuovo elezioni dopo le prossime Olimpiadi. Il dovere della federazione di nuoto, il dovere di presidente e il dovere dei consiglieri federali è in realtà di rappresentare la Turchia sulla scena internazionale nello sport del nuoto e aumentare il livello di successo lì. Come fare questo? Aumentando il successo dei club, sostenendo i bambini individualmente, organizzando campionati turchi, organizzando campionati internazionali e nazionali ... Sviluppare sport turchi e anche sport di nuoto turchi, scegliere i bambini come atleti nazionali e inviarli all'estero, e per produrre progetti ... Questi sono doveri. Produrre progetti è nostro dovere al fine di migliorare il nuoto.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Il problema che ho dovuto affrontare in questo compito è che tutti vogliono fare qualcosa e le regole dello stato e le regole delle persone a volte non corrispondono. Questa è un'area in cui la competizione è troppa, anche i genitori sono in competizione. Non importa quanto ami il tuo lavoro, non importa quanto cerchi di glorificarlo, ci sono molte persone che cercano di tirarti giù. La competizione è di più. In tal caso, devi stabilire delle regole tra loro. Queste regole stanno cercando di essere costituite. Se si provano a rafforzare i formatori e ad aumentare il livello di conoscenza, non ci saranno conflitti. Ci sono problemi relativi alla comunicazione in cui troviamo messaggi contraddittori. Penso che sia il problema più grande. A parte questo, altri problemi attengono alle risorse finanziarie. Ma il presidente li sta risolvendo. Il resto si basa su regole di comunicazione e impostazione.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Non penso che ci sia parità. Coloro che scelgono sono uomini. C'era una volta una presidente femminile nominata nella federazione di nuoto, ma non era molto popolare. Anche lei non voleva se stessa. Forse perché non c'è una donna che lo pretende. Coloro che scelgono sono uomini. Quindi le donne dovrebbero partecipare all'amministrazione. Le donne dovrebbero occuparsi di ogni area. Per me è una condizione assoluta, ma quelli che scelgono sono uomini. Ma anche il numero di donne che lo vogliono è basso. Quindi la maggioranza ha luogo dagli uomini. Penso che più ci riproduciamo, meglio è.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Prima di tutto, le donne dovrebbero desiderarlo. Se le donne vogliono, succede tutto. Sono molto chiara su questo. È necessario dare potere alle donne che lo vogliono. Queste sono le cose che possono accadere con i tuoi progetti, istituendo associazioni e anche aumentando il numero di donne nelle federazioni. Più ci riproduciamo, se riveliamo la nostra forza, emozioni, pensieri e quindi la donna diventerà più forte.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Penso che sto contribuendo. Sì ... Forse se non ci fossi, ci sarebbe un uomo lì. Sarebbe una minoranza numericamente. Pertanto, penso che sia bello essere una donna componente del consiglio della federazione di nuoto. È una buona cosa dimostrare che anche le donne possono esserlo. Vorrei, ma sarei più felice se avessimo una donna presidente.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Cosa consiglio alle donne? Non dovrebbero mai arrendersi. Le cose negative si scontreranno sempre contro di loro. Dovrebbero voler affermare la verità lì. Dovrebbero fare ciò che è giusto. Dovrebbero lottare per questo e non arrendersi. È importante aumentare, mostrare il potere delle donne e fare cose buone. Più siamo, tutto sarà più bello.



Yeşim Kuruoğlu

Consigliera
Federazione Turca Sport Subacquei

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport è presente nella mia vita dall'infanzia. Mia madre e mio padre erano entrambi atleti. Soprattutto mio padre era un atleta nazionale. Negli anni successivi è stato anche presidente di due federazioni. Era una persona che l'ha praticato lo sport... Lascia che te lo dica. Sia la lotta che la ginnastica... Quindi lo sport è presente dal giorno in cui sono nata a quando guardavo l'allenamento di mio padre o altre competizioni... Sai, in Turchia, anche volontariamente fin dagli anni delle scuole elementari... Ho iniziato così, ma da quando ho iniziato a crescere, ho iniziato a giocare a palla-volo a livello base e ho praticato anche atletica leggera e ginnastica fino a quando ho finito l'università e negli anni delle scuole superiori. Infatti non avrei mai pensato a questa professione, che sarei diventata un'atleta. Poi, mentre pensavo a dove potermi esprimere al meglio, mi sono trovata all'esame della Scuola di Scienze e Tecnologie dello Sport dell'Università di Hacettepe, che è stata istituita per la prima volta quell'anno. Ho vinto. Non sono diventata un accademico subito dopo. Ma ho lavorato fuori. Ho insegnato. Sono stata istruttore di fitness. Ho appreso alcune caratteristiche dell'essere atleta, le relazioni umane, il lavoro di squadra, la fiducia in me stessa e la disciplina, che ho appreso costantemente da lì, e ho acquisito alcuni valori che penso abbiano riflessi sulla mia personalità. Poi ho avviato un corso di accademia olimpica. Dal 1997 ho conosciuto i miei amici, con cui parlo ancora oggi, con i quali converso ancora su Zoom ogni lunedì. Mi domando, come possiamo essere migliori? Come si può raggiungere un accordo reciproco nella comunicazione interpersonale, inter-paese, interculturale dello sport nello sviluppo umano? Come si può raggiungere la pace? È diventato qualcosa di cui parliamo oggi. Sai, a parte il lato professionale, d'altra parte, penso che lo sviluppo umano sia molto importante per il miglioramento sociale delle persone... anche se non posso fare sport così attivamente come una volta... Perché porta conseguenze fisiche quando lo fai da molto giovane e in giovane età dopo aver raggiunto un traguardo. Anche se non sono attiva come prima, cerco di trasmettere le altre caratteristiche che lo sport mi ha lasciato ai miei studenti. Questo è ciò che conta per me in questo momento.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

L'attività sportiva che rappresento è in realtà una federazione che ospita diverse attività sotto la Federazione degli sport subacquei. Quindi hockey subacqueo, rugby subacqueo, immersioni subacquee, apnea, salvataggio, pesca subacquea, pesca con pinne, jet ski e sci nautico, e ci sono altri rami sotto di esso. In realtà, era il 2003 quando ho conosciuto questo sport. Ho iniziato a lavorare come assistente di ricerca presso l'Università Tecnica di Istanbul e anche la nostra Università è molto forte... Più precisamente, questa Federazione aveva una struttura con insegnanti e atleti che hanno contribuito ad essa quando è stata costituita per la prima volta. Fu allora che incontrai per la prima volta questa realtà. Perché lì lavoravo nel dipartimento sportivo come assistente ricercatore. Negli anni successivi, ho iniziato a partecipare a varie competizioni sotto il tetto del club dell'Università Tecnica di Istanbul, come dirigente di filiale e capitano di filiale. Era il 2007. Ho iniziato a partecipare a concorsi di imaging subacqueo con video e fotografia, in qualità di capitano di ramo dell'università tecnica e in qualità di responsabile. È così che ho iniziato nelle competizioni. In seguito, mi sono ritrovata in questa comunità mentre mi accompagnavo sia nell'imaging subacqueo che nell'addestramento subacqueo con un corso di immersione con una stella e due stelle. Il tutto è continuato dopo. Era-vamo nella stessa classe dell'attuale presidente della federazione, sia al master che al dottorato. In altre parole, abbiamo conseguito insieme il nostro dottorato e la nostra formazione magistrale, e in quel momento ... il passaggio a presidente della federazione ... La federazione si era impegnata molto nell'hockey subacqueo e nel rugby. Ha detto che mi voleva nel consiglio direttivo al primo anno perché mi conosceva da tanti anni, per natura sportiva, perché mio padre era anche presidente della federazione, e questa cosa dell'università tecnica francamente, è stata una sorpresa per me. Poi, quando ci penso, penso di essere una persona che può supportare entrambe le cose. Voglio dire, essere una donna o essere un'amica al lavoro. Tuttavia, mi è stato offerto di essere un membro del consiglio come mia professione principale avendo trascorso del tempo in altre federazioni. Ho lavorato in federazione in questo modo per molto tempo.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Se lo guardiamo dal punto di vista del mio paese, penso che il posto e il successo delle donne nello sport aumenti ogni anno un po' di più per la Turchia. Soprattutto il fatto che metà del gruppo che ha partecipato agli ultimi Giochi Olimpici di Tokyo 2020 fosse composto da atlete, e che le medaglie siano state vinte di nuovo da atlete... Cioè, 5 medaglie su 13... Se non sbaglio, è un numero abbastanza buono. La medaglia d'oro è la prima medaglia che abbiamo vinto nel pugilato. Dal punto di vista del successo sportivo e delle prestazioni, credo che le donne avranno spazio sempre maggiore in tutte le organizzazioni, non solo nei consigli delle federazioni, ma anche in altre commissioni, come commissioni educative, sanitarie e altre commissioni tecniche. Tuttavia, per quanto riguarda il mio background in questa accademia olimpica, forse posso rispondere un po'. Penso che sia lo stesso. Le donne cercano di alzare di più la voce o gareggiano dando vari messaggi come la nazionale tedesca di ginnastica. Penso che in qualche modo abbiano la responsabilità di farsi sentire di più di essere una voce per coloro che non possono essere ascoltati. Ma se guardiamo alla Turchia, le donne crescono sempre di più sia come atlete che come manager nello sport. Almeno, questo è il mio punto di vista.

Come consigliera ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Posso rispondere a questa domanda come segue. Il nostro ramo sportivo, come ho appena detto, è un ramo dello sport che può essere svolto da uomini e donne insieme, in quanto comprende più di un comparto. Lasciate che vi faccia un esempio. Per esempio; nell'imagining subacqueo, ti immergi con un fotografo e hai una sagoma del corpo con te in questa immersione, o meglio in uno dei tipi di competizione, devi avere un manichino con te. Quindi c'è una sagoma del tuo corpo. Qui viene creato un layout sott'acqua e lì viene scattata una fotografia. Non c'è limite a questo. In questo comparto... Potrebbe essere indifferentemente una donna o un uomo. Tuttavia, una posizione relativamente più estetica può essere raggiunta negli atleti che si immergono con i loro corpi femminili. Ma questo non significa che quelli usati con il corpo femminile siano migliori. Queste non sono mai i membri della nostra giuria... Come ho detto, sono in questo campo dal 2007. Sto cercando di dire questo. Poiché è uno dei rari rami in cui i due sessi stanno insieme, non ci siamo impegnati in una politica nei confronti delle donne o in uno studio finalizzato a coinvolgerle un po' di più. Perché siamo già più a nostro agio per natura nella nostra federazione. Se devo dirlo dal mio punto di vista, mentre compivo il quinto anno e andavo verso il sesto, le frasi che pronunciavano e i toni di voce che usavano gli altri membri maschi del consiglio, sempre a distanza, nel nostro rapporto, quando erano con me, rientravano nelle regole della cortesia. Non posso mai dire che non c'è mai stata una situazione in cui mi sono sentita molto a disagio in tutti questi anni. Allo stesso modo, quando ho fatto il mio dovere sono stata in grado di avviare il lavoro e guidarlo io stessa. Mi sono anche fatta aiutare da un amico ma se c'era bisogno di fare altre cose, potevo farle anche io da sola, visto che è uno sport che si può fare insieme. Non mi è stato mai imposto di fare cose in un modo o in un altro. Almeno questo è quello che posso dire. Pertanto, francamente, non abbiamo svolto alcun lavoro promozionale.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Come in tutte le federazioni, il consiglio deve prendere le proprie decisioni e non quelle dell'assemblea generale, relative a varie questioni legislative. A volte possono essere revisioni di linee guida. A volte, possono esserci delle revisioni nei regolamenti, o si ricevono una serie di petizioni dalla federazione, con una petizione specifica o su esami e altri esami di coaching. Oppure si ricevono richieste di cooperazione interistituzionale. Siamo anche una federazione che lavora insieme ad altre istituzioni statali come il Ministero del Turismo, la Guardia Costiera, la Marina Militare, il Ministero dell'Istruzione Nazionale... Siamo anche una federazione che lavora insieme alle università. Ci occupiamo di rapporti relativi a questo, alcune questioni legali, questioni legislative, acquisizioni... Allo stesso modo, si prevede anche di acquistare nuove tute o materiali per una squadra nazionale. Quando si tratta di spendere in varie cose, queste sono tutte voci che arrivano al consiglio. Ne discutiamo tra di noi. Abbiamo membri di diversi campi. Ci sono avvocati, docenti ed esperti di mare. Ci sono membri delle proprie aree amministrative. Insieme a loro, prendiamo tutti questa decisione parlando. In generale, i nostri doveri consistono in questo. È il mio sesto anno.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

In realtà, non ho riscontrato alcuna difficoltà. Quando ero solo un'esaminatrice. Devo dirlo a tutti molto francamente. Anche se tutti hanno la capacità di fare un certo lavoro, ho sempre chiesto, "per favore, possiamo farlo?" In realtà, non dovevo chiederlo. C'erano altre persone responsabili in quel momento... Ma sto dicendo che quelle persone con cui lavoriamo non erano altri membri del consiglio o altri membri della federazione. Mi conoscevano. Certo, ero un membro del consiglio, ma loro non sapevano fino a che punto andassero le mie capacità, non immaginavano. Cosa c'era nelle condizioni psicologiche di quel giorno? Cosa avevano in mente? Non lo so. Quando ho chiesto loro di nuovo quel compito come ufficiale d'esame, si sono ritirati e hanno detto che non potevano assumersi questa responsabilità. Ma un tale loro comportamento era qualcosa che avrebbe colpito non solo me, ma anche quell'istituto, e avrebbe influito sulla sicurezza del lavoro che abbiamo svolto quel giorno, o meglio sul buon andamento del lavoro che abbiamo svolto in generale. Pensavano che non potevo farlo neanche io. Era il contrario lì. Poi sono rimasti molto sorpresi quando ho detto che l'avrei fatto. E prendendo l'iniziativa, ho fatto quel lavoro e l'ho finito. In effetti, dicono che tutto ciò che sperimentiamo nella vita ha il suo lato positivo... Dopo aver fatto quella cosa, posso dire che forse il mio posto o la mia posizione in quella situazione è cambiato un po' per questo. Quindi forse quel giorno è stata una prova per me. Sai, il fatto che si siano ritirati così io non... . Dopo aver fatto quel lavoro quel giorno, ovviamente, il comportamento è peggiorato. Quello è stato il giorno in cui ho avuto più difficoltà, ma l'ho superato. Lo dirò.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

È interessante notare che le donne sono rappresentate un po' di più sul lato accademico, in particolare sul lato accademico dello sport. Forse è quasi pari. O meglio, testa a testa. Sai, queste sono cose che esistono... Ma da un punto di vista manageriale, ovviamente, non c'è uguaglianza. Quindi ci sono alcune donne presidenti di federazione o vice presidenti. Ci sono una o due donne nei loro consigli. Non credo sia così anche nelle istituzioni. Ci deve essere un responsabile di filiale al lavoro, ma oggi posso dire solo il nome di una persona di cui conosciamo il nome ai livelli superiori. Cioè, parlo per lo sport, parlo in termini di organizzazione sportiva. Lei è Neşe Gündoğan, la segretaria generale del Comitato olimpico nazionale. Ha anche trascorso i suoi ultimi anni alle Olimpiadi. Più precisamente, al Comitato Olimpico... A parte questo, penso che una donna non sia salita così in alto anche nelle istituzioni. Penso che la situazione non sia uguale.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Ora, lo sport è in realtà una cultura e un'opera di coscienza. Il solo fatto di essere un'atleta potrebbe non essere sufficiente per essere un manager o semplicemente venire dalla pratica sportiva potrebbe non essere sufficiente per diventare un manager. O essere un accademico, ciò potrebbe non essere sufficiente. In realtà, ci sono alcune situazioni per le donne in posizioni più manageriali... Cosa posso dire? Penso che abbiano bisogno di sistemare alcune cose nelle loro teste. In altre parole, anche se diciamo che dovremmo portare le donne in posti migliori nel campo dello sport, dobbiamo lasciarle esistere di più e partecipare, penso che questo sia ancora un campo dominato dagli uomini nel mondo. È come se lo è... sto pensando. In altre parole, penso così come per l'ingegneria civile o l'ingegneria meccanica, penso che lo sport sia lo stesso per noi. Perché lo dico anche io? Le ragazze o le donne che si iscrivono ogni anno alle scuole sportive di educazione fisica o alle facoltà di scienze dello sport sono molto meno degli uomini che si iscrivono ai programmi di master e dottorato. Quindi, se indirizziamo maggiormente i bambini allo sport indipendentemente dal sesso e permettiamo alle ragazze di rimanerci più a lungo, possiamo anche educarle allo sport, alla cultura dello sport. Allo-ra penso che le donne possano essere ancora più coinvolte nella gestione. Perché se ci pensiamo per ora, è davvero difficile. Penso che potrebbero non essere accolte allo stesso modo ovunque. Voglio dire, il mio stesso genere non dovrebbe arrendersi... O cosa altro dovrei dire? Ho educato così tanto, sono stata molto coinvolta in questo. Ho fatto sport.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Questa è una domanda difficile. Da fare alla società... Non lo sappiamo, lasciatemelo dire. Quindi ripeto come alla domanda precedente. Lo sport è una questione di cultura. Sai, a parte il calcio, cose di cui si può parlare... ci sono molti rami. Sport individuali, sport di squadra... Un'altra cosa importante è collocare lo sport non solo professionalmente o in termini di prestazioni, ma come parte della tua vita. Questo è ciò che chiamiamo alfabetizzazione fisica. In altre parole, significa interiorizzare ciò che leggiamo, ciò che vediamo nei media e renderlo parte della vita. Ora sarebbe sbagliato dire che possiamo essere un modello senza questi, o che contribuiamo all'empowerment delle donne nel campo dello sport. Ma come ho detto prima, più le nostre atlete hanno successo e più si esprimono in questo campo, penso che le ragazze parteciperanno allo sport di più sin dalla giovane età. Penso che con l'aumento della partecipazione allo sport, si svilupperanno la cultura sportiva e la consapevolezza sportiva, l'alfabetizzazione fisica, la salute e l'alfabetizzazione sportiva. Quindi, senza questi prerequisiti, gli altri sono solo alcuni esempi. Quindi, ecco di cosa si tratta... C'è un presidente di questa federazione in questo sport, o c'è questa persona in questa federazione... Non credo che la società ci conosca già.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Cosa consiglio? L'armonia è molto importante con la squadra in primo luogo. Perché sei lì quando raggiungi quell'armonia? Voglio dire, se c'è qualcosa che puoi aggiungere a quella federazione, non proprio con le tue conoscenze e il tuo genere sessuale è proprio la tua istruzione. Altro potrebbe essere approfondire la tua sportività con altre relazioni e potremmo effettivamente contribuire in molte aree. È molto controverso, o ci sono momenti in cui tutti esprimono la loro opinione. Voglio dire soprattutto nei consigli di amministrazione... In altre parole, non significa che una persona stia parlando di un'idea o di un problema o solo di punti all'ordine del giorno. Forse sono un po' fortunata. Non conosco nemmeno gli altri che ne fanno parte. Ma ciò è composto da membri in cui tutti abbiamo voce in capitolo, e le nostre parole sono ascoltate grazie alle caratteristiche che tutti portiamo e le nostre opinioni sono ricercate. Posso facilmente dirlo. Ecco la mia parola alle altre donne: se non posso essere me stessa non lasciatemi stare qui... Se pensa che ciò contribuirà a qualcosa, se pensa che la sua conoscenza ed esperienza ne trarranno beneficio nell'essere lì o nei consigli di amministrazione ... Questa non è timidezza. Penso che dovrebbe dichiarare verbalmente alle persone ai vertici della federazione che vuole essere qui, o almeno che può essere utile. È davvero una bella cosa. Quindi, quando penso a questi ultimi sei anni, ai tempi che abbiamo passato nel consiglio o ai concorsi o corsi o altri esami che potevamo frequentare, o altri che hanno contribuito alla mia vita o hanno contribuito a me... Che sfide hanno le donne in questo sport e cosa possiamo consigliare? Ascoltare mi ha aiutato molto. Spero che molte delle mie colleghe dovrebbero sperimentare questa opportunità che ho avuto io.



Özlem Akdurak
Presidente
Federazione Turca Vela

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Credo che lo sport sia estremamente necessario per la salute dell'uomo, sia in gioventù che in futuro, sia psicologicamente che fisicamente. Penso che lo sport sia estremamente importante per me, per la mia famiglia e i miei figli, per molti giovani ai quali cerchiamo di dare l'esempio.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

La mia conoscenza dello sport della vela è iniziata molti anni fa, quando ho conosciuto mio marito. Il padre di mio marito, mio suocero, Metin Akdurak, era un atleta olimpico che ha rappresentato il nostro paese nella vela alle Olimpiadi di Tokyo del 1964. Mio marito è anche un velista nazionale. Pertanto, mi sono ritrovato in questo bellissimo sport della vela. Circa 20 anni fa, con il mio incoraggiamento, decidemmo di prendere lezioni di vela e formammo un equipaggio di yacht con le mie sette amiche imprenditrici. Per questo da circa 20 anni partecipiamo alle regate di yacht con la barca che si chiama Safinaz. In seguito, mio figlio maggiore è stato promosso alla vela nazionale, in ogni classe di vela nazionale. Anche mio figlio minore è coinvolto nella vela e ho diretto due circoli velici separati per circa 10 anni dopo il mio ritiro dal mondo finanziario. Questo processo ha incoraggiato la navigazione verso la nuova Turchia e ho avuto il piacere di essere a tutti i livelli fino a quando sono diventata presidente della Federazione della Vela.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che le donne non siano sufficientemente rappresentate, in termini numerici, nella vita sportiva. Allo stesso tempo, penso che questa situazione non sia stata presa effettivamente in considerazione. Questo, ovviamente, dipende principalmente dall'aumento del numero delle atlete, quindi dall'aumento del numero delle donne dirigenti nei nostri club e, parallelamente, dall'aumento del numero delle donne dirigenti nelle nostre federazioni. Queste sono tutte tematiche che si alimentano a vicenda. Quindi, penso che il numero attuale non sia sufficiente. Ad esempio, quando guardiamo alle nostre federazioni, purtroppo abbiamo solo 3 presidenti donna su 64 federazioni. Credo sinceramente che questo numero dovrebbe aumentare rapidamente.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sfortunatamente, non ho potuto partecipare personalmente a tale studio. La gestione dello sport in Turchia avviene nell'ambito delle pratiche stabilite dal nostro ministero. Inoltre, anche il vicepresidente della World Sailing Federation e il numero di donne nel consiglio della World Sailing Federation è stato fissato ad una certa quota. Ho parlato con il mio consiglio federale dell'attuazione di una pratica simile nelle elezioni della Federazione turca della vela che si terranno nei prossimi mesi, e questo è un argomento atteso da tutti con impazienza. Tuttavia, per ora, purtroppo non è possibile implementarlo nelle nostre applicazioni, ma prenderei volentieri parte a uno studio del genere.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Dall'assemblea generale tenutasi nel novembre 2016, sono stata Presidente del consiglio della Federazione Turca di Vela. Inoltre, vi è anche una presenza femminile, Kocaeli, che si è unita nel consiglio, ma sfortunatamente, non abbiamo un'altra presenza femminile nel consiglio composto da 12 membri. Pertanto, al momento, la gestione diretta di tutte le attività che svolgiamo per la Federazione Vela è sotto la responsabilità del consiglio che presiedo.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Non ho riscontrato problemi di genere. La Turchia è un paese molto democratico in questo senso e ci sono seri incentivi per la partecipazione delle donne in tutte le fasi della vita. Pertanto, non ho riscontrato alcun problema con l'essere una donna. Tuttavia, naturalmente, anche se è molto piccolo, a causa della mancanza di donne nel mondo dello sport, potrebbe esserci la percezione da parte dei dirigenti di sesso maschile che decisioni molto difficili e decisioni forti non possano essere prese dalle donne. Quando hanno visto che nel tempo non era così, ho visto e sperimentato che questa percezione è cambiata in pochissimo tempo. Pertanto, non c'è alcun problema ad essere un manager donna in Turchia. Non ho avuto esperienze del genere. Negli ultimi 20 anni trascorsi nel settore finanziario sono stato dirigente senior.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Purtroppo l'uguaglianza in termini numerici non esiste, come ho appena detto. Ma ogni giorno il numero delle donne presidente di club aumenta. Il numero della presenza femminile nei consigli delle federazioni è in aumento, ma guardando ai fatti in questo momento, per essere realistici, vediamo che non c'è tale uguaglianza.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Quando vengono eletti i consigli federali, come da prassi in Turchia, viene eletto il presidente con l'intera lista dei consiglieri. In altre parole, si arriva alle elezioni con la lista. Pertanto, stiamo progettando di introdurre almeno una quota obbligatoria pari a circa il 30% nel nostro consiglio nelle elezioni per il nuovo mandato che si terranno tra pochi mesi. Sebbene ciò non sia incluso nelle nostre regole scritte, siamo determinati ad applicarlo come principio di regolamento.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale?
Se sì perché? Se no, perché?

Penso proprio di sì. Perché la crescita di donne manager in ogni campo e in ogni tematica diventa un modello per le nostre ragazze che le prendono come esempio. Quindi anche le nostre, poche, ottimisticamente ora dicono: "Quando sarò grande, diventerò presidente della federazione". Credo di essere un esempio nella percezione e nella definizione degli obiettivi. Pertanto, i nostri senior manager, sono un buon modello per le donne.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Le mie colleghe come me, stanno già adempiendo perfettamente ai loro doveri e il loro contributo nella gestione è davvero a un livello estremamente positivo. Quindi, le ringrazio tutte. Tuttavia, consiglio a chi aspirerà a queste posizioni o che stanno pensando di assumere un ruolo come il mio, di non farsi spaventare dalle difficoltà delle elezioni o dalla percezione maschilista che caratterizza il mondo dello sport, e fissare e determinare i propri obiettivi in questa direzione. Perché tutto inizia con il targeting. La cultura sportiva per le donne e le donne si adattano molto allo sport.



Deniz iek
Consigliera
Federazione Turca Vela

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport nella mia vita assume un ruolo molto importante. Ad oggi, posso dire che mi sono allenata a modo mio, in base alla mia età. Vivo in una piccola città vicino al mare. Cerco sempre di camminare in riva al mare mentre vado e vengo dal lavoro. A parte questo, cerco di allenarmi tramite diverse attività di volta in volta. Sono un ex atleta. Ho iniziato a giocare a pallavolo negli anni in cui frequentavo le scuole elementari. Ho praticato professionalmente questo sport durante le scuole medie, al liceo e fino a quando ero all'università. Ho sperimentato gli effetti dello sport in relazione allo sviluppo personale, in modo particolare per i giovani, per poi vedere direttamente i risultati dello stesso nei confronti dei miei figli e degli studenti. A parte questo, lo sport gioca un ruolo molto importante nella vita sociale. Probabilmente si inizia a praticare sport con l'obiettivo di esprimersi, per vedere se si è capaci di fare delle cose o meno. Naturalmente, bisogna dare l'opportunità di farlo. Lo sport è in grado di offrire alle persone un'opportunità. Se non si è capaci di dare loro questa opportunità, forse perché ricoprono ruoli manageriali, potremmo pensare di occuparci di sport tramite un approccio di livello manageriale. Se non diamo loro l'opportunità, i giovani non possono fare sport e di conseguenza non possono migliorarsi. Penso che lo sport sia assolutamente importante per lo stato di benessere, che ora chiamiamo benessere sociale, per la propria pace interiore, per essere felici, per godere del lavoro che si svolge, per provare un senso di successo, per essere sani.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ho cominciato a praticare la vela nel 2011. Come parte del mio lavoro, lavoro su progetti dell'Unione Europea. Posso dire che mi è stata presentata la proposta di un circolo di vela, di scrivere un progetto per l'Eastern Marmara Development Agency, un'agenzia di sviluppo del territorio in cui vivo. In quel caso, abbiamo preparato un progetto di supporto tecnico sull' "Organizzazione Internazionale dell'Acquatica". Il nostro obiettivo in quel progetto era organizzare gli sport acquatici a livello internazionale con una migliore qualità, fare cose più efficienti nelle grandi organizzazioni, rappresentare la Turchia nell'arena internazionale e sviluppare gli sport velici. Dopo l'accettazione di questo progetto, abbiamo instaurato rapporti più stretti con i gestori del Karamürsel Alp Sailing Club. Ho visto cosa hanno fatto. Ho visto qual era lo sport della vela. Nel tempo, ha iniziato ad attirare più attenzione. Tanto più che è uno sport fatto con la natura, ed è uno sport ecologico in mare. I miei figli hanno iniziato a fare sport. Hanno iniziato a navigare. In quell'occasione, siamo entrati insieme più tardi nella famiglia dei velisti della comunità velica.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Se guardiamo all'uguaglianza di genere, le donne hanno bisogno di essere nello sport per ottenere un posto nella società. Come abbiamo detto prima, il miglioramento dello sport per lo sviluppo personale, per l'esistenza dell'individuo nella vita sociale è assolutamente indiscutibile. Quando lo guardiamo da un punto di vista rappresentativo nello sport, ovviamente, ha dimensioni diverse. Dal punto di vista dell'atleta, le donne devono essere incoraggiate e avere più opportunità. In realtà, penso che ciò che chiamiamo uguaglianza di genere significhi più pari opportunità e opportunità per entrambi i sessi. Se la si guarda da questo punto di vista, dando più opportunità alle ragazze, ai giovani o alle donne nella dimensione organizzativa o manageriale nello sport, in realtà si sta aprendo

loro la strada. Si può notare come contribuisca ai loro miglioramenti esprimendosi meglio, sia nel miglioramento personale che nel loro status sociale. Io stesso rappresento un esempio, infatti, la gestione di un circolo velico è un'opportunità che mi è stata data. Agli uomini vengono date più opportunità, quindi pensiamo che sia lo stesso accada in altri paesi. Le donne hanno acquisito alcuni diritti con il passare del tempo, ma nel nostro Paese, ovviamente, c'è una dimensione diversa dell'evento, per questo è necessario valutare ogni paese e ogni cultura al suo interno, ad ogni modo, penso che questa percezione stia aumentando giorno dopo giorno. Penso inoltre, che ci siano più donne in termini di rappresentanza nello sport, ma quando pensiamo in termini di atleti, ovviamente, il numero dovrebbe aumentare e che le donne dovrebbero essere incoraggiate. Forse se si confrontano atleti uomini e donne in termini di difficoltà che incontrano nella vita quotidiana, le atlete si allenano affrontando più sfide. Durante la partecipazione alle competizioni, potrebbero dover lottare con cose diverse, ma a parte questo, se si pensa in termini gestionali, dopo essere stata dirigente di un circolo velico o di un circolo sportivo di alto livello, forse nelle donne c'è la ricerca della perfezione. Ci sono domande come riguardo la possibilità di fare tutto, poterlo farlo o meno. Ma non lo vediamo negli uomini, poiché questa è un'opportunità che si presenta loro, possono quindi dire spontaneamente che sono capaci di fare questo lavoro. Ma quando si tratta di una donna: ci sono altre donne? Ci sono esempi? Cosa stanno facendo? Posso farlo? Si affrontano tali domande. Se si riuscisse a superare queste domande, penso che le donne potrebbero sicuramente contribuire a qualunque sport sia con le loro conoscenze, sia con i loro caratteri personali. Un'altra dimensione è reativa agli arbitri intesi anche come un altro stakeholder dello sport. Se si pensa dal punto di vista degli arbitri, ovvero essere il decisore in un'organizzazione, di un gioco, di una competizione, conoscere le regole, essere in grado di prendere la decisione giusta, risulta necessario che i nostri arbitri donna acquisiscano più esperienza nelle gare regionali, nazionali o internazionali, le decisioni più accurate e desiderate verranno prese a quel livello. Con lo scopo di produrre risultati di maggior successo.

Come consigliera ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Quando si tratta di sviluppare una politica su questo tema, è necessario dire che nel nostro Paese, si devono attuare politiche in linea con le decisioni prese dalle istituzioni politiche di livello superiore a livello ministeriale e le loro valutazioni sul tema in questione. A parte questo, come Federazione Vela, abbiamo intrapreso attività volte ad aprire la strada alle atlete e aumentare il loro numero. Perché questo è importante? Ricordo la decisione del Comitato Olimpico Mondiale che indica che ci dovrebbe essere il 20% (non ne sono sicura) di atlete tra gli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi. Non sono sicura del numero. L'importante è che, se vogliamo inviare le nostre atlete ai Giochi Olimpici con successo, la nostra infrastruttura deve essere costituita da un gran numero di atlete. Questo significa che le attività che facciamo e organizziamo debbano offrire un ottimo campionato per le ragazze. Eliminando la disuguaglianza di opportunità derivante dal genere, forse vogliamo dare loro più opportunità. Il bambino che vede questo e vede che ha successo può fissare obiettivi più grandi per se stesso e può fissare obiettivi olimpici. Pertanto, se prendiamo una decisione o una politica sviluppata da un Comitato Olimpico Mondiale su questo tema, e svolgiamo attività in conformità con esso, dopo averle incluse tra i nostri obiettivi, ovviamente, le decisioni prese nella domanda che hai posto sono importanti? Sì, certo... Adottando le decisioni prese dalle organizzazioni, delle istituzioni superiori e le politiche che hanno sviluppato, noi dobbiamo contribuire ad esse. Come ho detto, attività per atlete e non lo dico solo per la vela, vale per tutti i rami. Sicuramente, tutto ciò darà buoni risultati in futuro in termini di parità di genere.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Lavoro direttamente nel consiglio direttivo della federazione vela da circa 3 o 4 anni. Naturalmente, a causa di una pandemia di due anni, tutti abbiamo avuto un problema in termini di concetto del tempo, Così ho pensato un po'. Come Federazione turca di vela, il nostro obiettivo è sviluppare la vela turca, ottenere un maggiore successo sia a livello nazionale che internazionale nel campo dello sport e far crescere atleti di maggior successo. A parte questo, miriamo a incrementare gli atleti. La Turchia è circondata da mari su tre lati, come Lake Van, quindi abbiamo laghi e laghi molto grandi che ci permettono di navigare. Prima di tutto, il nostro obiettivo è garantire che ci siano attività veliche ovunque, o meglio ovunque si possa navigare fisicamente e geograficamente. Dopodiché, posso dire che stiamo lavorando per aumentare il numero di atleti, per navigare, per formare tecnicamente più atleti, affinché possano partecipare alle competizioni, per permettergli di fare carriera nello sport e per assicurarci che lo sport rimanga nelle loro vite anche se scelgono una carriera diversa in seguito. Naturalmente, come federazione, effettuiamo studi approfonditi, conosciamo le dimensioni dei club, incoraggiamo e supportiamo i club. Di conseguenza, i circoli velici sono organizzazioni che consentono l'esistenza del movimento proprio accanto allo sport e intrecciandosi con esso. Supportiamo entrambi i circoli velici, sia a livello organizzativo, organizzando attività di formazione per lo sviluppo dello sport velico in tutta la Turchia, sia lavorando al miglioramento dei formatori. Inoltre, organizziamo attività che contribuiranno alla formazione di istruttori di vela che formeranno atleti di livello mondiale e che potranno ottenere grandi successi. D'altra parte, in collegamento con il Ministero della Gioventù e dello Sport, stiamo cercando di contribuire al lavoro svolto a livello ministeriale in termini di raggiungimento degli obiettivi fissati. D'altra parte, stiamo lavorando per rafforzare i circoli velici come organizzazione non governativa, magari per fare opere di successo, per avere circoli più sostenibili e per contribuire maggiormente alla vela.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Penso alle difficoltà e alle difficoltà principali. Essendo in una federazione, ovviamente, le cose da fare sono risolvere i problemi del club, degli atleti e degli allenatori, ma posso dire che stiamo lavorando in modo molto produttivo con la nostra squadra. Infatti, se pensiamo su larga scala, il nostro dovere è proprio quello di risolvere i problemi, proprio perchè ci sono sempre problemi, grandi o piccoli. Quello che facciamo è cercare di risolvere i problemi che i nostri atleti, allenatori e società devono affrontare. Se ci penso come individuo, non posso dire di aver incontrato una tale difficoltà in più, non posso dire di aver incontrato questa o quella cosa come una donna. Ma forse lo troviamo interessante. Perché siamo pochi di numero - cioè a questo livello, a livello dei consigli delle federazioni - non ci sono molte donne. Posso anche dire che stiamo ricevendo più incoraggiamento da qualcuno. Anche se si dice che sia difficile e si dice che il numero di donne sia piccolo, se ti viene data questa opportunità e stai cercando di fare qualcosa al riguardo, ci sono sicuramente persone che ti supportano. Vedo molto sostegno da parte della mia famiglia in questo senso. Naturalmente, amo la motivazione e l'incoraggiamento dei miei colleghi nel consiglio direttivo del club, il nostro club velico, il Kaytazdere Municipality Sailing Club. Come consigliere della federazione velica, posso dire che sentiamo sempre il sostegno dei preziosi amici del nostro presidente nell'altro consiglio direttivo. Non parlerò direttamente di una difficoltà. D'altra parte, negli ultimi due anni della pandemia, abbiamo vissuto difficoltà, come le difficoltà vissute in tutti i rami o in tutti gli ambiti della vita. Ma quello che cerchiamo di fare è sempre è cercare di rispondere alle domande come: "Qual è il nostro obiettivo? Come possiamo trasformare la situazione attuale e i problemi attuali in un vantaggio per raggiungere questo obiettivo?" Piuttosto, ci siamo sempre concentrati su questo come consiglio direttivo. Quello che è successo? Abbiamo cercato di condurre i nostri incontri online. Diamo priorità all'istruzione. Abbiamo cercato di fare cose diverse nella formazione online. In altre parole, abbiamo cercato di trasformare la situazione in cui ci troviamo in un vantaggio e il Covid in un vantaggio per noi stessi il più possibile. Nel frattempo, ovviamente, ci sono stati giorni molto difficili dal punto di vista sanitario. In tutto il mondo,

in Turchia e in altri paesi, i tuoi partner legati ai tuoi progetti, a tutti, auguro la pazienza di Dio per le perdite subite dal Covid.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Questa è una responsabilità in termini di partecipazione. Far parte del consiglio direttivo di una federazione ha delle responsabilità. Ovvero, devi partecipare alle riunioni, devi seguire l'agenda e devi ottenere una reazione al riguardo. Poiché si tratta di un'organizzazione estesa a tutta la Turchia, è necessario partecipare agli incontri tenuti al vertice -mensilmente, più frequentemente o ad intervalli più ampi. A volte, abbiamo bisogno di viaggiare. Innanzitutto, devi essere in grado per viaggiare, devi essere in grado di viaggiare da solo, devi essere pronta per questo. Adesso pensiamo subito in termini di uomini e donne. Devi essere abituata a viaggiare o abituarti subito. Naturalmente, le responsabilità familiari e le responsabilità legate al lavoro possono impedirti di viaggiare e limitare le tue opportunità, è necessario tenerne conto. Pertanto, per far parte di un consiglio direttivo e adempiere a tali responsabilità, devi prima organizzare la tua vita. Se sei sposato, hai una famiglia o dei figli, devi organizzare la loro vita secondo questo. Da questo punto di vista, quando lo valuti come donna e come uomo, ovviamente, ci sono molti più problemi da risolvere per le donne. Se ci penso dalla mia prospettiva, poiché i miei figli sono più grandi, posso adempiere a queste responsabilità senza disturbare il loro ordine e influenzare le loro vite. D'altra parte, devo essere in grado di dedicare tempo alla mia professione senza interrompere le responsabilità della mia stessa professione. La chiamiamo gestione del tempo multiprogrammata. Finché le donne possono farlo, ovviamente, possono far parte del consiglio direttivo. Naturalmente, dipende esattamente dall'abilità individuale. Devi inserire questo nei tuoi obiettivi personali, questo riguarda la nostra cultura e in Turchia, non so di altri paesi perché non ho fatto nessuna ricerca su questo argomento. Gli uomini sono più adatti a questo, vivono di più la mobilità, possono muoversi di più, poichè ad una madre si chiede una responsabilità familiare.

Forse le donne devono essere disposte a lavorare nel consiglio direttivo di una federazione. In secondo luogo, devono metterlo nei loro obiettivi personali. Terzo, devono essere a un livello o in un modo che possano adattare le proprie condizioni ad esso. Se si ha un bambino piccolo, potrebbe non essere in grado di viaggiare. A questo punto è necessario quanto segue; se vogliamo che una donna ricopra una tale posizione, dobbiamo contribuire a lei in modo diverso. Nella Commissione dell'Unione Europea, penso che ci sia un'immagine. Una dei delegati ha un bambino in braccio. Allatta persino il suo bambino nella grande sala riunioni. Mi è venuto in mente proprio ora. Se deve viaggiare con il bambino, può farlo. Anche il bambino si adatta a questa situazione. Anche la madre si inventa da sola e senza problemi lì. Ad ogni modo, qualunque sia il contributo di quella donna, qualunque sia il suo potenziale personale come specialità sul lavoro, il suo contributo può dare quel contributo. E quindi, può certamente funzionare in tali comitati in un modo che contribuirà allo sviluppo delle società e agli obiettivi dell'Unione europea. Ma per tutto questo, serve aiuto. Forse posso dire che i responsabili politici devono prendere alcune decisioni e tenerne conto.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Nello specifico, non posso dire che abbiamo preso una decisione al riguardo di recente. Tuttavia, il fatto che il presidente della Federazione Turca di Vela, la signora Özlem AKDURAK, sia una donna, e lei mi ha offerto questa posizione, è segno che vi sia incoraggiamento per le donne a far parte dei consigli, sia individualmente che come federazione tra le nostre strategie. Naturalmente, incoraggiamo chiaramente le donne veliste ad unirsi ai comitati che rappresenteranno il nostro paese a nome della vela in alcuni comitati internazionali. Attualmente abbiamo sportivi che ci rappresentano all'estero sotto 8 titoli diversi. Stiamo lavorando sulla vela e soprattutto sulle donne.

Cinque o sei di loro sono attualmente rappresentanti donne se non ricordo male. Quindi, se non direttamente per il consiglio direttivo, stiamo lavorando per aumentare il numero di atlete in ogni campo, per incoraggiare le veliste come arbitri e allenatrici, affinché rappresentino il nostro Paese 297e la navigazione turca nei comitati internazionali.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Penso che la formazione della federazione velica offra un contributo positivo nella percezione della società, in altre parole penso di essere un esempio per la prossima generazione. Penso sia un esempio per i consigli di amministrazione di altri settori sportivi e per i consigli di federazione, anche se ci sono ancora dati nel Ministero dello Sport Giovanile per contribuire alle proprie politiche in questo senso. Numericamente, su una scala più ampia, penso che abbia cambiato numericamente il risultato in termini di organizzazioni sportive internazionali in termini di Unione Europea e al-tre strutture che lavorano con essa in primo luogo. Quando la pensiamo come una percezione, penso che sia importante spiegarne la possibilità a tutti gli atleti del circolo velico che gestisco. Perché sappiano che le loro sorelle Deniz sono membri della federazione velica e che sono disponibili nel consiglio direttivo. Sanno che alcune decisioni vengono prese lì. Sanno che contribuiscono in qualche modo a queste decisioni sul lavoro. Di tanto in tanto vengono da me e mi danno delle idee. Possono dire: "Cara sorella, ho una domanda e per favore parlane lì, fallo così, prendi quelle decisioni". In effetti, pensano che quando alle donne viene data l'opportunità, forse possono essere nel consiglio. In realtà, questa potrebbe essere un'ottima risposta. Mia figlia è attualmente un'insegnante di educazione fisica, inol-tre, è anche un'atleta di vela. Sai, l'annuario viene preparato quando finisci il liceo. Su di lei c'è anche una frase nel suo annuario: "La nostra amica che da grande vuole fare il presidente della federazione velica". In altre parole, ciò è ovviamente dovuto alla presenza della nostra onorevole Presidente, la signora Özlem.

Questo è un esempio molto chiaro. Se la signora Özlem può essere presa come esempio da mia figlia che è un'atleta o da un'atleta di vela, allo stesso modo, le donne che sono nella dimensione amministrativa in tutte le federazioni sono sicuramente influenti in termini di emulazione sia delle donne che delle giovani donne o bambine. Inoltre, penso che sia importante che gli uomini si abituino a questa idea e ne vedano una nuova possibilità.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Certo, ci sono delle difficoltà, ma l'importante è pensare che queste difficoltà possano essere risolte in qualche modo. Si dice che soprattutto le capacità analitiche delle donne siano più avanzate. Ci sono studi scientifici a riguardo. Certamente, cercheremo di risolvere prima le difficoltà dentro di noi. C'è una soluzione per tutto. Se ci poniamo un obiettivo, un obiettivo di carriera o un obiettivo personale. Se ci poniamo un obiettivo, affrontiamo sempre delle difficoltà e cerchiamo di superarle man mano che avanziamo verso quell'obiettivo. Nel frattempo, se lavori in un consiglio direttivo, avrai ovviamente delle difficoltà e prenderai di conseguenza alcune misure per risolverle, se hanno funzionato, continuerai. La misura che hai preso potrebbe non aver funzionato e proverai qualcos'altro. In altre parole, dovresti avere un approccio come la modifica costante o la correzione degli errori o la risoluzione dei problemi in tale ritorno. Se adotti questo approccio, puoi già svolgere il compito come richiesto o puoi adempiere alle responsabilità che derivano dall'essere un membro di quel consiglio. Quello che non dovremmo mai dimenticare in una situazione del genere è che siamo sempre un esempio per gli altri. A quelli più giovani o più grandi di noi. Perché, per esempio, sono incoraggiata da persone più grandi di me, dalle donne, nella mia famiglia o nella vita lavorativa o nella cerchia che conosco. Sento che dicono: "Stai facendo grandi cose, vorrei che avessimo una tale opportunità". Questo significa che siamo un esempio per gli altri.

Pur essendo un esempio, non dovrebbe essere in un approccio come se fossimo in difficoltà. Se ci sono donne che lavorano come me, anche loro, d'altra parte, ovviamente, come ho detto, c'è un obiettivo. Anche questo è un obiettivo federale. Ci sono una serie di obiettivi che sono stati fissati in tutta la Turchia. Ci sono obiettivi sportivi. In effetti, anche noi stiamo cercando di raggiungere questi obiettivi, contribuendo agli stessi. In realtà, dobbiamo rendercene conto. Forse abbiamo bisogno di annunciare il nostro lavoro a qualcuno. Quindi, se nessuno sa cosa sto facendo, come posso essere un esempio per loro? Quando lo guardiamo da questo punto di vista, c'è effettivamente un vantaggio per il tuo progetto. Rivelando le donne che lavorano nel campo dello sport, nei consigli di amministrazione, stai facendo sentire la tua voce più regolarmente e in modo pianificato. E ora mi hai dato l'esempio. Penso che d'ora in poi potrò fare un annuncio o un lavoro di divulgazione sistematicamente.

o Quello che devono fare anche loro... Stanno sicuramente facendo qualcosa di buono e qualcosa di giusto, contribuiscono al paese e contribuiscono ai giovani, contribuiscono al futuro e penso che dovrebbero condividerli il più possibile. Posso consigliarlo a loro. Lascia che condividano il loro buon lavoro con gli altri. Certo, dovrebbe provenire dai social media. Ma in modo qualificato, forse sì, è quello che suggerisco.



Nisa Ersoy
Vicepresidente
Federazione Turca Sport Automobilistici

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Posso affermare che lo sport è un fattore che entrato nella mia vita, così come il lavoro... Lo sport per me rappresenta una fonte di vita. Naturalmente, per una persona lo sport consente di affrontare diverse situazioni difficili, aumenta la fiducia in sé stessi, e ciò avviene in seguito alla consapevolezza di ottenere successo. Questi sono fattori che consentono di inserirsi nella società... Penso che lo sport sia un fattore che rafforza l'esistenza e l'identità delle persone.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ho avuto interesse nel mondo delle auto sin da quando ero bambina. C'erano altri sport che praticavo quando ero piccola, alle scuole medie e al liceo. Sono sempre stata un'atleta professionista. Ma la mia passione per le auto mi ha condotto in questo ambito. Naturalmente, allora, non sapevo che esistesse uno sport del genere. Più precisamente, non sapevo che esistesse lo sport automobilistico. In giovane età, non ho avuto l'opportunità di iniziare dalle categorie più basse, vale a dire il kart, che chiameremmo "l'asilo" degli sport automobilistici. Io e la mia famiglia non eravamo a conoscenza di questo sport. Poi, dopo aver completato la mia formazione universitaria, sono andata a vedere una gara in cui partecipavano i miei amici ed è stato amore a prima vista. Questo è il mio sport, dissi. Volevo farlo. Adoro le auto. Fin dalla mia infanzia, sono sempre stata interessata alle auto e mio marito lavorava già nel settore automobilistico. Mio marito mi ha fornito questa opportunità e ho immediatamente iniziato ad attivarmi nel settore. Mi sono costruita un'auto da allenamento e un'auto da corsa. Era il 1999 quando sono venuta a conoscenza di questo sport. Dal 1999, non ho mai smesso. Ho iniziato come atleta. Sono entrata a far parte del consiglio federale nel 2015. Infatti, mentre vivevo lo sport da atleta, ho vissuto questo sport anche in background, collaborando nell'organizzazione, con gli atleti, in amministrazione. Ho ancora molto da imparare. In altre parole, penso che il mio viaggio con lo sport continuerà fino a quando avrò la forza e competenza fisica. Oggi sono nel consiglio federale, ma se

dovessi avere una possibilità parteciperei ad una gara. La mia è una grande passione.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Se c'è un'atleta donna che rappresenta uno sport e lo pratica, penso che ci debba essere posto per una donna anche nei suoi organi amministrativi. Credo che debbano essere rappresentate con cariche amministrative insieme alle atlete che rappresentano tale sport in modo che le donne possano comprendere e spiegare i vantaggi e gli svantaggi vissuti dagli atleti, la convenienza, le difficoltà, il progresso dell'organizzazione. L'ho sperimentato anche nel nostro sport. Quando guardiamo al tasso di donne in Turchia, cioè quando guardiamo al tasso di donne che praticano sport, è di circa il 7% rispetto agli uomini. Negli sport che hanno scelto, come si può intuire, le donne si collocano maggiormente in ambiti come la pallavolo, il pattinaggio sul ghiaccio, la ginnastica e la danza. Sicuramente penso e so che ci sono donne manager in quegli sport. Ma le donne manager sono meno delle atlete? In termini percentuali, i dati ci dicono che sono intorno al 4%. Ciò significa che sì, le nostre atlete sono coinvolte nello sport, ma non preferiscono essere coinvolte nella gestione o nell'amministrazione dopo il termine della loro carriera, o si può pensare che le donne si ritirino effettivamente dallo sport a causa di altre problematiche come ad esempio la gestione della "casa" e la nascita di bambini. Questo mi fa pensare. In realtà, so che noi, come donne in questo sport, non siamo così tante. Tuttavia, il ruolo delle donne nella vita è più vario, quindi forse devono rinunciare ad un certo punto, allo sport che hanno praticato con grande devozione e zelo in carriera. In altre parole, quello che posso dire è che le donne che hanno praticato sport o qualsiasi tipo di sport, in realtà ci sono posizioni che si svilupperanno diversamente in futuro, persino creando consapevolezza del loro ruolo nello sport, produrre progetti sociali e forse anche ricoprire posizioni lavorative all'estero. Me lo auguro.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Come federazione sportiva automobilistica turca, l'organizzazione a cui siamo affiliati è la FIA. C'è un organo generale all'interno della FIA e diversi consigli al di sotto di esso. Ci sono diverse commissioni. Ho avuto l'opportunità di unirmi alla commissione femminile della FIA. Era su Zoom. Allo stesso tempo, abbiamo la nostra commissione femminile per gli sport automobilistici in Turchia... Le riunioni, alle quali partecipa anche fisicamente il nostro presidente, in realtà ci hanno fatto molta chiarezza. In altre parole, gli argomenti discussi negli incontri, la partecipazione di donne di diversi paesi, la prospettiva dei diversi paesi nei confronti dello sport, la formazione delle atlete e il loro adattamento allo sport, i progetti di responsabilità sociale, una migliore integrazione delle donne nello sport... Allo stesso tempo, ci siamo uniti ai consigli per garantire che questi progetti, che sono molto completi, preparati sotto forma di linee guida per preparare gli atleti, ci vengano assegnati e lavorati da tutte le parti interessate per la loro attuazione nei paesi e che questi siano volti a contribuire alla presenza di donne sia come atlete che come dirigenti. Naturalmente, l'idea principale è l'applicabilità, la sostenibilità. I progetti devono essere fattibili per essere sostenibili. Qui, abbiamo scelto la sostenibilità per nostro conto in Turchia e siamo in grado di implementarne l'applicabilità adattandoci alle condizioni del nostro paese e ai periodi che stiamo attraversando. Tra questi, ci sono obiettivi da raggiungere per noi stessi e progetti a cui partecipiamo congiuntamente. Certo, molta varietà... Non è sempre facile per noi condividere i risultati raggiunti con i partecipanti provenienti da tutto il mondo e nel nostro paese con i mezzi e le condizioni che abbiamo. Ma posso dire che è un argomento che viene discusso in tutti i paesi in generale ... Forse sarebbe giusto dirlo solo in nome degli sport motoristici. La presenza delle donne in questo sport riguarda ciò che può essere fatto per aumentare il numero di donne e ciò che può essere fatto per mantenere la loro presenza in questo sport. In realtà, non abbiamo ancora questa consapevolezza... La commissione del consiglio delle donne della FIA è stata istituita nel 2010. Abbiamo anche

istituito il consiglio delle donne in Turchia nel 2015. Quindi la nostra storia non è molto antica. È un viaggio di 11 anni, ma in questo periodo abbiamo avviato alcuni progetti davvero notevoli che abbiamo implementato e realizzato in collaborazione con la FIA. Pertanto, queste condivisioni, in realtà di esperienze, rappresentano da sempre un vantaggio. Non penso che sia affatto uno svantaggio. Sì, non potevamo implementarli tutti nel nostro paese, ma quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di fare ciò che sognavamo 5 anni fa. Pertanto, tra 5 anni, avremo l'opportunità di fare ciò che sogniamo oggi. Ecco perché partecipiamo a quelle riunioni e continuiamo a sognare. Come donne, siamo una squadra molto numerosa. Non sono sola e credo che possiamo raggiungere molti risultati.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Nel 2015, sono entrata nella direzione della federazione sportiva automobilistica turca. Sono stata in carica da allora. Ho iniziato come vice presidente. Negli ultimi due anni, ho ricoperto il ruolo di vicepresidente. Naturalmente, il nostro argomento principale è quello di acquisire atleti, sostenere i nostri atleti e gestire 11 filiali, che sono affiliate a noi come federazione sportiva automobilistica turca, e stabilire le regole sportive. E questa è la nostra missione principale, come Federazione sportiva automobilistica turca in quasi tutte le province della Turchia. Come donna, posso affermare che questa federazione prende parte allo stesso tempo alla risoluzione di problematiche come: "Come possiamo emancipare le donne negli sport automobilistici?" Ho preferito essere coinvolta nella questione. Nel 2015 per questa occasione, abbiamo istituito la Commissione turca per le donne sportive automobilistiche. Ci sono 16 membri in questa commissione che vengono eletti. Allo stesso tempo, stiamo lavorando duramente per aumentare il numero di atlete, aumentare la consapevolezza della responsabilità sociale, la consapevolezza nel traffico e dei vantaggi e degli svantaggi che questo sport porta effettivamente nelle nostre vite.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

La sfida che mi pongo come donna in questo sport è in realtà inseguire i miei desideri e sogni perché so che i miei amici e colleghi mi sosterranno. Perché come donna, do molto valore al nostro sport, e lo sento in ogni occasione.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Recentemente, è possibile vedere come le donne siano presenti in ogni campo, dallo sport, alla vita all'arte. Ma penso ancora che siamo poche. Anche se attribuisco la ragione di questo alle opportunità date, soprattutto derivante dalle condizioni con cui sono trattate le donne. Penso che potremmo aver bisogno di essere più disposte ad agire in modo più attivo e più responsabile come donne. Allo stesso tempo, naturalmente, la creazione di opportunità per le donne dirigenti sono legate alle difficoltà e alle situazioni vissute dalle donne in tale ambito, vale a dire nella comunità, o nelle aree che possono creare nuove opportunità, le quali devono essere analizzate molto bene. Per quanto riguarda gli sport motoristici, ho menzionato la commissione femminile poco fa, ma quando pensiamo alle nostre atlete e in realtà ai nostri supervisori, i nostri numeri come rappresentazione femminile sono forse al di sopra della media turca e non possono essere negati. Per una persona che non conosce davvero gli sport motoristici e guarda dall'esterno, può pensare ad un'egemonia maschile. Lo sport automobilistico è uno sport che in realtà elimina la distinzione tra ragazzi e ragazze, dettata dal momento in cui nascono. E, naturalmente, può essere una sorpresa, ma ad esempio, il numero di atleti maschi tra i nostri professionisti è 877 e il numero di atleti di sesso femminile è 98. In altre parole, se consideriamo che la media della Turchia è del 7%, uomini e donne raggiungono l'11%-12% nella nostra federazione, negli sport automobilistici. Allo stesso modo, a partire dal 2021, il numero dei nostri

supervisor è di circa 2570 uomini (cioè, sto parlando delle persone che sono nella gestione, mentre il numero di osservatori femminili è 648. In altre parole, abbiamo il 25% delle donne supervisor. Penso che questo sia un ottimo rapporto. Pensiamo a come possiamo adottare più atleti e più donne nel nostro sport. Certo, mi sento di dire che, naturalmente, se ci sono più atlete e supervisor, più manager, gli atleti in uno sport aumentano. Pertanto, sebbene la percentuale di donne negli sport automobilistici non sia sufficiente per noi, è a un livello soddisfacente e pensiamo costantemente a cosa possiamo e dobbiamo fare per formare atlete e aumentare il numero di supervisor donna.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Oltre ad essere l'unica donna nel consiglio federale, rappresento anche la commissione femminile. La nostra commissione femminile è composta in realtà da 16 persone. Potremmo essere una o due donne con un presidente. Ma in realtà, ci sono molte donne dietro di noi che lavorano. Notiamo che i nostri colleghi che assumono un ruolo attivo in tutte le unità critiche e in tutte le nostre commissioni (commissione per i disabili, commissione per le donne e commissione ambientale) sono donne. Quindi forse posso fare una distinzione. Gli uomini lavorano in modo più efficace nelle commissioni sportive... perchè ci sono competizioni e gare in tutte le province della Turchia. Quindi in realtà il business è flessibile. Essere nella gestione e prendere parte alle commissioni richiede di essere flessibili. Mentre gli uomini sono molto più attivi, notiamo che le donne sono più coinvolte in progetti di sensibilizzazione, educazione sulle questioni ambientali, sensibilizzazione dei giovani, formazione del traffico, acquisizione di atleti e in ambiti simili. Ecco perché continuiamo e siamo sicuri che nei progetti sviluppati all'interno della federazione possono lavorare le donne e non possiamo ridurre questo numero, ma intendiamo aumentarne il numero producendo più progetti, per aumentare le responsabilità sociali in più ambiti, e per aumentare il numero dei nostri

supervisor e atleti. Vogliamo andare oltre e non perdere tempo. Nei prossimi anni, lavoreremo attivamente come commissione femminile nella gestione del campionato femminile e in progetti per la responsabilità sociale.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Negli ultimi 20-21 anni, ho notato che in ogni ambiente in cui sono stata, in ogni incontro che ho fatto e ogni organo che rappresento, riflette l'uguaglianza di genere in tutti i sensi. Come ho detto, il nostro sport riguarda più le auto, quindi la gestione è la stessa. Infatti, all'inizio, ho scoperto che risultava molto strano credere che entravo in questi ambiti o meglio, magari nella fase iniziale, c'erano sguardi stupiti come ugualmente accadeva per me stessa quando avevo idea di quello che stesse accadendo. Tuttavia, contribuire a trasmettere le conoscenze e l'esperienza mi ha sempre fatto sentire che in realtà ero considerata con rispetto e apprezzamento. Quando parliamo di automobili e donne, mettiamo insieme due cose opposte. Questo sembra rafforzare ancora di più la questione dell'uguaglianza. In molti sport, si può parlare di uguaglianza, ma poter parlare di uguaglianza negli sport apparentemente in contraddizione con la struttura e la natura, raddoppia il concetto di uguaglianza. Possiamo sempre parlare di uguaglianza, ma ho sempre più la sensazione che si stia andando al di là di questo. Per questo motivo, infatti, al di là dell'uguaglianza, è possibile per le donne praticare tutti gli sport. Ma penso che essere in grado di partecipare agli sport automobilistici vada oltre la prospettiva oltre l'uguaglianza in tal senso. Una delle nostre particolarità è quella che negli sport motoristici, uomini e donne possono competere sullo stesso circuito, sulla stessa pista, con lo stesso strumento, lo stesso materiale, la stessa attrezzatura, senza diversità, dando un vantaggio alle donne o prevedendo uno svantaggio... la stessa macchina, gli stessi guanti, il casco, il nostro atteggiamento è lo stesso degli nostri fidanzati in competizione ad esempio. Quando la gomma della nostra auto è a terra, dobbiamo scendere e cambiarla allo stesso modo dei nostri fidanzati. In altre parole, stiamo parlando di uno sport in cui c'è molta uguaglianza.

Così sono le nostre regole, così sono i nostri punteggi... E la nostra attrezzatura non cambia in questo modo. Stiamo facendo campionati femminili. Questo incoraggia e garantisce che più donne partecipino in questo sport. Quindi queste sono le regole che abbiamo proposto. Ma a parte questo, siamo uno dei pochi sport che uomini e donne praticano davvero allo stesso modo. In altri sport (pallavolo o basket, i campioni femminili sono diversi le competizioni si svolgono per gli uomini in momenti diversi e in campi diversi. Questo non è accaduto nel nostro sport. Tutti, uomini e donne competono a parità di condizioni.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

C'è qualcosa in cui credo sempre. Una persona deve prima conoscere se stessa, perché così è consapevole di ciò che sa e può fare, il suo potenziale, i suoi limiti, sapendo anche dove sarà, dove contribuirà e sarà utile. Pertanto, considero mio dovere restituire ciò che ho dato in questo sport e ciò che lo sport mi ha dato nel corso degli anni. In realtà, posso dirlo senza distinguere tra uomini e donne. Vorrei dirlo soprattutto per le donne. Perché le donne sanno davvero di avere molto successo in tutto ciò che fanno, sono talentuose, sono meticolose. Prima di tutto, possiamo pensare multidimensionalmente. Siamo tutte madri, siamo tutte atlete, siamo tutte uguali, siamo tutte manager e, naturalmente, ci sono responsabilità extra che ci assumiamo mentre viviamo in tutte gli ambiti della vita e, naturalmente, anche queste hanno dei risultati positivi. E questa è una grande cosa. Bisogna conoscere se stessi. In questo senso, voglio che tutti pensino prima a dove e cosa possono fare, cosa possono immaginare e realizzare. Si inizia con i sogni. In effetti, come membro della commissione delle donne, dovrei sicuramente ricordare le mie colleghe che lavorano per formare gli atleti, per affrontare i problemi degli atleti o per ascoltare le loro richieste. La nostra commissione si compone di 16 donne volontarie... Cosa possiamo fare di più oltre ad ascoltare i loro suggerimenti? Quando pensiamo a ciò che possiamo fare, dovremmo fare qualcosa per i bambini. Cosa dovremmo fare qualcosa per i giovani? C'è il cambiamento climatico, dobbiamo fare qualcosa per l'ambiente. Ebbene, ci sono degli svantaggi che il nostro sport ha dato agli spazi abitativi? Ci rinnoviamo costantemente con pensieri, e poi

abbiamo un progetto che include probabilmente tre o quattro argomenti molto importanti. Uno di questi è la "pagella dei genitori" che in realtà chiamiamo "Parent's Report Card Education Movement". Il progetto nasce perchè facciamo sport, ma alla fine usciamo nel traffico. Il nostro sport è uno sport che si pratica con le auto. Il giocatore di basket lascia la palla sul campo e se ne va. È lo stesso per giocare a tennis, o per una persona che cavalca un cavallo... Ma allo stesso tempo, le nostre attrezzature sportive sono utilizzate anche nella vita. In altre parole, un bambino che ha raggiunto l'età di 17-18 anni alla fine uscirà per strada. Lei / lui guiderà una macchina senza conoscere se stesso, senza riconoscerne l'utilizzo e questo è stato già verificato. Quando pensiamo alle donne, come madri, come sorelle ci siamo chieste cosa fare al riguardo. E questo movimento educativo in 6 anni, con una vasta gamma di presentazioni in scuole pubbliche, scuole private, scuole per disabili, asili nido con bisogni speciali... con le nostre brochure di presentazione da Istanbul a Sarikamış in Turchia, i nostri regali per i bambini, un'auto da corsa, i nostri piloti... In altre parole, la commissione femminile ha strutturato un tale progetto pensando a cosa aggiungerà e contribuirà quel tipo di educazione. E ora questo è un progetto che è sostenuto dal ministero che stiamo riproponendo ... In effetti, i primi bambini che hanno partecipato stanno crescendo, ed è stato un progetto per il quale abbiamo riscontrato una sensibilizzazione. E ora stiamo lavorando per la seconda fase, per sensibilizzare i bambini delle scuole superiori di 17 anni sulla guida e in dettaglio per prepararli al traffico. La ragione di ciò è, ovviamente, ridurre il numero di incidenti che si verificano nel traffico. Questo è l'aspetto che nel nostro sport influenza la vita... Ogni sport influenza la vita con i propri elementi. Pensando al ruolo che possiamo svolgere per minimizzarli, per eliminare gli svantaggi o per ridurli il più possibile, quello che abbiamo fatto di nuovo sono stati progetti che potevano essere realizzati in sinergia e con i sogni delle donne. Inoltre, quest'anno, il nostro strumento di simulazione (quella che chiamiamo simulazione mobile) è di nuovo in Turchia con un'auto mobile chiamata "Simulation on the Road" (qui abbiamo messo due simulazioni) che offriamo loro in collaborazione con la FIA. In altre parole, è un progetto di sensibilizzazione che abbiamo svolto nella prima fase tra forse 20-25 province, ma a lungo termine, vogliamo visitare molte città e per includere di nuovo i bambini e

ancora di più le loro famiglie. Nella pagella dei genitori, abbiamo chiesto ai bambini, dopo aver imparato le buone pratiche per una guida responsabile, di andare a casa e valutare i genitori che guidano la macchina a casa. Inoltre, il cambiamento climatico è uno dei problemi che la commissione delle donne vuole affrontare. Quali dovrebbero essere le regole per proteggere il nostro ambiente e rispettare il verde negli eventi che proponiamo? Quali sono i prerequisiti che dobbiamo rispettare negli eventi che organizziamo?” Come commissione femminile, abbiamo organizzato una fase del Campionato del Mondo a Marmaris, che ha ottenuto il punteggio più alto l’anno scorso, ottenendo tre stelle dalla FIA in termini di lavoro orientato all’ambiente e sostenibilità. In altre parole, abbiamo considerato gli equilibri ecologici e la ricchezza culturale delle aree in cui si svolgono le nostre gare, e pensato ai fattori ambientali e alle questioni di protezione ambientale, agli elementi di protezione da rispettare per gli eventi che abbiamo allestito... Pensare in modo ampio, credo che derivi sempre dalle personalità delle donne. Come commissione delle donne, sono consapevole c’è un intero “esercito” lavorativo, anche se io siedo da sola sulla sedia del vicepresidente del consiglio. Inoltre rappresento anche una commissione femminile che si sostiene a vicenda e lavora in armonia. Con tutto quello che ho detto, l’umile consiglio che posso dare alle donne è questo: non c’è nulla che ci fermi in nessun campo se vogliamo davvero fare o raggiungere un risultato e solo le impossibilità che creiamo noi stessi che ci impediscono di farlo. Questo rappresenta molto... Perché come ho detto all’inizio, tutto questo inizia con un sogno che viene modellato dalla capacità delle donne di vedere la vita a 360 gradi. Perché c’è tanto da fare sia per noi stesse per il sesso opposto, per i nostri figli, per la natura, per il mondo in cui viviamo, per i nostri amici a quattro zampe. Anche se sono in questo sport, ma il mio unico interesse non sono solo le automobili. Ci sono opportunità che si aprono per noi quando vogliamo vederle e ci sono situazioni che possiamo cambiare e dobbiamo sempre sentire ciò che è dentro di noi, il nostro talento, la lungimiranza e la voce interiore. Questo è il modo in cui abbiamo integrato gli sport automobilistici, con l’istruzione e l’ambiente. Questa è la mia raccomandazione.



Regno Unito

Karen Tonge · Grace Clancey · Sandra Deaton · Bronagh Kennedy · Natasha Dangerfield · Julia Newtown · Kate O'Sullivan · Mandy Fisher · Katherine Knight · Annamarie Phelps



Karen Tonge
Presidente
Tennistavolo Paralimpico Regno Unito

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Wow. Buon inizio. Lo sport ha sempre fatto parte della mia vita fin da quando ero bambina. Vivevo in campagna. E la cosa che mi ha fatto appassionare allo sport è stata quando avevamo una televisione e c'era un programma chiamato Grandstand, in Inghilterra. E ho guardato tanto, tanto sport, ho iniziato a guardare le Olimpiadi. E mi ha davvero regalato una passione per lo sport. E a scuola, quando andavo al liceo, ci impegnavamo a provare tanti, tanti sport. Così tanti di cui non ne avevo mai sentito parlare. Alcuni non mi sono piaciuti, ma la maggior parte sì. Ed è allora che ho sviluppato davvero la passione per lo sport. Ho sviluppato una passione per il calcio che ho scoperto da ragazza che a quei tempi non mi era permesso di giocare in modo competitivo. Così ho continuato a fare altri sport. Corsa, netball, un sacco di cose. Poi sono andata al college di formazione per insegnanti e sono stata coinvolta in più sport ed è stato quando sono diventata un leader giovanile a tempo pieno, è allora che mi sono qualificata come allenatore in vari sport.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ho ricevuto una telefonata da un'organizzazione chiamata Dr. Barnardos e loro hanno detto che avevano un giovane che era interessato a giocare alle Paralimpiadi di Londra, e io ho detto: Beh, portalo con te al club. Ed è allora che mi sono resa conto che ha del potenziale come potenziale giocatore di tennis da tavolo paralimpico. E da allora... mi sono resa conto di aver già allenato qualcuno nel lontano 1982 che ha ottenuto la medaglia d'argento allo Stoke Mandeville, New York para games. Ma nessuno sapeva a livello nazionale delle Paralimpiadi in quei giorni. Quindi è stato attraverso il giovane Jack che sono stata coinvolta e due anni dopo lo abbiamo portato a un concorso del Rotary e ha vinto la regione nord-occidentale. Quindi abbiamo visto che questo ragazzo poteva davvero farcela se gli avessimo fatto fare pratica e allenamento extra e poi lo abbiamo coinvolto in un evento che si sarebbe svolto a Liverpool, un evento para open. E da ciò mi è stato chiesto se sarei andata a un comitato di monitoraggio delle prestazioni per il tennistavolo paralimpico in GB ed è così che è iniziato tutto.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Le donne sono sempre più coinvolte. Negli ultimi dieci anni, UK Sports ha condotto una campagna per sensibilizzare maggiormente la top 100 del FTSE. In questo modo sono diventata presidente del tennis da tavolo British Para. Sono andata alla Torre di Londra per una conferenza e stavano esaminando come le donne potessero essere più coinvolte. Quindi stavamo esaminando i ruoli nei gruppi comunitari, nelle scuole, diventare un governatore scolastico per dare alle persone un ruolo nella vita e come potevano essere coinvolte in un comitato e destreggiarsi tra lavoro e vita familiare. Quindi questo ha fatto un'enorme differenza e sempre più con la governance nel Regno Unito. Nello sport cerchiamo set di abilità e alcune donne ora hanno quelle competenze che i consigli di amministrazione stanno cercando, e questo sta aumentando il numero di membri del consiglio, donne e presidenti, molte donne.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Il tennistavolo britannico era già consapevole di avere una divisione di genere, un mix, e le donne erano in alcuni dei comitati. Abbiamo reclutato attivamente donne nei comitati e questo era prima che UK Sport e Sport England pubblicassero nuove linee guida di governance che chiedevano di esaminare il mix di genere. Ed eravamo già al 50% in quanto i membri del consiglio erano donne. Quindi bene, è ancora, non voglio che qualcuno su un consiglio sia un gesto simbolico, dovrebbe essere lì perché ha le competenze che stiamo cercando e questo può aggiungere valore al consiglio. Bene, la diversità e l'uguaglianza sono importanti e si tratta di incoraggiare lo stesso nello staff e nel nostro reclutamento di atleti di percorso e d'élite che cercano di raggiungere e trovare persone nella comunità che diventeranno paralimpici.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Sono l'ufficiale responsabile perché non abbiamo un amministratore delegato poiché siamo uno degli organi di governo più piccoli e ci concentriamo su atleti d'élite e di percorso, non di base. Quindi le responsabilità sono abbastanza grandi. Siamo un ente di beneficenza registrato. Siamo una società per azioni, a responsabilità limitata senza scopo di lucro. Quindi ci sono tutte le responsabilità e i regolamenti della Charity Commission nel Regno Unito. Tutti i direttori hanno una formazione e sono consapevoli delle loro responsabilità. E sono diventata presidente ad interim nel 2015, alla fine del 2015. Questo era ciò che lo UK Sport con la nuova governance richiedeva, un nuovo presidente, un nuovo presidente dell'organizzazione. I precedenti presidenti erano in carica da molto tempo dal 1998 circa e stavano valutando che le posizioni in futuro sarebbero durate otto o nove anni al massimo. Quindi abbiamo un mandato di quattro anni e poi si rinnova per altri quattro anni o finisce dopo quattro anni.

Quali sono le principali sfide che hai dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Ci sono state alcune sfide lungo il percorso. Il nostro finanziamento, come ogni quattro anni bisogna rinnovarlo. E prima dipendeva dai suoi incontri, dai suoi obiettivi per le medaglie, dalle Paralimpiadi. Ora con Dame Catherine Granger come presidente di UK Sports, stanno guardando a una progressione da 8 a 12 anni. Quindi puoi avere il percorso e svilupparlo e non perderesti automaticamente i suoi fondi se dovessi competere nelle Paralimpiadi o le Olimpiadi, il che è davvero vantaggioso per gli atleti. Abbiamo anche cambiato il nostro nome. Non ho gareggiato. Ci chiamavamo British Table Tennis for People with Disabilities e sentivo che non rifletteva la situazione attuale. Abbiamo Channel 4 che lavora molto durante il periodo delle Paralimpiadi e osserva ciò che un atleta può fare, non ciò che non può fare. Quindi ti concentri sulla capacità di qualcuno di ottenere di più dalla disabilità. Abbiamo a che fare con atleti d'élite che

hanno tutti una disabilità perché è ciò che possono ottenere come atleti di livello d'élite. Quindi per me era davvero importante. Pertanto sono stata invitata. Abbiamo appena deciso di cambiare il nome. Stiamo cercando di capire come lo chiameremo politicamente. Così è diventato British Para Table Tennis e sono stata invitata alla Camera dei Lord per una riunione del comitato e poi ci hanno chiesto del nostro sport e dei nostri sviluppi. Ed è lì che abbiamo annunciato il nostro nuovo titolo di British Para Tables Tennis. E da allora siamo diventati sempre più forti.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Penso che ci sia un posto per le donne intorno al tavolo. Hanno molto da offrire e pensano alle cose da una prospettiva diversa rispetto ad alcuni membri maschi del consiglio. Quindi penso che tu abbia bisogno di entrambi intorno al tavolo. A volte portano cose diverse e fanno domande diverse. E questo può essere piuttosto impegnativo, analizzare le domande che pongono. E penso che i giorni dei consigli di soli uomini siano finiti da tempo e le donne ora sono le benvenute, sicuramente nel Regno Unito. E stiamo offrendo alle persone l'opportunità di formarsi man mano che entrano nel consiglio, nel processo di assunzione dei membri. Ci sono vari corsi che possono seguire. E ogni volta che facciamo bene, ogni anno facciamo una serie di miglioramenti del consiglio. Voglio dire, se abbiamo un posto vacante ci chiediamo, chi è la persona migliore per occupare il posto vacante? È pubblicità aperta e trasparente. E punteremo a determinate professioni o persone anche online.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Coinvolgiamo tutta la governance sportiva britannica, in modo che includa uguaglianza e diversità. Investiamo nella salute mentale e la salvaguardia degli atleti. Abbiamo tutto il quadro di ciò che abbiamo appena fatto negli ultimi 12 mesi per quanto riguarda le politiche antidoping. Quindi c'è un

grande compito da svolgere in questo momento, e ci vuole molto tempo, specialmente quando non hai personale a tempo pieno. Sono spesso i grandi organi di governo che fanno questo lavoro perché il personale a tempo pieno è tutto coinvolto nell'allenamento degli atleti di livello mondiale, non nella consegna della governance. Ma per me, è qualcosa che ho imparato a vedere nel corso degli anni. È importante essere di livello mondiale con i suoi atleti, ma dobbiamo essere di livello mondiale nella sala del consiglio e in ufficio. Quindi cerchiamo di mantenere tutte le nostre politiche aggiornate. È molto difficile quando tutti sono volontari, ma ci dedichiamo molto tempo e attingiamo a tutta questa esperienza. E ora un bel po' di organi di governo stanno lavorando insieme. Quindi condivideremo le cose che abbiamo fatto, tutto il lavoro, lo condivideremo e lo sfrutteremo, il che sta aiutando.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Penso che se le persone ti vedono nel ruolo si assicurano che sto rappresentando lo sport. Svolgo tante funzioni diverse e dialogo con scuole e college. Di recente ho parlato all'Università di Chester, durante una delle lauree durante il Covid ed era su una chiamata Zoom, quindi ho esposto alcune delle cose che ho fatto e ho raccontato del modo in cui la vita è un viaggio. Quindi puoi influenzare le persone e, si spera, ispirarle a guardare alle diverse opportunità che si presentano. E da ciò, può arrivare, sai, ad altre persone che si sentono come se anche loro potessero farlo. E penso che sia così che dovrebbe essere in futuro.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Il primo consiglio che darei è di assicurarsi di conoscere gli articoli della costituzione dell'organizzazione. Se li conosci, allora le persone ti rispettano, specialmente se hai una segretaria dell'organizzazione e conosci la finanza e come funziona la finanza e poi conosci i membri del tuo consiglio. Discutere con loro, dare loro opportunità, crescere personalmente nel lavoro o nel ruolo che svolgi, aiuterà anche gli altri a crescere e offrire loro esperienze di vita diverse e scoprire quanto tempo hanno da dedicare all'organizzazione. Cerca di non affaticarti eccessivamente all'inizio e non bruciarti e mantenere il tuo entusiasmo per l'organizzazione. Ma si tratta di prendersi cura delle persone, prendersi cura di se stessi, prendersi cura del consiglio e del personale.



Grace Clancey
Consigliera
Senior di Goalball UK

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport gioca un ruolo fondamentale nella mia vita. Inizialmente ho iniziato a fare sport da bambina, da giovane. È diventata la mia carriera. È diventato qualcosa di cui mi sono davvero appassionata. Lavoro nello sport, sono un membro del consiglio nello sport. Guardo lo sport. Faccio ancora sport. Quindi ricopre un ruolo importante nella mia vita.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

È cominciato prima di iniziare sul serio, se capisci cosa intendo. Così sono andata alle Paralimpiadi nel 2012. Ho guardato il Goalball e mi sono davvero innamorata di questo sport e ho visto le interazioni che i giocatori stavano avendo sul campo. Dal punto di vista dello sport per disabili, le persone con disabilità visive molto spesso non partecipano tanto quanto le persone senza disabilità. Quindi il mio interesse per il goalball è cresciuto da lì. Poi ho visto una posizione nel consiglio pubblicizzata online. Ho fatto domanda e ho seguito il processo di intervista e il processo di candidatura e in qualche modo ho iniziato da lì, davvero.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Mi piacerebbe pensare che sia notevolmente migliorato rispetto al passato, ma so che varia da organizzazione a organizzazione. È abbastanza diffuso nell'area in cui lavoro, quindi ci sono molte riunioni a cui vado, molte donne sono lì ogni giorno. Immagino che nella sala del consiglio ci sia probabilmente meno rappresentanza, ma è comunque positivo e incoraggiante e penso che ora ci siano molti più leader donna visibili nel settore sportivo nei consigli di amministrazione e in ruoli dirigenziali senior di quanto non abbia notato in passato.

Come consigliera senior ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Non ancora specificamente. Stiamo lavorando per un piano d'azione per la diversità di inclusione, che è un requisito del Codice di governance dello sport. Ma siamo stati molto concentrati su uguaglianze e diversità in modi diversi, ma non specificamente su una politica di questo tipo.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Ho responsabilità ad ampio raggio. Penso che il primo sia assicurarci di essere strutturati correttamente in modo da avere una buona tattica in atto, che la nostra governance sia chiara e solida e che rappresentiamo le persone che praticano il nostro sport e che vogliono prenderne parte. Il secondo ruolo riguarda le persone, quindi assicurarci di avere le persone giuste nel consiglio di amministrazione per rappresentare le persone che praticano questo sport, assicurandoci di avere responsabilità nei confronti di quelle persone e delle organizzazioni che ci finanziano. C'è un ruolo intorno alle politiche e alle procedure per assicurarsi che siano state messe in atto le politiche e le procedure corrette, e che si stia gestendo il rischio, si stiano gestendo le nostre finanze e si stiano comunicando le nostre decisioni in modo ampio e trasparente.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Non troppe sfide, a dire il vero. Suppongo che il più grande per me personalmente sia il tempo, il tempo necessario per impegnarsi in una posizione a livello di consiglio e le responsabilità che incontri se vuoi farlo correttamente. Quindi tempo lontano dal lavoro, tempo che potresti dover prendere come congedo se non avessi un datore di lavoro comprensivo. E anche solo assicurandomi di fare del mio meglio per occuparmi dello sport e per contribuire alle discussioni sulla strategia e alle discussioni

finanziarie, e talvolta imparando come scavare nei dettagli di cose in cui non sei necessariamente esperto o a suo agio in quelle aree.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Immagino che dipenda completamente da uno sport all'altro, e posso parlare solo a nome dello sport in cui sono stata coinvolta. Ma sicuramente il modo in cui è gestita la nostra organizzazione, mi sembra che ci sia uguaglianza tra i maschi e le femmine. E il modo in cui il consiglio è presieduto ha molto a che fare con questo, quindi la cultura che abbiamo è aperta, inclusiva, accogliente, solidale. Il presidente è davvero proattivo nel rivolgersi ai diversi membri del consiglio per chiedere la loro opinione, quindi non si basa su una persona che parla più degli altri. Si assicura che tutti siano coinvolti e che ognuno abbia un ruolo unico da svolgere e che la sua voce sia ascoltata. Quindi credo che nello sport in cui sono coinvolta ci sia la diversità di genere e la parità di genere tra maschi e femmine.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Penso che ci siano una serie di politiche e misure diverse che possono essere messe in atto. Immagino che dipenda da un'organizzazione all'altra, quale è quella giusta per loro. Penso che il reclutamento di individui, le tue politiche di reclutamento, il modo in cui pubblicizzi i post e dove pubblicizzi i post per assicurarti di attirare un pubblico diversificato sia davvero importante. Penso anche che le politiche di fidelizzazione dicano che prendersi cura delle persone che hai e aiutare a farle crescere in ruoli più alti all'interno di un'organizzazione, se è qualcosa che stanno cercando di fare, o supportarle a salire se lo desiderano, è anche importante. Flessibilità in termini di luogo in cui si tengono le riunioni, quando si tengono le riunioni, a che ora del giorno per assicurarsi che si adattino correttamente allo stile di vita delle persone. Penso che la formazione sia un altro fattore importante, non solo la formazione dei membri del consiglio esistenti,

ma anche la formazione dei futuri leader, per assicurarsi che le persone abbiano la fiducia e la fiducia in se stesse per mettersi effettivamente in primo piano. Penso che i piani d'azione per le pari opportunità e la diversità che stanno arrivando attraverso il codice per la governance sportiva nel Regno Unito siano davvero fondamentali. Sfidano davvero i consigli di amministrazione e i team dirigenziali senior a pensare alla diversità delle loro organizzazioni, chi è rappresentato e chi no. E immagino che ci siano alcuni problemi sull'intersezionalità, non solo per le donne, ma per le donne di diversi settori della popolazione. In termini di altre politiche e procedure. Penso che anche solo avere periodi di revisione regolari sia una buona cosa, in modo che tu stia valutando i suoi progressi, che non stai diventando obsoleto e che i membri del suo consiglio siano aggiornati e rivisti su base regolare.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Questa è una domanda interessante, immagino di non averci mai pensato in questo modo. Mi piacerebbe pensarci. Mi piacerebbe pensare che all'interno della comunità che serviamo, all'interno della società che serviamo - le persone ipovedenti e le persone interessate al Goalball e allo sport più in generale vedano una rappresentanza femminile nell'organizzazione, e che pensino che ci sia rappresentazione di entrambi i sessi e che si incontrano punti di vista diversi.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Qualche consiglio diverso, suppongo. Il primo sarebbe credere in te stessa, avere fiducia, fare quello che vuoi fare, seguire la sua passione e metterti in gioco. Passa attraverso un processo di candidatura, parla con altre persone che lo stanno facendo o lo hanno fatto. Trova un buon mentore se ritieni di averne bisogno. Cerca alleati all'interno del consiglio con cui avere conversazioni in modo solidale. Per quanto riguarda altri consigli,

penso che non dovete avere paura di parlare quando siete coinvolte nella governance di un'organizzazione. Probabilmente non c'è dubbio che sia una domanda stupida. Abbiamo un ruolo, una responsabilità e un dovere di diligenza per quell'organizzazione. Quindi fai domande di indagine e suppongo che tu non abbia la sensazione di essere eccessivamente assertivo o di poter essere interpretato come aggressivo. Penso che alcune persone siano consapevoli dei propri comportamenti, ma penso che devi essere te stessa, misurati, fatti coinvolgere nelle conversazioni. Se vedi altre donne intorno a te che secondo te potrebbero aver bisogno del tuo sostegno, allora offri loro il tuo sostegno e fatti coinvolgere e porta davvero tutta te stesso nel consiglio.



Sandra Deaton
Presidente
Tennistavolo Inghilterra

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Questa è davvero una bella domanda. Grazie per avermelo chiesto. Probabilmente è il più... no, non è del tutto vero dire che è il più importante, i miei nipoti e mia figlia sono le persone più importanti della mia vita. Ma al di fuori della mia famiglia, è la parte più importante della mia vita. Occupa tempo nella mia vita e richiede un'enorme quantità di gestione del tempo. E do sempre la priorità alla mia famiglia, a mia figlia e ai miei tre nipoti. Dopo di che poi arriva lo sport. Poi la terza della lista sono io.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ho iniziato la mia relazione con il tennistavolo quando ero una ragazzina, da adolescente. Mi sono diplomata come insegnante di educazione fisica nel 1971, ma prima ho giocato a tennistavolo in un club giovanile, nel mio club giovanile della chiesa. Ero molto coinvolta con la chiesa, nel loro club giovanile. Quindi ho giocato in un campionato di chiesa, ma mai in un campionato serio. E poi, nel 1971, ho ottenuto il mio primo posto di insegnante, che era nel Derbyshire, ed ero la seconda nel dipartimento di educazione fisica, in particolare la seconda donna nel dipartimento di educazione fisica. E di conseguenza, ho deciso di occuparmi del tennistavolo perché la persona, il numero uno del dipartimento, il capo del Women's PE, stava facendo netball e hockey. E così ho ottenuto il ruolo di tennistavolo e abbiamo anche avuto un allenatore di tennistavolo che era fanatico di questo sport. Così, abbiamo avuto una squadra di giovani ragazze, una squadra di scuole under 16 che è arrivata alle finali nazionali. Dunque questo è successo verso la fine del 1971. E io ero la persona che andò con la squadra con questo allenatore per il tennistavolo, per la competizione. E abbiamo vinto le finali nazionali. Così la scuola in cui mi trovavo ha vinto le finali nazionali, le finali nazionali femminili under 16 e due anni dopo ho sposato l'allenatore. E poi la mia vita è stata determinata dal tennistavolo perché era una persona che se veniva tagliata nel mezzo,

avrebbe detto tennistavolo nel mezzo. E la mia luna di miele è stata ai campionati nazionali senior a Crystal Palace. Quindi penso che fosse scritto che le nostre vite fossero coinvolte nel tennis da tavolo. Questo è quello che è successo. Questo è quello che è successo nei successivi 50 anni. Sono passati 50 anni da quando mi sono avvicinata a questo sport, ad alto livello e poco meno di 50 anni da quando ho sposato mio marito e così il tennis da tavolo è diventato un elemento centrale della nostra vita.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che ci sia molta più enfasi sul coinvolgimento delle donne oggi rispetto ad anni fa e sicuramente probabilmente dieci anni fa. Penso che ci sia più preoccupazione e maggiore enfasi sul coinvolgimento delle donne nello sport, ma non è abbastanza. E penso che ci siano più opportunità per le donne, sia come partecipanti che in veste ufficiale. Se ripenso ai miei giorni nello sport e alla pratica sportiva a scuola, ho preso parte come insegnante di educazione fisica. I ragazzi hanno i loro sport e le ragazze hanno i loro sport. E non viene oltrepassato il limite in alcun modo, o forma. E non c'erano certo sport misti. Non è successo. Le ragazze non facevano calcio. I ragazzi non facevano hockey. Ora nel corso degli anni le cose si sono evolute, le ragazze hanno più opportunità in una gamma più ampia di sport. Ragazze e donne. Le femmine hanno maggiori opportunità e una gamma più ampia di sport. E c'è una maggiore enfasi sul coinvolgimento delle donne a un livello superiore in una veste ufficiale. Ma le cose stanno andando avanti, sicuramente in Inghilterra sta andando avanti in modo molto più positivo. Ma ci è voluto molto tempo per arrivare a questo stadio e molto di più deve essere fatto. È necessario fare molto di più affinché le donne possano sentirsi uguali, avere uguali diritti, essere coinvolte nello sport, essere in grado di guadagnarsi da vivere anche con lo sport e guardare il mio sport: il tennistavolo. Quindi per gli uomini se raggiungi una posizione di alto livello, gli uomini in Europa, puoi guadagnare uno stipendio davvero buono, davvero alto. Puoi guadagnare un ottimo stipendio. Per le donne è molto più difficile. Molto più difficile per le donne essere in grado di continuare nella carriera del tennistavolo, poter continuare a giocare fino ai trent'anni o addirittura ai quarant'anni

e guadagnarsi da vivere. Mentre per gli uomini è molto più facile. E il motivo è che non ci sono nemmeno così tante donne che giocano. Quindi, quindi, non ci sono le opportunità per le donne di poter giocare nei club e di poter essere pagate, economicamente ben remunerate, per la loro partecipazione. Ma penso che le cose si stiano muovendo nella giusta direzione. Penso, sai, tra dieci anni, avremo una conversazione completamente diversa. Ora guardiamo, certamente guardiamo al calcio femminile. Il calcio femminile senza dubbio ha fatto passi da gigante e sta ottenendo, si sa, la massima copertura televisiva, quindi dovrebbe essere un bene. Questo fine settimana stavo conversando con una persona sul cricket femminile e ... il cricket femminile sta davvero iniziando a decollare. Ma penso che sia, penso, sai, dobbiamo come organizzazione, dobbiamo concentrarci su ciò che possiamo offrire alle donne per poter prendere parte a certe dinamiche ed essere considerate ugualmente preziose nell'ambiente sportivo.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Grazie. Sì. Voglio dire, in tutto ciò che accade nel tennis da tavolo, come presidente del tennis da tavolo e non dico superiore, dico presidente. Come presidente sei coinvolto in tutto. Ovviamente, loro, i dirigenti, le persone che lavorano quotidianamente sono le persone che mettono insieme i concetti. Parità dei sessi. Sì. Eravamo tutti coinvolti, l'intero consiglio era coinvolto ed è stato qualcosa che è stato introdotto ai miei tempi da quando sono entrata nel consiglio. Non lo era, non esisteva affatto prima di allora, quindi non è stato preso in considerazione se ci dovesse essere o meno l'uguaglianza di genere su tutta la linea per lo sport. E uno dei maggiori problemi è stato sicuramente il premio in denaro per le donne. Quindi, quando stavamo guardando le competizioni nazionali sia per gli uomini che per le donne, per quanto riguardava la competizione, quando stavamo guardando quelle competizioni, c'erano molti meno premi in denaro per le donne che per gli uomini. E una delle prime cose che abbiamo fatto con la politica di uguaglianza di genere è stata quella di rendere uguale il premio

in denaro. E siamo stati uno dei primi sport a farlo. E il tennis da tavolo è sempre stato in crisi finanziaria. Non siamo uno sport estremamente ricco, ma quello che è successo è che abbiamo solo una certa somma di denaro che potremmo utilizzare per un premio in denaro. Quindi abbiamo messo insieme il premio in denaro che è stato bandito per gli uomini e le donne, e lo abbiamo diviso a metà. Quindi non abbiamo cercato di portare il premio in denaro delle donne agli uomini. In realtà abbiamo ridotto il montepremi degli uomini e quello delle donne e lo abbiamo reso uguale per entrambi. E questo era davvero importante. Da allora c'è stato, c'è stato un enorme lavoro che è stato fatto sul perché abbiamo meno donne che praticano il nostro sport e abbiamo appena nominato il nostro nuovo ufficiale femminile, e parte della nostra attività come Inghilterra sportiva è stata quella di indagare, avere un'idea del motivo per cui poche ragazze, penso che sia qualcosa come il 13% dei nostri membri è femminile. Come mai? Perché ci sono meno donne che giocano. Quindi abbiamo, approfondito molto il problema e ora questo è il nostro programma, il nostro programma di sviluppo. La prima e più importante priorità è il nostro programma Donne e Ragazze. Perché non facciamo giocare tante donne e ragazze e dunque dobbiamo incoraggiarle a giocare e poi, si spera, diventare funzionari a lungo termine...? Ma certamente dal punto di vista del loro coinvolgimento iniziale, puoi, possiamo, possiamo avere molte bambine che vogliono giocare a tennistavolo, ma non le abbiamo per ora. Non le abbiamo dentro il sistema. Perché non le abbiamo? Che cos'è, cos'è lo sport? Quando arrivi al vero tennis da tavolo, lontano dalla semplice partecipazione, la partecipazione iniziale è fondamentale. E quindi abbiamo fatto molte analisi su questo e ora lo stiamo affrontando nei nostri club e nelle nostre leghe per cercare di mantenere le ragazze, far partecipare le ragazze, non sempre per essere di alto livello, ma per tenerle coinvolte e farle entrare a far parte della famiglia del tennistavolo. Quindi sì, sono stata coinvolta. Sì, ne sono orgogliosa. Il momento più ricco d'orgoglio per me è stato senza dubbio lo stesso premio in denaro ...è stato senza dubbio il più importante. E non l'ho detto prima, ma mia figlia era una giocatrice internazionale ed è stata cinque volte campionessa nazionale, quindi ha sofferto immensamente per non avere lo stesso montepremi degli uomini. E ha dovuto allenarsi, giocare, esercitarsi e sopportare lo stress di cercare di vincere i campionati nazionali proprio come hanno fatto gli uomini.

E quindi era importante per me. Lei l'ha perso. Non l'ha mai ottenuto, ora ha finito di giocare. Ma per me era importante dare lo stesso premio in denaro perché conoscevo il livello che le donne dovevano raggiungere per ottenere lo stesso standard di prestazioni degli uomini.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Grazie. Al momento sono in carica da otto anni. L'anno prossimo, questo è il mio ultimo anno. Quindi da marzo di quest'anno a marzo del prossimo anno è il mio ultimo anno. Siamo finanziati da Sport England, quindi siamo ancorati a determinati tempi per poter sedere nel consiglio e sicuramente presiedere il consiglio, ma è lo stesso anche per i direttori del consiglio, quindi abbiamo una certa durata di mandato. Normalmente sono otto anni, ma se ricopri una posizione internazionale, puoi rimanere un anno in più, cosa che faccio, e puoi rimanere dopo per un periodo extra, cosa che non farò. E il motivo per cui non lo farò è perché so di aver fatto quello che potevo ed è tempo che qualcun altro prenda il sopravvento. Quindi lascerò l'anno prossimo. Avrò fatto nove anni quando avrò finito. Le regole del consiglio sono molto chiare, quindi il ruolo del consiglio è strategico, molto strategico. Serve per definire la visione, per definire il piano strategico. E' importante assicurarsi, controllare e sfidare l'esecutivo in modo da assicurarsi che i dirigenti stiano lavorando nella stessa direzione del piano strategico e nella direzione che il consiglio vuole che facciano, in cui lavorare e lavorare all'interno di ciò che si fa per avere priorità. Quindi priorità strategiche che diamo al dirigente, al personale per poterlo guidare con i piani operativi. Il secondo non sono sicura che sia il secondo, la parte più importante probabilmente è la stabilità finanziaria dell'associazione. Quindi il consiglio ha la totale responsabilità della stabilità finanziaria. E che viene prima. Il piano strategico viene prima della stabilità finanziaria? O viene prima la stabilità finanziaria? Questa è una domanda che ci poniamo continuamente alla lavagna. Sai, abbiamo sicuramente una certa visione. La nostra visione e il nostro piano strategico sono incentrati sulla nostra idea di base che deve essere la cosa più importante. Ma poi, sai, questo vale per tutti gli sport e in particolare gli sport che non sono

così finanziariamente sostenibili. Poi dobbiamo considerare la nostra situazione finanziaria. E poi dove si collocano le nostre priorità strategiche all'interno di quella situazione finanziaria. Quindi, per esempio, per donne e ragazze, usiamolo come esempio. Quindi per le donne e le ragazze, questa è una priorità strategica e il nostro consiglio ha detto al nostro dirigente: "Eccoti qui, ecco la sua priorità strategica, possiamo permetterci un ufficiale speciale per guidare quel particolare progetto?" La risposta è sì. Sì, l'abbiamo fatto e ci siamo assicurati che ciò accadesse. Quindi è una combinazione di entrambi i fattori. Ma il lavoro del consiglio è strategico ed è basato sulla sicurezza finanziaria. E poi è anche importante il fatto che siamo un'associazione membro. Quindi abbiamo, abbiamo molti giocatori, molte persone che giocano a tennistavolo che però non sono membri. E qualcosa come oltre 2 milioni che giocano almeno una volta al mese. Abbiamo quasi 500 giocatori che giocano due volte al mese, ma abbiamo solo 27.000 membri effettivi. Ma quei 27.000 membri sono i principali giocatori di tennis da tavolo. Quindi abbiamo la responsabilità nei loro confronti e ci assicuriamo di fornire programmi che li aiutino a continuare a praticare questo sport. Quindi questi sono i ruoli principali del consiglio.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Va bene. Sfide principali. Quando sono entrata in carica per la prima volta, non ho pensato nemmeno per un minuto che ci sarei rimasta, non pensavo sarei stata accettata come presidente dell'organizzazione. Non mi consideravo una donna seduta a capo, quindi pensavo di essere la presidente di Table Tennis England e quindi la persona che ha lavorato con il CEO per portare avanti l'associazione. E quando sono entrata nel 2000 e inizialmente verso la fine del 2013 e poi sono stata eletta nel 2014, il problema più difficile per l'organizzazione è stato il fatto che dovevamo cambiare la nostra struttura di governance perché la struttura di governance era definita dalle associazioni sportive, Sport England e UK Sport doveva cambiare completamente e dovevamo passare da un'organizzazione gestita da volontari a un'organizzazione gestita da professionisti. Avevamo una organizzazione volontaria con un consiglio

fisso, ma non bastava. In precedenza quello che era successo era che c'era un consiglio di amministrazione e quel consiglio di amministrazione era composto da volontari, e i volontari allora erano capi del dipartimento su base volontaria ed erano coinvolti nella consegna, mentre noi dovevamo passare a un consiglio strutturato in cui abbiamo avuto il personale esecutivo e il dirigente bloccato con le consegne sul piano strategico stabilito dal consiglio medesimo. E questo significava che molti dei nostri volontari sono stati messi da parte quando si trattava di prendere decisioni di potere. E questa è stata la cosa più difficile da provare e portare con noi ovvero l'adesione per diventare l'organizzazione che i nostri partner di finanziamento avevano bisogno che fossimo e allontanarci dalla tradizione. Abbiamo appena festeggiato il nostro centenario. Quindi la tradizione di 80-90 anni che è mutata da quella tradizione a un allestimento completamente nuovo è stato il punto più difficile. È stato il processo più difficile. Ma, non era il fatto che fossi una donna a complicare tutto, chiunque fosse stato in carica avrebbe dovuto affrontare quel difficile processo di cambiamento. E penso che la sfida più difficile sia stata probabilmente inizialmente i primi tre o quattro anni con il nostro CEO nuovo, il nostro CEO era una donna, quindi due donne al timone di questa associazione. Ma non credo che nessuno di noi pensasse che fosse un problema. Il problema era quello che stavamo introducendo e chiunque lo avrebbe introdotto avrebbe avuto quel problema. Ma la più grande sfida che avevamo, ovviamente, era il fatto che avevamo bisogno di finanziamenti, dovevamo continuare a essere finanziati. Anche se ho davvero bisogno di dire che è assolutamente giusto. Quello che è successo era assolutamente giusto. Il cambiamento della struttura di governance era necessario, era assolutamente ciò che doveva accadere. Ma abbiamo dovuto sfruttare il fatto che avevamo bisogno di soldi per farcela, perché è come se i tacchini votassero per Natale. Il cambio di articoli doveva essere deciso da persone che non volevano che accadesse. Quindi la cosa più difficile è stata convincerli ad accettarlo. E ci sono voluti probabilmente due o tre o quattro anni per stabilirci in un'organizzazione di cui si potevano vedere i benefici, sicuramente al vertice. Quindi dal punto di vista del personale, dal punto di vista della governance, l'organizzazione stava beneficiando del cambiamento. Poi, nel 2017/18, il governo ha lanciato un'altra iniziativa secondo cui il presidente dell'associazione doveva essere

nominato e non eletto. Quindi puoi immaginare che i membri abbiano sempre scelto il presidente e io sia stata eletta a stragrande maggioranza nel 2014 e oltre, in base all'esperienza e ai risultati passati e, e le cose che ho detto e fatto e ciò che ho visto è successo e, e i miei successi li ho ottenuti a livello locale e livello regionale. Quindi sono stata eletta in modo schiacciante improvvisamente nel 2018. Non puoi eleggere in automatico il suo presidente. Il presidente è nominato. E questo è stato il problema più grande che abbiamo avuto. Doveva essere un cambio di rotta. E abbiamo perso il voto solo per un piccolo margine perché i membri non potevano accettare il fatto che non potevano decidere chi avrebbe guidato questa organizzazione, indipendentemente da chi ci stava dando i soldi. Tu sai perché? Perché non dovremmo ancora avere il diritto di farlo? E quindi, ancora una volta, Sport England ha dovuto dire, mi dispiace, a meno che non cambi le cose, non puoi avere le tue finanze. E abbiamo dovuto tenere un'assemblea generale straordinaria tre settimane dopo per ottenere questa cosa, approvarla in modo da poter continuare con le nostre finanze. Perché anche se i membri vogliono il diritto democratico di votare chi vogliono, non vogliono nemmeno perdere le finanze, perché sanno che il sostegno finanziario che ci viene dato dal governo è ciò che ci aiuta a sviluppare questo sport. Quindi, quando c'è una minaccia che ciò non accadrà, allora acconsentiranno a ciò che è necessario fare. E penso di essere stata poi nominata successivamente. Quindi, in realtà, ha fatto pochissima differenza nei quattro anni successivi. Stiamo arrivando a quattro anni ormai, ciò ha fatto pochissima differenza perché il tutto era gestito dalla stessa persona. Quando finirò l'anno prossimo, sarà nominato un nuovo presidente, non un presidente eletto, e ciò sarà un cambiamento molto importante per i membri perché non avranno alcun input su chi sia il presidente. E queste sono le cose più difficili, quindi per riassumere, questo è un problema politico, basato sul governo. Ma, portare avanti questo obiettivo con te non è facile e anche convincere gli altri a rendersi conto che ciò che facciamo con lo sport per sviluppare lo sport non riguarda solo l'appartenenza ad esso. Sono stakeholder importanti, un grande stakeholder con 27.000 membri, ma con 450.000 persone che giocano due volte al mese e 2 milioni che pagano una volta al mese. Dobbiamo fornire anche delle opportunità. Quindi bisogna ottenere i 27.000 membri che pensano di essere gli unici nello sport che contano. Far capire loro che

come organo di governo, dobbiamo soddisfare la possibilità che tutte le persone possano accedere al tennistavolo. Quindi queste sono le cose più difficili che mi hanno sfidata nel mio periodo di permanenza in questo sport.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Non c'è affatto uguaglianza, uguaglianza con gli uomini nel numero di donne che sono al governo nello sport. Guarda, sai, la mia esperienza è ovviamente nel tennistavolo, ma come capo, ho esperienza nell'incontrare molte altre persone in molti sport diversi. Ma se guardo al tennistavolo e guardo all'organismo internazionale del tennistavolo il capo, il presidente è una donna, appena eletta. Era il presidente della Svezia. Era nel consiglio della International Table Tennis Federation ed è stata appena eletta. È l'unica donna su quel comitato, il che è davvero triste. È circondata da dieci uomini, credo di sì. E non c'era nessun'altra, c'era un'altra donna ma lei, non sarebbe stata eletta, non c'era nessun'altra donna proposta da nessuno dei continenti o da nessuna delle associazioni nazionali per sedere nel Comitato Esecutivo della Federazione Internazionale. Sono anche membro dell'European Table Tennis Board, sono il vicepresidente delle finanze dell'European Table Tennis Board e abbiamo un numero uguale di donne. Abbiamo un numero uguale di donne e uomini. Siamo otto di noi: quattro donne e quattro uomini. Ma noi lo siamo, il presidente è un, è un maschio. Il vicepresidente è un maschio. E il prossimo senior in linea è il vicepresidente delle finanze. Ma c'è più uguaglianza lì. Sono anche nel comitato per le nomine dell'ITTF. Quindi guardo tutti i comitati e guardo i presidenti dei comitati e guardo i membri dei comitati. E sono stata lì ora per due gruppi consecutivi di quattro anni - credo che siano due anni consecutivi di quattro anni - e solo ora stiamo cambiando... quest'ultima volta abbiamo cambiato i criteri così da incoraggiare quante più donne. E noi, se abbiamo quel maschio e una femmina uguali, uguali come proposto dall'associazione membro, uguali nelle competenze, uguali nelle opportunità, allora proviamo a spingere affinché le donne facciano parte del comitato perché loro stanno portando dimensioni diverse. Credo sempre veramente che in qualsiasi livello di governance, livello

di comitato, livello di organizzazione, la prima e più importante cosa sia l'abilità. Devono essere le abilità di quelle persone, le abilità del mondo del lavoro e le abilità all'interno dello sport a fare la differenza. Ma se riusciamo a ottenere donne con quelle capacità e loro possono, possono iniziare a diluire il numero di funzionari maschi all'interno dello sport, allora è quello che dovremmo incoraggiare. Sono una grande sostenitrice degli obiettivi, vedi, e so che probabilmente sono un po' fuori sincronia con le persone su questo. Ma penso che se hai obiettivi lì, se miri al 25% o al 30% di donne, in realtà è importante. Ed è questo che intendo. Ecco cosa succede. Questo è quello che è successo con Table Tennis England. Sport England ha portato un obiettivo del 25% di donne nella sua struttura di governo. Avevamo la percentuale più alta - non la abbiamo ora perché l'amministratore delegato è un maschio - la percentuale più alta, avevamo il 50% di donne perché stavamo cercando donne che avessero quelle capacità di cui avevamo bisogno. Quindi penso che gli obiettivi concentrino la sua mente e poi le abilità, quindi il genere. Quindi, sì, non siamo affatto vicini a come dovrebbe essere. Ma sai, guardo ai comitati europei tutti diretti da uomini. Guardo il comitato ITTF, tutto diretto da uomini. Ora hanno più donne con loro. Voglio dire, nel comitato per le nomine abbiamo inserito degli obiettivi. Abbiamo messo degli obiettivi per cercare di ottenere il 25% di rappresentanza femminile in quei comitati e per alcuni di essi ci siamo riusciti con le giuste competenze. Ma non è, non è quello che dovrebbe essere. Ma, sai, stiamo cambiando qualcosa nel corso della vita, no? Sai, non si può cambiare dall'oggi al domani. Lo sai, è così da secoli. Beh, sono passati cento anni nel tennis da tavolo. Sai, i comitati locali, i comitati di lega lo hanno ancora. Abbiamo ancora, sai, gli stessi uomini sempre gestiti dagli uomini, non possiamo convincere le donne a mettersi allo stesso livello di quello che fanno gli uomini. Come mai? Non lo so. Perché fanno altrettanto bene un lavoro, ma non è buono come dovrebbe essere. Ma ci stiamo muovendo nella giusta direzione.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Bene, penso che la politica più importante sia legata al fatto che possiamo

dire che la sua politica è incoraggiare sia nella partecipazione che in modo ufficiale e in un incoraggiamento iniziale e in una performance di alto livello, è importante incoraggiare gli altri, incoraggiare le donne a poter intraprendere uno sport. Questa è la cosa più importante. Non è una politica. È una direzione strategica. Dovrebbe essere una priorità. Ho detto nella mia domanda precedente, una delle politiche per me è che gli obiettivi da perseguire sono senza dubbio avere obiettivi per coinvolgere le donne a titolo ufficiale. Ma penso che dal punto di vista della ripartizione, penso che dobbiamo renderci conto che le donne e le ragazze hanno bisogno di cose diverse da quelle di cui i ragazzi e gli uomini hanno bisogno per essere in grado di praticare sport o praticare alcuni determinati sport, quindi sicuramente per il tennistavolo, questo è vero. Gli uomini sono molti, uomini e ragazzi sono molto felici di essere competitivi. A loro piace essere competitivi all'interno dello sport. Quindi, molte delle strutture che abbiamo, le nostre leghe, i nostri campionati di contea, i Gran Premi attirano molta partecipazione maschile e gare maschili perché sono la maggioranza della nostra lega britannica. La nostra lega britannica è prevalentemente un concetto maschile. Certamente il nostro senior British League è maschile è tutto maschile. Perché a loro piace competere. Le ragazze sono diverse. Abbiamo introdotto prima del mio ingresso una British League femminile e in altre parole, tutte le squadre che giocano in un fine settimana, o giocano in due fine settimana separati e sono solo squadre, squadre femminili. Per loro il concetto della British League è appartenere a un club. Quindi i club mandano una squadra e giocano in questa competizione. Ma quello che abbiamo scoperto con le donne è che era meglio se avessero squadre composte da loro amiche piuttosto che da un club. Quindi non sarebbe stato necessariamente un club appena in fondo alla strada. Potrebbe essere una combinazione di due o tre club in quella zona perché i loro amici hanno giocato in aree diverse e tu metti insieme la squadra, le donne che erano amiche e che potevano giocare insieme, competere insieme contro altre squadre di amici. E la Women's British League è un evento molto sociale. Va bene, gareggiano. Hanno vinto o perdono. E c'è un vincitore e c'è una squadra del fine settimana, tutti i soliti concetti che accadono. Ma la cosa più grande che le trattiene lì è che socializzano insieme. E penso che sia uno dei concetti più importanti che devi, che noi come sport dobbiamo capire per cercare di attrarre ragazze

e donne nel nostro sport. Ma noi, come ho detto, siamo una delle nostre priorità strategiche, donne e ragazze. Dobbiamo aumentare il numero di donne che giocano. La nostra nazionale femminile è così impoverita, non è impoverita in termini di qualità ma è impoverita nell'accessibilità di giocatrici di qualità, perché non le tratteniamo, non le tratteniamo nello sport. 16. Ci lasciano in 16. Pensano di andare all'università, a fare la maturità. Quale sarà la mia carriera? Non ho intenzione di fare carriera nel tennis da tavolo. Quindi potrei giocare un po', un po' nel club, ma non voglio giocare in competizioni di alto livello che migliorerebbero il mio standard per diventare un giocatore internazionale. E quindi abbiamo un bacino molto più piccolo tra cui scegliere per le nostre donne. E quel bacino è anche part-time. Quindi la nostra giocatrice numero uno si sta laureando in Medicina alla Nottingham University, oltre ad essere la nostra giocatrice numero uno. Il nostro giocatore numero uno maschio invece è giocatore a tempo pieno ha una casa a Nottingham, vive in Germania, gioca un campionato in Giappone, si allena in Danimarca. È il suo lavoro, è il suo sostentamento e questa è la differenza tra loro. Quindi penso che dobbiamo riconoscere che c'è una differenza in ciò che vogliono dallo sport donne e uomini è diverso. Vogliono l'amicizia, vogliono il lato sociale. Non vogliono, non vogliono essere competitive come gli uomini e non vogliono giocare ore e ore e ore e ore. Vogliono giocare e poi fermarsi. E quindi ogni club ha sicuramente bisogno di un posto dove poter prendere una tazza di tè e sedersi. È davvero importante. Il lato sociale è davvero importante. Quindi, indipendentemente dal fatto che lo siano, non sono regole e regolamenti di cui abbiamo bisogno. Ci sono concetti che dobbiamo riconoscere nel nostro sport. E sono sicura che questo vale per tutti gli sport. Il nostro sport ha bisogno di fornire quelle strutture in modo che possiamo far giocare più ragazze e più donne. Dal punto di vista di un funzionario dobbiamo incoraggiare le donne a rendersi conto che sono molto capaci di essere un funzionario capace di guidare qualcosa. Dobbiamo assicurarci che sappiano che lo sono, perché lo sono, sono molto capaci e non è facile. Ricordo quando sono stata per la prima volta in questa situazione quando mi è stato detto di partecipare, di candidarmi alle elezioni e di diventare presidente, pensavo solo che non c'era modo che eleggessero una donna non hanno mai eletto una donna ma posso farlo anche se ho una famiglia. Mio marito era morto, ma io ho una famiglia e ho dei nipoti.

E, sai, ho la vera esperienza necessaria, sai, per prendere questa strada avevo davvero molti, molti dubbi al riguardo. Ma poi ho pensato, beh, proviamoci. Sai, devi essere una persona capace davvero, anche se hai quei dubbi, devi pensare, posso fare la differenza? Posso fare qualcosa che possa aiutare a fare la differenza? E ho pensato, io posso fare la differenza? L'esperienza che ho fatto può fare la differenza? Ci proverò. Ma era solo una prova. Sai, io posso essere un volontario. Se mi accorgo che sto davvero rovinando tutto, posso sempre andare in Spagna in vacanza. Posso sempre fare qualcosa di diverso dopo. Nove anni dopo, invece sono ancora qui. Ma io so. So di aver fatto tutto il possibile, quindi so che è giunto il momento di pensare di andare, ma non ci ho pensato per tutto il periodo di tempo. Non ho pensato, posso fare la differenza fino in fondo? Sono andata avanti e l'ho fatto. E penso che le donne lo possano fare. Penso che lo facciano davvero bene. Penso anche che siano davvero brave nella gestione del tempo, cosa che penso sia davvero importante.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Questa è davvero una bella domanda. Penso di sì. Ma se chiediamo ai membri del consiglio, potrebbero non farlo perché non sono sicura di quanti membri del consiglio mi vedono come una donna in quel senso, perché... io sono il presidente del consiglio. Ma penso, penso che abbiamo nel tennis da tavolo, sicuramente per me e il nostro CEO che è anche lei una donna, penso che quando siamo entrate per la prima volta come due donne alla guida dello sport, è stato immenso per l'organizzazione, per la nostra organizzazione di Table Tennis England, ma sicuramente anche per l'European Board e sicuramente per l'ITTF board. Abbiamo appena tenuto una cena di gala per il centenario ed è venuta alla cena il presidente dell'ITTF che ho detto essere una donna e ha tenuto un discorso e ha detto che non riusciva a ricordare di aver visto l'espressione sui volti delle associazioni membro quando due donne dell'Inghilterra hanno partecipato alla prima assemblea generale del tennis da tavolo inglese perché era solo piena di maschi. Quindi, dal punto di vista dell'ITTF, ha avuto una risposta

straordinaria. Per una organizzazione di tennistavolo inglese, abbiamo una quantità sufficiente, comunque un bel numero di donne. Ovviamente prima ne avevamo due: io, l'amministratore delegato e ora anche il vicepresidente è una donna. Quindi noi tre, anche se il vicepresidente ha un ruolo meno significativo, ma con noi tre siamo donne e poi abbiamo avuto altre due donne. Quindi ne avevamo cinque su una organizzazione di 12 che erano femmine. Quindi per il consiglio non è stato così diverso per loro. E non so se loro - il fatto che io fossi in testa e fossi al comando tra virgolette fosse rilevante, perché non sono mai sicura, ma io ero in testa al consiglio e io ero in testa l'associazione con l'amministratore delegato... non se sono mai stata considerata in quanto donna, perché in realtà non ho mai posto loro quella domanda perché io, io, non sono nemmeno sicura di pensarmi come una donna. Ho pensato a me stessa come la persona che ha bisogno di fare questo lavoro. E che sia maschio o femmina, è questo quello che dobbiamo fare. Devo andare lì e fare il mio lavoro. Bisogna usare le tue esperienze nel corso della vita e certamente all'interno dello sport, diverse esperienze all'interno dello sport, sai, per essere in grado di fare quel lavoro. E come donna, probabilmente ho più esperienze e lo dico molto spesso, probabilmente ho più esperienze in questo sport di qualsiasi altro uomo che siede nel comitato a causa del mio coinvolgimento nello sport nel corso degli anni. Allora mi vedono così? Come mi vede? Il comitato di Table Tennis England? Mi vedono come una donna? Forse a volte. Perché penso che a volte sono più morbida, un po' più morbida. Che sia perché sono una donna o no, non lo so. Sono solo io. Mi piacciono tutti. Quindi dalla riunione del consiglio, tutti devono poter dire la loro. Non sono un dittatore in alcun modo. È perché sono una donna? Non credo. Solo perché sono una persona così. Puoi avere, possiamo avere un maschio che è esattamente lo stesso. Non sono sicura che ci siano tratti in me come presidente del consiglio che inficino sul fatto che sono una donna. Da una prospettiva internazionale, sì. Ha fatto una grande differenza. Perché sto cercando di influenzare questa cosa il più possibile a livello internazionale, e si stanno muovendo anche loro per vedere più donne coinvolte e quindi alla fine vedranno che non si tratta di uomini o donne, ma solo di individui capaci.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Sì, è facile per me rispondere perché ci penso molto. Non aver paura. Credi in te stessa. Penso che per ogni posizione, maschio o femmina, chiunque tu sia, ovunque tu vada, devi chiederti se hai l'esperienza e le capacità per farlo, è una domanda davvero importante. Ho il tempo, ho l'esperienza e ho le competenze. Questa è una domanda davvero importante da porsi e quando hai spuntato quelle caselle non aver paura di farlo perché puoi farlo. Non è, non è, non è maschio o femmina sei tu come persona e quali sono le qualità che hai come persona, che tu sia maschio o femmina, se hai il tempo, se hai le capacità, se hai l'esperienza all'interno di qualunque cosa tu possa usare, allora non devi avere l'esperienza dell'esperienza della storia, l'esperienza dell'uso, devi essere in grado di usarla. Quindi, se hai intenzione di sederti su un consiglio e loro hanno bisogno di marketing, ad esempio, se hai esperienza nel marketing e hai, hai qualche connessione con lo sport, e il tuo lavoro o la tua vita sono coinvolti nel marketing, beh tu, maschio o femmina, provaci perché hai le capacità di essere in grado di dare un contributo, in ciò di cui hanno bisogno perché hai quelle abilità, il tuo genere è irrilevante. Il genere è totalmente irrilevante se tu puoi farlo o no. Ma il tempo è importante. Penso che il tempo sia davvero importante. Devi assicurarti di avere il tempo per essere in grado di fare ciò che devi fare e devi credere in te stessa. Devi avere la sicurezza di sapere che puoi farlo. Quindi analizza te stessa. Ho le competenze? Ho il tempo di dedicarmi e poi dimenticare il fatto che sei una donna. Non importa. Direi lo stesso per un uomo. Dimentica il fatto che sei un uomo. Sei tu come persona, tu. Se hai le competenze, devi volerlo fare. Sarai in grado di raggiungere l'obiettivo - credi di poterlo fare perché sarai in grado di farlo. Non è diverso. Non è diverso se si è maschio o femmina. È la sua esperienza, le abilità che porti con te sono importanti.



Bronagh Kennedy
Presidente del Comitato
per le risorse umane Canoa Regno Unito

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Dunque, lo sport mi tiene semplicemente sana di mente. Mi piace molto fare sport e mi diverto molto anche a guardare lo sport, tutti i tipi di sport. Sono completamente tradizionale nei miei gusti e ho avuto una protesi d'anca diversi anni fa ed ero determinata che questa cosa non mi avrebbe impedito di godermi lo sport. Quindi tutto quello che devo fare è stare attenta a non avere impatti bruschi. Mi piace nuotare e mi piace andare in bicicletta e mi piace guardare tutti i tipi di persone che praticano sport.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Dunque ho iniziato la mia attività con la British Canoeing probabilmente poco meno di sette anni fa, credo. Sono stata avvicinata da un cacciatore di teste specializzato nel reclutamento di persone per agire come direttori di organismi sportivi, e mi ha chiesto se fossi interessata ad aiutare a professionalizzare il consiglio di British Canoeing, che è un ente non governativo che gestisce tutti i tipi di canoa sportiva, attività sportiva, paddle sport, lo chiamiamo così nel Regno Unito.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Beh, se guardo al Regno Unito in particolare, direi che la rappresentanza delle donne nello sport è molto forte. Abbiamo il presidente di UK Sport che è donna ed è anche il capo esecutivo. Abbiamo avuto un amministratore delegato donna. Abbiamo diverse registe donne nel consiglio di British Canoeing. E quando guardo gli sport intorno a me, vedo molte donne molto impressionanti che sono direttrici nei consigli di amministrazione di organismi sportivi.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Dunque sono il presidente del nostro comitato per l'innovazione delle risorse umane e, in quanto tale, ho la responsabilità di aiutare a definire tutte le politiche, comprese le politiche di uguaglianza di genere che abbiamo in relazione ai nostri dipendenti. E abbiamo una politica di diversità e inclusione. Penso che sia davvero importante perché vogliamo che tutti sentano, prima di tutto, che possono mettersi al lavoro e sentire che il loro contributo è apprezzato ed è uguale e sarà rispettato e fidato. E penso che le donne abbiano una grande prospettiva da portare a tutti i tipi di aspetti del nostro sport e a tutti i tipi di aspetti di come gestiamo la nostra attività e, forse ancora più importante, come ci comportiamo l'uno verso l'altro perché penso che le donne portino un'ottima atmosfera rilassante in quelle che a volte possono essere situazioni tese.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

La mia responsabilità generale è quella di amministratore non esecutivo e indipendente di British Canoeing, e considero la mia responsabilità quella di essere lì per assicurarmi che, prima di tutto, l'organizzazione sia gestita correttamente, da una governance forte, e si applichino le migliori pratiche in termini di governo societario con una solida base finanziaria. Quindi servono riserve buone e sane, l'organizzazione deve avere un forte senso di scopo sociale e che un insieme di valori aziendali e quei valori devono essere vissuti e incarnati dai suoi dipendenti. Penso che sia un normale organo di governo in tandem con la maggior parte delle organizzazioni. La nostra organizzazione ha anche una forte responsabilità nei confronti dei suoi stakeholder. Quelle sono le persone che partecipano allo sport, i membri della nostra organizzazione e le parti interessate come il Canals and Rivers Trust e anche altri corpi idrici che ci consentono di partecipare allo sport. E abbiamo responsabilità, credo, anche nei confronti dell'ambiente

e facciamo in modo di lasciare l'ambiente nelle buone condizioni in cui lo troviamo, se non meglio.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Penso che la sfida principale è che, come agonista indipendente, hai un grado di distacco forse da alcune cose che sono molto appassionanti, le convinzioni o i desideri radicati che sono vicini alle persone che sono coinvolte molto, molto da vicino, forse in alcune discipline particolari, perché ovviamente nel nostro sport abbiamo l'acqua, la canoa, la pallanuoto. Abbiamo sprint, abbiamo slalom, abbiamo para canoa e abbiamo paddle, paddle boarding. Quindi una grande varietà che a volte ha interessi contrastanti. E come amministratore indipendente...penso che il mio lavoro sia quello di tirarmi indietro e dire, in realtà, concentriamoci sulle cose che sono veramente importanti a beneficio di tutti quegli sport, non solo per un interesse particolare. Penso anche di aiutare a sfidare e incoraggiare l'organizzazione a fare meglio e ad essere davvero ambiziosa, non solo su ciò che fa ogni giorno, ma su quale sia il suo focus strategico per il futuro.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Credo fermamente che le donne costituiscano il 50% della popolazione, quindi perché non dovrebbero essere equamente rappresentate nei corpi sportivi? Penso che avere forti modelli femminili nello sport crei davvero quell'opportunità per le bambine e forse le più giovani di dire, beh, potrei essere io. Potrei farlo. Potrei prendere quel ruolo e potrei aiutare a guidare quello sport. E penso che io sia lì per essere e siamo lì per essere incoraggianti per coinvolgere la prossima generazione e incoraggiare davvero quante più persone possibile a voler aspirare a far parte dei consigli di amministrazione dello sport.

Quali altre misure, secondo lei potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Credo che la prima cosa che un'organizzazione debba fare prima di definire le politiche sia ascoltare. Parlare con le donne che lavorano nell'organizzazione e capire quali sono per loro le barriere o quali sono, magari le pratiche, le pratiche lavorative che non le stanno aiutando a sentire che stanno dando un contributo e percepire che vogliono rimanere con quell'organizzazione. Penso quindi che dopo aver ascoltato un'organizzazione, bisogna guardare alle migliori pratiche, guardare alle organizzazioni di grande successo che hanno raggiunto una grande rappresentanza femminile e valutare cosa stanno facendo che non stiamo facendo noi e investire in politiche e pratiche di lavoro. Credo negli obiettivi perché penso che gli obiettivi guidino l'azione e che rappresentano un invito all'azione che può divenire un'ambizione, non deve essere qualcosa che già esiste, sai, "morte o morte". Penso invece che aiuti a stabilire un senso di missione e ambizione e che la definizione degli obiettivi sia una parte importante di tutto quel pacchetto di cose.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Dunque, come ho detto, in risposta a una delle sue prime domande, penso che avere modelli di ruolo femminili, in particolare nel middle management e nell'alta dirigenza di qualsiasi organizzazione e in particolare nello sport, sia davvero importante in modo che le persone possano vedere che le donne hanno un uguale contributo da dare, che il loro contributo è apprezzato e che agiscano da modello per i futuri direttori e alti dirigenti per il futuro.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Direi di provarci. È una grande opportunità per capire come lo sport è governato in questo paese sia (se si tratta di uno sport da prestazione) da come vengono assegnati i finanziamenti e come vengono realizzati i risultati aziendali sia dal lato dei partecipanti... è una grande opportunità per conoscere le strategie e per incoraggiare la partecipazione, che si tratti di marketing digitale, social media. Puoi imparare così tanto e portarlo in altri aspetti della sua vita, sia che sia a casa o che siano gli altri datori di lavoro per cui lavori. Quindi dico decisamente che è una grande opportunità e dovresti coglierla con entrambe le mani.



Natasha Dangerfield
Presidente
Lacrosse Inghilterra

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport è come una colla. Tiene insieme i miei amici, in particolare la mia famiglia. Come dirigente scolastico, ma anche come parte della costituzione di England Lacrosse... Osservo i miei coetanei, osservo i colleghi e osservo gli studenti di tutta l'Inghilterra sviluppare le loro abilità, il loro interesse fisicamente, mentalmente e socialmente attraverso il proprio percorso di sviluppo.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Il lacrosse è arrivato a scuola per me quando avevo otto anni. Era un gioco bizzarro: un bastone con una rete di legno con cui giocavano i nativi americani. È stato un incredibile incantesimo magico intrecciato nella mia vita che è rimasto con me fino a questa mezza età piuttosto matura in cui mi trovo ora. Quindi il lacrosse è venuto da me quando andavo a scuola, molto fortunatamente.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Vedo che la rappresentanza femminile è in aumento. Non abbiamo forse l'equità che vorremmo o che sogniamo, ma siamo decisamente in crescita. Ci sono una vasta gamma di ruoli ora disponibili, rispettati e definiti per le donne. Quindi il livello di partecipazione è in aumento, ed è quello che vogliamo.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sono un membro relativamente nuovo del consiglio della Lacrosse Association. Felice di assumere il ruolo. Ma non sono stata all'inizio di

alcuni dei processi decisionali. Questo non vuol dire che io non faccia parte di quella politica ora, né dell'organo di revisione. E in effetti, se così fosse, mi accingerò a rivedere tutte le mie politiche. Farò assolutamente parte di tutto come presidente rappresentativo. C'è molta apprensione per tutti i ruoli del lacrosse. E in questo momento il consiglio è rappresentato da un livello significativo di persone, sia con rappresentanti femminili che maschili. Sì.

**Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?**

Sono nel Lacrosse Board da circa 18 mesi, credo. Il Covid mi fa dimenticare del tempo, ma circa 18 mesi. Ho la responsabilità generale di garantire che il consiglio assuma seriamente i propri ruoli e responsabilità. E stiamo implementando esattamente i nostri principi e i nostri valori per il lacrosse in tutta l'Inghilterra, sia per il gioco maschile che per quello femminile.

**Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel
suo attuale ruolo?**

La sfida principale per me personalmente è il tempo. E... ho un ruolo onorario, quindi non ho tempo da dedicare alla posizione. Ma avere tempo e avere l'opportunità di vedere la parte più completa del gioco attraverso la sua diffusione in Inghilterra è la mia sfida principale.

**Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella
gestione di una federazione?**

Penso che le donne meritino un posto a sedere in qualsiasi consiglio o livello di governo tanto quanto qualsiasi sport maschile. Ma penso che sia davvero importante essere rappresentative dello sport di cui siamo responsabili.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Una politica significativa che tutti dovremmo adottare, indipendentemente da ciò che facciamo, sport o altro, è ascoltare le voci. Abbiamo una responsabilità come governance o come consiglio che gestisce uno sport per assicurarci di rappresentare le voci delle persone che partecipano. Quindi questo che questo è il nostro ruolo principale.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Penso che la mia rappresentazione nel consiglio per quanto riguarda la società ... siamo comunque uno sport di minoranza. Rappresentiamo un numero ristretto di attori e quindi, contribuisco a sufficienza alla società? Uno potrebbe metterlo in dubbio. Sono una donna bianca e quindi ho un piccolo angolo di voce per un gruppo di giocatori che giocano principalmente a Manchester per il gioco maschile o in scuole indipendenti per il femminile. Quindi non sono rappresentativa della maggioranza con nessuna forza, ma dovrei avere empatia e comprensione di ciò che sono e di chi rappresento e quindi essere comprensiva di coloro che non sono ben rappresentati e hanno la loro voce.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Dunque, sì, penso che le donne dovrebbero sempre dire di sì, penso che abbiamo il dovere verso noi stesse e l'un l'altra di essere rappresentative laddove possibile. Se ti viene assegnato un ruolo di volontariato, se sei pagata, accettalo e diventa quella persona che può parlare per gli altri.



Julia Newton
Presidente
Taekwondo Regno Unito 

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport ha sempre ricoperto un ruolo molto importante nella mia vita. Ricordo di aver guardato lo sport con mio padre quando ero una ragazzina e amo guardare quasi tutti i tipi di sport. Penso che lo sport definisca davvero chi siamo come esseri umani.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ho iniziato la mia esperienza con il taekwondo nel 2017 quando sono stata chiamata per il ruolo di presidente di questo sport. E sì, da allora sono stata molto coinvolta nello sport.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che negli ultimi anni sia stato fatto molto per aumentare la rappresentanza delle donne nelle organizzazioni sportive, ma siamo solo all'inizio di quel viaggio e si potrebbe fare molto di più. Penso, se devo essere onesta, che alcuni sport lo abbiano fatto come prassi di controllo, mentre altri hanno davvero donne in posizioni di leadership in tutta l'organizzazione. Quindi sì, è un buon inizio ma c'è molto più lavoro da fare.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Dunque, in generale, tutti gli sport nel Regno Unito hanno politiche di genere. Sottoscriviamo tutti il Codice di governance per lo sport e GB Taekwondo non è diverso dagli altri. E in realtà è stata una delle prime cose che ho fatto quando sono salita a bordo quella di assicurarmi che avessimo politiche di genere per garantire che le donne ricevessero pari opportunità a tutti i livelli dell'organizzazione. Ed è qualcosa come donna,

a cui mi sento molto appassionata e orgogliosa di essere stata associata.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Dunque faccio parte del consiglio di Taekwondo-GB dal 2017, e le responsabilità generali del consiglio sono quelle di garantire il buon governo dello sport e dell'organizzazione e di assicurarsi che si stiano valutando adeguatamente tutti i rischi per l'organizzazione, mitigandoli nel miglior modo possibile.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Da quando sono diventata presidente, ci sono state molte e svariate sfide. Volevamo assicurarci di avere l'inclusione di genere e diversità nel nostro consiglio. Quindi è stata una sfida che ho affrontato. Ci sono anche sfide in corso con i finanziamenti. Il finanziamento è una delle cose più importanti che mi tiene sveglia la notte. Siamo finanziati attraverso la lotteria da UK Sports e garantire un futuro sostenibile per la nostra organizzazione è la cosa più importante che posso fare. C'è anche un dovere di attenzione per gli atleti e quindi lavoriamo sempre come organizzazione per assicurarci di essere all'avanguardia nel mettere gli atleti al primo posto e il loro benessere al primo posto mentre sono all'interno dell'organizzazione, ma anche quando ci lasciano.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

In termini di governance a livello di consiglio, penso che lo siamo di nuovo, stiamo lavorando per l'uguaglianza. UK Sport nel "Code of Governance for Sport" mette un 30%. Tutte le delegazioni devono avere il 30% di donne e penso che la maggior parte degli sport ne abbia o ci siano o stiano lavorando per questo. Idealmente sarebbe bello vedere quel 50% o più del

50%. Quindi è solo un inizio. E, davvero penso che mi piacerebbe vedere più donne nel governo e in ruoli senior nello sport.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Penso che per promuovere l'uguaglianza, dobbiamo guardare a cosa possiamo fare per rendere i lavori veramente uguali e accessibili per le donne così come per gli uomini. E penso che con questo, sai, sto parlando di cose come la politica sulla maternità e di come possiamo rendere più facile per le donne lavorare dopo aver avuto figli e bilanciare le molte cose che alle donne viene chiesto di destreggiarsi nelle loro vite settimana dopo settimana. E siamo ancora molto lontani da raggiungere questo obiettivo.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Sfortunatamente, non credo di credere che avere una donna - me stessa - come presidente di GB Taekwondo contribuisca alla società. Penso che dovrebbe esserci un gran numero di noi. Voglio dire, penso come statistica, va bene, ma ha bisogno di molto di più per contare davvero. E non credo che personalmente una persona da sola possa fare, possa fare così tanto.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Direi che sono fiduciosa. Tante donne hanno la sindrome dell'impostore e l'ho sperimentato anche nella mia vita. E direi, che ci stiamo reinventando. Quindi le direi sii al meglio di te stessa e sarai in grado di fare un buon lavoro.



Kate O'Sullivan
Vicepresidente
Canottaggio Regno Unito

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Dunque questa è una domanda difficile. È sempre stato lì. Ho sempre fatto parte dello sport, è completamente inculcato nella mia vita. Come ho detto prima, mio padre diceva sempre di essere sposato, sai, al mio sport e al mio club. Ma poi me l'ha fatto conoscere. Quindi probabilmente è colpa sua. Ma sì, è sempre lì. Non posso davvero aggiungere altro in più.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

È davvero interessante. Dunque ho due fratelli maggiori e il mio fratello di mezzo ha cinque anni più di me e ha remato, ha remato per il liceo locale e loro non avevano soldi. E mia madre mi trascinava ai suoi eventi di canottaggio per vendere puntaspilli, ho ancora uno di quei puntaspilli. Ed è proprio così che sono stata coinvolta. Ad essere sincera, odio l'acqua. Sai, mi piace essere su di essa, ma odio esserci perché sono quasi annegata da bambina. Quindi non è la mia prima passione, ma amo semplicemente starci intorno. E penso perché quando avevo 16 anni nella mia scuola, offrivano questo sport come opzione di sesto modulo, ma poi alle ragazze non era permesso farlo. Quindi ho pensato, beh, voglio farlo comunque. Ma poi non l'ho fatto per due anni. Successivamente sono andata all'università. In realtà mi sono rotta il pollice durante il mio primo trimestre e poi ero piuttosto magra e alla mia università le donne cercavano un timoniere e mi hanno detto: verresti e ti faresti coinvolgere? Così. Quindi è stato un modo davvero interessante, davvero. Mio fratello ha detto, non farlo, non fare il timoniere. Ma poi è quello che ho fatto. Sì. Sì. Quindi è così che sono stata coinvolta, davvero.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Sì, penso che sia sicuramente un quadro in miglioramento. Penso che alcuni dei processi e dei rituali ancora non si sposino naturalmente perché, non solo le donne, ma vengano coinvolte anche persone di tutta la società.

Penso che mi piacerebbe vedere più giovani partecipare. Mi piacerebbe vedere sponsorizzare più giovani donne che arrivano e dicessero, ehi, qualcuno mi ha supportata davvero. Ma penso che stiamo crescendo. Se penso al canottaggio britannico, abbiamo cinque donne nella nostra organizzazione ora di 12 anni e sì, e direi che sono molto decise. Portano un'intera gamma di esperienze. Ma penso che ci siano ancora molti stereotipi. Ma penso che sia una situazione in cambiamento.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sì. Dunque per il momento sto cercando di tornare indietro e ricordare. Dunque negli anni sono stata coinvolta in discussioni sulla politica di genere, ma non è mai stata una discussione davvero grande per noi, ad essere onesti. E ora è affascinante perché si è passati all'intera concezione diversità, sai, anche all'aspetto dell'uguaglianza e dell'inclusione. E sì, sto partecipando a quelle conversazioni. Quindi un esempio potrebbe essere nel genere, ma stiamo discutendo molto sulle donne transgender nello sport. E mi sono ritrovata di recente ai British University Championships come allenatore di canottaggio della Teesside University. Così ho parlato con la mia vecchia università, l'università di Leeds. Ho parlato con le ragazze e ho appena detto: Qual è la sua opinione in tutto questo? E a mia insaputa, il loro allenatore era già andato a fare un sondaggio. Quindi sto solo aspettando di ottenere i risultati ora, in realtà. Così. Quindi sì, sono coinvolta.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Dunque nella mia posizione attuale, ho partecipato dal 2017, ottobre 2017, al Consiglio in generale, siamo responsabili della governance di GB Rowing e canottaggio in Inghilterra. Quindi molti dei paesi hanno i propri consigli. E' sempre un po' controverso, che British Rowing sia responsabile del GB Rowing e anche del canottaggio inglese.

Quindi per me, molto semplicemente, penso che siamo responsabili di garantire che abbiamo le politiche e le procedure in atto e la cultura che consente a tutti di godersi il nostro sport a qualsiasi livello in un ambiente sicuro e divertente. Ora so che è più complesso di così. Abbiamo i nostri problemi abbiamo i nostri stakeholder da gestire, ma per me è così semplice. Ma penso anche che sappiamo che siamo responsabili di prendere le decisioni giuste per lo sport, anche per la longevità dello sport. Ma poi, poiché siamo una società per azioni, abbiamo tutto ciò che va di pari passo con l'essere una società per azioni. Ma penso sempre col cuore, per me si tratta di garantire che ora o in futuro tutti possano godersi il nostro sport, come ho detto, in un ambiente sicuro a qualunque livello vogliano partecipare, che sia internazionale o semplicemente livello base.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Personalmente la prima sfida che ho dovuto affrontare è stata quando ho capito di amare lo sport, sono stata coinvolta nello sport per molto tempo, ma le decisioni che ho preso adesso dovevano essere le decisioni giuste per lo sport e non necessariamente le decisioni che i miei amici e colleghi di vecchia data volevano. Quindi questa è stata una lezione che ho imparato molto presto. Questa era la mia sfida personale. Ovviamente, come organizzazione, abbiamo affrontato la performance olimpica. Sai, tutti si aspettano che siamo i migliori. Quindi abbiamo subito molte critiche. Stiamo lottando per la nostra posizione ai Giochi Olimpici, come una serie di sport tradizionali. Il Covid ovviamente è stato un problema perché tutti i nostri finanziamenti illimitati provengono da persone che hanno una licenza di canottaggio britannica. La maggior parte delle persone avrà una licenza se vuole gareggiare. E non ci sono state gare in due anni. Quindi, sai, portare finanziamenti illimitati e tenere unito lo sport come comunità non è stato facile. Ero nel gruppo di recupero del COVID dei direttori. Quindi, sì, Boris Johnson si alzò in piedi in - 30 secondi erano il tempo più breve - ha chiamato per dire avremmo potuto remare.

Stavamo ascoltando gli annunci esattamente nello stesso momento in cui li stavano trasmettendo. Ma penso anche che le grandi sfide che abbiamo come sport siano quelle di cercare di cambiare la percezione delle persone di ciò che è realmente il nostro sport. E non sono ad Oxford, Cambridge, nelle scuole pubbliche d'élite. Ci stiamo lavorando molto duramente. Davvero difficile.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Penso che ci sia un crescente livello di partecipazione delle donne nella governance sportiva. Ma continuo a pensare che le donne possano essere cattive in questo come lo sono gli uomini, e penso che a volte si dia ancora più peso alla voce maschile rispetto a quella femminile. E, come ho detto, le donne possono essere pessime in questo quanto lo sono anche gli uomini, ad essere onesti. Ma penso che sia una delle cose in cui mi sento molto forte, e parliamo di voler avere consigli diversi, consigli equi, persone con la stessa voce. Ma devi rendere la situazione accogliente se è così e devi creare un ambiente che permetta alle persone di sentirsi come se avessero una voce. Quindi, per me, tutto dipende fortemente dal presidente e dal direttore indipendente senior e da persone come me nei ruoli di vicepresidente, cercare di creare quell'ambiente per consentire alle persone di partecipare. Ho visto anche il rovescio della medaglia, tuttavia, dove le donne sono entrate a loro volta, incredibilmente talentuose e ci entrano con troppe difficoltà o troppo velocemente. Quindi io la vedo così. Penso: 'Nella mia esperienza...'. Penso che tu abbia già dimostrato la sua capacità essendo lì. Quindi mi sono ritrovata a dover sfidare me stessa a volte quando una donna che entra si sta sforzando troppo. E poi ci sono le donne alfa, così come i maschi alfa. Ma io, penso che la situazione stia cambiando. Penso che in qualsiasi diversità, se si tratti di donne e apprezzo che questo studio riguardi le donne, è necessario creare l'ambiente giusto che permetta a qualcuno di sentirsi a proprio agio nell'usare la propria voce.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

È davvero una bella domanda. Quali politiche dobbiamo adottare? Per me, faccio davvero fatica a separare le politiche per le donne da quelle per gli uomini, perché credo solo che dobbiamo creare una cultura che sia inclusiva per tutti. Quindi, per me, ci sono elementi da valutare, ovviamente c'è un codice di condotta. Voglio dire, se vuoi entrare in un tipo di lavoro come quello ibrido, questo discorso vale per tutti. Penso, che dove teniamo le riunioni devono accedere tutti. Sento che... Sento che a volte per le donne può essere finanziariamente più difficile svolgere questi ruoli. E penso che una delle grandi sfide sia che nella maggior parte degli sport, ma non in tutti gli sport, ma direi nella maggior parte degli sport, i ruoli del consiglio sono ruoli di volontariato. E se vuoi che le persone siano in grado di farsi avanti, e se vuoi che le donne lo facciano, allora in realtà potresti dover rimetterci all'inizio per alcune commissioni di basso livello perché penso che altrimenti finirai sempre con le persone che possono permetterselo, che non sono necessariamente rappresentative della comunità che desideri e di cui hai bisogno. Penso, penso che non sia una corretta politica, ma penso che avere... Penso che invitare le persone a fare un mentoring verso l'alto, per esempio, in modo che tutti abbiano una comprensione di cosa vuol dire essere lì. Lo so, so che si tratta di donne nello sport, quindi perdonami, ma non mi interessa se si tratta di donne nello sport o transgender o chi altro. Ma a volte è bello capire come mettersi nei panni delle persone che stanno cercando di tirar fuori qualcosa o finisci per clonare ciò che hai già. Quindi penso che per me, provare a... La cosa più importante per me è cercare sinceramente di creare l'accessibilità a tutti assicurandoti di avere la persona giusta che passa piuttosto che la persona che sembra essere in grado di permettersi il tempo e i soldi per essere lì. E so che non è una procedura politica, ma personalmente ritengo che sia davvero importante. Voglio dire, ti faccio un esempio. Io sono andata a fare un colloquio. Non dirò per cosa fosse, ma era un'organizzazione sportiva. Con il presidente di un'organizzazione sportiva. E l'intervista è stata in un bellissimo ufficio giù a Londra. Vivo a nord-est e mentre me ne andavo, il presidente ha detto: 'Prenderesti seriamente questo ruolo? Verresti seriamente da nord-est fin qui per svolgere questo ruolo?' Ero

tipo, beh, certo che lo farei. Ecco perché mi sono proposta ed è per questo che vengo per l'intervista. Ed ero presa da un pensiero, beh, pensavo se questa è la sua mentalità, allora avrai solo persone che provengono da una certa regione o dalla regione dell'M25 che svolgerà queste mansioni. Quindi torno a me, la cosa più importante è garantire che chiunque lo voglia e abbia il talento necessario può permettersi di farlo. E penso che questa sia una cosa che le persone non capiscono al momento.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Dunque sono davvero a disagio con questo concetto. Oh guarda, io sono una grande sostenitrice del vederlo per farlo, vederlo per crederci. Uno dei motivi per cui le persone chiedono quale sia una buona motivazione per rimanere nel consiglio, e una delle mie più grandi motivazioni è quella di dimostrare alle persone nell'area di Tees Valley che se posso farlo non significa essere un olimpionico. Sai, sono andata all'università, ma non sono andata a Oxford o Cambridge e non ho frequentato la scuola pubblica. Sai che se le persone vedono che io sto facendo questo, allora sicuramente chiunque penserà che può farlo anche lui. È un ruolo interessante per me perché vengo da ingegneria. Il mio primo lavoro in questo settore è stato nel 1985, ero l'unica laureata nel luogo in cui lavoravo. Quindi, penso che molto presto mi sono resa conto che devi solo essere autentica e fedele a quello che sei perché tutti pensano che tu sia comunque un po' strana. Ma io, spero che, spero che le ragazze giovani che alleno abbiano fiducia e, vedendomi fare le cose, poi si renderanno conto di tante cose. Sì, certamente. Speri di aiutare a mettere un altro trampolino di lancio in modo che le persone facciano solo ciò in cui sono brave. Ma ancora una volta, è qualcosa che mi pone davvero a disagio come domanda, devo essere onesta. Sì.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Per quanto riguarda il consiglio che darei a una donna che sta assumendo, sai, incarichi di amministratore e incarichi nei consigli di amministrazione le direi che prima di tutto, deve essere autentica e deve mostrarsi per quello che è, deve essere davvero fedele a... deve assicurarsi di essere radicata nei propri valori e in quello che porterà avanti. E deve ricordare che se è lì è perché le persone hanno sentito che è la persona giusta per il ruolo in primo luogo. E non deve cercare di essere qualcuno che non è, perché così facendo, non porterà il valore che le persone cercano da lei per l'organizzazione. Ma le direi anche, sai, nei primi mesi, e no, non solo i primi mesi, il primo anno, prendi tutta la formazione che puoi. Sai, sarai curiosa. Basta andare là fuori e parlare con le persone. E, soprattutto, penso che devi sentirti a tuo agio con te stessa e capire qual è il valore che stai portando avanti e, e devi essere fedele a te stessa. Pensa solo a fare il miglior lavoro possibile e anche ad accettare che farai degli errori e che a volte non andrai d'accordo con tutti. Ma ancora una volta, ricordo i miei primi giorni nell'allenamento sportivo nel Regno Unito. Ricordo di un ragazzo che si alzò e disse: 'Non verrai su un'organizzazione per farti degli amici. Se vuoi essere amica di tutti, prenditi un cane'. Se non stai litigando con alcune persone nel consiglio, il consiglio non funziona in modo efficace. E... loro non vogliono qualcuno che entri qui e dica di sì tutto il tempo. Devi essere preparata. Sii solo molto forte. Attieniti al tuo punto di vista.



Mandy Fisher
Direttrice
della English Partnership Snooker e Billardo

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Sono stata coinvolta nello snooker femminile negli ultimi 40 anni, cercando di ottenere il riconoscimento per lo sport nello snooker femminile.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

In passato, quando avevo circa 16 anni, andavo in un club BRSA locale, che è il British Rail Staff Association Club, perché mio padre lavorava alla British Rail e in realtà ho iniziato a giocare a biliardo in quel club perché non c'era molto altro da fare. I miei genitori erano lì nei fine settimana e così che ho iniziato a giocare a biliardo e una volta erano pochi nella squadra e mi hanno chiesto di giocare e così ho giocato e vinto la partita. E da quel momento in poi mi hanno chiesto di far parte della squadra. Sono andata avanti come l'unica donna della zona a vincere i campionati da singolo, doppio e triplo del girone locale. E mio padre si è offerto di comprarmi una stecca, mi ha portato in un posto dove c'era un tavolo da biliardo, che è... un tavolo da biliardo molto, molto più grande di un tavolo da biliardo normale. E in quel momento, il fatto che non potevo colpire la palla bianca e colpire un'altra palla all'altra estremità del tavolo, che era a 12 piedi di distanza, mi ha incuriosito. A me sembrava una progressione naturale passare dal biliardo allo snooker. E' così che ho iniziato.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che stia migliorando. Penso che ci sia ancora molta strada da fare in alcuni sport. Altri hanno il monopolio completo. Alcuni sono anche più popolari rispetto agli uomini che praticano lo stesso sport. Ma mi piacerebbe vedere quell'unità in tutti gli sport femminili di tutto il mondo, e in particolare nello snooker, perché è stata la mia passione negli ultimi 40 anni.

Come direttrice ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Sì, lo ero. Sono attiva come lo sono tutti i componenti del consiglio nell'attuazione delle politiche. E fondamentalmente cerchiamo di seguire tutte le regole e le politiche del CIO. Le adottiamo e siamo felici di farlo in tutti gli aspetti del gioco.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Ho fatto parte della English Partnership for Snooker and Billiards negli ultimi tre anni, da quando è stata costituita prima del Covid. E il nostro obiettivo è promuovere lo snooker per giovani donne, ragazzi e uomini in Inghilterra nella English Partnership. Ma ovviamente sono anche consigliera. Direttore del torneo e presidente del World Women's Snooker, è così che ho ottenuto il ruolo, il ruolo nella partnership inglese, che è anche sulla stessa linea.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Ovviamente abbiamo passato il Covid, che è stata probabilmente la sfida principale, ma ti fa capire quanto sia difficile incoraggiare i giocatori a giocare. Per quanto riguarda le donne, coinvolgere le donne è complicato. Abbiamo avuto una buona risposta dopo il Covid e ora si sta facendo sempre di più, ma è ancora difficile. Dobbiamo organizzare più tornei e coinvolgere più donne in questo settore in tutto il paese. Ma è molto difficile perché ogni torneo è così lontano e molto spesso le donne non pensano di essere abbastanza brave. E questa a volte è, da un punto di vista personale, la cosa più difficile mentre accogliamo donne di tutte le età e di tutti gli standard. Ed è questo che rende così brillante questo sport. Puoi giocarci fin da piccolissimo e stare su una scatola e far scoppiare le palle da biliardo. Oppure abbiamo avuto ottantenni che stanno ancora

giocando e si divertono a giocare. Ecco perché è uno sport adorabile.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Penso che sia essenziale. Penso che dobbiamo avere una voce. Penso che per troppi anni le donne nello sport non abbiano avuto una voce abbastanza forte. Quindi penso che sia una parte assolutamente essenziale del processo per andare avanti e incoraggiare le donne nello sport.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Penso che ... l'equità sia una cosa davvero importante. Devi avere uguaglianza di genere, devi avere equità. E in ogni sport va considerato il merito proprio perché alcuni sport sono più fisici di altri. Quindi penso che si debba considerare lo sport in questione e poi considerare le uguaglianze e l'equità per applicare qualsiasi regola necessaria.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Mi piacerebbe pensarlo, perché ovunque io vada, promuovo lo snooker femminile e parlo con persone che non sanno nemmeno che le donne giocano a snooker. Quindi ho un'opinione e sono abbastanza felice di esprimerla. E avendo giocato per un certo numero di anni nella mia vita, oltre ad essere in prima linea nella corsa e nella promozione dello snooker femminile, penso di avere una grande voce nel diffondere l'idea che le donne dovrebbero essere uguali. E non c'è, specialmente nello snooker, non c'è motivo fisico per cui una donna non dovrebbe giocare a biliardo bene come un uomo. Potrebbe essere solo la mia opinione e non quella di tutti. Ma personalmente, non vedo perché no. Penso solo che abbiamo

molto da recuperare rispetto ai problemi passati e passati delle donne che non sono in grado di accedere ai club o non si sentono a proprio agio andando nei club, nei centri di biliardo e nelle accademie per giocare. Ma penso che tutto stia cambiando. E penso che lo snooker sarà molto importante per le donne, per le donne in futuro.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Se hai un'abilità e una passione per qualsiasi sport, allora sento che per qualsiasi cosa dovresti farti avanti, come nel votare per qualcosa. Se sei appassionata di qualcosa e credi davvero in qualcosa, penso davvero che devi prenderne parte e unirti al consiglio e diffondere il tuo punto di vista. E penso che sia davvero molto importante. Non va bene lamentarsi dietro le quinte o avere un'opinione che non puoi esprimere là fuori. Penso che tu debba essere nei consigli di amministrazione per esprimerlo e provare e provare a portare avanti la sua idea.



Katherine Knight
Presidente
Rounders Inghilterra

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Lo sport è stato sempre presente nella mia vita e alle elementari ero in una scuola piccolissima dove c'erano solo nove iscritti all'anno, maschi e femmine. Quindi abbiamo fatto tutto, tutti gli sport insieme. Sport tradizionali maschili o femminili. Di primo e di secondo livello. Mi è stato vietato di giocare a calcio, quindi questo mi ha davvero spinto ad andare avanti. Quella disuguaglianza è stata una delle ragioni fondamentali per cui mi sono avvicinata allo sport. Così, appena sono andata all'università, ho iniziato a giocare a calcio e ho avuto la fortuna di fare poi una carriera nel calcio. Sono stata la prima persona, la prima donna a ottenere il diploma sportivo allo Sport and Science in football del Liverpool John Moores, poi ho avuto una carriera nella FA. Ora sto lavorando con Rounders England su tematiche attinenti l'attività fisica, in particolare per le donne attraverso passeggiate e ciclismo. Quindi tutto quello che ho fatto, sia per divertimento che per lavoro, mi ha davvero coinvolta nello sport.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Ho iniziato i miei rapporti con il rounders quando sono stata contattata di punto in bianco da un'organizzazione che mi chiedeva di candidarmi per la carica di presidente. Sono stata fuori dal calcio per alcuni anni, ho lavorato a piedi e in bicicletta, e lo adoro assolutamente. Ed è stato un vero momento importante nella mia carriera atletica, rendendomi conto che lo sport non piace a molte persone. Ma in realtà abbiamo davvero bisogno di cercare di rendere le persone più attive fisicamente e ciò dovrebbe essere fatto attraverso le abitudini quotidiane, camminando o andando in bicicletta. Ma amo molto anche lo sport. Mi mancava il divertimento, la competizione e il coinvolgimento nel lavorare con un NGB. Quando sono stata avvicinata, all'improvviso tutto ha avuto un senso e quindi sono stata felice di candidarmi e, e sono davvero contenta, orgogliosa del fatto che sono in grado di riunire diversi set di abilità. La mia conoscenza del settore sportivo, ma anche l'importanza di cercare di rendere uno sport rilevante per gruppi più ampi e persone tipicamente sportive, si adatta

perfettamente. Questo è un accesso allo sport di livello base davvero facile, ma si può anche avere un percorso professionale. Quindi, quindi sì, di punto in bianco, ho colto l'opportunità e dopo tre anni sono davvero contenta e penso di aver preso la decisione giusta.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Dunque ho iniziato la mia carriera nel settore sportivo nel 1996. Nel calcio e nel... la FA aveva preso in mano la direzione del gioco femminile nel 1993. Poi direi che c'era pochissimo coinvolgimento, sicuramente a livello strategico di donne, donne nello sport. Ho trascorso 25 anni lavorando con Sport England, lavorando con le dirigenze per e con la Sport Development Coalition. Puoi vedere che ora ci sono visibilmente più donne. Ma penso che dipenda davvero dallo sport. Quindi, se guardi al netball o ad alcuni dei tipi di sport più femminili, hanno fatto davvero bene ad aumentare il numero di donne, sai, avendo una rappresentanza davvero forte a livello senior. Se guardi ad alcuni degli sport maschili più tradizionali, sono migliorati di meno. Quindi direi che tutto è migliorato enormemente. Tuttavia, ci sono alcune aree in cui semplicemente non hanno ottenuto il giusto potenziale. Direi che si stanno perdendo perché in realtà queste istituzioni non rappresentano l'intera popolazione. Quindi penso che ci sia ancora molta strada da fare, a un certo livello.

Come presidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Abbiamo una politica di equità alla Rounders England. Ma una delle nostre sfide è leggermente diversa. Abbiamo un'alta rappresentanza femminile nel nostro consiglio. In realtà non avevamo alcuna rappresentanza maschile nel nostro consiglio quando mi sono unita. Quindi l'abbiamo affrontato. Il nostro problema non era che non avessimo abbastanza donne, ma che non avevamo uomini nel consiglio. Così. Quindi abbiamo reclutato un membro maschio della squadra e ci siamo attivati per farlo entrare.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale? Da quanto tempo li svolge?

Dunque ho iniziato a far parte del consiglio nel gennaio 2019 e credo che la responsabilità principale del consiglio sia quella di impostare la direzione strategica e garantire la gestione del gruppo dirigente e lavorare insieme. Siamo un'organizzazione molto piccola. Quindi abbiamo reclutato, abbiamo esaminato il set di abilità e la matrice delle competenze per il consiglio e ci siamo davvero assicurati di avere un team incredibile che può davvero supportare il team di leadership senior e i direttori esecutivi perché pensiamo che faremo qualcosa insieme. Quindi è leggermente diverso da una organizzazione forse più grande in cui stai davvero solo controllando le finanze e le cose. Questo è un tipo più collaborativo pur assicurandoci di rimanere buoni amici. Ma abbiamo riscontrato che le persone che sono arrivate e vogliono fare la differenza e vogliono supportare e utilizzare le conoscenze e le abilità, hanno acquisito una più ampia conoscenza del settore per aiutare a far avanzare il consiglio di amministrazione. Ma questo non lo verificiamo quotidianamente. Dobbiamo consentire loro e consentire loro di essere in grado di farlo. Quindi penso che sia una cosa davvero importante. E penso anche che il rapporto tra il presidente e l'amministratore delegato sia davvero critico. E, e ho passato un bel po' di tempo a forgiare quella relazione, assicurandomi che sentissero davvero che c'è un'opportunità per discutere e, e guardare a cose più ampie nel settore sportivo e capire come si può crescere e svilupparsi. Perché in una piccola organizzazione, questa può essere una sfida.

Quali sono le principali sfide che hai dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Penso che sia la sfida più grande dal momento che essere nel consiglio di amministrazione comporta il dover gestire le aspettative e le speranze per ciò che possiamo realisticamente ottenere entro il budget e le nostre capacità. E penso che uno dei... Sono fortunata quando ho iniziato perché ho iniziato il mio viaggio con la Federcalcio nel '96, eravamo a un punto

di svolta simile. Non c'erano molti fondi nel gioco femminile e noi, ne avevamo davvero bisogno... stavamo iniziando da zero dal punto di vista dello sviluppo. Rounders è in una posizione simile. È andato avanti per molto tempo, ma la struttura e la vera crescita dello sviluppo sono abbastanza all'inizio del suo viaggio, quindi dobbiamo essere realistici in ciò che possiamo fare. Quindi la cosa importante è gestire le aspettative, la mia inclusa, davvero desiderosa di fare la differenza e fare una grande trasformazione. Ma in realtà non puoi farlo. Devi costruire i percorsi, devi costruire la forza lavoro del coaching, devi fare piccoli passi, devi lavorare in partnership e tutto ciò richiede tempo. Ed è per questo che abbiamo creato in una strategia decennale "Rounders Reconnected" piuttosto che cercare di fare qualcosa in tre anni e aspettarci che tutto sia fatto. Sappiamo che siamo in viaggio e vogliamo gettare le basi giuste, quindi penso che questa sia la sfida più grande. Il genere non è stato un problema così come la comprensione del più ampio mandato di rounders - niente di tutto questo è stato un problema. Sto gestendo queste aspettative perché vogliamo avere un impatto reale. Ma non puoi farlo dall'oggi al domani. Devi, devi pianificarlo.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Penso che sia un'ottima domanda. Non ho le statistiche per poter dire con certezza se c'è uguaglianza. Lo so, sento che c'è... ci sono donne quando sono a una riunione direttiva, ci sono molte donne che dicono che ci sono ancora più uomini, ma non ho i dati per poter dire che c'è una grande disparità. Anni fa ho lavorato con una donna straordinaria proveniente dalla Norvegia di nome Karen Espelund, che ora è nell'esecutivo della FIFA. E lei diceva sempre, quello che non puoi fare è avere una donna in un consiglio, devi averne alcune e devi essere in grado di lavorare in tutte le diverse aree, non solo sull'uguaglianza di genere. E le donne devono essere prese sul serio a pieno titolo piuttosto che "sono lì come donna", quindi c'è un grande lavoro da fare. Quindi direi che sulla base di quel tipo di commento, non abbiamo parità di genere. Quindi non ci siamo ancora. Ma sento che c'è una differenza rispetto a 25 anni fa. Direi che penso che dipenda comunque dallo sport. Penso che forse in alcuni degli sport minori,

in alcuni degli sport più maschili, si vede ancora una organizzazione molto dominata dagli uomini anche con i processi messi in atto da Sport England, perciò dico che c'è ancora molta strada da fare.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Penso che sia davvero una bella domanda. Penso che siano alcune cose. Uno, credo nelle quote nei consigli di amministrazione per cercare di iniziare a fare la differenza. So che c'è qualche controversia su ciò, ma penso che a volte devi fare quel tipo di iniziativa per provare a realizzare una cosa e dimostrare che funziona. Penso che allo stesso tempo sia necessario anche avere consapevolezza e formazione. E questa è uguaglianza, equità in tutti i modi non solo di genere. Non credo che tu possa semplicemente forzare le cose. Devi assicurarti di supportare quelle persone che stavano entrando nel consiglio per capire i ruoli, per essere in grado di avere quella visione più ampia e anche imparare dagli inconvenienti nel consiglio affinché capiscano ciò che fa la differenza e come hai bisogno che persone come me siano rappresentate e chiunque sia quella persona, devi avere quella visione più ampia su come effettivamente avvantaggia un consiglio e avvantaggia un'organizzazione per avere una visione del mondo più ampia piuttosto che solo un "uomo, pallido, stantio" come c'è stato per alcuni, decenni, se non di più, in alcuni dei consigli. E quindi devi fare al caso. Quindi hai bisogno delle politiche, hai bisogno della formazione. Non credo che tu possa avere una cosa senza l'altra. Altrimenti no, non ci sarebbe abbastanza sostanza per avere davvero un impatto.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Non direi il mio, il profilo del comando di Rounders England avrà un impatto enorme. Ma penso che in tutta la società abbia bisogno che tutti

facciano la loro parte. La mia area è lo sport. Sono davvero appassionata. Sono davvero appassionata delle opportunità che ha mia figlia di poter praticare sport. E penso che sia importante che a qualsiasi livello ci siano opportunità in questo ambito e anche il modo in cui le persone possano vedere che c'è una prospettiva di carriera. Quando volevo fare una carriera nello sport, nel calcio, non c'era nessuno. Non c'era nessuno che potessi vedere in quei ruoli. Ora, se qualcuno vuole trasferirsi in questo settore, è lì. Quindi una piccola parte potrei essere in grado di reclutarla. Non direi che, sai, direi che il presidente della Federcalcio avrà probabilmente un mandato più ampio, ma tutti insieme, l'intera società che cambia fa la differenza. Quindi sì, sono molto impegnata a cercare di fare la differenza dove posso.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Fallo. Assicurati di imparare ad avere una mente aperta su come essere interessata. Assicurati di fare qualcosa a cui tieni. E poi penso che se ti interessa qualcosa, investirai tempo ed energia in essa. E voglio dire, penso ancora che tu debba essere in grado di dimostrare a te stessa che sai di cosa stai parlando. Quindi fai il tuo dovere. E penso, sì, allora così otterrai una buona posizione e divertiti. Penso che sia un tale privilegio poter far parte di qualsiasi sport. Sai, se parli con qualcuno nel settore sportivo, parlano di quanto sono fortunati. E penso che lo sentano davvero, quindi se ci sei, provaci. È una cosa meravigliosa da fare. Ma direi sempre di assicurarsi di fare il proprio dovere e di avere quel background di conoscenze per mostrare la tua validità e perché meriti di essere lì.



Annamarie Phelps

Vicepresidente del Comitato olimpico britannico ed ex presidente della British Horseracing Authority

Che ruolo ha lo sport nella sua vita?

Posso dire che lo sport sia stato piuttosto incisivo nella mia vita. Ho iniziato a lavorare nel mondo dell'arte e lo sport era il mio hobby come atleta. E lentamente, lo sport e l'amministrazione sportiva hanno preso il sopravvento. Ora lavoro e la mia carriera è nell'amministrazione sportiva e il mondo dell'arte è il mio hobby.

Quando e come è iniziata la sua esperienza con lo sport che attualmente rappresenta?

Prima di essere nominata presidente della British Horseracing Authority, ero una frequentatrice regolare ma non assidua di corse di cavalli. Avevo un caro amico che - suo padre aveva cavalli, e ci andavamo regolarmente durante la nostra adolescenza nei primi vent'anni. Poi da allora, non molto spesso, solo dopo aver attraversato il processo di nomina, ovviamente i miei tre anni da presidente sono stati molto intensamente coinvolti.

Qual è la sua opinione sull'attuale livello di partecipazione femminile nello sport?

Penso che ci sia un numero sorprendente di rappresentanti femminili molto forti nello sport. Ma direi che in generale non c'è una percentuale sufficientemente alta rispetto alla popolazione e rispetto al numero di donne impegnate nello sport in generale. E penso che ci siano alcune incongruenze nel modo in cui vengono nominate e nel tipo di ruoli in cui vengono nominate le donne. A seconda che si parli di ruoli di governance o di funzioni esecutive.

Come vicepresidente ha partecipato alla definizione e implementazione di politiche di parità di genere? Pensa siano state utili? Se non lo sono state perché?

Dunque, nel mondo delle corse di cavalli, c'è una fantastica organizzazione chiamata Women in Racing, e abbiamo anche un comitato indipendente, suppongo, che lavora con l'organo di governo, con il British Horseracing Authority, che guarda alla diversità e all'uguaglianza. E tra questi due sport, fanno raccomandazioni, escogitano e supportano progetti per cercare di aumentare l'uguaglianza di genere. Avevamo bisogno di una politica sulla parità di genere? Accidenti, sto cercando di ricordare se ci sia stata o meno una politica specifica durante i miei tre anni, ma sicuramente abbiamo fatto moltissimo e abbiamo discusso di uguaglianza, uguaglianza di genere più in generale, diversità, LGBT. E abbiamo avuto un impegno del settore per la diversità in senso più ampio, inclusi l'etnia, l'orientamento sessuale e il genere, a cui hanno aderito un certo numero di membri del settore. Ma di certo per ora non abbiamo messo in atto alcuna azione a quel tipo di politiche, se questa è la risposta alla domanda.

Quali sono i suoi compiti all'interno del consiglio federale?
Da quanto tempo li svolge?

Dunque sono stata presidente per tre anni esatti. Direi che le responsabilità generali sono quelle di uno sport normale. Sono responsabile di dover garantire che ci sia un gioco equo sul campo di gioco, quindi assicurarmi che le gare siano corrette. Supervisionare cose come la politica antidoping e, naturalmente, nelle corse di cavalli, sia per gli atleti umani che per gli atleti equini. E una parte ampia, molto ampia e in crescita, una grande parte ha a che fare con il benessere. Quindi sia il benessere del cavallo che il benessere umano, sono considerate assicurando che le persone siano accudite sia attraverso la loro salute mentale, ma anche fisica e, sai, con i cavalli significa anche assicurarsi cose come che gli ippodromi siano sicuri per i cavalli e per i cavalieri, assicurarsi che l'attrezzatura che utilizzano sia sicura. E impieghiamo anche tutto lo staff che dirige le gare, 1500 partite all'anno. Quindi sono in media 1500 volte, cinque o sei gare in questo paese.

E perbacco è davvero difficile fare l'elenco delle partite, ovviamente, e mettere insieme l'elenco delle partite e delle gare. E ci sono poi sfumature più dettagliate come tipi di gare e, sai, suddividere tra diverse superfici. Ma in generale, sono le stesse attività della maggior parte degli organi di governo dello sport, ma complicate dal fatto che abbiamo due set di atleti.

Quali sono le principali sfide che ha dovuto affrontare nel suo attuale ruolo?

Direi che alcune delle principali sfide per le corse di cavalli come sport piuttosto che necessariamente per la British Horseracing Authority come organizzazione, sono la cosiddetta struttura di governance tripartita. Quindi la British Horse Racing Association, la BHA, è un terzo del processo decisionale su alcune decisioni piuttosto importanti. E poi le altre due parti, sono i partecipanti, quello che viene chiamato il gruppo dei purosangue, i fantini, gli allenatori, i proprietari e poi gli ippodromi che sono le organizzazioni commerciali che possiedono i media e i diritti a cui arriva la maggior parte dei soldi. Cercare di bilanciare gli interessi di quei tre gruppi di persone e garantire gli interessi a lungo termine dello sport, sai, è un'attività curata in modo che tra 20 anni avremo ancora le corse di cavalli, è piuttosto impegnativo.

Qual è la sua opinione sulla partecipazione femminile nella gestione di una federazione?

Direi di sì, in generale, da una prospettiva di governance, quelle donne che sono coinvolte in quell'aspetto dello sport vengono ascoltate e prese sul serio. Direi che probabilmente altri aspetti dello sport sono meno equilibrati. Quindi il coaching, il lato commerciale di questa attività, tende a comportare un equilibrio sbilanciato delle donne su questioni di benessere e tipo di benessere. E poi, sai, si interpone il governo societario da qualche parte, da qualche parte nel mezzo.

Quali altre misure, secondo lei, potrebbero essere adottate per promuovere la parità di genere negli organi di governo dello sport?

Oh dio, sono sempre stata piuttosto contraria alle quote, agli obiettivi e cose del genere, perché ho sempre pensato che nessuno avrebbe voluto essere quella donna che non ha vinto le elezioni o che non è stata considerata la migliore, ma è entrata per il suo genere sessuale. Tuttavia, l'esperienza recente mi ha mostrato che in realtà può fare una grande differenza il modo in cui le persone cercano i candidati per i ruoli. Quindi penso che la mia esperienza sia che non trovi nessuno che non abbia abbastanza esperienza, ma in realtà fa pensare alle persone in modo molto più ampio sulle abilità necessarie. E forse dovremmo davvero usarlo per cercare di forzare il problema. In generale, tuttavia, sono del parere che questo tipo di ruoli non dovrebbe essere quel tipo di politiche che non dovrebbero riguardare l'aiutare le donne a entrare nei consigli di amministrazione. In realtà, ciò di cui abbiamo bisogno è che dobbiamo cambiare la cultura dei consigli e cambiare la cultura delle organizzazioni, in modo che siano molto più accoglienti e apprezzino le cose che le donne portano a loro, a quelle organizzazioni, piuttosto che cercare di cambiare le donne in modo che possano inserirsi nel consiglio.

Pensa che il suo ruolo nella federazione abbia contribuito a promuovere la parità di genere nella società in generale? Se sì perché? Se no, perché?

Bontà. Non comincerei a pensare che il mio ruolo nello sport cambierà in alcun modo la società. Ma spero che aiuti altre donne che aspirano a essere coinvolte nello sport a vedere che è possibile per le donne che una donna guidi un'organizzazione o ne sia al timone.

Quale consiglio darebbe a una donna chiamata ad assumere un ruolo come il suo oggi?

Se fosse la loro prima posizione in un consiglio in un'organizzazione sportiva, suggerirei loro di provare davvero a dedicare un bel po' di tempo a comprendere l'intera portata di quello sport. Abbastanza spesso, quando le donne si dedicano allo sport, ne verranno introdotte alcune perché sono un' ex atleta, ad esempio, e potrebbero non avere una buona conoscenza dello sport di base o della parte di club di questo sport o qualsiasi altra cosa, a seconda della loro esperienza. Quindi direi di essere sicura di capire davvero nel miglior modo possibile, tutti gli aspetti su cui soffermarsi, ed essere fiduciosa e ascoltare sempre. Non parlare mai prima. E se ti senti molto forte per qualcosa, allora devi davvero esprimere il suo punto di vista e insistere su di esso fino a quando non ti sei assicurato che sia messo a verbale. Assicurati sempre che tutto ciò che dici sia messo a verbale affinché tu possa essere sicura che il tuo punto di vista sia espresso e tu possa tornarci in seguito.



Conclusioni

Conclusioni

Questo volume è uno dei principali risultati del Progetto GESPORT e vuole promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne nel processo decisionale nelle organizzazioni sportive di tutta Europa. L'obiettivo principale è promuovere l'accesso delle donne alla direzione delle federazioni sportive nell'ambito delle azioni previste dal progetto Erasmus+ Sport. Il volume presenta alcune riflessioni sul tema e raccoglie un insieme di diverse narrazioni di donne protagoniste della governance dello sport.

Le interviste contenute nel volume consentono di confrontare le esperienze delle donne ai vertici dello sport, identificando le loro principali difficoltà nel realizzarsi e nel conservare la loro posizione di leadership nei consigli direttivi. Queste donne hanno anche proposto misure e politiche per promuovere l'uguaglianza di genere negli organi di governo dello sport. Alla luce delle esperienze delle donne che hanno superato il "soffitto di vetro", ovvero le barriere che le donne devono affrontare nel tentativo di scalare la gerarchia delle organizzazioni (Thornton & Etxebarria, 2021); o la "scogliera di vetro", vale a dire la discriminazione di genere che le dirigenti donne affrontano quando raggiungono posizioni di leadership (Ahn & Cunningham, 2020), questo progetto fornisce utili spunti di riflessione per altre donne che aspirano ad una crescita professionale. Il volume vuole supportare le donne che attualmente ricoprono posizioni di responsabilità nelle NSF's condividendo le loro esperienze e visioni sui consigli direttivi. Inoltre, può essere di ispirazione per le sportive che vogliono essere coinvolte nella governance delle organizzazioni sportive. Le esperienze delle donne intervistate possono aiutare altre donne a focalizzare meglio le sfide imposte dalle loro carriere professionali. Il volume andrà anche a beneficio di altri stakeholder coinvolti nel campo sportivo, in particolare i policy makers, consentendo loro di prendere coscienza della limitata presenza delle donne nei processi decisionali strategici. Le organizzazioni sportive potranno utilizzare le informazioni risultanti dalle interviste per

guidare le loro azioni verso il progresso dell'uguaglianza di genere nella consapevolezza che tali azioni contribuiscono positivamente al buon funzionamento dei consigli direttivi. Adriaanse e Claringbould (2014, p. 28) hanno indicato che "l'uguaglianza di genere nella leadership sportiva andrà a beneficio delle donne, degli uomini e delle organizzazioni sportive". La diversità di genere in tali consigli, oltre a promuovere il principio etico dell'uguaglianza tra uomini e donne, consente ai consigli direttivi di poter contare su un ventaglio più ampio di idee e prospettive (Adams & Ferreira, 2009).

Condividendo le esperienze di queste donne ai vertici dello sport, auspichiamo di contribuire all'abbattimento degli stereotipi di genere sulle donne al potere o legati alla leadership femminile. Ci auguriamo che queste donne presidenti, vicepresidenti e componenti dei consigli direttivi delle NSF possano essere modelli per le generazioni future nel promuovere la tolleranza, l'inclusione e la diversità nelle NSF europee. Crediamo che il contenuto delle interviste presentate in questo volume possa anche essere di ispirazione per ulteriori progetti di ricerca incentrati sul rapporto tra uguaglianza di genere, diversità e sport in paesi differenti da quelli che hanno aderito al progetto GESPORT.

Riferimenti Bibliografici

Adams, R. B., & Ferreira, D. (2009). Women in the boardroom and their impact on governance and performance. *Journal of Financial Economics*, 94(291–309). <https://doi.org/10.1016/j.jfneco.2008.10.007>

Adriaanse, J. A., & Claringbould, I. (2014). Gender equality in sport leadership: From the Brighton Declaration to the Sydney Scoreboard. *International Review for the Sociology of Sport*, 1–20. <https://doi.org/10.1177/1012690214548493>

Ahn, N. Y., & Cunningham, G. B. (2020). Standing on a glass cliff?: A case study of FIFA's gender initiatives. *Managing Sport and Leisure*, 25(1–2), 114–137. <https://doi.org/10.1080/23750472.2020.1727357>

Di Cimbrini, T., Esteban-Salvador, L., Fernandes, E., Güngör-Göksu, G., & Smith, C. (2019). *Corporate governance in sport organizations: a gender perspective* (T. Di Cimbrini, L. Esteban-Salvador (coord.), E. Fernandes, G. Güngör-Göksu, & C. Smith (eds.); 1st ed.). Servicio de Publicaciones. Universidad de Zaragoza.

Emms, A. (2014). Women on boards of directors in Australian national sporting organisations (NSOs): is gender a factor? In *Research Online*.

Knoppers, A., Spaaij, R., & Claringbould, I. (2021). Discursive resistance to gender diversity in sport governance: sport as a unique field? *International Journal of Sport Policy and Politics*, 13(3), 517–529. <https://doi.org/10.1080/19406940.2021.1915848>

Thornton, O., & Etxebarria, N. (2021). Against the odds of tradition: nudging the glass ceiling of sport leadership. *Gender in Management*, 36(5), 591–604. <https://doi.org/10.1108/GM-01-2020-0013>



The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

